IL PICCOLO

Anno 111 / numero 279 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Martedì 1 dicembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

SECONDO IL MINISTRO REVIGLIO

Passato il peggio Ma la ripresa è ancora lontana

PRIVATIZZAZIONI

Per risanare i conti, il Lloyd vende 2 navi

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Per tamponare la falla del bilancio '92 (20-25 miliardi) e per provvedere a rincuorare le esangui casse societarie, il Lloyd Triestino potrebbe cedere due portacontainer, costruite da cantieri polacchi e acquistate un anno fa dalla compagnia di Finmare. Nel '93 al posto di queste due unità entreranno in servizio nuove portacontainer da 3mila teu. La cessione delle due navi potrebbe fruttare 50-60 miliardi; a quel punto — secondo i progetti del vertice aziendale — un Lloyd, temporaneamente alleggerito da angosce finanziarie, potrebbe più facilmente essere appetito da qualche operatore privato. L'ipotesi di un'incorporazione di Lloyd e Italia di navigazione in Finmare, ventilata in questi ultimi giorni, non piace molto: un modesto pannicello caldo per campare qualche mese di più. Inquieti mormorii nei corridoi lloydiani sulla crisi di liquidità aziendale: ma a novembre per gli stipendi non ci saranno problemi. Duro attacco di Fulvio Anzellott (nella foto), vice-presidente del Lloyd, all'Iri e al governo locale e nazionale, «disinteressati» alle sorti della compagnia e del versante adriatico.

In **Economia**

«Occorrono nervi saldi». Intanto cresce l'ottimismo

ROMA — Sangue freddo e nervi saldi. Il ministro del Bilancio Reviglio sintetizza così lo stato d'animo con il quale affrontare i residui problemi della crisi economica. Non ci sarà una manovra correttiva: «I recenti provvedimenti dovrebbero permettere di raggiungere i risultati sperati». Semmai, avverte il ministro, in primavera, dopo aver fatto il punto della situazione, «potremo proporre eventuali aggiustamenti».

La minaccia di recessione che grava sulla nostra economia comunque è ancora lontana dall'essere superata. Secondo un indagine dell'Isco le previsioni fino a febbraio continuano ad essere negative per le aziende, che scontano le maggiori difficoltà dovute alla diminuzione degli ordini e quindi della produzione. Nonostante questo, però, l'inchiesta congiunturale aggiornata all'inizio di novembre indica una fiducia crescente negli «sviluppi congiunturali del sistema economico»: l'incidenza dei pessimisti intervistati è scesa dal 64% del precedente sondaggio al 49% di ottobre.

Per la lira continuano intanto i momenti difficili. Il marco ha chiuso in rialzo sulla nostra moneta a 874,70, mentre il dollaro ha subito solo un lieve ritocco in ribasso a 1398,64.

In **Economia**

SENTENZA A SORPRESA DELLA MAGISTRATURA RUSSA

Rinasce il Pcus

Un compromesso che lascia insoddisfatto Eltsin

Somalia, per Boutros Ghali occorre l'uso della forza

NEW YORK — Il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali (nella foto) ha raccomandato al Consiglio di sicurezza di autorizzare l'uso della forza per garantire la distribuzione degli aiuti in Somalia. «Il consiglio di sicurezza — si legge nella sua lettera — non ha altra scelta che adottare misure più vigorose per assicurare che le operazioni umanitarie in somalia vadano a buon fine». Le truppe eventualmente inviate dall'Onu sarebbero quindi autorizzate a usare la forza per garantire la sicurezza durante la distribuzione degli aiuti. Boutros Ghali propone tre possibili soluzioni. La prima è di usare le truppe dell'Onu per una «dimostrazione di forza». La seconda è di dare mandato agli Usa di organizzare una operazione militare per assicurare la distribuzione degli aiuti. La terza sarebbe un intervento in tutto il Paese di truppe sotto l'ordine dell'Onu per mantenere la sicurezza.

A pagina **6**

MOSCA — La Corte costituzionale ha emesso l'atteso verdetto sulla legittimità dei decreti con i quali Eltsin, il 23 e il 25 agosto del 1991, sciolse il Pcus e ne sequestrò i beni. E' stato dichiarato legale lo scioglimento delle strutture centrali del Partito comunista sovietico che avevano assunto forme e poteri di strutture statali e la confisca delle proprietà di queste strutture. Il verdetto però è in pratica un compromesso che lascia intatta la possibilità al Pcus di ricostituirsi. Infatti la sentenza a non si applica alle organizzazioni di base del partito e ai loro beni. Ed è rimasta irrisolta a livello concettuale anche la questione della costituzionalità o meno del Partito comunista sovietico. La Corte ha ritenuto inutile pronunciarsi su questo tema visto che il Pc dell'Urss si è disintegrato. «Credo che questa sia una vittoria non tanto del presidente quanto della società nel suo complesso, che sta imparando a risolvere dispute di questo tipo in modo legale e normale», ha dichiarato il presidente della Corte, Valery Zorkin.

Il presidente ora «rischia» al Congresso del popolo

Egor Ligaciov, ex ideologo del regime sovietico, ha dichiarato che la sentenza consentirà al partito comunista russo di «rinascere e rinsaldarsi». Secondo gli avvocati di Eltsin «la sentenza ha tutte le caratteristiche del compromesso» e consente soltanto in linea teorica alle organizzazioni di base di rientrare in possesso dei loro beni. Il contenzioso è assai complesso. La sentenza della Corte rende innegabilmente più aleatorio il clima che si respira a Mosca alla vigilia della prima seduta del Congresso dei deputati del popolo, che potrebbe costringere alle dimissioni il presidente Eltsin.

A pagina **6**

BELGRADO, LA CORSA ALLA POLTRONA DI PRESIDENTE FEDERALE

Milosevic boccia Panic

La temuta candidatura del primo ministro bloccata tramite un cavillo

Milan Panic

BELGRADO — Sono tredici le persone che hanno presentato la loro candidatura entro lo scadere del termine stabilito, la mezzanotte di domeninca, per la poltrona di presidente della Serbia, per la quale si voterà il prossimo 20 dicembre. Tra questi figura l'attuale primo ministro federale Milan Panic, il cui nome è stato presentato alla commissione responsabile dieci minuti prima dello scadere dei termini, con un numero di firme - quindicimila - largamente superiore alle duemila richieste. La Commissione incaricata di vagliare le candidature ha però respinto ieri proprio quella di Panic, definendola «incompleta». Secondo quanto precisato da alcuni funzionari, il premier federale, rientrato quest'anno a Belgrado dagli Stati Uniti dove viveva dagli anni Cinquanta, dovrà infatti dimostrare entro domani di essere residente «in modo permanente» in Jugoslavia. Potrebbe così uscire di scena il più «forte» avversario di Slobodan Milosevic alla carica di presidente della Serbia.

Dalla Bosnia notizie incerte sul rispetto della tregua

Intanto un nuovo accordo per il cessate-il-fuoco è entrato in vigore in Bosnia a partire dalla mezzanotte. Ma sul suo rispetto giungono informazioni contraddittorie. Le fonti serbe affermano infatti che sostanzialmente la tregua tiene. Per radio Sarajevo, invece, violenti scontri sono avvenuti in numerose parti del paese e niente conferma una riduzione delle attività belliche dei due campi. Queste differenze si spiegano probabilmente con il fatto che il cessate-il-fuoco è stato concordato da serbi e croati, in assenza di qualsiasi rappresentante della componente musulmana.

A pagina **7**

BOSNIA DEL SUD

Posusje, orrori in un campo per musulmani

POSUSJE — Posusje, nella Bosnia meridionale, ospita l'ultimo campo «di transito» prima della frontiera croata per i profughi musulmani cacciati dal Nord dalla «pulizia etnica» delle milizie serbe. Che vi vivono, in condizioni definite «al di là del descrivibile» da Michel Fluckinger, il presidente svizzero della commissione parlamentare d'inchiesta del Consiglio d'Europa che ha visitato negli ultimi giorni i campi profughi dell'ex Jugoslavia. I delegati delle organizzazioni umanitarie sono unanimi nel definirlo «il più orrendo» dei campi di rifugiati. Circa 600 persone, per lo più donne, vecchi e bambini sono ammucchiate in una minuscola palestra della scuola del villaggio, gli altri 400 profughi vivono in due corridoi vicini. Tutti dormono per terra. Non esiste riscaldamento. Di notte la temperatura scende già fino a zero gradi. Fra due o tre settimane toccherà meno 10-15 gradi. «Molti moriranno, forse entro Natale, di freddo, malnutrizione, malattia o per disperazione», prevede il capo degli osservatori della Cee nell'area di Mostar. Nel campo è scoppiata un'epidemia di epatite: ufficiali cinque casi. Ma secondo gli operatori umanitari, che temono anche l'inizio di un'epidemia di tifo, potrebbero essere molto più numerosi.

A pagina **7**

IN ITALIA PRESTO UN DECRETO LEGGE CON SEVERE MISURE REPRESSIVE

Giro di vite contro i «naziskin»

Provvedimenti drastici allo studio anche in Germania - Monito israeliano a Bonn

LA FIORENTINA CAMBIA

Quel disegno 'a greca' rifletteva una svastica

FIRENZE — Il design delle maglie da gioco della Fiorentina sembra riprodurre, in alcune sue parti, una svastica. Così la società viola e la Spa Lotto «onde evitare qualsivoglia equivoco, più o meno disinteressato, hanno deciso di cessare immediatamente l'uso delle maglie in questione sostituendole con altre di diverso design».

La strana forma del disegno era stata rilevata da un lettore che l'aveva segnalata al giornale «l'Unità». Sono tempi così, basta poco per suscitare un equivoco o una polemica fine a se stessa. Il fatto è che sotto l'effetto ottico il sovrapporsi di alcune linee del complesso disegno geometrico 'a greca' riportato sulle maglie rifletteva l'immagine del simbolo nazista.

ROMA — Per i naziskin in Italia e in Germania si profila un alt molto deciso. Il ministro dell'Interno Mancino ha portato il problema in sede Cee, ma la Comunità è burocratizzata e adotta tempi lunghi. Ecco allora che già venerdì prossimo il governo italiano potrebbe varare un decreto legge in base al quale saranno vietati striscioni, sarà previsto l'arresto obbligatorio e il processo per direttissima. In caso di reato, ha detto Mancino, bisogna comminare anni e non mesi. In Italia, secondo un rapporto del ministro, i naziskin assommano a poco più di mille.

In Germania, dove la situazione è ben più grave, si pone addirittura il problema di sospendere nei confronti dei neonazisti alcune libertà costituzionali, come suggerisce il ministro dell'Interno Seilters. Ma la scelta appare rischiosa e comunque lunga nella definizione giuridica. Ma i naziskin tedeschi non mollano. La scorsa notte è stato dato alle fiamme un altro ostello, senza conseguenze per le persone. Circa l'omicidio di due ragazze e una donna turche la polizia ha arrestato un giovane di 19 anni, indicato da un testimone.

Mancino precisa: sono oltre mille da noi. Un giovane di 19 anni arrestato per il triplice omicidio nell'ostello di emigrati turchi.

In Israele c'è forte preoccupazione. Il parlamento ammonisce la Germania: «non sarà permesso che sangue ebriaco venga sparso impunemente». Alla Knesset il dibattito è stato molto acceso, Israele chiede che bOnn attui tutti i mezzi per combattere il fenomeno razzista poiché non sarà accettato, si ammonisce, la rinascita del nazismo. Forte tensione nel parlamento israeliano quando un deputato arabo ha voluto prendere le difese dei palestinesi, visti a loro volta come vittime.

A pagina **5-6**

La nuova «maturità»

Annuncio del ministro Russo Jervolino
«L'esame si farà su tutte le materie»

A PAGINA 2

Sparatoria a Brindisi

Ucciso il «re delle bionde»: conflitto a fuoco a un blocco della polizia

A PAGINA 4

Le sigarette esaurite

Per le rivendite triestine si profila un'attesa di altre tre settimane

A PAGINA 10

GLI «SPUNTATI» PROGRAMMI DI PUNTA NELLA GUERRA DELL'AUDITEL

Ma c'è qualche oasi tra sponsor e spot

La «guerra dell'auditel», ahimé, è in corso e non conosce tregua. Quanti spettatori ha avuto «Domenica in» piuttosto che «Buona domenica»? Ce l'ha fatta la «Partita doppia» di Baudo a sconfiggere i quiz di Bongiorno? Come vanno «Scommettiamo che», «La grande sfida», i «Fatti vostri» e tutti quegli altri programmi fotocopia che giorno dopo giorno le reti televisive sfornano a getto continuo, tra presentatori e presentatrici più o meno «ruffiani» e «graziosette», tra uno spot e uno sponsor, tra un giochino e un giocone, con le immancabili telefonate in diretta dai toni brillanti del tipo: «Chi sei?» «Agostino» «Che bel nome, da dove chiami?» «Da Poggibonsi» «Ah, che bella città» «Grazie, complimenti per la trasmissione»?

Chi si trova ad assistere, la sera (nella fascia del «prime time», cerchiamo di essere precisi), a questo caleidoscopio di sciocchezze spacciate per «spettacolo» ha due sole scelte: la prima è di coltivare intensamente il proprio masochismo e guardare tutto fino in fondo (magari, non contento, ingoiando a forza anche, fuori «prime time», la nuova tegola tv intitolata «Salotto italiano»). La seconda è di chiudere la tv, se non provvisto di opportuna videocasetta da godersi in santa pace (va bene anche se è porno, ogni tanto, sarà sempre meno sconcia di «Mezzanotte e dintorni» o del «Processo del lunedì»).

Ma c'è pure, in mezzo a tanta più o meno deprimente abbondanza di finto «intrattenimento», qualche piccola oasi forse non felice ma almeno non completamente idiota, che non vive di sponsor e che riesce — udite udite — a «comunicare» (conosce questa parola?, come diceva il frate di Scasazza) qualcosa, e non solo ad aumentare la confusione già regnante anche al di fuori del tubo catodico. Cito solo due esempi (ma ce n'è qualcun altro, qua e là).

Il primo è «Avanzi», ritornato con l'alone del programma «di culto» e quindi accolto con un certo tepore, ma che continua a possedere una rara dote: quella dell'intelligenza, spesso gustosamente a braccetto con una satira frizzante e attuale. Il secondo è «Su la testa», dove alcune gag «surreali» hanno un potere di coinvolgimento a tratti toccante, e dove Paolo Rossi nei suoi monologhi sa toccare corde riposte, nonostante qualche «cazzo» di troppo che può disturbare i più schizzinosi. Ma andare al di là della forma è il minimo che si può chiedere a chiunque voglia giudicare chicchessia.

Francesco Carrara

LA COMMISSIONE PER LE RIFORME PUNTA A MODIFICARE ANCHE IL SENATO

No al presidentissimo

ROMA — Bocciata l'elezione diretta del capo del governo (e del capo dello Stato) ieri nella commissione bicamerale per le riforme. Il nostro continuerà quindi ad essere un governo parlamentare. Rimane il bicameralismo, ma profondamente rinnovato: il Senato diventerà l'assemblea delle Regioni e dell'adeguamento alle leggi Cee, mentre i poteri di Montecitorio resteranno invariati. Stabilita anche l'incompatibilità tra le funzioni di ministro e il mandato di deputato o senatore.

E' stato il segretario del Pri Giorgio La Malfa a rilanciare l'elezione diretta del premier, già respinta giovedì scorso dalla Bicamerale. Anche ieri però sono stati respinti da Dc, Psi, Pds e Lega gli emendamenti presentati da Pri, missini e liberali. Il leader repubblicano ha dichiarato che o si sceglie l'investitura diretta popolare del capo del governo, o si va ad un premio di maggioranza, una nuova legge-truffa che implicherebbe

Giorgio La Malfa

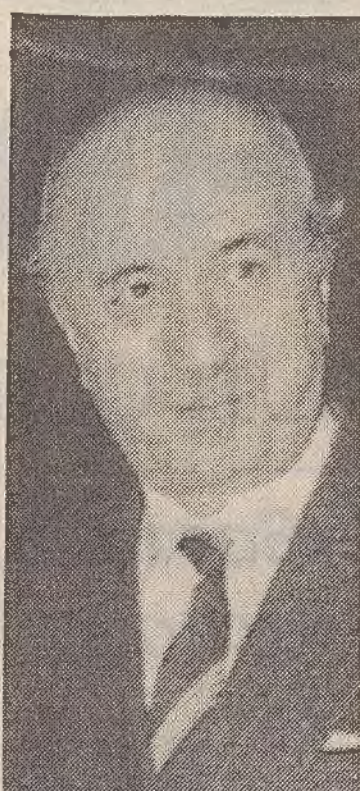
l'accordo politico tra Dc, Psi e Pds. E la Democrazia cristiana rimarrebbe il perno di ogni coalizione.

Ma Achille Occhetto gli ha immediatamente replicato distinguendo con nettezza tra maggioranza politica e istituzionale, perché sarebbe «disastroso» confonderle. «Nella commissione bicamerale — ha dichiarato — bisogna fare non i governi ma le riforme istituzionali di cui i cittadini hanno bisogno». «Avanzare il sospetto che ci troviamo di fronte a un lavoro per dar vita a una nuova maggioranza è una cosa contraddetta dall'evidenza dei fatti e si ripercuote negativamente sui lavori della commissione». «Un progetto o è valido o non lo è» ha aggiunto manifestando molta diffidenza per i «sistemi di democrazia plebiscitaria», diffidenza condivisa dal presidente Ciriaco De Mita, secondo il quale in un sistema come quello proposto da La Malfa finirebbe col prevalere il rapporto con la persona.

Anche i socialisti, che in questa occasione hanno definitivamente abbandonato le ipotesi presidenzialiste a loro così care negli anni passati, hanno detto «no» all'elezione diretta del premier.

Il capogruppo socialista Giusi La Ganga ha però condiviso la preoccupazione di La Malfa per la stabilità dei governi. Per il Psi, però, la soluzione si trova con una investitura «implicita» del premier, come avviene nella grandi democrazie europee. Le liste dei partiti che si presenterebbero a un secondo turno elettorale (quello che determina il premio di maggioranza) dovrebbero essere capeggiate da un candidato a primo ministro. Qualche perplessità sulla scelta fatta, in dissenso col suo partito, il Pds, ha espresso Augusto Barbera, anche a nome anche dei «pattisti».

L'elezione parlamentare del capo del governo, secondo Barbera, ha dato risultati negativi in Francia, e non è percorribile, viste le attuali forze in campo, ora in Italia. «Tutte le nostre speranze — ha allora concluso — sono affidate a una riforma elettorale maggioritaria».

Nell'ordine del giorno De Mita approvato ieri sulla forma di governo — che passerà ora al competente comitato della Bicamerale per essere

Ciriaco De Mita

trasformato in legge vera e propria e quindi sottoposto al Parlamento — c'è anche la «sfiducia costruttiva». Ci sarà un «tempo determinato» entro il quale le Camere debbono esprimere un premier, scaduto il quale vengono sciolte anticipatamente.

Oggi la Bicamerale voterà gli emendamenti sul bicameralismo, e quindi passerà alla riforma elettorale. «Non ci sarà» ha commentato ad alta voce il segretario del Psi Bettino Craxi a proposito del sistema maggioritario, spiegando poi che questa rimane la sua opinione personale. Il vice segretario del Pli Antonio Patuelli, che ha rinfacciato al Psi il «voltafaccia» sul presidenzialismo, ha chiesto intanto a Mario Segni una riunione dei «pattisti».

Il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha invitato a non drammatizzare i lavori della commissione, che sono appena agli inizi, deplorando che i giornali ne descrivano con troppa enfasi gli scontri quotidiani. Anche i costituenti fecero tante votazioni contrastanti e ci furono spesso maggioranze variabili. «Eppure — ha detto fiducioso — si arrivò a una conclusione straordinariamente positiva e a una soluzione concorde».

Marina Maresca

VOTO

Un milione alle urne

ROMA — Un milione e trentunmila elettori (di cui il 52,2 per cento femmine e il 47,80 per cento maschi) si recheranno il 13 dicembre alle urne per rinnovare il Consiglio provinciale di La Spezia e 63 consigli comunali, fra i quali quelli di tre capoluoghi di provincia: Varese, Isernia e Reggio Calabria.

Il mini-test elettorale riguarda solo il 2,15 per cento dell'intero corpo elettorale nazionale (47.977.076) ma vi si annette particolare valenza politica, sia per il contesto storico in cui si vota che per le caratteristiche di alcune città chiamate al voto.

Per il Consiglio provinciale di La Spezia gli elettori interessati sono 202.980 (di cui 96.197 maschi e 106.783 femmine), ripartiti in 393 sezioni.

Per il rinnovo dei vari Consigli comunali sono chiamati alle urne 792.652 elettori (475.171 maschi e 520.465 femmine) ai quali vanno aggiunti i 35.594 elettori (17.655 maschi e 17.939 femmine) chiamati a eleggere il primo Consiglio comunale di Fiumicino. Queste cifre potranno subire lievi modifiche nelle prossime ore, a conclusione dell'ultimo aggiornamento in via di definizione.

In 36 comuni si voterà con il sistema proporzionale; negli altri 27, che hanno meno di 5.000 abitanti, si voterà con il sistema maggioritario.

SECCO RIFIUTO AL PROGETTO DI AMATO

Occhetto boccia il centrosinistra

Segni non fa marcia indietro sulle liste referendarie autonome alle elezioni di primavera

ROMA — Mario Segni non torna indietro: alle elezioni amministrative di primavera non rinuncerà a presentare delle liste autonome in contrapposizione quindi con la Dc. Ed alla ferma presa di distanza annunciata dai vescovi nei confronti del suo movimento, risponde che egli continuerà per la sua strada convinto di aver contribuito a ridare credibilità al mondo cattolico.

Achille Occhetto intanto dice no alla proposta di Giuliano Amato di dare vita ad un nuovo centro-sinistra basato sulla Dc e sui tre partiti dell'Internazionale socialista (Psi, Pds e Psdi). "Non accettiamo questa alternativa — fa sapere Occhetto — stiamo lavorando per la democrazia delle alternanze, dove le formazioni politiche saranno qualcosa di profondamente diverso da quella che abbiamo conosciuto sulla base della democrazia consociativa". Il segretario del Psi Craxi evita invece di esprimere un giudizio sulla proposta di Amato: "Io non mi occupo di formule", si è limitato a dire.

Tra Mario Segni ed il suo partito il clima si fa quindi sempre più incandescente. Il segretario della Dc Mino Martinazzoli preferisce comunque non drammatizzare: per ora non prenderà nessuna decisione, ed attenderà Segni alla prova dei fatti. Ma nel mondo cattolico si susseguono le richieste di chiarezza. "I partiti — ha affermato Giuseppe Gervasio, presidente dell'Azione Cattolica — possono cambiare nome e forma, ma

L'esponente dc alle critiche dei vescovi risponde che il suo movimento ha ridato credibilità al mondo cattolico

quello che non può cambiare è la tradizione dell'unità dei cattolici attorno ai valori".

In un'intervista a un quotidiano romano il leader referendario ha confermato che presenterà delle proprie liste alle prossime elezioni amministrative di primavera: e in una lunga lettera inviata all'"Avvenire", che aveva pubblicato un editoriale dal significativo titolo "Segni di disgregazione", ha difeso a spada tratta la funzione del movimento "Popolari per la riforma".

"A chi ci rivolge critiche frettolose — afferma il leader referendario — rispondiamo che siamo orgogliosi di avere portato la bandiera dei cattolici democratici a guidare la più grande iniziativa di rinnovamento di questi anni. Per quel che mi riguarda — è la sua conclusione — considero mio dovere continuare su questa strada. Credo che sia nell'interesse dell'Italia e credo che i cattolici democratici non sarebbero grandi se non guardassero prima di tutto a questo".

Intanto, forse spiega «perché lascia Craxi per Martelli». «Sì, all'assemblea socialista ho votato per Claudio Martelli, ma era da tempo che non ero più d'accordo con le posizioni di Bettino Craxi». E' quanto afferma in un'intervista al quotidiano Mf il responsabile economico del Psi Francesco Forte presidente della commissione Finanze del Senato. «Il mio dissenso con la segreteria Psi è sostanzialmente su tre punti: la riforma elettorale, le privatizzazioni e le questioni economiche più in generale».

Forte, a proposito del presidente del Consiglio Amato, ricorda che «è stato lui a scrivere poco più di sei mesi fa il programma economico del Psi per il 5 aprile, molto cauto sulle privatizzazioni e fino a due mesi fa Amato continuava a insistere sulla bizzarra tesi delle public companies, cioè del sogno irrealizzabile di un capitalismo senza più capitalisti che secondo me è una cosa inaccettabile, priva di senso. Ora Amato ha cambiato idea, si è convertito, forse anche sulla spinta di gente come me e ormai non c'è dubbio che ci sia una differenza enorme fra quello che Craxi pensa e quello che Amato fa. Anche Giuliano, in un certo senso, ha oramai lasciato Craxi».

POCHI DIRIGENTI

L'Italia alla Cee si distingue per gli uscieri

ROMA — Tra i dipendenti della Cee gli italiani si distinguono soprattutto per la presenza nei livelli più bassi, mentre scarseggiano in quelli intermedi e alti. Lo ha sottolineato il ministro per le politiche comunitarie, Raffaele Costa che proprio per un esame della situazione incontrerà domani a Bruxelles i 1.840 italiani che lavorano — a vario livello — per la Comunità europea (su un totale di 13.400 dipendenti dei 12 Stati). Gli italiani rappresentano il 14 per cento del totale dei dipendenti e funzionari delle istituzioni europee preceduti dal Belgio che ha 3.556 dipendenti Cee e seguiti da Francia, Germania e Gran Bretagna. E tuttavia gli italiani sono meno presenti rispetto ai loro colleghi di altre nazionalità nei posti di maggiore responsabilità. Se si esamina infatti la distribuzione dei livelli ricoperti si nota che il 34 per cento del livello D (uscieri, autisti, personale di mensa) sono italiani. Che scendono poi al 14 per cento a livello C (segreteria), all'11 per cento a livello B (funzionari) e al 12 per cento a livello A (direttore).

«Esuberi» anche alla Dc: arrivano i licenziamenti

ROMA — La Dc ha predisposto un piano di austerità che, secondo quanto appreso in ambienti parlamentari, prevede tagli alle spese per gli affitti e per la propaganda e un programma che, tra licenziamenti e pensionamenti, coinvolgerà un centinaio di dipendenti del partito (in tutto sono 300). Il 15 dicembre è stata convocata un'assemblea sindacale dei dipendenti della Dc che affronterà questi problemi interni. Intanto sono già state inviate una quarantina di lettere di pensionamento per chi ne ha maturato il diritto. Ma per i primi mesi del '93 sono previsti anche una trentina di prepensionamenti ai quali faranno seguito una trentina di licenziamenti. La Dc punterebbe al «massimo risparmio» in tutti settori, compreso quello della stampa di partito.

Miglio: «Meglio l'ergastolo rispetto alla pena di morte»

ROMA — «La pena di morte è una delle pene che rientrano nel diritto penale, ma non è la più cattiva per cui non penso che debba essere reintrodotta in Italia a meno che non si verifichi una tendenza generalizzata in questo senso anche negli altri paesi europei". Questo il pensiero di Gianfranco Miglio, leader della Lega Nord interpellato dall'Agi sulla pena capitale. Appena giunto nella sede romana della Mondadori per la presentazione del nuovo libro di Sandro Veronesi «Occhio per occhio - la pena di morte in quattro storie", il senatore Miglio aggiunge: «Invece sarei molto favorevole all'introduzione di un ergastolo che sia veramente tale, cioè in cui la gente esca dal carcere solo morta. Sarebbe una cosa molto più saggia. L'ergastolo, così come è oggi in Italia, è una pena ridicola".

Giudici, vale da subito il divieto al doppio lavoro

ROMA — Sono «immediatamente operativi i divieti» per i magistrati di accettare incarichi extragiudiziali. Lo afferma in una nota che verrà pubblicata oggi dall'organo del Psi, «l'avanti», il socialista silvano labriola, vicepresidente della camera, a proposito delle decisioni prese la scorsa settimana nella commissione bicamerale per le riforme. Secondo labriola «tra i giudici italiani non emerge ora alcun apprezzabile dissenso sul punto, di liberare la toga della giustizia dal peso imbarazzante di consulenze, collaudi, arbitrati, gabinetti ministeriali, direzione di uffici ministeriali ed amministrativi, compiti di controllo i quali tutti rendono denaro e potere ma intaccano l'indipendenza e talvolta l'autorevolezza dei magistrati».

DAL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

Nuovo esame di maturità

ROMA — Da tanti anni se ne parla, ora potrebbe essere fatto. L'esame di maturità, spauracchio giovanile per milioni di studenti, potrebbe subire una trasformazione radicale. Il ministro della Pubblica istruzione Rosa Russo Jervolino ha anticipato i tratti salienti di un progetto di legge che prevede di estendere gli esami orali a tutte le materie.

Altra novità di rilievo è che le fatidiche interrogazioni non verrano più effettuate dai commissari esterni ma dai propri insegnanti. Resta comunque la figura del presidente di commissione proveniente da un altro istituto.

Jervolino presenterà il progetto in Consiglio dei ministri fra circa due settimane. Il ministro ha spiegato che bisogna «abolire il sistema balordo dell'estrazione», in quanto da quel momento le materie non uscite vengono completamente tralasciate.

La nuova maturità, che dovrà andare in vigore nell'anno scolastico 1993-'94, non comporterà, secondo Jervolino, uno studio maggiore dal punto di vista quantitativo, bensì un miglioramento qualitativo.

Per quanto riguarda le prove scritte, sono valutate due ipotesi: verificare tutte le materie o cambiarle di anno in anno. Largo agli approfondimenti critici e ridimensionamento dell'aspetto nozionistico, ha poi sostenuto il responsabile della scuola. Jervolino ha aggiunto che i professori che seguono per tutto l'anno gli studenti sono più indicati per giudicarli.

Netta contrarietà è stata poi espressa verso la possibilità, ventilata in Parlamento, di passare la competenza dell'istruzione alle regioni. Modifiche a parte la scuola, dal punto di vista dell'insegnamento vive momenti di travaglio. Come dimostra lo sciopero dichiarato dai Cobas per l'11 dicembre. Motivo: opposizione al progetto del governo di «privatizzare» il settore.

Ma il travaglio lo vive anche per il fatto che il contratto nazionale del personale docente e non docente è ormai scaduto da ben due anni.

DEL TURCO NEGA UNA SUA CANDIDATURA ALLA SEGRETERIA

«Il Psi non mi ama»

ROMA — Dice di non aver voluto partecipare "ad una sorta di resa dei conti", teme che la corsa al congresso "si trasformi in un torneo" e conferma che non si schiera né con Craxi né con Martelli: che sia Amato il candidato ideale di Del Turco alla guida del Psi? «Che gli altri lo pensino non mi dispiace — risponde il numero due della Cgil, intervistato a Mixer — Amato non ha mai preteso di essere un punto di riferimento nel partito, ha preferito esserlo per tutto il Paese».

Sostiene "onestamente" di non immaginarsi in prospettiva alla leadership del garofano: «Il Psi non ha mai amato quelli che non si schierano, chi non fa parte degli ultras e non siede in curva Sud». E tuttavia nel suo futuro Del Turco si immagina "uomo politico, anche se non so con quale ruolo". Nel frattempo, da politico, si sofferma a parlare del Psi: considera "un grande successo" il risultato ottenuto dagli oppositori di Craxi e ribadisce quanto aveva detto già prima dell'assemblea nazionale: «Via Bettino o il Psi muore. Di questo rimango convinto anche ora, anche se riconosco che non riesco a dirglielo in faccia».

«Con Martelli non c'è mai stato un grande amore — ammette Del Turco — c'è stato un momento in cui la questione del rinnovamento del partito sembrava la sua occupazione principale. Poi lui ha preferito inseguire il dialogo con Segni e La Malfa e per un sindacalista come me la cosa è diventata molto complicata, perché conosco le opinioni di Segni e La Malfa sullo stato sociale». A Martelli, Del Turco riconosce che «sta facendo bene come ministro, accattivandosi l'opinione pubblica. Tuttavia dimostra una certa aridità, perché in questa fase insegue di più il rapporto con la gente e meno quella con i militanti del partito».

Del Turco aggiunge che Martelli "ha più diritto di tanti altri" a contestare Craxi, ma critica l'atteggiamento del guardasigilli in materia di riforma elettorale: «Tra il congresso di Bari e oggi Martelli ha cambiato opinione sulla riforma elettorale, perchè voleva allacciare il rapporto con Occhetto, La Malfa ed altre forze parlamentari. Questo è legittimo, ma perché non cercare un rapporto anche con Craxi?». Implicitamente, Del Turco sostiene che lo scontro sulla riforma elettorale tra Craxi e Martelli è solo strumentale: «Se fosse solo questo il problema, la frattura sarebbe ricomponibile ma non è possibile che il problema sia solo questo».

Nell'intervista concessa a Minoli, Del Turco affronta anche il caso tangentopoli: «Non credo al complotto e quando Craxi lo dice cerca la giustificazione dalla parte sbagliata». In effetti un errore, secondo il sindacalista socialista, il leader di via del Corso lo ha commesso nella gestione del partito: «Craxi è figlio di Nenni, che ad ogni comitato centrale doveva cercarsi una maggioranza. Memore di questo passato, Craxi si è rivolto agli uomini del partito e ha detto: 'Fate quel che volete ma lasciatemi le mani libere per fare politica'. E così è stato».

Ottaviano Del Turco

«Non ci sono mai stati gladiatori in tonaca»

CITTA' DEL VATICANO — I gesuiti smentiscono. No, niente omologazioni di «gladiatori» in tonaca e in divisa, meno che mai armi e munizioni; nemmeno «squadre speciali» per fronteggiare l'eversione comunista degli anni Cinquanta. Quella che oggidì va ormai sotto il falso titolo di «Gladio bianca» non ha nulla a che vedere con le iniziative «parallele» e segrete che governi e stati maggiori prendevano nel quadro dell'Alleanza atlantica, per contenere la pressione della «Nato rossa» e per evitare che i comunisti italiani prendessero il potere. Non è una faccenda, insomma, che dà scandalo; tutt'al più può essere definita un «cavallo di ritorno», favorito dalla presentazione del libro di padre Caruso, animatore di una delle iniziative anticomuniste della guerra fredda.

Ed è stato proprio lui, nel corso dell'incontro con la stampa, a sbottare: «Ma che Gladio e Gladio. Questa è una mania messa in circolo per cose che servono a nascondere la verità». E precisa, tanto per allontanare qualsiasi equivoco e magari anche i sospetti di chissà quali cospirazioni: «Noi eravamo disarmati e cercavamo di far conoscere il pensiero della Chiesa ad un Paese che slittava pericolosamente verso il comunismo». Di qui l'iniziativa di unire «pensiero e azione per combattere l'ateismo. Siamo stati l'unico movimento al mondo e l'unico in questi ultimi cinquant'anni per l'Italia a lavorare in modo coerente». Si trattava di un vero e proprio «nucleo segreto» della Compagnia di Gesù che veniva addestrato per contrastare l'avanzata dei comunisti in Italia. Erano tutti gesuiti, avevano il placet del loro «papa nero» e l'avallo di Pio XII; l'idea era stata di don Luigi Sturzo, «retour del Usa», applicata in concreto dal cardinale Siri e realizzata con l'impegno di 15 religiosi della Compagnia di Gesù che organizzavano corsi di formazione per sacerdoti diocesani e per laici dell'Emilia-Romagna e dintorni presso un Centro studi i cui finanziatori sono ancora anonimi ma risiedevano negli Stati Uniti.

Ce ne sono molti ancora viventi di coloro che hanno ricevuto tale «indottrinamento»: fra gli altri, l'attuale arcivescovo di Napoli, cardinale Giordano, quello di Pescara mons. Cuccaresi, vari gesuiti fra cui padre Sorge. Comunque, «li Superiori» ne erano a conoscenza e approvavano; del resto, padre Caruso sostiene che «se oggi la Ciami dà del denaro per fare ciò che voglio, io non lo rifiuto di certo»; ma il denaro di allora, che non era «sporco né rubato», non affluiva dai Servizi segreti americani. Come che sia, «siamo stati completamente liberi nella formulazione dei programmi, non siamo stati mai strumentalizzati, abbiamo seguito le linee della Chiesa e sfido chiunque a dimostrare il contrario».

Chi beneficiava in maniera particolare di tali iniziative era la Democrazia cristiana, perché «dava maggiori garanzie dal punto di vista morale, religioso e teorico, di seguire le indicazioni della Chiesa». Sta di fatto che, riconosce il religioso con una punta di soddisfazione, «nelle diocesi in cui noi abbiamo lavorato, il comunismo è andato indietro, anche se non eravamo noi a scegliere direttamente i candidati durante le elezioni»; ed è stata evitata, in quei tempi duri, una debâcle della Dc.

Emilio Cavaterra

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 30 novembre 1992 è stata di 63.750 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

SAGGI: BIOGRAFIA

Bravo, Ansaldo, nello scrivere e cambiare idea

Recensione di
Alberto Cavaglion

Nella sempre più benemerita collana Storia/Memoria del Mulino escono, con un lungo saggio introduttivo di Marcello Staglieno, le memorie del carcere e del confino (1926-1927) di Giovanni Ansaldo, con un titolo intelligente, ma forse non pienamente azzeccato («L'antifascista riluttante», pagg. 454, lire 48 mila). L'antifascismo di questo giornalista e scrittore, vicino agli ambienti di Salvemini, collaboratore fra i più fidati di Gobetti e, poi, di Rosselli, non fu un atteggiamento remissivo e nemmeno «riluttante».

Cinismo e disincanto verranno alla luce dopo, negli anni Trenta, con l'adesione al fascismo e l'assunzione della direzione del «Telegrafo» di Livorno. Queste memorie iniziano forse nel momento in cui la riluttanza genera i primi scricchiolii in una «forma mentis» di oppositore nient'affatto diversa da quella di altri personaggi e compagni di prigionia (nel carcere di Como, dopo un tentativo di fuga verso la Svizzera miseramente fallito) e di confino (a Lipari).

Nato a Genova nel 1895 da una agiata famiglia della borghesia ligure (il nonno, assieme all'armatore Rubattino aveva dato vita ai cantieri meccanici omonimi nel 1854) Giovanni Ansaldo arrivò per caso al giornalismo, ma la sua carriera, grazie a un formidabile talento, fu assai rapida. La scioltezza della sua penna, la vastità delle letture e degli interessi ne fanno, per così dire, un alter ego di Prezzolini, di cui non a caso fu a lungo amico. E, dello scetticismo estremo di Giuliano il Sofista, Ansaldo conserva molti tratti, visibili anche in queste memorie, compresa una certa predilezione per il pettegolezzo e la maldicenza.

Uno scetticismo, se così si può dire, «idealista», tenacemente perseguito, come se fosse una fede contro l'idealismo idealista dei più. «Prezzolini è il più antitaliano degli italiani — soleva ripetere Ansaldo —, io sono forse il più italiano degli antitaliani». Che era, al solito, un calembour nel quale implicita era l'adesione alla prezzoliniana «congregazione di coloro che non la bevono», dell'«apotismo» insomma.

E come Prezzolini, anche Ansaldo ha un'alba maestosa e spumeggiante, una giovinezza toccata da mille esperienze e curiosità intellettuali, una briosità che, con gli anni, nella scrittura, rimarrà invariata, mentre nella vita tosto si trasformerà in un modello, si direbbe quasi archetipico, del conformismo italiano. Passata l'esperienza del carcere fascista, toccato con mano l'isolamento dagli amici e dai congiunti, Ansaldo si farà portavoce di quella che egli stesso definisce la morale della «sterzata lenta».

Morale e tecnica del trasformista puro, che saprà anche divulgare in modo ossessivo, facendosi prima cantore della gesta di Ciano, poi mussoliniano devoto, salvo poi ravvedersi nel 1943, venir arrestato e deportato in Germania (la pubblicazione dei suoi diari di prigionia è in preparazione sempre dal Mulino). La lunga senilità napoletana di Ansaldo (morirà nel 1969) assomiglia molto alla quasi centenaria senescenza luganese del suo alter ego antitaliano: «Ripenso a lungo ai mutamenti, alle variazioni dei miei atteggiamenti (...) che mi hanno attirato rancori così feroci e così minacciosi. Questi mutamenti, queste variazioni sembrano a molti delle giravolte da grillo».

Tanto sembrarono «giravolte da grillo» i continui cambiamenti politici del nostro, che una penna mordace come quella di Paolo Vita Finzi si ispirò proprio ad Ansaldo per scrivere una delle sue più belle pagine dell'«Antologia apocrifa», pagina che sarà bene qui in parte riprendere perché non solo ad Ansaldo si adatta, ma anche a tanti suoi (e nostri) nipotini: «L'interessato, prima di rinnegare apertamente la parte che ha seguito, e aderire a un'altra, lascia trascorrere un periodo più o meno lungo (almeno sei mesi), durante il quale non si stanca mai di ripetere che egli "è nauseato della politica", che "non vede ancora chiaro", che le delusioni subìte dal militare per venti anni in un partito sono state troppe per concedergli di "abbracciare una nuova fede". Fa il disgustato, l'uomo che ormai ha visto "tout et l'envers de tout", l'uomo finito. Poi, lentamente, mostra di guarire dal suo scetticismo, e di riprendere fede nella vita e nell'avvenire; comincia a dichiarare che il tale o il talaltro uomo politico della parte vincitrice è " davvero in gamba", che costituisce "una rivelazione inaspettata". Egli accentua gradualmente questi giudizi, dimodoché, a un certo punto, tutti trovano naturale ch'egli parli così, e hanno l'impressione ch'egli abbia sempre parlato così...».

Tale apparve Ansaldo, agli occhi stessi di chi, come Vita Finzi, dal magistero prezzoliniano era stato non poco toccato; e tale appare, in larga parte anche oggi, al curatore di queste memorie, Marcello Staglieno, cui si deve un'equilibrata introduzione, dove tutte queste cose vengono con molta franchezza ammesse e quindi lealmente messe accanto alle altrettanto numerose virtù dell'autore. Il quale, occorre dirlo?, è un narratore straordinario, un appassionato devoto cultore di quel germanico «lust zu fabulieren».

Alcuni profili di carcerati, altri ritratti «in privato», per esempio di Rosselli, pur nell'acredine, sono piccoli capolavori di scrittura; da antologia è la descrizione tutta particolare del clima ovattato, e tutto torinese, che protegge gli ultimi giorni di Claudio Treves prima della fuga e così ha tratti quasi manzoniani la pagina dedicata alla giovane figlia del custode del carcere di Como: «Oh, l'infanzia di quella bambina! Poterla e saperla descrivere! Le sue impressioni, la sua visione del mondo; le prime voci da essa afferrate e decifrate, i primi argomenti di discorsi, da lei seguiti; e la sua giornata modellata, attraverso quella del padre, sulla giornata dei detenuti». Davanti a tanta bravura non stupisce che un pezzo di Ansaldo su Italo Svevo, scritto sul «Lavoro» del 1926, ancora di recente sia stato erroneamente attribuito nientemeno che a Eugenio Montale!

CONVEGNO: MUSIL

«L'uomo senza qualità»: traduzioni a confronto

ROMA — Cinquant'anni fa, a Ginevra, moriva lo scrittore austriaco Robert Musil, autore di uno dei capolavori del '900: «L'uomo senza qualità». Il romanzo viene ora riproposto al lettore italiano nei Meridiani Mondadori, con il primo dei tre volumi previsti, nella traduzione di Ada Vigliani e con la prefazione di Giorgio Cusatelli. A Roma, oggi e domani, nella sede dell'Istituto austriaco di cultura, si confronteranno in un convegno di studi appunto Cusatelli e Cesare Cases, già curatore dell'edizione einaudiana del romanzo (tradotta da Anita Rho); al convegno parteciperanno, tra gli altri, Enrico De Angelis e Aldo Gargani. L'omaggio a Musil si concretizzerà inoltre in una mostra, in una rassegna video e nella messinscena di una novella di Musil, «Il compimento dell'amore», che sarà rappresentata da oggi al 10 dicembre al teatro Spazio Uno con il gruppo di Giuliano Vasilicò.

SCIENZA / ANNIVERSARIO

E il mondo si fece atomico

Cinquant'anni fa Enrico Fermi sperimentava con successo la prima pila nucleare

Cinquant'anni fa, il 2 dicembre del 1942, il mondo entrava nell'era atomica. Alle 15.50 di quel giorno, infatti, il fisico Enrico Fermi metteva in funzione, all'Università di Chicago, la prima pila atomica della storia: per la prima volta era possibile trasformare direttamente la materia in immense quantità di energia.

La pila di Fermi fu inizialmente una realizzazione militare, poiché da essa, nell'ambito del «progetto Manhattan», fu sviluppata nel 1945 la prima bomba atomica, poi fatta esplodere su Hiroshima e Nagasaki. Lo stesso fisico italiano sapeva però di dare al mondo anche un'illimitata fonte di energia, e affermava che la nazione che avrebbe avuto le centrali nucleari sarebbe stata «padrona del futuro».

Con la pila atomica, Fermi riuscì a trasformare in realtà, in meno di tre anni, una serie di scoperte che negli ultimi dieci anni avevano dimostrato la possibilità di dividere in due l'atomo per sprigionare energia, ma che in massima parte erano rimaste segrete, proprio per il potere devastante che avrebbe avuto questa risorsa impiegata per scopi bellici. Tutto era cominciato esattamente dieci anni prima, nel 1932, quando i francesi Irene e Frederic Joliot Curie avevano scoperto la radioattività artificiale: usando particelle atomiche (i neutroni) come proiettili contro gli atomi era possibile rendere radioattive sostanze neutre.

Gli esperimenti furono ripresi a Roma dal gruppo dei «ragazzi di via Panisperna», diretti da Fermi, i quali — senza accorgersene — ottennero di fatto la pmrima reazione nucleare. Tuttavia, le conoscenze di quei fenomeni non erano all'epoca così approfondite da far sì che Fermi e i suoi si rendessero conto dell'importanza dell'esperimento. Alla fine degli anni '30 i maggiori fisici europei lavoravano sulla radioattività artificiale, tranne Fermi, che nel '38 ebbe il Premio Nobel e ne approfittò per fuggire in America, dato che sua moglie era ebrea e in Italia erano state appena promulgate le leggi antirazziali.

Quello storico test donava all'umanità una fonte illimitata d'energia, ma anche l'incubo sconosciuto di una spaventosa potenza distruttiva.

Alla vigilia di Natale dello stesso '38, in Germania, un altro illustre fisico, Otto Hahn, si accorse che, sotto l'azione dei neutroni, il nucleo dell'atomo si spaccava in due, liberando enormi quantità di energia; Hahn aveva scoperto l'energia atomica ma, essendo un oppositore (seppur blando) del regime nazista, decise che Hitler non avrebbe mai saputo dei suoi esperimenti.

Il fisico tedesco informò invece della scoperta la sua ex collaboratrice Lise Meitner, riparata in Svezia per sfuggire alle persecuzioni antiebraiche, e questa la rese nota al Premio Nobel danese Niels Bohr. Dalla Danimarca la notizia giunse alla piccola comunità dei fisici europei riparati negli Stati Uniti, fra cui Albert Einstein e l'ungherese Leo Szilard, che nel 1939, dopo aver meditato a lungo, decisero di informarne il Presidente americano Roosevelt.

Fermi con Niels Bohr, nel 1931. Anche il fisico danese ebbe un ruolo importante nella prima fase della ricerca nucleare.

Il timore che Hahn o qualcuno dei suoi colleghi avessero ceduto e proseguito gli esperimenti per dare la bomba atomica a Hitler era infatti molto forte (anche se si seppe poi che era assolutamente infondato); così Einstein fu persuaso da Szilard e da Edward Teller (che sarebbe divenuto il «padre» della superbomba americana, quella all'idrogeno, e quindi l'ideatore delle «guerre stellari») a metterne al corrente il leader degli Stati Uniti. In seguito a quella lettera, la macchina tecnologico-militare statunitense si mise in moto, affidando a Fermi la realizzazione della prima pila atomica.

Aiutato da Szilard, Walter Zinn e Herbert Anderson, Fermi allestì il laboratorio in uno stanzone dello stadio dell'Università di Chicago e qui, appunto il 2 dicembre 1942, fu ottenuta la prima produzione di energia. Gli atomi di uranio, bombardati con neutroni, si dividevano in due e sprigionavano energia assieme ad altri neutroni, che a loro volta cozzavano contro altri atomi di uranio, producendo la cosiddetta «reazione a catena», in grado di autosostenersi potenzialmente all'infinito.

Due anni e mezzo più tardi, il «progetto Manhattan» partorì la prima bomba atomica, che pose fine alla seconda guerra mondiale. «Si è conquistata la vittoria, ma non la pace» disse Einstein. Ma Fermi commentò: «Se il mio gruppo non avesse fabbricato la bomba atomica, altri in futuro lo avrebbero fatto. Meglio dunque che siano stati gli americani. Era forse il male minore».

Giorgio Riviecchio

Enrico Fermi al lavoro attorno alla prima pila atomica, sperimentata con successo il 2 dicembre 1942 in un laboratorio all'Università di Chicago.

ROMA — A cinquant'anni dalla realizzazione della pila di Fermi, i fisici e gli esperti del mondo nucleare esprimono differenti punti di vista sul significato che ha oggi quella scoperta e, con essa, quello dell'energia atomica come strumento in mano all'umanità. Per il presidente dell'Accademia dei Lincei, il fisico Giorgio Salvini, che il 10 dicembre presiederà a Roma un convegno internazionale per i 50 anni della pila, la realizzazione di Fermi «aprì una nuova avventura per l'umanità sulla Terra, e niente dopo questo avvenimento fu più come prima». Il presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, Nicola Cabibbo, dichiara invece di voler ricordare Fermi non per la realizzazione della pila atomica, «quanto per le sue scoperte nel campo della ricerca fondamentale e per il ruolo che ha avuto nella creazione della grande scuola italiana di fisica degli anni '30».

Diverso il parere del presidente designato dello stesso Istituto, Luciano Maiani. «Nel bene e nel male — dice — la scoperta dell'energia nucleare è un evento storico che ha cambiato il modo di vedere il mondo e ha aperto possibilità enormi per l'uomo». Secondo Maiani, il nucleare «dovrà necessariamente avere ancora un futuro; è una fonte energetica alla quale non è possibile rinunciare, anche se al momento non è ipotizzabile sotto quale forma potrà essere sfruttata in piena sicurezzza (fusione, fissione intrinsecamente sicura, ecc.)». In Italia — conclude Maiani — l'energia nucleare «è stata liquidata un po' troppo sommariamente, senza esaminarne tutti gli aspetti positivi e negativi; è comunque indubbio che si tratta di un settore in cui convivono ancora luci e ombre perché in discussione è una tecnologia non ancora totalmente dominata dall'uomo».

«Prospettive incerte per l'energia nucleare» sono viste dal presidente dell'Enea, Umberto Colombo. «Una ripresa su larga scala del nucleare a livello mondiale — afferma — richiede lo sviluppo di nuovi tipi di impianti, che abbiano caratteristiche spinte di sicurezza del progetto, e una chiara indicazione della convenienza economica». Quanto ai rischi, «devono essere ridotti a valori accettabili (in termini di probabilità e di conseguenze prevedibili) nella progettazione di nuovi impianti».

I rischi di proliferazione di armi atomiche, aggiunge Colombo, «sono però sempre meno collegati agli impieghi pacifici dell'energia nucleare, come dimostrano l'Iraq e le preoccupazioni sulle possibili dispersioni di ordigni nell'ex Urss». Il possesso di centrali non è una condizione indispensabile per la fabbricazione della bomba. «Una condizione importante per la ripresa del nucleare — è la conclusione di Colombo —, o anche solo per la sua continuazione al livello attuale, è che non si verifichi nel mondo un altro incidente con gravi conseguenze. Questa preoccupazione riguarda essenzialmente i reattori dell'Europa orientale, e ciò spiega l'interesse degli occidentali a collaborare con l'Est».

Infine, il fisico e storico Mario Silvestri sottolinea che «il 18 per cento dell'elettricità prodotta nel mondo è di fonte nucleare, e questo fa capire che molti paesi continuano tranquillamente a utilizzarla. In Francia, in Gran Bretagna e in altri paesi si fanno nuovi impianti; in Giappone si progettano anche navi mercantili a propulsione nucleare». Secondo Silvestri, la situazione di stallo negli Usa «deriva da considerazioni economiche, non dalla paura di incidenti». Quanto al blocco in Italia, è costato in cinque anni «12 mila miliardi per le centrali nuove e altri 40 mila per quelle che sono state chiuse».

SCIENZA / RETROSCENA

La bomba che Hitler non ebbe

Un quesito storico riproposto da libri e documenti

Che cosa accadeva in Germania mentre Fermi metteva in azione a Chicago la prima «pila atomica»? Perché il Terzo Reich non decise mai sul serio di costruire la Bomba? Recenti documenti, libri e articoli hanno riaperto la questione, arricchendola di dettagli imprevisti. Tutto ruota attorno alla figura di Werner Heisenberg, il geniale teorico tedesco che appena trentunenne (nel 1932) aveva ricevuto il premio Nobel per la formulazione di quel principio di indeterminazione che sta alla base della meccanica quantistica.

Il giornalista americano Thomas Powers sostiene in un saggio di imminente pubblicazione («La storia segreta della Bomba tedesca») che Heisenberg, uno dei pochi grandi fisici tedeschi rimasti in patria dopo l'avvento del nazismo, giunse al punto di sabotare il programma atomico della Germania: tra il '41 e il '44 egli avrebbe passato informazioni a colleghi stranieri in contatto con i servizi alleati. Powers (come racconta in un articolo sul «Bullettin of the Atomic Scientists») basa la sua convinzione sulla trascrizione dei colloqui tra gli scienziati catturati in Germania e rinchiusi nel castello di Farm Hall, in Inghilterra, che venivano di nascosto registrati dagli inglesi.

Di tutt'altro avviso si dimostra un altro americano, lo storico Mark Walker, che nel suo recente libro «La mcchina a uranio. Mito e realtà della bomba atomica tedesca», incrocia la vicenda di Heisenberg con quella di Carl Friedrich von Weizsaecker, fisico e filosofo, fratello dell'attuale Presidente della Germania. E' vero — sostiene in sostanza Walker — che Heisenberg boicottò i piani atomici tedeschi: ma per paura più che per scelta. Sia Heisenberg sia von Weizsaecker erano a favore dell'atomica, ma fino all'autunno 1941 il Terzo Reich riteneva di poter vincere la guerra anche senza l'«arma assoluta». Hitler, così, non venne mai informato dei progressi americani. E decisivo risultò il «no» alla collaborazione con i tedeschi di Niels Bohr, che Heisenberg aveva incontrato a Copenaghen.

E' ormai tardi per ricostruire in modo univoco quel tragico periodo. Heisenberg è morto nel 1976, l'ottantenne von Weizsaecker preferisce non parlare più di quegli anni, in cui in Germania — per molti scienziati — l'amor di patria si scontrò con l'amor di fisica.

Fabio Pagan

SCIENZA / CRONACA

«Il navigatore italiano è arrivato»

Così l'équipe di Fermi visse la memorabile esperienza, allo stadio dell'Università di Chicago

Quella che segue è una cronaca «in diretta» dell'esperimento realizzato con successo da Enrico Fermi a Chicago il 2 dicembre 1942.

«Avanti, George» disse Fermi. George Weil spostò in fuori la barra di cadmio fino al punto prestabilito. Tutti guardavano gli indici dei contatori in movimento, scrutavano il grafico in attesa che la linea si stabilizzasse e calcolavano mentalmente l'incremento della reazione in base ai dati degli indicatori.

Alle 14.50 la barra di controllo venne spostata in fuori di altri 30 centimetri. I registratori quasi impazzirono, mentre il pennino del registratore saltava fuori della carta del grafico. Tuttavia, il movimento non era ancora giunto. Si cambiarono i rapporti nel conteggio e la grandezza della scala per rimettere il pennino «in carreggiata».

«Sposta la barra di altri 20 centimetri» disse Fermi. Poi si rivolse ad Arthur Compton, in piedi al suo fianco: «Adesso la pila diventerà autoalimentata. La linea del grafico salirà e continuerà a salire, senza accennare a stabilizzarsi».

Fermi calcolò con il suo regolo il valore dell'aumento dei neutroni nell'arco di un minuto. Se questo fosse rimasto costante, avrebbe saputo che la reazione si autoalimentava. Le sue dita si muovevano con rapidità. Con un gesto tipico, voltò il regolo e segnò alcune cifre sul dorso d'avorio dello strumento.

Il gruppo che si trovava sulla balconata si era intanto stretto da presso per cercare di gettare un occhio agli strumenti; quelli che erano in seconda fila allungavano il collo per essere sicuri di sapere all'istante quando fosse giunto lo storico momento. Sullo sfondo si poteva sentire William Overbeck che, attraverso un altoparlante, ripeteva a voce il conteggio dei neutroni. Leona Marshall (l'unica donna presente), Herbert Anderson e William Sturm stavano registrando le indicazioni degli strumenti.

Due foto degli esperimenti atomici americani, nei primi anni '50, scattate dai fotografi di «Life»: a sinistra, un'esplosione a Yucca Flat, nel Nevada (foto di J. R. Eyerman); a destra, manichini impiegati per valutare gli effetti della bomba sul corpo umano (foto di Loomis Dean).

Improvvisamente, il ticchettio dei contatori divenne troppo rapido perché fosse percepibile dall'orecchio umano. Il rumore, fino ad allora simile a quello del treno sui binari, si tramutò in un brrrrr continuo. Fermi continuava a fare i suoi calcoli.

«Non potevo vedere gli strumenti» dirà poi Weil. «Dovevo osservare Fermi in attesa di ordini. Il suo volto era privo di espressione e non tradiva alcuna emozione. I suoi occhi passavano rapidamente da un quadrante all'altro degli strumenti. La sua espressione sembrava fin troppo tranquilla. Ma, all'improvviso, il suo volto si aprì in un ampio sorriso».

Fermi mise da parte il regolo calcolatore: «La reazione si autoalimenta» annunciò tranquillo e felice. «La curva è esponenziale».

Per ventotto minuti il gruppo continuò a osservare il reattore in funzione. Era il primo del mondo che fosse riuscito a sviluppare una reazione nucleare. Il tracciato ascendente del pennino del registratore era adesso divenuto rettilineo. Non vi era un cambiamento che potesse lasciar supporre una stasi. Ormai si era raggiunto l'obiettivo.

«Va bene, metti dentro lo zip» disse Fermi rivolto a Walter Zinn, che si occupava del controllo della barra di emergenza, assorbendo tutti i neutroni. Erano le 15.53: di colpo, nei contatori cessò il ticchettio e il pennino scese a zero sulla carta dei grafici. Tutto era finito. Dopo essere riuscito a far partire una reazione nucleare autoalimentata, un uomo l'aveva arrestata. Aveva liberato l'energia del nucleo dell'atomo.

Eugene Wigner, un fisico teorico di origine ungherese, offrì a Fermi un fiasco di Chianti: per l'intera durata dell'esperimento l'aveva tenuto nascosto dietro la schiena. Fermi stappò il fiasco e mandò a prendere i bicchieri di carta, in modo da permettere a tutti di bere un sorso. Versò un po' di vino, e in silenzio, solennemente, ma senza brindisi, gli scienziati portarono i bicchierini alle labbra.

Una piccola squadra venne lasciata nel locale per sistemare e bloccare i dispositivi di controllo e verificare tutti gli apparati. Mentre il gruppo abbandonava le tribune dello stadio, Compton chiamò al telefono James B. Conant, a Harvard, che dirigeva l'Ufficio per la ricerca e lo sviluppo. «Il navigatore italiano è arrivato nel Nuovo Mondo» disse Compton, utilizzando la frase in codice convenuta.

«Com'erano gli indigeni?» gli chiese Conant.

«Brava gente».

* * *

Il piano per la costruzione di una bomba atomica, basata cioè sul processo di fissione dell'uranio (o del plutonio), si chiamò Progetto Manhattan. La sua sede fu Los Alamos, nel deserto del New Mexico, dove venne raccolta la più grande concentrazione di cervelli d'America sotto la supervisione di Julius Robert Oppenheimer, allievo di Einstein, fisico di valore ma soprattutto grande organizzatore, uomo di fine cultura e di ambigui retroscena che gli costeranno dopo la guerra un umiliante processo per spionaggio, da cui verrà riabilitato solo nel 1963, quattro anni prima della morte. Anche Fermi ebbe parte nel progetto Manhattan, con la generica qualifica di consulente.

Il 6 luglio 1945 la luce accecante di mille soli squarciò il cielo del New Mexico, sopra le sabbie di Alamogordo: era la conferma pratica, terribile e sconvolgente, del nuovo potere acquisito dall'uomo, erede diretto delle formule di Einstein e di Fermi. Tre settimane più tardi — il 6 e il 9 agosto — lo stesso sole brillò sopra le città di Hiroshima e di Nagasaki...

f. p.

RESTA IMPUNITO L'AGGUATO AL GIUDICE CIACCIO MONTALTO

Assolta la mafia

Il giudice Ciaccio Montalto.

CALTANISSETTA — Anche l'uccisione del sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Giangiacomo Ciaccio Montalto resta impunita.

Ieri al termine di una camera di consiglio protrattasi per 60 ore, la Corte d'assise d'appello di Caltanissetta, presieduta da Gaetano Costanza, ha respinto le richieste della pubblica accusa ed assolto mandanti ed esecutori mafiosi del delitto.

Ciaccio Montalto, 34 anni, venne ucciso a raffiche di mitraglietta, la notte del 25 febbraio del 1983, mentre rincasava nella sua villetta di Valderice. I killer delle cosche gli tesero l'agguato mentre il magistrato indagava su un traffico internazionale di armi e droga, con una base di raffinazione ad Alcamo e ricercava prove a carico dei primi insediamenti mafiosi in Toscana, portati alla luce solo pochi mesi fa dal procuratore Luigi Vigna di Firenze.

Il ruolo del magistrato ucciso venne preso da Antonio Costa, arrestato quattro anni dopo perché accusato di essersi fatto corrompere dalle «famiglie» trapanesi.

Per l'accusa mandanti dell'uccisione di Ciaccio Montalto sarebbero stati i fratelli Calogero ed Antonino Minore, boss egemoni di Trapani e stretti alleati dei corleonesi, mentre tra gli esecutori materiali vi sarebbero stati Ambrogio Farina, Natale Evola, Calogero Di Maria. Quest'ultimo il giorno dopo il delitto si rifugiò negli Usa dove venne ucciso 24 ore dopo l'arrivo a New York.

Anche Evola venne ucciso, insieme con un fratello, ma all'indomani della sentenza di condanna di primo grado, quando aveva riacquistato la libertà per scadenza di termini.

In primo grado oltre ad Evola erano stati condannati all'ergastolo Farina ed Antonino Minore. La Corte d'assise d'appello ha ritenuto non provate le accuse nei confronti di Calogero Minore ed Ambrogio Farina, mentre ha stralciato la posizione di Antonino Minore. Di quest'ultimo non si hanno notizie dal 1982 e secondo alcuni pentiti sarebbe stato eliminato dalla «lupara bianca».

I giudici hanno anche dichiarato la propria incompetenza per i reati di associazione mafiosa, incendi dolosi, furti contestati agli imputati. Sull'impianto accusatorio, sulla possibilità di giungere a far luce sul delitto aveva espresso forti riserve la vedova del magistrato.

Durante il processo il legale di parte civile, Elio Esposito, infatti aveva abbandonato l'aula, consegnando alla Corte un documento nel quale veniva criticata l'istruzione degli atti. In particolare la famiglia di Ciaccio Montalto si dichiarava indisponibile ad accettare una verità processuale che ascriveva solo alla mafia e non ad un più complesso intreccio politico-mafioso la decisione di uccidere il magistrato.

Rino Farneti

PROPOSTA

Casson: 'Si deve abolire il segreto istruttorio'

VICENZA — Il segreto istruttorio va abolito. Lo ha proposto il giudice Felice Casson a Vicenza al convegno organizzato dalla Fnsi, dall'Ordine dei giornalisti e dall'Unione cronisti italiani sul tema «Cronaca, una verità difficile». Il giudice veneziano si è detto convinto che l'abolizione del segreto istruttorio, favorendo il controllo pubblico sia sull'attività del pm che della polizia giudiziaria, possa giovare anche allo stesso esercizio della giurisdizione. Casson ha ricordato anche di aver tratto egli stesso vantaggio per le sue indagini da notizie pubblicate sui giornali. Ovviamente non tutte le indagini della magistratura — ha detto Casson — è giusto che siano di pubblico dominio, ma per queste ci dovrà essere un apposito decreto motivato dallo stesso giudice.

Casson ha manifestato perplessità per le proposte di legge tendenti a «controllare» i giornalisti: da luglio ad oggi sono state presentate al Parlamento otto proposte di legge per introdurre norme e pene più severe per chi trasgredisce il divieto. «Sono proposte sospette — ha sostenuto Casson — perché mirano a ridurre il controllo su politici e amministratori pubblici». Secondo Casson inoltre «non c'è mai stato tanto interesse dei politici per l'edilizia carceraria». Guido Colomba, dell'Unione cronisti si è detto timoroso delle restrizioni che possono arrivare per il diritto di cronaca. Per Santerini della Fnsi l'autodisciplina dei giornalisti può non bastare.

ANCHE UN EX SINDACO DC

Presi camorristi in 'doppio petto'

SALERNO — Decapitato il clan Galasso, uno dei più potenti e soprattutto uno dei più ricchi dell'interno Mezzogiorno. Insomma, la camorra in «doppio petto» quella che riesce ad investire dappertutto ed al meglio (ossia in attività che agli occhi di chiunque appaiono tra le più «pulite» i miliardi dei traffici di droga e degli appalti conquistato con la forza di «pressioni» alle quali non si può dire certamente di no). Quarantantrè ordini di custodia cautelare emessi dal Gip di Salerno (il territorio di influenza dell'organizzazione malavitosa è quello vastissimo dell'Agro Nocerino-Sarnese). Al lavoro centinaia di uomini; hanno agito proprio tutti, polizia carabinieri e Guardia di finanza. Ed anche in manette sono finiti proprio tutti: dai boss, ai guardiaspalle ai «guaglioni», ai consiglieri comunali, agli ex sindaci, agli alti funzionari di banca, ad imprenditori di ogni genere.

Il clan colpito, dunque, è quello capeggiato da Pasquale Galasso. Secondo per influenza e possibilità economiche solo alla super-holding criminale di Carmine Alfieri (il capo indiscusso della camorra arrestato di recente nel Nolano); l'organizzazione sarebbe stata sgominata proprio grazie al suo boss (già ammanettato diversi mesi orsono e fino alle scorse ore agli arresti domiciliari, prima di esere trasferito in un carcere del nord): Galasso che da taluni viene identificato come uno dei pentiti della camorra, avrebbe parlato quel tanto per rendere possibile agli inquirenti il disegno di una dettagliata mappa dei collegati tra la mala organizzata, i «colletti bianchi» e gli operatori finanziari.

Tra gli arrestati figurano, infatti, l'ex primo cittadino di Nocera Inferiore, Raffaele Celotto (democristiano); il genero di questi, l'avvocato Sergio Mancino; il direttore del Credito commerciale di Nocera Superiore, Giovanni Canale; i figli dell'ex sindaco di Pagani, Francesco ed Antonio Bifolco (imprenditore del settore dei semi); il consigliere comunale dello scudo crociato di Sarno Alberto Belpasso; il costruttore Vincenzo Fezza (con all'attivo interessi calcistici), che attualmente stava operando al Nord - in Toscana - dove ha acquistato anche un grande albergo; il finanziarie Giuseppe Iaquinta, salernitano, sorpreso qualche mese fa alla frontiera con indosso qualcosa come dieci miliardi in «titoli».

Della famiglia Galasso, oltre al capo clan, sono finiti nella rete della giustizia Ciro, Martino e Giuseppe. A loro risultano intestate concessione d'auto, di veicoli industriali, imprese d'ogni genere, aziende sparse, come detto, in tutto l'Agro Nocerino-Sarnese, ai confini con i comuni vesuviani della provincia di Napoli.

TANGENTI A MILANO

Loris Zaffra (Psi) resta in cella

La Cassazione ha respinto il ricorso del difensore

ROMA — L'ex segretario regionale del Psi, Loris Zaffra resta in carcere. La Corte di cassazione ha infatti respinto ieri il ricorso con il quale il suo difensore, Michele Saponara, chiedeva l'annullamento dell'ultimo ordine di custodia cautelare in carcere emesso a suo carico dai giudici milanesi. La vicenda giudiziaria di Loris Zaffra è piuttosto complessa. Il 30 luglio viene arrestato con l'accusa di concorso in corruzione aggravata. Secondo gli inquirenti, infatti, avrebbe intascato tangenti per diverse centinaia di milioni per la ricostruzione dell'ospedale «Gaetano Pini». L'11 agosto gli viene contestato un altro reato: concorso in corruzione per aver intascato una tangente di un miliardo per la costruzione del passante ferroviario delle «Ferrovie Nord». Il terzo ordine di custodia cautelare nei suoi confronti viene emesso il 17 agosto con l'accusa, questa volta, di ricettazione. Quando era segretario cittadino del partito avrebbe ricevuto «non meglio precisate» somme di denaro pagate da imprenditori nel settore dei servizi aeroportuali.

Zaffra viene scarcerato il 5 settembre scorso perché le «semplici voci» riportate dall'ex segretario regionale della Dc Gianstefano Frigerio, che lo accusavano, non sono considerate sufficienti dal gip Italo Ghitti a giustificarne la detenzione. Zaffra si dimette dal consiglio comunale di Milano l'8 settembre.

Il 15 ottobre Zaffra viene di nuovo arrestato con l'ipotesi di reato di corruzione. L'ex consigliere milanese, è oggetto di un altro ordine di custodia cautelare firmato dallo stesso Ghitti su richiesta dei pubblici ministeri di «mani pulite». Questi ultimi avrebbero infatti raccolto a suo carico altre prove (questa volta riguardanti l'inchiesta sulle «Ferrovie Nord») ritenute sufficienti a rimandarlo in prigione. Zaffra, il giorno stesso, si presenta spontaneamente al comando provinciale dei carabinieri. Il 29 ottobre il tribunale della libertà accoglie il ricorso presentato dalla procura della Repubblica di Milano contro la decisione dei giudici delle indagini preliminari di revocare i due ordini di custodia cautelare emessi nei suoi confronti. «La Corte di cassazione — ha dichiarato Saponara — ha respinto il ricorso nonostante il pg Italo Ormanni ne avesse chiesto l'accoglimento».

LE ACCUSE DEL GEOMETRA LI PERA SUL PALAZZO DI GIUSTIZIA CATANESE

«Quei giudici favoriscono le cosche»

Arriverà un ispettore ministeriale per sedare lo scontro tra i magistrati Lima e Alicata

CATANIA — Un ispettore ministeriale, Bruno Ferraro, e la prima commissione referente del Csm hanno avviato un'indagine sui "veleni" del Palazzo di giustizia di Catania, che passando per Palermo approdano a Caltanissetta. L'ispettore ha acquisito ieri documenti ed ascoltato alcuni magistrati, gli stessi che a partire da mercoledì deporranno a Palazzo dei Marescialli. E' una vicenda ancora confusa, le smentite prevalgono sulle certezze: non è vero che cinque giudici, per esempio, incluso il procuratore, abbiano chiesto trasferimento. Ma lo scontro in atto compone un quadro a fosche tinte, appanna l'immagine dei giudici.

Nelle sue grandi linee si profila una riedizione del braccio di ferro Meli-Falcone. Allora furono le rivelazioni del pentito Antonio Calderone a provocare i veleni: oggi quelle di Giuseppe Li Pera, geometra, imputato a Palermo di associazione mafiosa. Da una parte sta il giudice Felice Lima dall'altra il capo del suo ufficio, il procuratore Gabriele Alicata, attorno a loro si sono formati due "partiti".

Lima non ha condiviso "come" Alicata ha stralciato gli atti relativi alle dichiarazioni del pentito, trattenendone a Catania una piccola parte, spedendo il fascicolo più corposo ai giudici di Palermo. Inviandone un terzo a Caltanissetta. Sono proprio queste le carte più scottanti: accusano alcuni giudici di Palermo di essere in combutta con gli avvocati nel curare gli interessi dei mafiosi.

Li Pera, dipendente della Rizzani de Eccher, impresa di costruzioni di Udine, nel maggio scorso, attraverso i carabinieri del Ros, ottenne di conferire con un giudice diverso da quello "naturale". La scelta cadde su Felice Lima, il quale avrebbe fondato la propria competenza su notizie fornite dal pentito relative ad appalti di Catania. Ma quando cominciò a collaborare, Li Pera era già imputato nel processo istruito a Palermo sugli stessi episodi, ed accusato di essere un front-man di interessi mafiosi nell'acquisizione di pubblici appalti in favore di aziende controllate dalle cosche.

Lima ha proseguito per mesi nell'interrogatorio di Li Pera, nel segreto più assoluto, all'insaputa dei colleghi di Palermo, che in quello stesso momento concludevano l'inchiesta andando al dibattimento che è ora in corso. Ad aggiungere veleno al veleno, dunque ha contribuito la formalizzazione della accuse di Li Pera, con la loro trasmissione a Caltanissetta, "giudice naturale" dei magistrati di Palermo. Una scelta che ha avuto una immediata risposta da parte dell'allora Procuratore Generale di Palermo, oggi superprocuratore antimafia: Bruno Siclari, con una decisione senza precedenti, non appena circolarono le prime indiscrezioni sulle accuse del geometra andò a prendere posto sul banco della pubblica accusa, in aula, accanto ai pubblici ministeri accusati dal pentito.

Lima, di contro, inviò un esposto al Csm, contro lo smembramento del processo. Una scelta che ad avviso del magistrato impedirebbe di guardare in profondità non solo negli interessi delle cosche, ma soprattutto nel reticolo delle loro contiguità, con ambienti giudiziari, forensi, politici ed imprenditoriali. La tattica giudiziaria di Lima non è stata commentata apertamente dai colleghi di Palermo, ma nelle pieghe di un loro documento unitario si coglie qualcosa di più di un'irritazione e Li Pera viene liquidato in sostanza come un provocatore della mafia che tenta di bloccare le inchieste di Palermo, calunniandone i giudici. E ovvio che questo sia avvenuto, per i giudici chiamati in causa, con il concorso del collega Lima, che avrebbe bissato un'inchiesta, senza darne comunicazione ai suoi titolari.

Ma Li Pera non è l'unico pentito a creare forti disagi dentro la magistratura. Gaspare Mutolo, un narcotrafficante di primo piano, killer delle cosche di San Lorenzo, che ha scelto di collaborare dopo la strage di Capaci, sostiene che altri quattro magistrati di Palermo sarebbero stati "avvicinati" dalle cosche. Anche in questo caso gli atti sono stati trasmessi a Caltanissetta ed affidati al sostituto Pietro Vaccara. Uno dei giudici chiamati in causa sarebbe addirittura Domenico Signorino, oggi sostituto procuratore generale, che insieme con Giuseppe Ayala rappresentò l'accusa nel primo maxi processo di Palermo.

Rino Farneti

DOPO UNA SPARATORIA CON GLI AGENTI A BRINDISI

Re delle 'bionde' ucciso

Morleo era il boss del contrabbando delle sigarette

BRINDISI — Scontro a fuoco con la polizia: così è morto uno dei re del contrabbando brindisino e pugliese, Claudio Morleo, 30 anni, colpito dai proiettili esplosi da una "volante" presa a pistolettate dai contrabbandieri. Il cadavere di Morleo è stato prelevato dal pronto soccorso dell'ospedale e portato a casa. Qui gli agenti non sono entrati per eseguire l'ordine del magistrato che ha ordinato l'autopsia: l'arrivo dei poliziotti potrebbe causare gravi problemi d'ordine pubblico e così le forze dell'ordine hanno rimandato il blitz al giorno successivo ai funerali, probabilmente oggi.

Lo scontro a fuoco è avvenuto l'altra notte lungo la provinciale Brindisi-Lecce. E' la strada del contrabbando: da qui transitano i Tir carichi di "bionde" pronte per essere trasportate ai terminali di smistamento. All'incrocio per Tuturano il posto di blocco della polizia, organizzato dai reparti anticrimine di Napoli giunti in Puglia in questi giorni per dare una mano alla lotta al contrabbando, visto che, con lo sciopero dei Monopoli, i traffici si sono fatti particolarmente intensi.

L'altra notte, come quasi tutte le notti, un'autocolonna di quasi dieci Tir stava percorrendo la provinciale, preceduta da una staffetta, una "Golf". A bordo dell'auto c'era appunto Claudio Morleo, uno dei componenti di una delle principali famiglie che controllano il "giro" del contrabbando a Brindisi, quasi cinquemila addetti. Assieme a Morleo c'erano il fratello Stefano e Marco Andriola, 26enne.

Alla vista delle due "volanti", gli occupanti della "Golf" hanno esploso quattro colpi di pistola, che fortunatamente, non hanno colpito gli agenti. Questi hanno prontamente risposto al fuoco centrando l'autovettura dei contrabbandieri. La "Golf" ha proseguito la sua corsa: sull'asfalto la pistola probabilmente usata dal contrabbandiere.

L'auto si è poi fermata: Morleo era gravissimo, suo fratello illeso, Marco Andriola leggermente ferito alla testa. Ma i contrabbandieri sono ripartiti, destinazione l'ospedale. Al pronto soccorso Antonio Morleo è giunto cadavere. I medici non hanno potuto fare altro che costantarne la morte. A quel punto i due contrabbandieri hanno prelevato il cadavere, l'hanno caricato sull'auto e sono spariti, probabilmente diretti a casa.

Sparita anche l'autocolonna di Tir, dileguatasi con il suo carico di sigarette. L'inchiesta è condotta dal sostituto procuratore presso il Tribunale di Brindisi, Leonardo Leone De Castris.

TRISTE PRIMATO DELL'ITALIA

Aids, siamo terzi in Europa

Oggi giornata mondiale di lotta - Iniziative a favore dell'informazione

ROMA — Iniziative a favore dell'informazione contro l'Aids e della solidarietà nei confronti delle persone affette dal virus Hiv sono i principali obiettivi delle numerose manifestazioni organizzate per oggi su tutto il territorio nazionale in occasione della giornata mondiale per la lotta contro l'Aids indetta dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Secondo l'Oms ogni giorno nel mondo si verificano cinquemila nuove infezioni da Hiv e il numero dei sieropositivi nel 2000 potrebbe oscillare tra i 30 e i 40 milioni. In base alle notifiche ufficiali pervenute all'Oms da 191 diverse nazioni, al primo luglio di quest'anno i casi di Aids conclamato nel mondo ammontavano a 501.272. Ma per avere un'idea più realistica della situazione più che il numero dei casi notificati bisogna considerare quello delle persone infettate dall'Hiv, che l'Oms stima oggi tra i 10 e i 12 milioni.

Nella triste classifica dei casi di Aids, l'Italia è purtroppo ancora sul podio: con quasi quindicimila malati e circa 80 mila sieropositivi, il nostro Paese è al terzo posto in Europa (dopo Francia e Spagna) e al quarto (dopo Spagna, Svizzera e Francia) se si considera la percentuale rispetto all'intera popolazione mondiale.

L'ultima fotografia del Centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità (al 30 settembre) sull'andamento epidemiologico della malattia sottolinea che dei 14.783 casi di Aids (1.115 in più rispetto al trimestre precedente), 7.828 sono già morti. Ma, a causa dei ritardi di notifica, il Coa stima che il «numero reale» dei malati di Aids sia più vicino a 16 mila. Solo nel 1992 i nuovi casi di Aids diagnosticati dovrebbero superare quota 4 mila: «Non si può pertanto affermare che sia stata raggiunta una fase di stabilizzazione». «Non c'è motivo di credere — ha precisato Donato Greco, direttore del Coa — che l'epidemia diminuirà per tutto questo decennio». Per quanto riguarda la sieropositività, la Commissione nazionale per la lotta all'Aids stima che l'incidenza annua conta dai 3 ai 5 mila casi di nuovi infetti. Questo tipo di incidenza sta tuttavia diminuendo: «Sono i segni — ha aggiunto Greco — degli effetti della prevenzione». Dei 14.783 malati, 11.890 sono maschi (età media 32 anni) e 2.893 femmine (età media 29 anni); oltre 300 malati hanno un'età inferiore ai 13 anni.

IMMUNODEFICIENZA

Ingiustificato l'allarme per il temuto terzo virus

ROMA — Non c'è traccia virologica ed epidemiologica di un terzo virus dell'Aids che possa far scattare un nuovo allarme tra gli scienziati di tutto il mondo. Questa, insieme alle sperimentazioni sull'uomo di un vaccino 'terapeutico' (sui sieropositivi) e di un vaccino classico (per chi non ha incontrato mai il virus) sono le novità maggiori che di questi ultimi tre mesi.

I segnali della possibile presenza di un terzo microrganismo erano stati lanciati già nel corso di quell'assise scientifica: alcune decine di casi di malati di Aids «senza virus» erano stati sufficienti per far suonare l'allarme. Subito l'organizzazione mondiale della sanità inizia una sorveglianza, e un mese fa al termine di una riunione di esperti, rassicura gli animi: non ci sono evidenze per affermare l'esistenza di un Hiv3.

Sul versante della terapia la combinazione dei nuovi farmaci antiretrovirali come Ddi, Ddc, Cd4t, antisenso insieme alla nota Azt, attendono le necessarie conferme cliniche cioè la conclusione degli studi in corso per dimostrare un aumento della sopravvivenza. Si controllano meglio le infezioni opportuniste, i medici riconoscono meglio e fin dall'inizio i nuovi episodi. Insomma, con l'infezione da Hiv ci si convive molto più a lungo di quanto non si riuscisse a fare solo pochi anni fa; infine hanno preso il via, anche in Italia, i primi studi sperimentali di un vaccino terapeutico per i sieropositivi.

Purtroppo la conoscenza dei meccanismi della replicazione del virus e della progressione della malattia non hanno fatto passi decisivi: per Luc Montagnier, il ruolo dei cofattori e di altre infezioni (come il micoplasma) rimangono determinanti nella capacità infettiva del virus; per l'immunologo Anthony Fauci il virus potrebbe produrre sostanze capaci di attivare prima il sistema immunitario dell'organismo ospite per poi distruggerlo. Fauci ritiene che le fasi precoci dell'infezione virale, quando il microrganismo si replica nei linfonodi, siano quelle decisive per impostare una terapia efficace contro l'hiv. Un virus questo che riesce a mutare continuamente nell'organismo. Secondo gli esperti sono ben 7 le varianti isolate dell'hiv 1 che hanno mostrato capacità infettanti, sensibilità alle terapie diverse oltre che prediligere vie di trasmissioni differenti. In definitiva l'Hiv 1 è 10 volte più infettivo dell'Hiv 2 il quale provoca una malattia meno acuta e di più lunga durata. Infine la battaglia contro l'epidemia ha segnato i primi successi: il 65% dei sieropositivi sviluppa l'Aids in 12 anni mentre il restante 35% è ancora indenne e non è detto che si ammalerà.

IL CREATORE DI MODA SI E' SPENTO A FIRENZE ALL'ETA' DI 78 ANNI

L'Italian style ha perduto Emilio Pucci

FIRENZE — Emilio Pucci si è spento domenica mattina a Firenze. Colui che fu una figura mitica dell'alta moda italiana negli anni '50, '60 e '70, se n'è andato in punta di piedi — com'era suo costume di vita — lasciando un'epoca e un Paese che ormai poco hanno a che vedere con il suo modo, così riservato ed onesto, di intendere la vita.

Il marchese Emilio Pucci era nato a Napoli il 20 novembre 1914.

La sua famiglia aveva anche radici esotiche, lontane. La bisnonna — contessa Lidia Bobrinsky — era nipote di Caterina di Russia e la nonna, Barbara Nariskin, discendeva da Pietro il Grande: sangue russo, quindi, scorreva nelle sue vene. «Sangue d'artista» diceva lui, con sorridente noncuranza. All'università di Firenze si era laureato in scienze politiche e in seguito aveva conseguito il «Master of Arts» in scienze sociali al Reed College of Portland, nell'Oregon.

Durante la guerra, ufficiale pilota pluridecorato al valor militare, aiutò Edda Ciano e i figli — all'epoca del processo di Verona — a riparare in Svizzera portando «in salvo» i diari di Galeazzo. Fu perciò imprigionato dalla Gestapo e lungamente — ma inutilmente — torturato per fargli confessare il nascondiglio dei compromettenti quaderni.

Quasi casuale il suo ingresso nel pazzo mondo della moda. Avvenne a St. Moritz quando, ispirandosi agli abiti da lui stesso indossati — pantaloni, camicia, pullover — ideò un completo per un'amica che, per un disguido, era rimasta senza bagagli. Vi aggiunse, naturalmente, un abito da sera che, realizzato, completò un successo «annunciato». Nel 1949, durante l'estate, a Capri, disegnò un completo giacca-pantaloni da mare. Altro grande successo e partenza per la grande avventura. Un'avventura lunga e affascinante che ne fece uno dei principali interpreti dell'Italian style. Ma Emilio Pucci del Barsento non fu soltanto un «sarto» ma un uomo che visse il suo ruolo in tutta la sua pienezza. Fu deputato al Parlamento per il Partito liberale dal '63 al '72, consigliere, sino al 1962, del Comune di Firenze.

Lo stilista Emilo Pucci in una foto dell'82

FINITE IN GALERA TRE TESTE RASATE

Naziskin all'attacco di un centro sociale

Il ministro dell'Interno afferma di sapere le generalità dei 1050 skin-head's italiani. Venerdì i provvedimenti antirazzismo

ROMA — Sono 1050 i naziskin italiani. A rivelarlo è stato Nicola Mancino a margine di un incontro dei ministri dell'Interno del gruppo Trevi. E contro questi 1050 esponenti dell'antisemitismo e del razzismo più violento, con ogni probabilità, già venerdì prossimo il Consiglio dei ministri prenderà adeguati provvedimenti legislativi. E' stato lo stesso Mancino a confermare che la prossima riunione del gabinetto governativo sarà dedicata a questo tema.

Intanto a quei 1050 naziskin di cui il Viminale conosce nomi e cognomi se ne devono sottrarre tre. Precisamente quelle tre teste rasate arrestate domenica a Ostia. Dopo aver dato l'assalto a un centro sociale autogestito avevano picchiato un poliziotto, intervenuto per sedare la rissa.

Proprio ieri al ministero della Giustizia c'è stato un incontro tecnico per mettere a punto una legge anti-naziskin. Mentre a Londra i ministri degli Interni della Cee discutevano misure omogenee. Intanto comunque le teste rasate catturate a Ostia resteranno al fresco accusati di lesione e resistenza a pubblico ufficiale.

Si è conclusa così la loro irruzione nel centro sociale autogestito «Spaziokamino» dove si stava svolgendo una festa. Claudio Forti, 22 anni, Flavio Proietti, 25 anni e Massimiliano Masia, 23 anni, tutti e tre romani e con precedenti penali, hanno forzato l'ingresso del centro sociale e, una volta dentro, hanno iniziato a fracassare mobili e suppellettili. Qualcuno ha reagito e sono volati schiaffi e pugni. Ma una ragazza impaurita è scesa in strada a chiamare aiuto. Un agente fuori servizio è intervenuto. E i naziskin gli sono saltati addosso. E' stato subito curato all'ospedale Grassi di Ostia, mentre i tre venivano arrestati. In casa di Masia sono stati trovati una bandiera con croce celtica, articoli di quotidiani su azioni dei naziskin e un ritratto di Hitler.

E' stato proprio il ministro dell'Interno Mancino a portare all'esame dei ministri Cee il virus sociale naziskin. «Occorre un'analisi complessiva e un trattamento omogeneo del fenomeno — ha spiegato Mancino a Londra — è già un problema in Germania, rischia di diventarlo da noi e in Francia». Per niente soddisfatto dell'incontro Mancino ha però lasciato capire che i «tempi lenti» della politica comunitaria sull'immigrazione rischiano di allargarsi ulteriormente.

Ma almeno per quanto riguarda l'Italia Mancino promette rapidità. Venerdì prossimo potrebbe essere portato al Consiglio dei ministri il provvedimento allo studio. Sarà un disegno di legge o un decreto legge? «Se non ci saranno perplessità sull'impianto legislativo — risponde Mancino — nemmeno da parte dei gruppi dell'opposizione, se il Parlamento non dovesse assicurare la corsia preferenziale, allora si potrà fare un decreto legge».

Mancino è convinto che si debba punire «il gesto e il verbo» razzista e antisemita. Saranno vietati dunque anche gli striscioni. Ma sottolinea anche l'importanza della «rapidità della sanzione». Quindi le nuove norme prevederanno arresto obbligatorio e processo per direttissima.

Virginia Piccolillo

BOOM DI CHIAMATE FEMMINILI PER INFORMAZIONI

La voglia di naja

ROMA — Oltre cinquanta telefonate al giorno e una valanga di lettere costituiscono l'«eredità» lasciata dall'esperimento delle 29 donne soldato, la «36 ore» di vita militare trascorsa presso la caserma romana dei «Lancieri di Montebello». Ad una settimana dall'inizio della prima esperienza femminile sotto le armi, sono infatti più di 350 le telefonate di informazioni piovute ai centralini dell'esercito. Chiamano di persona (solo qualcuna si fa precedere da un genitore) e sono di solito molto giovani le ragazze interessate a conoscere le possibilità concrete di un futuro arruolamento nelle forze armate. Molte tentano anche di prenotarsi per future iniziative analoghe a quella che ha visto 29 ragazze italiane vivere due giorni da vero soldato tra jeep, carabine e «percorsi di guerra». Le motivazioni che sostengono le richieste di informazioni sono le stesse espresse la settimana scorsa dalle «lanciere»: voglia di impegnarsi in un campo finora di esclusiva competenza maschile, apprezzamento per l'ordine e la disciplina assicurate dall'istituzione militare, ammirazione per le forze armate. Più o meno la spinta ideale che ha sorretto le donne soldato del «Montebello», apparse, forse perché volontarie, molto più determinate dei loro colleghi maschi. Nel frattempo, in attesa di altre iniziative pilota di questo tipo, le ragazze chiamano e si informano.

In breve

Vacanze di Natale nelle scuole Ogni regione avrà date diverse

ROMA — Si cambia foglio sul calendario e si comincia il conto alla rovescia per le vacanze di Natale. Le date della prima grande "pausa" dell'anno scolastico concessa agli studenti italiani sono però fissate differentemente di regione in regione, sulla base delle "disponibilità" di ogni provveditorato. I primi a tirare il sospiro di sollievo saranno gli studenti di Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Toscana, Friuli, Liguria, Umbria, Marche, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sardegna e Calabria, oltre a quelli delle provincie autonome di Trento e Bolzano. In queste regioni l'ultimo giorno di scuola sarà martedì 22 dicembre. Per Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Abruzzo e Sicilia, invece, scuola fino all'ultimo momento. Per queste regioni il primo giorno di vacanza sarà giovedì 24 dicembre, proprio la vigilia di Natale. Il rientro è uguale quasi per tutti. Il calendario del ministero della Pubblica istruzione aveva previsto come ultimo giorno di vacanza il 5 gennaio, ma la Befana porterà in dono a tutti un altro giorno di riposo. Si ritornerà quindi sui bachi giovedì 7 gennaio.

Trovato petrolio in Basilicata L'annuncio dato dalla «Fina»

BRUXELLES — La compagnia petrolifera belga «Petrofina» ha annunciato che la sua controllata italiana «Fina» ha ottenuto risultati «estremamente incoraggianti» nel corso di trivellazioni esplorative in corso in Basilicata e di voler chiedere un permesso di sfruttamento dei nuovi pozzi, situati nella concessione di Laurenzana. Secondo quanto ha detto un portavoce della «Petrofina», le prospezioni finora condotte hanno portato a produzioni giornaliere stimate in 1.600, 2.560 e 3.470 barili di petrolio nelle tre zone della Basilicata incluse nella concessione. Il greggio ha da 16 a 22 gradi Api.

Mortale infortunio sul lavoro in una fabbrica in Sardegna

CAGLIARI — Un morto e due feriti non gravi costituiscono il tragico bilancio di un infortunio sul lavoro avvenuto nello stabilimento della Nuova Samim di Portovesme, il polo industriale in territorio del comune di Portoscuso ad una ottantina di chilometri da Cagliari sul versante sud-occidentale dell'isola. Tre lavoratori sono stati investiti da un'esplosione verificatasi nella condotta di aspirazione dell'impianto "Kivcet".

ESTORSIONI

Roma: manette al nuovo 'pizzo'

ROMA — Primo scatto di manette nella guerra del racket a Roma. Un ventitreenne catanese, Gaetano Doria, è finito a Regina Coeli dopo esser stato sorpreso mentre versava benzina all'ingresso di un bar e di un edicola in via della Stazione di Cesano. L'arresto di Doria è il primo risultato raggiunto nella lotta dei carabinieri della compagnia Cassia al nuovo "pizzo" che attanaglia zone "tranquille" nel Nord della capitale. A Cesano già nell'ottobre scorso la videoteca "Young Video" era stata data alle fiamme, mentre ad agosto le fiamme avevano distrutto il negozio di dolci "Sweet sweet way" nel centro commerciale dell'Olgiata. Sono stati questi episodi a mettere in allarme i carabinieri che hanno iniziato una serie di indagini. Gli appostamenti hanno permesso la cattura di Gaetano Doria, che adesso rischia sette anni di carcere.

I carabinieri hanno dato un altro colpo al racket nel cuore di Roma, a Trastevere, dove è stato arrestato Emanuele Novelli, 24 anni, romano. Vittima degli estortori era questa volta un commerciante di giocattoli, Lamberto Gandin, il cui negozio era stato già distrutto dalle fiamme del "pizzo" due anni fa. Lo scorso aprile Gandin aveva dovuto chiedere l'intervento dei carabinieri per un tentativo di estorsione, conclusosi con l'arresto di due ispettori dell'Intendenza di finanza.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Bratti ved. Gava

Addolorati lo annunciano il figlio GIULIO, la nuora LILIANA, i nipoti MARINA col marito RENATO, FABIO con CHIARA, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 2 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Folin in Zuanelli

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, WANDA, RITA, ALDO con NINA, il fratello FERRUCCIO con NORMA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

La mamma di

Fabrizio Salvagno

ringrazia tutto il personale del reparto infettivi della Maddalena e in particolare don FRANCESCO per le amorevoli cure prestate.

Trieste, 1 dicembre 1992

Bruna Senardi-Cermel

Nel XIII anniversario ne rievocano la cara memoria, con tanto rimpianto, il marito, il figlio e i congiunti.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

Si è concluso il destino di questa vita per

Paola Viatori

Il suo amore ed il suo esempio ci illumineranno e guideranno sempre.
SILVANA, SERGIO, ENRICO.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dal Duomo di Muggia.

Muggia, 1 dicembre 1992

Neanche questo spezzerà il nostro amore, ciao

Paola

— WALTER

Trieste, 1 dicembre 1992

Addolorati e commossi sono affettuosamente vicini lo zio BRUNO BARISON e le cugine MARISA con ALBERTO, SANDRO, MAURO, e GABRIELLA con MAURIZIO, MASSIMO, GIOVANNA, MARINELLA.

Trieste, 1 dicembre 1992

Ciao

Paola

GIULI, ISA, MARINA, MARIA GRAZIA, ALESSANDRO, ENRICO, FABRIZIO, MASSIMO, MICHELE, SANDRO, SAVERIO.

Trieste, 1 dicembre 1992

Ricordano con grande affetto e commozione la cara

Paola

DIEGO e GIANFRANCO con DANIELA, FRANCESCA, ALBERTO, GIORGIO pregando per lei e stringendosi ai genitori, fratello e nonni.

Trieste, 1 dicembre 1992

GIAMPAOLO ed ELIANA FRANCA sono affettuosamente vicini alla famiglia VIATORI nel ricordo di

Paola

Trieste, 1 dicembre 1992

GIORDANO e MARIA GRAZIA BOTTERI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Paola

Trieste, 1 dicembre 1992

Affranta dal dolore la nonna ANITA piange la sua cara

Paola

Trieste, 1 dicembre 1992

Paola

con infinito amore e rimpianto ti ricorderanno sempre gli zii FAUSTINA e GIANFRANCO assieme a MAURA e a EMILIANO.

Trieste, 1 dicembre 1992

Costernati partecipano MARIUCCI e VINICIO con DONATELLA, VITTORIO e ANNA.

Trieste, 1 dicembre 1992

Il segretario generale e i colleghi della segreteria generale della presidenza della Regione Friuli-Venezia Giulia partecipano commossi all'immenso dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa della

DOTTORESSA

Paola Viatori

Trieste, 1 dicembre 1992

Paola

sarai sempre nei nostri cuori: fam. GALLEGATI, COLIA, COPETTI.

Trieste, 1 dicembre 1992

Paola

la tua gioia di vivere resterà sempre con noi: RITA, DIEGO, MARCELLA, RENZO, SARA, fam. De MONTEGNACCO, MARCO, SUSANNA, SERGIO, PAOLA, SILVIA, PAOLA, ALBERTO.

Trieste, 1 dicembre 1992

ELENA, FULVIA, DENIS e PAUL ricordano con tanto affetto la cara amica

Paola

Trieste, 1 dicembre 1992

Sarai sempre nei nostri cuori: ALBERTO, ADA, CRISTINA, CORRADO.

Trieste, 1 dicembre 1992

Ciao

Paolina

ti ricorderemo sempre: SANDRA ed EDY.

Trieste, 1 dicembre 1992

X ANNIVERSARIO

Giuseppe Bullo

I familiari lo ricordano.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Maria Slobez ved. Svetina

Ne danno il triste annuncio i figli MARIUCCIA con SERENO, NINO con BRUNA, i nipoti GIORGIO con LAURA, PAOLO con VIVIANA, WALTER con MARINELLA, ANTONELLA con ROBERTO, i fratelli PEPI e MARIO con WILMA, unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. BARISANI, alla signora CHIARA per le amorevoli cure, alla dott.ssa BONTI DEAN, aiutanti VEVEC, VASCOTTO e GOLIN del «118» per l'umanità e professionalità dimostrate.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1992

Partecipano al dolore: SERGIO ZAMPA, LIVIA e famiglia.

Trieste, 1 dicembre 1992

Partecipano al lutto nonna IRA e le famiglie DISTEFANO e PILLININI.

Trieste, 1 dicembre 1992

Partecipa al lutto famiglia LUKAS.

Trieste, 1 dicembre 1992

Sono vicini a NINO e BRUNA: TINA e NINO, VITINA e SERGIO, UCCI e NINO, ENRICHETTA, EDDA e MARIO, GALLIANO, FRANCA e DARIO.

Trieste, 1 dicembre 1992

VANNA e DARIO sono affettuosamente vicini ai cari amici MARIUCCIA e SERENO.

Trieste, 1 dicembre 1992

Siamo vicini ai cugini: famiglie CORBO e MARCHETTI.

Trieste, 1 dicembre 1992

Partecipano al lutto LUCIANO e NERINA CARGNIEL con le mamme ANGELA e STEFANIA.

Trieste, 1 dicembre 1992

Partecipano al lutto famiglie MILO-STEGU'.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

E' mancato

Giovanni Nemelli

Ne danno il triste annuncio le sue adorate nipoti, la cognata ANTONIETTA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 2 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 dicembre 1992

Addolorati i nipoti: ROSSELLA, NUNZIO con ELENA e GIULIO.

Trieste, 1 dicembre 1992

Partecipano commosse famiglie IOB.

Trieste, 1 dicembre 1992

I familiari di

Carlo Germ

ringraziano commossi quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.
Un particolare ringraziamento vada al dottor CARMIGNANI e ai suoi collaboratori, nonché al dottor FORTUNATO e alle Associazioni reduci e autieri.

Trieste, 1 dicembre 1992

I ANNIVERSARIO

Elda Parma ved. Vascotto

Ti ricordiamo sempre.

I figli

Trieste, 1 dicembre 1992

A un anno dalla morte di

Giuseppe Savron

i figli lo ricordano con tanto affetto e incolmabile dolore.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

Il giorno 28 novembre, dopo anni di inconsolabile vedovanza, ha raggiunto in pace la sua amata GIUSEPPINA

Enrico Licciardello

A quanti lo ricordano per il suo impegno come Intendente di Finanza e per la sua sensibilità di poeta e cultore d'arte.
Ne danno l'annuncio, profondamente addolorati, il figlio NICOLA con JULIE e il piccolo ADAM, INES e MAJA, la figlia MARIA con GUIDO, i cognati e nipoti tutti da Messina, Milano e Recco, il cugino CARMELO da Catania.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1992

Partecipano commossi al lutto ANNAMARIA e VITALIANO PIAZZA da Cervignano e MARIA MODICA da Catania.

Trieste, 1 dicembre 1992

Sono vicini a MARIA i colleghi del Servizio di Psicologia.

Trieste, 1 dicembre 1992

Si associano:
— ROSSELLA e PAOLO RIZZA
— STEFANO LOMBARDI

Trieste, 1 dicembre 1992

L'INTENDENZA DI FINANZA partecipa al dolore dei familiari.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

Si è spenta serenamente

Teresa Leban ved. Prassel

Lo annunciano la nipote MARIUCCIA con i figli WALTER e ALESSANDRO e parenti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12.15 dal cimitero di Barcola.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

L'avventura è uno smarrirsi, un perdersi, che consente alla fine di avvicinarsi allo scopo. In questa mia ultima avventura finalmente ho ritrovato la pace. Il mio saluto al mondo.
ALFREDO

Malgrado la giovane età è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Kluge

di anni 35

Ne danno il triste annuncio ROSSELLA, il papà CARLO, la mamma BERTA, la sorella PAOLA con il marito e i loro figlioletti PATRICK e DAVIDE.
Si uniscono al profondo cordoglio la nonna, gli zii e i cugini.
I funerali avranno luogo oggi, 1 dicembre 1992, alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale.
Rito di commiato nella basilica di Sant'Ambrogio.

Monfalcone, 1 dicembre 1992

---

†

Il 28 novembre è mancata improvvisamente

Lucia Rossetti ved. Pertot

Ne danno il triste annuncio il nipote FULVIO, sua moglie ANNA MARIA, il pronipote FABRIZIO, la cognata GIUSEPPINA, cugine, cugini e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Cagnato

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie NERINA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1992

I ANNIVERSARIO

Oreste Micheli

La famiglia lo ricorda con infinito amore.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

Dopo lunghe sofferenze, il giorno 28 è mancato il nostro caro papà

Oliviero Furlan

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli STELVIO e UMBERTO con le rispettive famiglie, il fratello STELIO con BRUNO e ROBERTO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale della casa di cura IGEA.
Le esequie avranno luogo mercoledì 2/12/1992 alle ore 12 con partenza dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1992

Ciao

nonno Olio

— STEFANO e DANIELE

Trieste, 1 dicembre 1992

Partecipano OLGA e ANGELO DELLA MATTIA.

Trieste, 1 dicembre 1992

Piangono il caro OLIVIERO la suocera, le cognate, i cognati, i nipoti UGO e HARALD e GINA.

Trieste, 1 dicembre 1992

Partecipano al dolore di STELVIO e UMBERTO, GIANNI e CRISTINA con famiglie.

Trieste, 1 dicembre 1992

Si unisce FABIO CHIRSICH con famiglia.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Schiavon

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia ADRIANA col marito GLORI, i nipoti, la sorella ROMA.
Un sentito ringraziamento al personale della Casa di riposo ROSANNA per l'ottima assistenza.
I funerali seguiranno mercoledì 2 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1992

JOEL SUE e MORGANA ricorderanno sempre la buona e gentile

nonna Giulietta

Trieste, 1 dicembre 1992

Partecipa al lutto:
— VITALINA CALLIGARIS

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

E' mancato improvvisamente

Marcello Polacco

Danno l'annuncio la moglie, la figlia e parenti tutti.
Un ringraziamento al dr. TURK per le amorevoli cure.
I funerali saranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1992

Partecipano al lutto i fratelli MASCHIETTO.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

La nipote GIANNA, i cugini, il cognato annunciano la scomparsa di

Gianni Zaccai

La famiglia ringrazia i medici e gli infermieri dell'Unità Coronarica dell'ospedale Maggiore per l'affettuosa assistenza.
I funerali seguiranno mercoledì 2 dicembre alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 1 dicembre 1992

Il direttore generale, i dirigenti e il personale della SIOT SpA partecipano al lutto che ha colpito il proprio collaboratore ELIGIO CARLIN per la perdita della madre

Anna Godina ved. Macorsi

Trieste, 1 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rosa Marussich in Giurco

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

E' arrivata alla fine del suo sentiero raggiungendo l'amato marito NINO

Anna Runco ved. Benvenuti

Con immenso dolore la ricorderà sempre la figlia LEDA con LUCIANO e l'adorato nipote DIEGO, parenti e conoscenti tutti.
Grazie alla nostra meravigliosa GIORGIA per la premurosa assistenza.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1992

Ciao

nonna

Con amore DIEGO.

Trieste, 1 dicembre 1992

Affettuosamente vicini: NILDA, ANGELO e FABIO SPADA, ENZO e GIORGIA VITRANI.

Trieste, 1 dicembre 1992

Sono vicini a LEDA e famiglia: NINETTA RANIERI, famiglia GALOPIN.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

Si è spento serenamente

Carlo Covacich

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, le figlie MARISA e CARLA, i nipoti MICAELA, ROBERTA, PAOLO con ANTONIA, ROBERTO con SERGIA, i generi ALDO, MARIO, la sorella, il fratello, cognate e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al personale del Reparto di medicina d'urgenza.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

Bianca Lange ved. Tomasi

nata il 12 gennaio 1906

ci ha lasciato.
Lo annunciano con infinito rimpianto i figli con le rispettive famiglie e la sorella IRMA.
Un particolare ringraziamento all'amica sig.ra RITA SERPO per l'amorevole assistenza.
I funerali avranno luogo mercoledì 2 dicembre alle ore 9 partendo da via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1992

SERGIO, LORIS e MARISA TAVCAR ricorderanno con affetto zia BIANCA.

Trieste, 1 dicembre 1992

---

†

E' mancata

Claudia Lanzi ved. Giorgieri

di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio il figlio FULVIO con ANNA, GIORGIO e LAURA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 1.o dicembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 1 dicembre 1992

Il Circolo Buiese «DONATO RAGOSA» piange la dolorosa perdita del suo consigliere

Santo Zanon

e partecipa alla moglie MARIUCCIA e familiari sentite condoglianze.

Trieste, 1 dicembre 1992

Direzione e personale Veneziani S.p.A. sono vicini alla famiglia per la scomparsa di

Santo Zanon

per tanti anni stimato dipendente della società.

Trieste, 1 dicembre 1992

MARIA PRETI, nell'impossibilità di farlo personalmente, desidera ringraziare tutti coloro che hanno voluto essere vicini al suo adorato figlio

Ugo

prematuramente scomparso.

Trieste, 1 dicembre 1992

ANTISEMITISMO / IN GERMANIA INDAGINI INTENSIFICATE

La quotidiana violenza

In carcere uno degli attentatori di Moelln - Dai sondaggi un no ai nazi

BONN — L'ondata di violenza contro gli stranieri in Germania non si placa: anche nella notte fra domenica e lunedì sono stati compiuti assalti incendiari contro l'abitazione di una famiglia di romeni a WinsenLuhe (Bassa Sassonia), di turchi a Langenfeld, non lontano da Duesseldorf, e contro un alloggio per profughi a Wuerzburg.

La magistratura tedesca, che secondo quanto ha dichiarato un portavoce del ministero dell'Interno a Bonn indaga tra l'altro su eventuali collegamenti tra neonazisti tedeschi e l'organizzazione razzista americana Ku-Klux-Klan, ha ottenuto un primo successo con l'arresto di Lars C. (un apprendista di 19 anni), segnalato alla polizia da un testimone oculare dell'attentato che il 23 novembre scorso ha costato la vita a tre emigrate turche di 51, 14 e 10 anni residenti a Moelln, nella Germania settentrionale.

Il procuratore federale Alexander von Stahl ha reso noto a Karlsruhe che il giovane è in carcere con l'accusa di sospetto omicidio in combutta con altri, tentato omicidio, attentato incendiario e disturbo dell'ordine pubblico. Secondo von Stahl, Lars C., fortemente sospettato di avere compiuto l'attentato con la complicità di almeno una persona, appartiene all'organizzazione fondata dal neonazista Michael Peters (25 anni), arrestato la scorsa settimana per altri attacchi a stranieri, ma forse estraneo ai fatti di Moelln.

Il ripetersi quotidiano delle violenze può provocare nell'opinione pubblica una abitudine alle azioni della estrema destra: contro questo pericolo ha messo in guardia a Bergen Belsen il presidente del Consiglio centrale degli ebrei tedeschi, Ignatz Bubis. In una cerimonia per i 40 anni del monumento alle circa centomila vittime del campo di concentramento nazista, tra le quali 50 mila ebrei (compresa la giovane Anna Frank), Bubis ha detto di vedere già il pericolo che la dose quotidiana di attentati porti i tedeschi a considerare queste azioni come normali. Anche la presidente del Bundestag, Rita Suessmuth, parlando ai circa 600 ospiti tedeschi e stranieri ha invitato lo Stato a usare tutti i mezzi a disposizione nella lotta agli attentati omicidi.

Proprio per avere maggiori informazioni sugli attentati e sulla tutela dei loro connazionali è arrivata oggi a Bonn una delegazione di sei deputati del parlamento turco, mentre un'altra delegazione di deputati israeliani attesa in settimana ha disdetto il viaggio per sdegno contro le violenze tedesche.

Le preoccupazioni dei turchi aggrediti sempre più spesso dai neonazisti hanno indotto associazioni turche del Nord Reno Vestfalia (la regione più popolosa della Germania) a provvedere alla propria autodifesa. Lo ha reso noto il direttore del Centro degli studi turchi all'università di Essen, Faruk Schen, in una intervista all'agenzia tedesca Dpa.

L'opinione pubblica tedesca, come risulta anche da sondaggi di oggi, nella maggioranza resta però contro la violenza di estrema destra. Il 53 per cento dei tedeschi, secondo un sondaggio pubblicato a Colonia, vedrebbe con favore una messa al bando del partito di destra Republikaner, che se si dovesse votare domenica prossima otterrebbe peraltro con tutta probabilità più del cinque per cento dei voti e quindi diversi seggi al Bundestag.

L'istituto Forsa di Dortmund ha chiesto a 1.004 tedeschi cosa ne pensano di una tale interdizione: a fronte del 53 per cento di favorevoli, si sono registrati un 35 per cento di contrari e 12 per cento di indecisi. Notevole la differenza tra Est e Ovest, nel sondaggio condotto per conto della televisione privata «Rtl» di Colonia: tra i tedeschi occidentali la messa al bando dei republikaner non raccoglie più del 48 per cento dei consensi, contro il 73 per cento ad Est.

Secondo i risultati di un altro sondaggio condotto sempre da Forsa, se domenica si andasse alle urne in Germania, al governo arriverebbe una coalizione rosso-verde. Da questo sondaggio è risultato che circa il cinque per cento dei voti in questo momento andrebbe ai republikaner.

Per Israele non sarà versato sangue ebreo impunemente

GERUSALEMME — «Lo Stato ebraico non potrà mai permettere che del sangue ebreo venga versato impunemente»: con questo duro monito il ministro degli esteri Shimon Peres si è rivolto ieri alla Knesset, il parlamento israeliano, che ha dedicato ai fenomeni di xenofobia e di razzismo verificatisi di recente in vari Paesi europei una seduta straordinaria.

Il dibattito — che ha toccato toni drammatici ed esasperati, fino ad essere sospeso per alcuni minuti dopo un acceso scambio di accuse tra un deputato arabo comunista ed esponenti del partito di destra 'Moledet' — è stato aperto dal presidente della Knesset, Shevach Weiss, un superstite dell'Olocausto, secondo cui «dopo l'esperienza nazista, le democrazie non possono più essere 'innocenti', ma devono invece difendersi con energia da quanti vorrebbero distruggerle dall'interno».

Anche Peres — secondo il quale «in Europa agiscono oltre mille organizzazioni di carattere antisemita» — ha lanciato un appello al governo tedesco «affinché applichi le leggi esistenti, ne vari di nuove e metta al bando quanti mettono in pericolo la legittima esistenza di altri esseri umani».

Il ministro dell'istruzione Shulamit Alloni (del fronte della sinistra-sionista 'Meretz') ha detto che «Israele ha taciuto troppo a lungo, quando ad essere attaccati in Germania erano soprattutto cittadini turchi e jugoslavi».

Dopo aver proposto nei giorni scorsi che gli ebrei si astengano in futuro dal recarsi in una Germania che fosse ancora scossa da violenze xenofobe, la Alloni ha ribadito che se il governo tedesco non farà uso di tutta la forza in suo possesso contro questa piaga, noi ci sentiremo estranei e superflui in quel Paese».

Il dibattito si è fatto drammatico quando Dov Shilasky, un superstite del campo di sterminio di Dachau, ha preso la parola «anche a nome degli scheletri dei miei compagni, meno fortunati di me». «Non esiste una 'nuova Germania' — ha affermato — e la Germania di oggi è identica a quella di una volta, con lo stesso razzismo, le stesse umiliazioni e gli stessi omicidii. E' la Germania dei campi di Treblinka, Sobibor e Dachau».

Nel clima già fortemente emotivo si è inserito l'intervento di Zayad, che — disturbato da continue interruzioni — ha notato elementi comuni tra le discriminazioni patite dagli ebrei in Germania e quelle di cui, a suo avviso, sarebbero oggetto gli arabi israeliani. «Ti sei dimenticato che negli anni Trenta i palestinesi appoggiavano Hitler?», ha chiesto un deputato di destra. «No — ha replicato Zayad — ma migliaia di palestinesi lo hanno anche combattuto». Mentre deputati di destra e laburisti minacciavano di abbandonare l'aula in segno di protesta per le affermazioni di Zayad, Weiss è stato costretto a interrompere la seduta per alcuni minuti.

POLEMICA

Razzismo e baseball

WASHINGTON — In agitazione il mondo del baseball per le intolleranti dichiarazioni antisemite di Maggie Schott, proprietaria dei «Reds» di Cincinnati: «Hitler all'inizio andava bene, poi ha esagerato». Immediata l'ondata di indignazione in tutto il Paese: Peter O'Malley, proprietario dei «Dodgers» di Los Angeles ha chiesto le dimissioni della collega, da New York il leader nero Al Sharpton ha invitato pubblico e giocatori al boicottaggio.

Maggie Schott ha il razzismo nel sangue: in casa, secondo alcuni collaboratori, conserva bracciali con svastiche. Unica donna proprietaria di una squadra di baseball, in questi giorni si deve difendere in tribunale per aver insultato Dave Parker, uno dei suoi più celebri giocatori, dandogli in modo dispregiativo del «negro» (nigger).

E' GIA' NATO LO STALISKIN

Rapato oppure no sempre un nazi è

MOSCA — Il drammatico riaccendersi in Europa di un assurdo sentimento antisemita rischia di aver seguito in una nazione dove l'odio per gli ebrei soggiace nell'inconscio di milioni di persone: la Russia. Qui non ci sono naziskin con la testa da rapa che seminano violenza, ma potrebbero nascerne. Anzi, anche se con tutti i capelli, sono già presenti nella loro uniforme rigorosamente nera e con il loro odio antisionista. Stiamo parlando del gruppo del «Pamjat» (Memoria), un'organizzazione patriottica russa, con la sua uniforme e con un capo dalla fisionomia mussoliniana. E' un'organizzazione, nata nel 1987. Il suo capo, oltre ad averci chiesto soldi per un'intervista (è certo che non glieli abbiamo dati), ha guidato personalmente, circa 20 giorni fa, una spedizione punitiva nella redazione del giornale Moskovkij Komsomolez. L'accusa al direttore del quotidiano era di sionismo e di propugnare idee troppo progressiste. «Gli abbiamo solo carezzato la testa», ha dichiarato Vasil'ev ad un giornalista straniero per chissà quanti dollari. «La nostra voleva essere una protesta pacifica e costruttiva. Non siamo antisemiti, ma antisionisti e soprattutto siamo per un ritorno alla monarchia».

Questo in sintesi il pensiero del «Pamjat», un'organizzazione di non molti iscritti che però trova nella gente comune, ma purtroppo anche tra intellettuali e uomini di scienza, un tacito consenso ad un antisemitismo mai scomparso dalla Russia. «Bravo quello scrittore, peccato sia ebreo», oppure «il mio vicino è una persona squisita, ma so che è ebreo». Frasi come queste, che è facilissimo sentire, spiegano quanto l'antisemitismo sia radicato, pronto a venir fuori in ogni momento. Di pogrom non se ne organizzano più, ma durante le loro manifestazioni quelli del Pamjat non esitano ad inneggiare contemporaneamente sia a Stalin che a Hitler, due personaggi che hanno in passato dato vita ai pogrom più sanguinosi di tutta la storia.

Però lo Stato non sembra preoccuparsene troppo. Finora solo Kostantin Smirvov-Ostoshvili, uno dei leader storici del Pamjat è stato condannato a due anni di carcere per aver inscenato nel gennaio di due anni fa una «rumorosa» dimostrazione antisemita nella «Casa degli scrittori». Dal carcere però non è mai uscito, perché suicidatosi senza lasciar scritto il motivo. Secondo lui il potere avrebbe dovuto legiferare per stabilire con chiarezza la razza di appartenenza. Per gli ebrei si sarebbe dovuta stabilire l'origine.

Ad esempio, se qualcuno aveva mamma ebrea e padre russo, o viceversa, era da considerare ebreo, anche se non parlava né l'ebraico né l'yadish. Per tutti gli altri la scelta della propria appartenenza etnica era pienamente libera. D'altra parte essendo lui stesso mezzo russo e mezzo georgiano non poteva essere altrimenti.

Lo «staliskin» è dunque nato, non è ancora legato agli umori delle teste da rapa europei, ma ha una così profonda tradizione antisemita alle spalle, da pretendere che le autorità russe isolino le loro manifestazioni al più presto.

Mauro De Bonis

RUSSIA / LE CONSEGUENZE DELLE VITTORIA DI ELTSIN NEL PROCESSO AL PCUS

I comunisti si ricicleranno?

MOSCA — Più di mille membri del congresso dei deputati del popolo della Russia si riuniscono oggi per discutere del futuro del paese, all'indomani dalla sentenza della Corte costituzionale sulla legittimità dei decreti con cui dopo il putsch del 1991 Boris Eltsin mise fuori legge il Pcus: un verdetto articolato che filo-eltsiniani e comunisti brandiranno nell'imminente sessione per tirarlo ciascuno dalla sua parte in una battaglia che si preannuncia ricca di colpi di scena.

La settima sessione del massimo organo di potere del paese, il maxiparlamento russo (composto, di fatto, da 1.041 deputati) era stata convocata in ottobre dal parlamento, quando ancora nessuno poteva sapere che proprio il 30 novembre la Corte avrebbe emesso il suo verdetto sul «processo al Pcus».

Ma il legame temporale tra la sentenza emessa ieri e il congresso che comincia stamane rappresenta di fatto un forte collegamento politico, perché la decisione della Corte sulla «costituzionalità» dei tre decreti emessi da Eltsin subito dopo il putsch del '91 (23 e 25 agosto, e 6 novembre) incomberà sui lavori della sessione, lacerata tra il «sì» e il «no» ad una qualche resurrezione della falce e martello.

Protestando contro i decreti di Eltsin, 37 deputati comunisti avevano fatto ricorso alla Corte costituzionale. In contrapposizione a questa mossa, 52 deputati «democratici» avevano allora chiesto alla Corte di valutare la costituzionalità stessa del Pcus.

Il supremo tribunale aveva infine unificato i due ricorsi, avviando poi il 7 luglio '92 quello che la stampa russa ha chiamato sbrigativamente il «processo al Pcus». Il primo «round» delle udienze terminò il 3 agosto, il secondo si aprì il 15 settembre e si concluse il 13 novembre, quando la Corte concluse le udienze pubbliche e i suoi tredici giudici cominciarono a lavorare a porte chiuse per redigere la sentenza.

Tra fine settembre e metà ottobre il «processo» era stato movimentato dalla richiesta del presidente della Corte, Valeri Zorkin, che aveva convocato come teste l'ex segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov (dimessosi da questa carica il 24 agosto '91). Ma l'ex capo del Cremlino, definendo «processo politico» e «processo di merda» quello in corso davanti alla Corte, si era rifiutato di comparire. Per questo, per alcune settimane, a Gorbaciov era stato tolto anche il passaporto.

Ieri, infine, la sentenza attesa con speranza o con tremore da filo o da anticomunisti, è stata resa nota nelle sue linee essenziali (le motivazioni lo saranno tra 7 giorni).

In sostanza, la Corte ha stabilito la «costituzionalità» di quella parte dei decreti con cui Eltsin mise fuori legge le «strutture centrali» (come il Comitato centrale) del Pcus, perché queste stesse strutture si erano in pratica trasformate in «strutture statali». Eguale giudizio ha dato la Corte sul sequestro dei beni di queste «strutture».

Nella valanga di commenti al verdetto, pur recriminando per una sentenza di «compromesso», eltsiniani e comunisti sottolineano soprattutto quella parte della sentenza che dà loro ragione, e che contano di «approfondire».

Gli eltsiniani ritengono che, ormai «legalmente decapitate» le «strutture centrali» del Pcus, le organizzazione di base del Pc non riusciranno mai a unirsi per creare un nuovo, solido partito comunista. I comunisti, invece, pur non nascondendosi la difficoltà dell'impresa, sperano di far ancora sventolare alta nell'ex Urss quella bandiera rossa con falce e martello che per 74 anni ebbe un posto di primissimo piano sulla scena politica dell'intero pianeta.

Già da un anno, in realtà, vari partiti si proclamano «eredi» del Pcus, ma essi sono piccoli, frastagliati e spesso divisi. Il sogno dei comunisti è adesso di rappacificarsi insieme per ridiventare «grandi».

Luigi Sandri

RUSSIA / VERTICE

Si riunisce il Congresso dei deputati del popolo

MOSCA — Il Congresso dei deputati del popolo della Russia — che si riunisce oggi per la sua settima sessione — è il massimo organo di potere del paese. Da esso dipende il parlamento (Soviet supremo) ed esso solo ha il diritto, con una maggioranza di due terzi dei suoi componenti, di obbligare alle dimissioni il Presidente russo Boris Eltsin. Il maxiparlamento è composto da 1.068 membri, ma al momento (per decessi, dimissioni o altre cause) 27 seggi sono vacanti, per cui i membri effettivi del congresso sono attualmente — come precisa l'agenzia Itar-Tass — 1.041.

Era stato l'allora capo del Cremlino, Mikhail Gorbaciov, a volere che, al di sopra del Soviet supremo dell'Urss, vi fosse il Congresso dei deputati del popolo dell'Unione Sovietica, un maxiparlamento di 2.225 deputati creato nel 1989, e formato in parte da esponenti del Pcus e delle sue organizzazioni, e in parte da rappresentanti delle quindici repubbliche federate e delle varie categorie sociali.

Con la dissoluzione dell'Urss (21 dicembre 1991), anche il Congresso dei deputati del popolo dell'Urss è stato dichiarato sciolto. Ma nella Russia (che analogamente all'Urss aveva voluto un suo congresso, eletto nel 1990, e cioè quando erano al potere ancora i comunisti), il maxiparlamento è rimasto in piedi anche dopo la scomparsa dell'Urss.

Mentre il Parlamento è riunito in permanenza (così come accade in Occidente), il Congresso di norma si riunisce un paio di volte l'anno, per due-tre settimane, per dare le grandi direttive al Soviet supremo e per prendere le decisioni più importanti riguardanti la vita politica e sociale della Russia. Spetta al congresso approvare la nuova costituzione del Paese (al momento, in Russia vige la costituzione esistente ancora sotto il regime comunista, per quanto mutata o adattata in molti articoli).

Proprio perché il progetto di nuova costituzione necessita ancora di mesi per essere pronto, Eltsin aveva chiesto che la settima sessione del Congresso si svolgesse in marzo-aprile del '93. Ma il parlamento, che in ottobre aveva convocato per oggi la settima sessione (la sesta si è svolta a cavallo tra marzo e aprile), si è rifiutato di cambiar data di convocazione. Nell'attuale Congresso (ove le donne sono solo 55) sono rappresentate 46 nazionalità. I russi, con 828 deputati, hanno una schiacciante maggioranza.

Quando fu costituito (maggio del '90), 912 deputati del congresso russo appartenevano al Partito comunista. Adesso i «Comunisti per la Russia» hanno solo 55 rappresentanti. Gli altri deputati, ora, sono membri di otto partiti.

DECISA RACCOMANDAZIONE DEL SEGRETARIO BOUTROS-GHALI

Somalia, l'Onu pronta a usare la forza

All'esame del consiglio di sicurezza il mandato agli Usa e ad altri Paesi - Un protettorato delle Nazioni Unite?

Bambini somali in un campo di raccolta per i profughi.

NEW YORK — Il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali ha raccomandato l' uso della forza per garantire la distribuzione degli aiuti in Somalia. In una lettera inviata al consiglio di sicurezza, Boutros-Ghali ha scritto: «Non c' è alternativa al ricorso al capitolo 7 dello statuto dell'Onu», che prevede appunto il ricorso alle armi in caso di necessità.

Ha aggiunto che «sarebbe preferibile» condurre l' operazione necessaria sotto il comando e il controllo delle Nazioni Unite. Tuttavia, se l' organizzazione internazionale non avesse i mezzi necessari, potrebbe affidare il mandato agli Stati Uniti, che hanno offerto di mettere a disposizione oltre 20 mila soldati.

Si tratterebbe, anche in questo caso, di una forza multinazionale. Nella lettera, Boutros-Ghali sottolinea che il segretario di Stato incaricato americano Lawrence Eagleburger ha offerto le truppe a condizione che esse siano utilizzate nell' ambito di una operazione cui parteciperebbero anche altri Paesi.

Il consiglio ha cominciato ieri questa sera l' esame delle proposte del segretario generale. Una volta definito il mandato, la forza potrebbe partire rapidamente. Oltre agli Stati Uniti, hanno offerto truppe altri Paesi: Canada, Belgio, Egitto e Nigeria. La lettera di Boutros-Ghali elenca ben cinque possibilità di intervento in Somalia, ma avverte subito che almeno due sono inattuabili. Oltre alla formazione di una forza multinazionale comandata dagli americani, il consiglio viene invitato a prendere in considerazione l' uso dei «caschi blu» per una «dimostrazione di forza» a Mogadiscio, che dissuada i gruppi armati dall' attaccare i convogli di aiuti. Oppure, l'Onu potrebbe gestire l' intera operazione, ma in questo caso i Paesi che metterebbero a disposizione le truppe dovrebbero fornire anche personale per la sede principale dell' Onu a New York, i cui funzionari sono già oberati di lavoro.

La guerra e la carestia hanno ucciso oltre 300 mila persone in Somalia nell' ultimo anno. Gli aiuti inviati da organizzazioni di soccorso internazionali arrivano raramente a destinazione. Secondo le valutazioni dell'Onu, gruppi armati ne saccheggiano almeno l' 80 per cento.

Mentre a New York si prepara l' invio delle truppe, fonti vicine al presidente Bush ventilano l' idea di un protettorato dell'Onu sulla Somalia. «Di fatto - ha indicato un altro funzionario governativo - il Paese non ha alcun governo. E' necessaria una qualche struttura. Potrebbe esserci bisogno di un protettorato dell'Onu. Le Nazioni Unite potrebbero gestire l' emergenza e cercare di ridare l' autorità allo Stato».

Da Parigi, dove è intervenuto ai lavori dell'assemblea parlamentare dell'Ueo, il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo ha dichiarato che se il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite deciderà l'invio di una forza di "caschi blu" in Somalia, "l'Italia si assocera prima che altri a questa azione nell'ambito dell'Onu, al fine di assicurare la sicurezza dell'aiuto alimentare".

Arturo Costa

Gli estremisti neri rivendicano la strage

Colpiti i bianchi al Golf club «per arginare la sanguinosa violenza fra negri»

CITTA' DEL CAPO — L'attentato contro il circolo del golf di King William's Town, in cui sabato sera quattro bianchi sono stati uccisi ed altri 17 feriti, è stato rivendicato dall'esercito di liberazione del popolo azaniano (Apla), l'ala militare del congresso panafricano (Pac), un movimento nazionalista nero di estrema sinistra. La rivendicazione, con una telefonata alla polizia, è stata fatta alla vigilia della ripresa dei colloqui costituzionali tra governo e African National Congress (Anc) che si svolgeranno da oggi a venerdì.

Benny Alexander, segretario generale del Pac, che contrariamente all'Anc non ha rinunciato alla lotta armata contro il governo minoritario bianco, non ha né smentito né confermato la responsabilità dell'Apla nell'attentato. Egli ha però rilevato che «secondo molti la violenza tra i neri potrebbe essere arginata o addirittura eliminata se cominciasse a colpire anche i bianchi». Alexander ha poi definito «razzisti» gli organi di informazione sudafricani e internazionali per il rilievo dato all'uccisione dei quattro bianchi mentre, ha detto, «la morte di centinaia di neri ogni mese quasi non fa più notizia». La violenza tra i neri ha fatto oltre tremila morti dall'inizio dell'anno.

L'attentato contro il circolo, compiuto con bombe a mano, bottiglie incendiarie e armi automatiche, ha suscitato profonda impressione tra i bianchi, finora rimasti esclusi dalla dilagante violenza tra i neri. Quasi tutte le forze politiche hanno condannato l'azione terroristica, che secondo l'Anc «giova solo agli interessi di chi vuole far fallire il processo negoziale». Tale processo riprende con l'atteso incontro tra governo e Anc per risolvere le loro divergenze su una serie di questioni: le prime elezioni generali a suffragio universale che il governo intende convocare entro aprile del 1994 e che l'Anc vorrebbe invece anticipare all'anno prossimo, e la smobilitazione dell'ala armata dell'Anc «Lancia della nazione» che per il governo è una condizione indispensabile allo sviluppo della trattativa.

Altri due spinosi problemi si sono aggiunti nelle ultime ore: l'Anc ha accusato il governo di inviare aerei militari in Angola per rifornire i ribelli dell'Unita, violando tra l'altro lo spazio aereo di Namibia, Botswana e Zimbabwe, e il governo ha accusato l'Anc di continuare a incrementare il numero dei membri di «Lancia della nazione», mille dei quali, secondo quanto ha rivelato ieri il «Sunday Times», sono stati di recente inviati in Uganda per un corso di addestramento.

SI FA INCANDESCENTE IL CLIMA DEL DOPO-VOTO

Ucciso un casco blu in Angola

LUANDA — L'uccisione di un osservatore brasiliano dell'Onu durante un attacco sferrato domenica dalle forze dell'Unita contro il centro Uige, sede di una base aerea, 250 chilometri circa a Nord di Luanda, ha riportato la tensione a livelli esplosivi in Angola. Gli uomini di Jonas Savimbi hanno assaltato anche la vicina Negage.

Un rappresentante dell'Unita, Jorge Valentim, ha affermato che si è trattato di una rappresaglia all'uccisione di un numero imprecisato di guerriglieri da parte delle truppe governative nella regione. Il generale Higino Carneiro, vicecapo di stato maggiore, ha avvertito che le forze armate angolane non resteranno a guardare. «Abbiamo cercato di rispettare gli accordi di pace, ma la nostra pazienza si sta esaurendo», ha dichiarato l'alto ufficiale a un'emittente radiofonica portoghese. «E' arrivato il momento di rispondere a questi attacchi», ha annunciato.

Le ultime iniziative militari dell'Unita (Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola) hanno seguito di pochi giorni i colloqui fra i suoi rappresentanti e gli esponenti del governo, che hanno portato a un'intesa sul rispetto dell'accordo di pace sottoscritto l'anno scorso. Le parti hanno concordato di ritrovarsi questa settimana per definire i termini della partecipazione dell'Unita, che ha accettato di deporre le armi dopo 16 anni di guerra, al governo e alle attività parlamentari.

Nelle elezioni tenutesi in settembre l'Unita si è aggiudicata 70 seggi, ma Savimbi si è rifiutato in un primo momento di prendere atto dei risultati del voto. C'è stata, quindi, una ripresa dei combattimenti e nuovi spargimenti di sangue, poi il leader dell'Unita ci ha ripensato, pur mantenendo le sue riserve sulla regolarità delle elezioni. Alla prima riunione del parlamento non hanno partecipato, comunque, i deputati dell'Unita. Rompendo gli indugi, venerdì scorso il presidente Jose Eduardo Dos Santos ha nominato il primo ministro e gli ha chiesto di formare il nuovo governo entro un termine di 48 ore, con o senza la partecipazione dell'Unita.

BALCANI / LA COMMISSIONE ELETTORALE DI BELGRADO BOCCIA IL PREMIER JUGOSLAVO

Panic: una candidatura «sgradita»

Sarebbe stato l'avversario più duro per Milosevic - La corsa alla presidenza serba con il voto del 20 dicembre

BELGRADO — Sono tredici le persone che hanno presentato la loro candidatura entro lo scadere del termine stabilito, alla mezzanotte di domenica, per la poltrona di presidente della Serbia, per la quale si voterà il prossimo 20 dicembre. Tra questi figura l'attuale primo ministro federale Milan Panic, il cui nome è stato presentato alla commissione responsabile dieci minuti prima dello scadere dei termini, con un numero di firme — quindicimila — largamente superiore alle duemila richieste. La rosa dei nomi verrà presentata in via ufficiale oggi, al termine delle operazioni di conteggio delle firme. La commissione incaricata di vagliare le candidature ha però respinto ieri quella del premier serbomontenegrino Milan Panic, definendola «incompleta»: secondo quanto precisato da alcuni funzionari, il premier federale — rientrato quest'anno a Belgrado dagli Stati Uniti, dove viveva dagli anni '50 — dovrà infatti dimostrare entro domani di essere residente «in modo permanente» in «Jugoslavia».

A tuttora sono state confermate otto candidature: le altre cinque non raggiungono infatti il numero minimo di firmatari. Ma la commissione non le ha respinte, in attesa di ulteriori controlli. Il primo a presentarsi è stato Milan Paroski, del Partito popolare, che raccoglie voti soprattutto nella provincia della Vojvodina. Paroski è favorevole alla restaurazione della monarchia, ma è contrario a veder salire sul trono Alessandro, primogenito di re Pietro II, figlio di Alessandro Karadjordjevic, ucciso a Marsiglia nel 1934.

Le candidature presentate successivamente sono state quelle di Slobodan Milosevic, presidente serbo, e di Jezdimir Vasiljevic, candidato quest'ultimo del «gruppo di cittadini», uomo d'affari la cui reputazione non è impeccabile. Il più serio concorrente di Milosevic è, oltre il premier federale Panic, Vuk Draskovic, anche lui candidato «dell'ultimo minuto».

Intanto un nuovo accordo per il cessate-il-fuoco è entrato in vigore in Bosnia a partire dalla mezzanotte. Ma sul suo rispetto giungono informazioni contraddittorie. Le fonti serbe affermano infatti che sostanzialmente la tregua tiene. Per Radio Sarajevo, invece, violenti scontri sono avvenuti in numerose parti del paese e niente conferma una riduzione delle attività belliche dei due campi.

Queste differenze si spiegano probabilmente con il fatto che il cessate-il-fuoco è stato concordato da serbi e croati, in assenza di qualsiasi rappresentante della componente musulmana. I musulmani, che sono il 44 per cento della popolazione bosniaca, temono ora che i rappresentanti delle due altre comunità si accordino sulle loro spalle e che l'armistizio possa preludere ad un'intesa per la spartizione del paese.

Il «bollettino di guerra» diramato dalle fonti serbe è comunque singolarmente privo di notizie. La sola informazione che circola in ambienti giornalistici riguarda l'intenzione — attribuita alle forze croato-musulmane — di lanciare un'importante offensiva dal Monte Igman per rompere l'accerchiamento di Sarajevo. All'attacco (che sarebbe però ancora alla fase di progetto) parteciperebbero 15.000 uomini con artiglierie di vario tipo e carri armati T-34, T-55 e «Leopard».

Da parte bosniaca vengono invece denunciate numerose e gravi violazioni dell'accordo, in particolare nella Bosnia settentrionale. Secondo Radio Sarajevo, la zona più colpita è quella di Gradacac, dove i bombardamenti avrebbero provocato la morte di cinque persone fra cui quattro civili. A Sarajevo, la notte è stata abbastanza tranquilla, ma ieri mattina un colpo di mortaio ha colpito una prigione della città uccidendovi tre detenuti e ferendone cinque.

La prigione di Sarajevo era stata visitata proprio domenica da Elie Wiesel, lo scrittore ebreo, premio Nobel della pace 1986, che ha trascorso quattro giorni nella ex-Jugoslavia. Wiesel era venuto con l'intenzione di «sapere la verità», ma è ripartito deluso. «Sono arrivato con tante domande e vado via con un numero di domande ancor maggiore» ha detto ieri a Belgrado, in una conferenza stampa.

Il sorriso del primo ministro jugoslavo Milan Panic

BALCANI / GLI ORRORI DEL CAMPO PROFUGHI DI POSUSJE

Nel lager dei rifugiati musulmani

POSUSJE — Prima della guerra, Posusje era un villaggio tranquillo adagiato sulle colline della Bosnia meridionale a poche decine di chilometri da Spalato, a Sud, e da Mostar, a Nord: oggi è un nome che spicca sulla pure già affollata mappa dell'orrore dei Balcani.

Posusje ospita l'ultimo campo «di transito» prima della frontiera croata per i profughi musulmani cacciati dal Nord dalla «pulizia etnica» delle milizie serbe. In questo momento un migliaio di persone vivono nel campo, in condizioni definite «al di là del descrivibile» da Michel Fluckinger, il presidente svizzero della commissione parlamentare d'inchiesta del Consiglio d'Europa che ha visitato negli ultimi giorni i capi profughi dell'ex Jugoslavia.

I delegati delle organizzazioni umanitarie sono unanimi nel definirlo «il più orrendo» dei campi di rifugiati. Circa 600 persone, per lo più donne, vecchi e bambini sono ammucchiate in una minuscola palestra della scuola del villaggio, gli altri 400 profughi vivono in due corridoi vicini. Tutti dormono per terra. Non esiste riscaldamento. Di notte la temperatura scende già fino a zero gradi. Fra due o tre settimane toccherà meno 10-15 gradi. «Molti moriranno, forse entro Natale, di freddo, malnutrizione, malattia o per disperazione», prevede Ray Lane, il capo degli osservatori della Cee nell'area di Mostar.

Nel campo è scoppiata un'epidemia di epatite. Il direttore del centro, il croato Branko Leko, annuncia ufficialmente cinque casi. Ma secondo gli operatori umanitari, che temono anche l'inizio di un'epidemia di febbre tifoidea, potrebbero essere molto più numerosi. Per lavarsi e per bere i mille «dannati» di Posusje dispongono di cinque rubinetti nel cortile fangoso, collegati ad una cisterna che le autorità croate, che controllano questa regione della Bosnia, riempiono ogni tanto. A tre metri vi sono i «gabinetti»: una serie di buche a cielo aperto, sulle quali viene appoggiato progressivamente un gabbiotto di legno. Quando una buca è piena, il gabbiotto viene spostato sulla buca seguente. La «trincea» è ora coperta da uno strato di liquido grigio-giallo. I bambini giocano a pochi metri.

All'ingresso dei delegati del Consiglio d'Europa nella palestra un'anziana signora si inginocchia piangendo: «sono pronta a fare qualsiasi cosa, portatemi via». Un vecchio con una metà del volto sfigurata dalla malattia chiede con le lacrime agli occhi dell'insulina. Tutti vogliono dire la loro storia, sono racconti di «pulizia etnica» al quotidiano. «Vengo da Savski Most, un villaggio a nord di Sarajevo. I miliziani serbi sono venuti una mattina a casa nostra», ricorda Ajena Saraelic, 67 anni, «hanno ucciso mio marito e i miei due figli davanti a me».

Molte donne sono state violentate dagli irregolari serbi prima di fuggire o durante l'esodo. «Lo stupro della donna del nemico fa parte delle 'tradizioni' dei Balcani, non solo fra i serbi ma anche fra i croati e i musulmani», spiega un operatore della Croce rossa internazionale, «i casi sono frequentissimi. Per loro è la suprema umiliazione inflitta all'avversario».

Cacciati dai serbi, i profughi musulmani sono visti con ostilità anche dai croati bosniaci, i quali non desiderano che restino nel loro settore. Diversi casi di «pulizia etnica» croata sono segnalati nell'area di Mostar dagli osservatori della Cee. Molti villaggi musulmani sono stati distrutti dagli irregolari croati. I profughi sono così stretti in un circolo vizioso. Sono cacciati dai serbi e dai croati, ma non possono uscire dal territorio bosniaco. Le frontiere della Croazia, da cui devono passare per trovare un ipotetico rifugio all'estero, sono ermeticamente chiuse per loro. Una situazione che ha innescato a Posusje una «spirale della disumanizzazione» secondo Igor Pellicciari dell'Arci italiana. Alcune profughe del campo cercano di sopravvivere prostituendosi. A Posusje regna ormai una «psicologia da lager»: nella logica della sopravvivenza emergono piccoli «kapo» interni, di solito gli uomini che scaricano i pacchi della Croce rossa e che possono mettere da parte quindi i beni che faranno sopravvivere.

BALCANI / CONFERENZA ISLAMICA

«Occorre riarmare la Bosnia»

Chiesto l'annullamento dell'embargo per Sarajevo

GEDDA — Un appello all'Onu perché intervenga, fino all'uso della forza, in Bosnia Erzegovina per fermare gli attacchi serbi. E' questo il più concreto e ponderoso risultato cui dovrebbe arrivare il vertice dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci), il movimento che raggruppa 47 Paesi musulmani, e che è riunito a Gedda, su iniziativa del monarca saudita Fahd.

Nulla è ancora ufficiale, ma fonti vicine al segretariato dell'Oci hanno assicurato che i Paesi islamici vogliono mettere più pressione sulle Nazioni Unite «perché realizzino un efficace intervento militare» che fermi l'aggressione serba contro la Bosnia musulmana. Già diversi Stati membri dell'Oci hanno dato la loro disponibilità a fornire uomini e fondi per il contingente di pace delle Nazioni Unite, se il Consiglio di sicurezza deciderà di formarlo avallando così l'intervento militare.

L'organizzazione islamica chiederà anche l'abrogazione, seppure parziale, dell'embargo per la vendita di armi alla Bosnia Erzegovina che impedisce ai bosniaci di difendersi dagli aggressori serbi.

Quello di Gedda è il secondo vertice straordinario dell'Oci sulla situazione bosniaca. Il primo si tenne ad Istanbul a giugno di quest'anno. I primi ministri degli Esteri dei Paesi partecipanti sono già arrivati nella città saudita. Tra i primi i capi delle diplomazie di Bosnia, Croazia, Iran, Azerbagian, Libano e Somalia. E nei due giorni del vertice i ministri — che rappresentano insieme una popolazione di circa un miliardo di musulmani — tratteranno anche lo spinoso tema di Gerusalemme e la questione palestinese, due argomenti inseriti «permanentemente» nell'agenda di tutti i vertici dell'Oci.

Il vertice tratterà anche l'ammissione di tre nuovi membri: Albania, Kirghizistan e Zanzibar. Tra gli invitati ci sono anche Cyprus Vance e David Owen, i due copresidenti della conferenza di pace sulla Jugoslavia. Non sarà sicuramente rappresentato, invece, il Sudan che ha già deciso di boicottare l'Oci perché deluso dalle «performance» del segretariato generale.

Da ricordare la partecipazione — anche se solo che con il rango di osservatore — del segretario generale della Lega Araba, Esmat Abdul Meguid, il quale si è detto convinto che il vertice islamico «porrà fine ai metodi razzisti ed alle atrocità commesse contro i musulmani della Bosnia Erzegovina».

COLOMBO ALL'UEO SULL'EMBARGO ALLA SERBIA

Il blocco navale funziona

Confermato l'impegno - Per l'Italia Maastricht è irrinunciabile

PARIGI — Per l'Italia il trattato approvato a Maastricht è «irrinunciabile». Lo ha affermato con forza, a pochi giorni dal consiglio europeo di Edimburgo, il ministro degli Esteri Colombo, davanti all'assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale (Ueo), ieri a Parigi. «Il principio della non negoziabilità dei trattati, e quindi della non riapertura dei procedimenti di ratifica, è un punto di partenza solido, che va difeso», ha affermato il ministro. Colombo — che ha parlato davanti all'assemblea dell'Ueo in quanto presidente in esercizio dell'organizzazione — ha definito «cruciale» il prossimo consiglio europeo (l'11 ed il 12 dicembre a Edimburgo), perché deciderà del futuro del trattato di Maastricht e quindi dello sviluppo dell'Unione europea. Purtroppo, ha osservato, «una pericolosa atmosfera di incertezza rallenta in questo momento tutti i processi e toglie un quadro di riferimento stabile per l'Unione europea, e ha come conseguenza una caduta di tensione e collaborazione nell'ambito del sistema monetario europeo e, quindi, l'insorgere di turbolenze nei rapporti di cambio tra le monete europee».

L'Italia farà «ogni sforzo», ha assicurato Colombo, per il superamento delle incertezze britanniche e affinché le ratifiche del trattato di Maastricht avvengano con la partecipazione danese, «ma con la rinuncia assoluta a snaturarne i caratteri propri».

Il presidente dell'assemblea parlamentare dell'Ueo, Soell, ha espresso la «soddisfazione» dell'Ueo per le decisioni prese a Roma dal Consiglio dei Ministri circa il rafforzamento, sulla base della risoluzione 787 del consiglio di sicurezza dell'Onu, delle misure di attuazione dell'embargo a Serbia e Montenegro in particolare con il ricorso al blocco, alle perquisizioni ed anche alla diversione delle navi sospette. Al termine del suo discorso Colombo ha risposto a numerose interrogazioni dei parlamentari, la maggior parte tendenti a sapere a quali paesi appartengano le navi che — durante la fase del monitoraggio dell'Adriatico ad opera delle unità Ueo-Nato — sono state sospettate di aver infranto l'embargo. Colombo ha spiegato che per il momento «non c'è alcuna prova certa contro nessun paese» e ha messo in guardia contro la «confusione» che deriverebbe dall'associare la nazionalità di eventuali navi sospette a quella dei paesi di appartenenza. «Denunce di violazioni accertate — ha aggiunto — saranno valutate per stabilire la gravità della violazione». E successivamente saranno «valutate le sanzioni del caso». All'assemblea dell'Ueo interverrà mercoledì prossimo anche il ministro della Difesa italiano, Salvo Andò.

Ancora Colombo ha poi precisato che sul vertice di Edimburgo «si accentuano forse più incertezze che speranze», a causa della difficoltà di risolvere i problemi che mettono in forse il perseguimento dell'Unione europea e ha messo in guardia da «una non corretta definizione — nel prossimo vertice — del processo di sussidiarietà, o da una soluzione impropria del problema danese».

Carlo Rebecchi

VENEZUELA VERSO LA NORMALITA'

Processi rapidi ai golpisti la promessa del governo

CARACAS — Caracas si avvia lentamente a riprendere il volto della normalità dopo il fallito tentativo di golpe di venerdì costato la vita a 169 persone. Stamane, la capitale del Venezuela era alle prese con gli ingorghi tipici dei giorni di lavoro con autobus e linee della metropolitana in piena attività.

Il governo ha preannunciato processi rapidi contro i leader golpisti arrestati. Sono più di mille i presunti ribelli attualmente in carcere. Gli ultimi arresti risalgono a domenica con la cattura, annunciata ieri ufficialmente, di quindici militari bloccati mentre tentavano la fuga oltre confine. In Perù, il presidente Alfredo Fujimori ha annunciato che concederà asilo politico ai 93 ribelli dell'aeronautica venezuelana fuggiti a bordo di un aereo da carico nella località peruviana di Iquito dopo il fallimento del golpe. Respingendo la richiesta di estradizione avanzata dal Venezuela nei confronti dei 93, Fujimori rischia di accentuare ulteriormente l'isolamento internazionale che già si è procurato decretando in aprile un regime praticamente dittatoriale.

Il presidente venezuelano Andres Perez, che domenica ha ribadito la volontà di restare al proprio posto pur ammettendo di non essere riuscito a convincere i connazionali della bontà della sua politica, si trova ora a fare i conti con una tensione sociale ulteriormente inasprita dal tentativo di golpe che è stato un po' la spia dello scontento del paese. Pesantemente criticato per la rigorosa politica di austerità che ha finito per aggravare la piaga della povertà in un paese teoricamente ricco per le enormi risorse di petrolio, Peres è chiamato in tempi brevissimi a una cruciale prova del nove, quella delle elezioni amministrative e di stato di domenica che, secondo l'opposizione, non dovrebbe mancare di confermare il crollo di popolarità del presidente.

Il ministro della giustizia Jose Mendoza Angulo ha reso noto che è di 63 morti, fra detenuti e secondini, il bilancio dell'ammutinamento nel penitenziario di Catia, scoppiato parallelamente al tentativo di golpe e stroncato solo ieri dalla guardia nazionale che ha preso d'assalto il complesso. La stampa parla di almeno 58 detenuti riusciti a evadere e indica il numero dei morti nella rivolta sui 200.

Olanda: pesante sciagura ferroviaria

HOOFDDORP — In Olanda cinque persone sono morte e altre 33 sono rimaste ferite (sei in modo grave) nel deragliamento di un treno di pendolari (nella foto le operazioni di soccorso). L'incidente è avvenuto ieri mattina alle porte di Amsterdam. Il treno aveva appena lasciato la città, in direzione della località sudoccidentale di Flushing, quando quattro carrozze sono uscite dai binari capovolgendosi.

ATTENTATO A MADRID

Un'auto piena di esplosivo uccide poliziotto spagnolo

MADRID — Un agente della guardia civil è rimasto ucciso e un altro è rimasto gravemente ferito nel pomeriggio di ieri per l'esplosione di un'autobomba nel quartiere periferico di Moratalaz. L'autobomba era stata parcheggiata nella calle Luis De Hoyos Sainz, vicino ad un commissariato di polizia che ospita, nello stesso edificio, anche una caserma della guardia civil (un corpo simile all'arma dei carabinieri).

Secondo gli inquirenti, l'attentato è stato preparato minuziosamente e i terroristi, presumibilmente appartenenti all'Eta, a giudicare da come è stata condotta l'operazione, avevano provocato la deflagrazione con un comando a distanza al passaggio dei due agenti che erano in abiti borghesi. Nell'attentato sono rimaste ferite almeno altre due persone, ma non si sa ancora se fossero passanti occasionali o anche loro poliziotti.

Fonti del ministero dell'Interno hanno reso noto stasera che la vittima dell'attentato era un ufficiale della guardia civil che faceva parte di una squadra di uomini incaricati di lottare contro il terrorismo.

LA NATURA E LA MOLE DELLE COMMESSE IMBARAZZANO GLI USA

Armi: grossi acquisti cinesi in Russia

WASHINGTON — Riaperta in grande stile, e sotto gli occhi increduli ed impotenti di Washington, la via delle armi Mosca-Pechino. La Russia ha infatti ritrovato nella Cina un partner ideale per la vendita di armamenti, oltre che convenzionali anche strategici, ed il trasferimento di tecnologia di base, preferendo l'alleato di un tempo alle «Libie ed Iraq del mondo».

A preoccupare Washington non sono solo le vendite di caccia «Su-27», «Mig-29», aerei da trasporto «Ilyushin-76» e sistemi d'arma antiaerei, il cui annuncio risale alla scorsa estate, ma anche «il trasferimento in Cina della tecnologia di base per lo sviluppo ed il raffinamento di armamenti di distruzione di massa», come ha rivelato al quotidiano Los Angeles Times un alto funzionario del governo americano. «La Cina — conferma Paul Godwin, della "National Defense University" di Washington — sta aprendo con la Russia una collaborazione su ampia scala per lo sviluppo di tecnologia militare».

E, anche in termini economici, non si tratta di scambi da poco. A quanto aveva reso noto poco tempo fa l'agenzia di stampa Interfax, la Russia ha già venduto a Pechino armi convenzionali per un totale di 1,4 miliardi di dollari (1.900 miliardi di lire). A quanto hanno poi reso noto i funzionari della neo istituita commissione sino-russa per la tecnologia militare, Pechino sta trattando con Mosca l'acquisto di navi, sottomarini diesel ed equipaggiamento di fanteria per un totale di 1,2 miliardi di dollari.

Il governo cinese ha anche aperto in Russia una sorta di ufficio di reclutamento dove ha già ingaggiato centinaia di tecnici destinati a quegli impianti militari che proprio l'Unione Sovietica aiutò a costruire negli anni '50, in piena alleanza sino-sovietica. «I cinesi — conferma l'alto funzionario di Washington citato dal quotidiano americano — stanno cercando di acquisire l'alta tecnologia militare dalla Russia trasferendo sia tecnici altamente qualificati e a rischio di impiego — sono 400 mila i neo-disoccupati dell'industria militare russa nel solo 1992 e 300 mila i tecnici riciclati nell'industria civile — che sistemi di guida missilistici, sistemi antisommergibili, sistemi di test per missili».

DAL MONDO

Londra: bimbo prodigio si annoia all'asilo e allora va all'università

LONDRA — All'asilo si annoiava e così lo hanno mandato all'università a seguire un corso di computer. Nicholas Macmahon, 4 anni, oltre a leggere, scrivere, far di conto, suonare il violino, conosce i nomi scientifici di tutti gli insetti ed è in grado di parlare francese. Il piccolo genio vive a Dorking, un borgo ai margini di Londra. Chi pensa che avere un figlio prodigio sia solo fonte di grande soddisfazione, rimarrebbe molto deluso a parlare con i genitori di Nicholas. Il primo problema per chi, come loro non è ricco, è quello di trovare una scuola adeguata che non costi troppo. Il genio, ovviamente, all'asilo non ci vuole andare perché si annoia. Più indicato per lui è un corso di computer all'università.

Olanda: bambini picchiano a calci e pugni Babbo Natale

AMSTERDAM — Un gruppo di bambini infiltratisi in una festa in un giardino di infanzia di Rotterdam, in Olanda, ha aggredito a pugni, calci e sassate un Babbo Natale incaricato di distribuire regali ai piccoli ospiti. Lo riferisce l'agenzia Anp. Il malconcio Babbo Natale è stato scortato fuori dalla polizia, e due degli assalitori, di dieci e undici anni, hanno ricevuto una severa ramanzina.

Usa: una radio solo per i gay trasmessa da Denver

WASHINGTON — Da sabato scorso i «gay» d'America hanno una radio tutta per loro. La nuova stazione, in sigla Kgay, trasmette da Denver, in Colorado: sono previste 65 ore settimanali di programmi «mirati» ad un pubblico di lesbiche e omosessuali. Parecchio lo spazio riservato ai notiziari, redatti anche sulla base dell'informazione diffusa da una piccola agenzia di stampa, il «Gay Net News Service». «Non diffonderemo nulla di offensivo per le delicate, piccole orecchie della mia mamma repubblicana che vive a Brazozia, in Texas», assicura il padrone di Kgay Clay Henderson.

Inghilterra-Francia: è subacquea la prima frontiera terrestre

PARIGI — Gran Bretagna e Francia — divise dal Canale della Manica fin dalla notte dei tempi — hanno da ieri una frontiera terrestre. Nel corso di una cerimonia senza precedenti, impensabile fino a poco tempo fa, sono stati suonati gli inni ed alzate le bandiere dei due paesi, di qua e di là della nuova linea di demarcazione. Una linea, però, per il momento inaccessibile ai comuni mortali, dato che passa sotto il mare. E' stato il tanto chiacchierato tunnel sotto la Manica — ormai in via di completamento — a compiere il miracolo di rendere «terrestre» un confine che da sempre passava solo sulle agitate acque di quello che per gli inglesi è semplicemente il canale, «The Channel», e per i francesi è «La Manche» tout-court.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704.

PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. CERCASI 10 ambosessi max 24 anni per lavoro ufficio non si richiede esperienza o specializzazione. Per appuntamento tel. 0432-512446. (S906122)

CERCASI falegnami montatori artigiani per montaggio stand cucine e mobili ufficio. Tel. ore ufficio 0432/540183. (S53856)

MULTINAZIONALE seleziona ambosessi per attività statistiche e sondaggi. Offre: inserimento a norma di legge, compenso orientativo L. 1.200.000-1.500.000 con minimo garantito mensile. Chiede buona dialettica e disponibilità a tempo pieno. Presentarsi domani in via Machiavelli 20 II piano. Orario 9-12.30 14.30-17. Astenersi perditempo. (A5150)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA importanza nazionale cerca per apertura nuova linea settore medico-estetico un rappresentante per la provincia di Go e Ts. Offresi fisso e provvigioni.Telefonare 049/768766. (C581)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040-394391. (A5099)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A4936)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5129)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A5146)

THEMA 16 V ie, ie turbo 1989/90 tutte vetture controllate garantite un anno vende concessionaria Ferrucci Flavia 55, condizioni Quattroruote in sede. (A099)

VENDO occasione 126 personal 1.900.000, 127 750.000, Uno 45 3.500.000. Tel. 040/214885. (A62273)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AMMINISTRAZIONE stabili cerca per universitari friulani ammobiliati centrali. Tel. 040/367241. (A63121)

20 Capitali Aziende

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg. 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1035)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI

6.000.000	rate 156.000
10.000.000	rate 260.000

Inizio pagamenti a dicembre con bollettini postali.

San Giusto CREDIT — TAEG 21,6

Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

MONETIZZA le tue esigenze. Finanziamenti personalizzati anche firma singola mutui liquidità e acquisto al 13,90% in Ecu. Telefonare 040/425015. (A5102)

STUDIO BENCO D1345

FINANZIAMENTI IN 4 ORE

FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI

esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000

CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ

VIA IMBRIANI 9 040/630992

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casette/villette qualsiasi zona purché giardino anche da ristrutturare. Disponibilità massima 400.000.000. Faro 040/639639. (A017)

COMPRO appartamento 40/50 mq anche da sistemare pagamento immediato 040/762473. (A025)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI prossima prenotazione San Vito appartamenti ristrutturati posto macchina. Rivolgersi via San Lazzaro 19, 040/634075. (A5117)

ABITARE a Trieste. Grignano. Vista golfo, Miramare. Villa grande metratura. Terrazzoni, giardino. 040/371361. (A5094)

ABITARE a Trieste. Revoltella panoramico ultimo piano. Circa 110 mq. Box. 040/371361. (A5094)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Campanelle ultimo piano vista mare ampio poggiolo 80 mq confort. (A5090)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Ville altipiano periferia città vista mare trattative presso ufficio. (A5090)

BOX-POSTIAUTO nuovissimi centralissimi vendiamo, affittiamo Spaziocasa via Valdirivo 36. (A06)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - primaentrata - SANGIACOMO - ammezzato. UFFICIO o AMBULATORIO, mq 83 con bagno, AUTORISCALDAMENTO. OCCASIONE 125.000.000 di cui 60.000.000 MUTUO 15 ANNI GIA' CONCESSO. Informazioni Battisti 4. Tel. 040/750777. (A5106)

GEOM. SBISA': Goldoni primo piano adatto ufficio mq 61, 118.000.000. Altro Petronio 80.000.000. 040/942494. (A5093)

GEOM. SBISA': VILLETTA Rossetti-Porta indipendente: salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, cantina, giardino. 040/942494. (A5093)

IMMOBILIARE CIVICA - vende via COMMERCIALE - appartamento in palazzina, vista mare, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A5086)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento in bella casa d'epoca, affacciato sulla p.zza GARIBALDI - 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, 3 poggioli, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A5086)

IMMOBILIARE CIVICA - vende via BATTISTI - d'epoca, 7 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A5086)

IMMOBILIARE TERGESTEA Zamboni soggiorno, due stanze, cucina, bagno, cantina. 040/767092. (A5120)

LORENZA vende: San Luigi bellissimo panoramico saloncino, 2 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio poggiolo 180.000.000. Tel. 734257. (A5091)

SPAZIOCASA 040/369950 Ospedale ammezzato recente cucina trivani adattissimo ambulatorio/abitazione affare 130.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Roiano bellissimo cucina saloncino bistanze bagno veranda. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Commerciale (adiacenze) in costruzione cucina saloncino tricamere giardino garage autometano. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 nuovissimo Perugino 2 piani cucina saloncino bistanze garage 245.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 mansardato Diaz epoca cucina tricamere bagno 125.000.000. (A06)

23 Turismo e villeggiature

CADORE vicinanze Sappada pensione Stella Alpina Natale Capodanno camere con bagno ottimo trattamento L. 80.000 giornaliere tutto compreso tel. 0422/308112 oppure 0337/528183. (S20715)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante vi aiuta e vi consiglia salute. Amore. Toglie negatività. Tel. 350989. (A5065)

ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE

AVVISO DI OFFERTA DI VENDITA DI IMMOBILI PER ESTRATTO

SECONDA PUBBLICAZIONE

In riferimento all'avviso di offerta di vendita di immobili del 14 ottobre 1992, già pubblicato in forma integrale il giorno 23 ottobre 1992 su questo stesso quotidiano, si informa che l'Ente Autonomo del Porto di Trieste (E.A.P.T.) con sede in Trieste, Punto Franco Vecchio 1 - C.A.P. 34135 - tel. 040/6731 - telex 460257 - telefax 040/673406 - codice fiscale n. 00050540327, in esecuzione della delibera n. 8/92 CA del 27/2/1992, intende sollecitare e vagliare offerte di acquisto degli immobili iscritti tra i beni patrimoniali, relativi alla «Piscina coperta» e al «Magazzino vini» siti in Trieste, Riva T. Gulli n. 3 e 1, valutati complessivamente dall'U.T.E. in lire 6.000.000.000.

A parziale variazione e integrazione dell'avviso già pubblicato in data 23 ottobre 1992, si informa i soggetti interessati a rendersi acquirenti del complesso immobiliare, che il termine di presentazione delle offerte viene prorogato di venti giorni.

Pertanto le offerte dovranno pervenire alla Direzione Generale dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste (tramite l'Ufficio Protocollo) Punto Franco Vecchio n. 1 - 34135 entro il nuovo termine delle ore 12 del giorno 10 dicembre 1992, mediante lettera raccomandata a.r., da trasmettere con l'osservanza di tutte le modalità stabilite dall'avviso di offerta già pubblicato in forma integrale.

Le offerte si intenderanno incondizionate e irrevocabili per la durata di giorni novanta a decorrere dal 10 dicembre 1992.

Per quanto non contenuto nel presente avviso, si fa riferimento e richiamo indistintamente a tutte le norme, condizioni e prescrizioni stabilite dall'avviso di offerta di vendita integrale del 14 ottobre 1992, per le quali tutti i soggetti sono tenuti all'obbligo della precisa osservanza.

Trieste, 26 novembre 1992

IL COMMISSARIO
prof. Paolo Fusaroli

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D «*Italien Osterreich Express*» - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D «*Osterreich Italien Express*» - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93
17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
9.40 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
11.00 IC *KRAS* Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
17.02 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2.a cl. da Vinkovci a Ginevra

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

REFERENDUM SUL DISTACCO DA LUSSINO: PLEBISCITARIO IL SI' (97 P.C.)

Cherso ha divorziato

CHERSO — Domenica i chersini hanno ufficialmente detto di sì al divorzio con Lussinpiccolo. Gli esiti del voto referendario sono lapalissiani e non lasciano spazio a dubbi: Cherso vuole avere un comune tutto per sé e questo desiderio viene corroborato dalle cifre. Nella località isolana gli aventi diritto al voto sono 1.773, dei quali 1.334 (il 75 per cento) si sono recati alle urne nei due seggi predisposti dalla comunità d'abitato. Il consenso alla scissione della municipalità isolana è stato plebiscitario e si è espresso nella misura del 97 per cento (1.296 voti a favore). Pochissime, soltanto 33, le schede in cui si chiedeva il rispetto dello status quo, mentre le schede nulle sono risultate 5.

A proposito delle voci di dissenso, c'è un episodio curioso reso noto dal connazionale Nivio Toich, responsabile della Comunità locale chersina: «Ci sono state un paio di vecchine che sono venute a confessarmi di non aver capito bene quanto stava scritto sulle schede in quanto, da autoctone, non capiscono bene il croato. E si sono scusate per aver dato il loro voto al mantenimento dell'unione con Lussino».

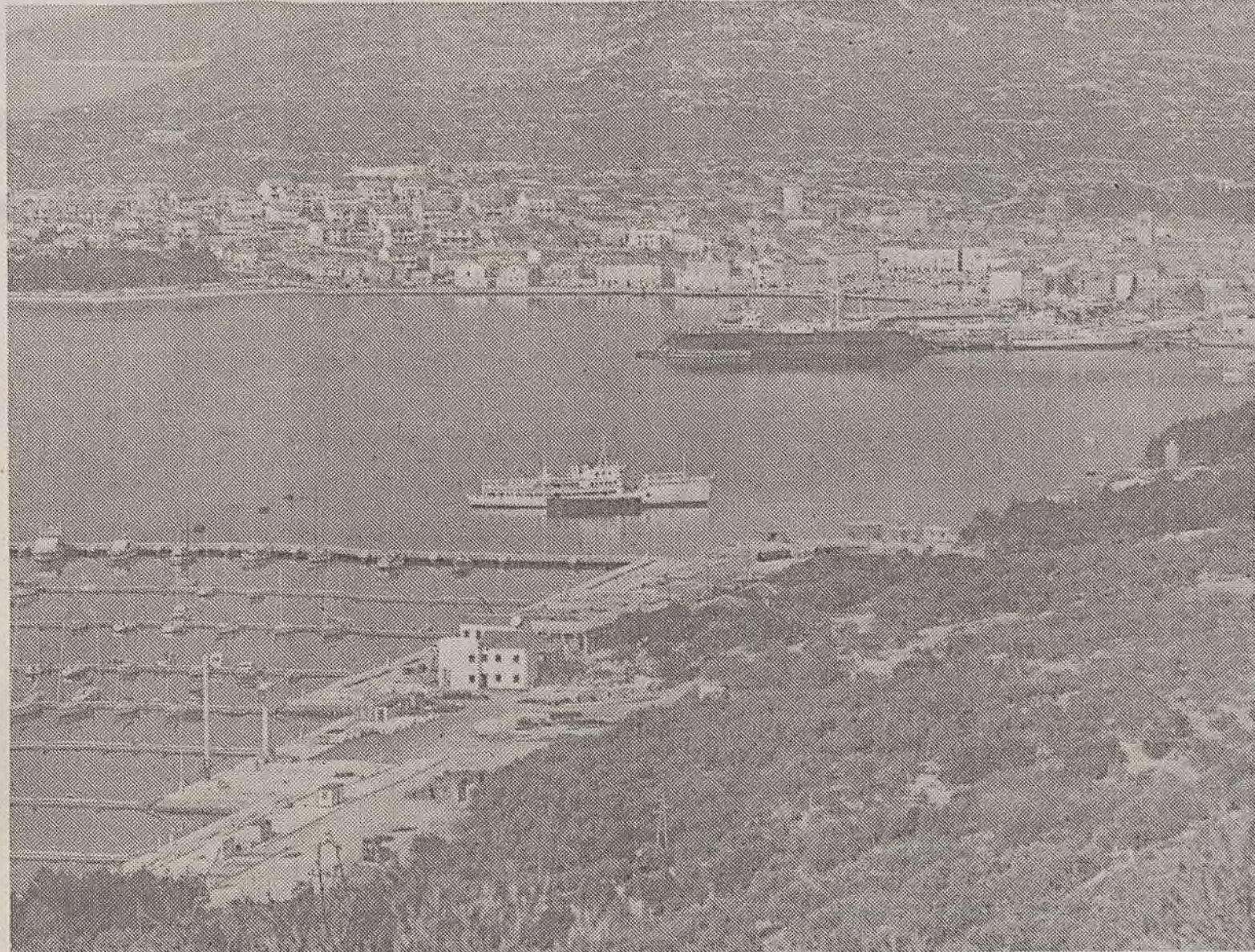
A Cherso la riuscita del referendum è stata accolta con soddisfazione: «Siamo contenti — spiega Nivio Toich — di poter riprendere possesso della nostra municipalità, negata una trentina d'anni fa. Sappiamo che a Lussinpiccolo il successo referendario farà storcere il naso a molti, però la volontà popolare va rispettata. Anche ad Aquilonia, il maggior paese dell'arcipelago situato all'interno, la gente ha ribadito il desiderio di restare con Cherso. Adesso attendiamo un responso per i villaggi di Belej, Punta Croce e Ossero, che si trovano sulla nostra isola. Gli abitanti di questi posti hanno ammesso di avere un «abito mentale» alla chersina ma di essere legati nell'infrastruttura viaria a Lussino. Sarà il Sabor a regolare la questione.

«Comunque l'importante — ha concluso Toich — era dare un timbro ufficiale al distacco e i risultati del referendum, che ci è costato molta fatica in senso organizzativo, hanno colto nel segno».

A Lussinpiccolo non hanno fatto certo salti di gioia nell'udire le preferenze dei chersini ma neppure si sono lasciati prendere dallo scoramento dato che la divisione era nell'aria da molto tempo. «Accettiamo gli esiti del voto — a parlare è Mario Hoffman, sindaco di Cherso e Lussino, una municipalità praticamente defunta — perché dimostrano una compattezza d'intenti. Voglio solo fare presente che, nei vari comizi dei cittadini dell'isola di Cherso ai quali ho assistito insieme ai miei collaboratori, la gente si chiedeva perplessa i perché di una secessione in un momento quando benessere e denaro sono una chimera. Due comuni, si domandavano gli isolani, non andranno a lievitare il settore burocratico, aumentando le spese?».

«Per quanto concerne Belej, Ustrine, Ossero e Punta Croce, credo che la popolazione locale sia stata chiara, affermando di optare per la comunanza con Lussinpiccolo. Sono del parere — continua il sindaco "dimezzato" — lo sottolineo ancora una volta, che non si tratta di una frattura. Troppi gli interessi che ci legano, dall'unico e comune bacino d'acqua potabile che è il lago di Vrana a una strada che collega le due isole e che è disastrata. Dovremo risanarla con mezzi congiunti, per non smarrire le ottime opportunità turistiche. Già che siamo in tema referendum, anche i lussignani potrebbero andare alle urne se ciò si renderà inderogabile. Sto parlando della destinazione futura di Lussino, Sansego, Unie, Asinello e Canidole, se cioè entrare nella contea d'Istria oppure nella contea di Fiume.

«Personalmente — conclude Hoffman — ritengo la regione quarnerina come la soluzione migliore ma se l'opinione pubblica è di avviso contrario, non è improbabile, anzi, l'indizione di un referendum».

Andrea Marsanich

Una veduta di Cherso: il capoluogo isolano ha votato ieri compattamente per il distacco dalla municipalità di Lussinpiccolo.

NEONATO

Decesso naturale

FIUME — E' deceduto per cause naturali il neonato trovato morto domenica nel capoluogo quarnerino e di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri. Lo ha determinato la perizia effettuata all'Istituto di medicina legale fiumano. E' stato anche accertato che il neonato non era stato abbandonato ma era stato rinvenuto cadavere nella sua culla in un appartamento di via Krlec 3. Il bimbo si chiamava Marko Ivišič, era nato il primo ottobre scorso, ed era figlio di una profuga da Beli Manastir nella Baranja rifuguatasi a Fiume.

ZARA

Il sindaco rassicura

ZARA — Nella consueta conferenza stampa settimanale, il sindaco di Zara, Živko Kolega, ha posto l'accento pure sull'attività della Comunità degli italiani zaratina. «I miei concittadini italiani — così il sindaco — vogliono impegnarsi specialmente in attività culturali. Nel sodalizio sono iscritte 150 persone le quali intendono avere contatti di collaborazione con gli esuli zaratini. Questi ultimi si sono particolarmente distini durante la guerra, inviando ingenti quantitativi di aiuti umanitari». Il sindaco Kolega ha infine respinto le supposizioni che parlano di irredentismo all'interno dell'organizzazione dei zaratini italiani.

CONTINUANO GLI INCIDENTI NEL GOLFO DI PIRANO

Un razzo 'intimidatorio'

I croati prendono di mira un peschereccio davanti a Canegra

PIRANO — Non accenna a tranquillizzarsi la situazione nel golfo di Pirano, dopo le ripetute provocazioni tra sloveni e croati lungo il confine marittimo. Domenica è accaduto un nuovo fattaccio, che fa parte ormai di una pericolosa «escalation» che (molti lo temono) potrebbe sfociare in scontro aperto fra le rispettive forze dell'ordine. Un peschereccio piranese è stato letteralmente cacciato da una motovedetta croata con lo sparo intimidatorio di un razzo segnaletico. Il pescatore, Zlatko Novogradec, era venuto a ritirare le proprie reti (settecento metri di lunghezza) sistemate a circa seicento metri dal centro balneare di Canegra. A operazione avvenuta, l'uomo stava per essere affiancato dal natante con la scacchiera, ma volendo evidentemente evitare l'incontro, ha fatto rotta verso l'amena costa di Sezza, che è in Slovenia. Intimidazione o meno, i poliziotti croati hanno sparato in aria un razzo segnaletico per poi ritornare alla base.

Il pescatore si trovava in una zona protetta

Ma poi bisogna nuovamente segnalare anche l'incredibile faccia tosta del pescatore sloveno che, a un certo punto, l'incidente se lo è proprio cercato. Sul pessimo esempio di molti pescatori privati, Novogradec ha pescato in una zona considerata per legge riserva naturale. Dunque, sapeva benissimo di poter finire davanti a un giudice. Sapeva anche che nell'attuale situazione di contenzioso per il confine sul mare non è certo saggio stuzzicare i vicini di casa. E mentre i diplomatici di Lubiana e Zagabria aspettano la fine della guerra «... per concordare soluzioni politiche in un clima di serenità» sulla costa istriana si sta ricorrendo a pistolettate per regolare i dissidi. Di questo passo, nei prossimi giorni potremmo assistere a nuovi incidenti. Attenzione alle pallottole, però, potrebbero cambiare calibro e direzione.

a. c.

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00	= 14,53 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00	= 2,25 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 844 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 450,00	= 1.011 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

IN BREVE

Incidenti stradali a Fiume: è l'alcol la prima causa

FIUME — L'alcol continua ad essere una delle cause più frequenti degli incidenti stradali avvenuti negli ultimi giorni. Ben 18 persone in stato etilico sono state fermate dalla polstrada la scorsa settimana sulle viabili della regione di Fiume, 13 delle quali coinvolte in incidenti. Negli scorsi sette giorni sono stati registrati ben 83 sinistri, dei quali 4 con conseguenze gravi. Fortunatamente non si sono avute vittime. Sono rimaste gravemente ferite 5 persone, tre hanno riportato ferite lievi. I danni materiali ammontano a 28 milioni e 450 mila dinari.

Veglia, competizioni sportive tra universitari fiumani e triestini

VEGLIA — Si sono conclusi sull'isola dalmata di Veglia gli incontri sportivi organizzati dalla facoltà di ingegneria civile di Fiume e che hanno visto gareggiare studenti dell'università quarnerina e di quella di Trieste. L'iniziativa del professor Tullio Persi, membro del comitato per i rapporti internazionali dell'università di Fiume, è andata in porto anche per l'interessamento dei dirigenti del Cus dell'ateneo giuliano, i professori Romano Isler e Francesco Caggianelli. Migliori nella pallacanestro e nel tennis, perdenti nella pallavolo e pari nel calcio, i fiumani renderanno la visita a marzo.

Mira ad Europa, Usa e Arabia l'azienda orafa di Celje

CELJE — L'azienda per la lavorazione di oggetti in oro «Zlatarna Celje» dell'omonima città slovena, prevede una maggiore esportazione dei propri articoli non solo sul potenziale mercato tedesco, ma anche sui mercati di Stati Uniti e Giappone. Secondo i programmi dovrebbe realizzare un'export mensile pari al valore di 2 milioni e mezzo di marchi. Notevole interesse destano anche i nuovi mercati, specie di Ungheria e della Repubblica ceca e di alcuni Paesi dell'Arabia. Allo scopo di facilitare la commercializzazione verranno costituite delle aziende commerciali in Ungheria, Cecoslovacchia e Italia, Paesi facenti parte della comunità di lavoro Alpe Adria, nonché negli Stati Uniti.

In gravissima crisi finanziaria il centro ospedaliero fiumano

FIUME — Si terrà oggi la sessione del consiglio d'amministrazione del centro clinico-ospedaliero di Fiume, che prenderà in esame le dimissioni, rassegnate mercoledì scorso, dal direttore degli ospedali fiumani, dottor Maksim Valenčić. Stando a quanto si è appreso (ma si tratta di notizie ufficiose) ad indurre il dottor Valenčić a compiere questo passo sarebbe stata la disastrosa situazione in cui si trova il centro clinico-ospedaliero. Il dottor Maksim Valenčić si apprende ancora, non è intenzionato a sobbarcarsi la responsabilità della grave crisi che ha investito questo importante segmento del settore sanitario fiumano.

I socialdemocratici fiumani hanno un nuovo presidente

FIUME — E' Arsen Cimaš il nuovo presidente della sezione fiumana del Partito socialdemocratico, lo schieramento che popolarmente viene definito come il partito di Antun Vujić. Cimaš subentra così a Lovorko Barbarić: questa la novità di maggior rilievo scaturita dalla convenzione elettorale dei socialdemocratici fiumani, alla quale è intervenuto lo stesso Vujić. Sempre in riferimento alla nuova dirigenza dei socialdemocratici quarnerina va aggiunto che Franjo Čabrijan è stato nominato vicepresidente, mentre Ljiljana Gazdić-Kuhar ricoprirà la carica di segretario.

CALDO BENVENUTO DEGLI ALUNNI DELLA VERGERIO

Profughi finalmente a scuola

Divisi tra istituto italiano e sloveno i bambini bosniaci del Capodistriano

CAPODISTRIA — E' stato un avvenimento commovente e significativo allo stesso tempo. Un semplice programma di benvenuto organizzato dagli alunni della scuola elementare italiana «Pier Paolo Vergerio il Vecchio» di Capodistria ha segnato l'inizio dell'anno scolastico per quasi un centinaio di bimbi profughi dalla Bosnia-Erzegovina, che attualmente risiedono nella città istriana. L'iniziativa, come recentemente avevamo riportato sulle pagine del nostro giornale, nasce su sollecitazione del comune di Capodistria e in particolare della responsabile per la tutela degli sfollati, Tatiana Čehovin. Una sollecitazione che ha trovato, di seguito, il pronto impegno del ministero all'istruzione della Slovenia il quale, in conformità con gli accordi internazionali che sanciscono il diritto di tutti all'istruzione, ha stilato un preciso programma didattico. Inizialmente quale edificio scolastico atto ad accogliere i circa duecento ragazzi era stato designato l'istituto sloveno «Pinko Tomažič», ma tale soluzione trovò l'intransigente opposizione del comitato scolastico dei genitori. Per fortuna l'intoppo, per gli organizzatori assolutamente imprevisto, ha trovato uno sbocco immediato grazie all'impegno di due scuole che hanno mostrato interesse ad accogliere i duecento neoalunni: la «Vergerio» e la «Janko Premrl» che ospiteranno rispettivamente un centinaio di bimbi dai sei ai nove anni d'età e altrettanti dai dieci ai quattordici anni.

E il fatto che da 187 i ragazzi-profughi abbiano, negli ultimi giorni, superato abbondantemente quota 200 è per certi versi interessante perché rivela, sia a Capodistria, che a Isola che a Pirano, la presenza di moltissimi sfollati che mai avevano segnalato la loro presenza agli organi preposti. Fra le cause principali di questa semi-illegalità, come ammettono gli stessi profughi, c'è soprattutto una grande paura, quella di esser costretti a tornare nell'inferno lasciato alle spalle. Ora, dopo numerosi inviti lanciati dalla Croce rossa, questi sfollati, ospitati in genere da parenti, escono allo scoperto, per cercare, se non altro, di non perdere un altro anno scolastico. Anche se si tratta di un programma ridotto, i ragazzi hanno la possibilità di seguire ogni pomeriggio tre ore di lezione nella loro lingua madre, con insegnanti loro conterranei e, nel giro di questa settimana, dovrebbero ricevere alcune pubblicazioni stampate grazie all'intervento dell'associazione umanitaria islamica e dell'alto commissariato per i profughi. L'adeguato finanziamento, che permetterà agli scolari l'usufrutto delle aule e dei servizi igienici della scuola, nonché il trasporto organizzato con due pulmini è coperto interamente dal ministero di Lubiana. Tornando al programma di benvenuto, bisogna dire che i bambini capodistriani, guidati dalla direttrice Isabella Flego, hanno accolto i coetanei con tanto entusiasmo, preparando per loro tante belle canzoni. I genitori non solo non si sono opposti all'iniziativa, ma hanno cercato di allietare l'avvenimento consegnando ai nuovi allievi dei cesti pieni di dolci. I ragazzi dell'ottava classe (terza media) hanno organizzato la tradizionale lotteria di Capodanno e, invece di spendere il ricavato per una gita, hanno deciso di devolverlo per i bisogni dei bimbi bosniaci.

Fino a quando potrà durare questa sistemazione? Alla «Vergerio» non se lo chiedono nemmeno. «In tempi in cui il nostro rapporto verso i valori della convivenza, della solidarietà viene messo a dura prova dal crescente malessere sociale nonché da una sempre più martellante campagna di insofferenza verso chiunque non sia sloveno, giocata da forze dichiaratamente nazionaliste e xenofobe — ha affermato il sindaco Aurelio Juri — la vostra risposta è un segno di speranza e la conferma che i valori di cui sopra non sono nella nostra realtà semplici parole».

Alberto Cernaz

Piccoli profughi della Bosnia-Erzegovina giocano in un centro di raccolta sloveno. Da ieri per i bambini, ospitati nel Capodistriano, è cominciata la scuola.

DISCUSSIONE SULLA CRIMINALITA' AL SABOR

«Bocciato» il ministro

Considerata superficiale l'analisi del responsabile degli Interni

ZAGABRIA — La sessione-maratona del Sabor (quattro giorni di lavoro) ha avuto ieri quale punto centrale e dominante la situazione dell'ordine pubblico. Dedicato a questo tema, c'è stato l'esposto introduttivo di Ivan Jarnjak, ministro dell'Interno, che ha parlato appunto della situazione registrata in Croazia negli ultimi 10 mesi. Il ministro ha ammesso che il deteriorarsi dell'ordine pubblico e della sicurezza è una cosa palpabile, che la criminalità è dilagante ma lo ha detto leggendo un documento che i parlamentari hanno bocciato come superficiale e poco adatto alla circostanza.

Da qui la marea di polemiche e repliche che ha portato sul podio 30 deputati, per un dibattito durato nientemeno che 5 ore. Una delle prime stoccate è stata quella del parlamentare Srečko Bijelić il quale ha chiesto perché l'esposto del ministro Jarnjak non è stato corredato dai resoconti della Procura, della Giustizia e del Sis, il servizio di controspionaggio militare di stato. Jožo Radoš ha rincarato la dose, affermando che il parlamento deve invece discutere, o prendere in esame, le capitolazioni delle città bosniache di Bosanski Brod e Jajce, occupate dalle truppe serbe ma che rivestono grande importanza dal punto di vista dell'interesse nazionale croato.

Il vicepresidente del Sabor, Milan Djukić (Partito popolare serbo) ha chiesto al governo di fare più attenzione, di vigilare acciocché venga stroncato ogni tentativo di revanscismo. Il serbo Djukić si è quindi soffermato sul fatto che centinaia di richieste per l'ottenimento della cittadinanza croata restano per lunghi mesi nei cassetti dell'amministrazione pubblica, senza che nessuno si prenda la briga di rilasciare questo che giustamente viene definito il documento più importante. Sentita anche una voce di donna, per nulla accomodante. Vera Stanić è stata tagliente: «Sinora non è stato denunciato o arrestato nemmeno un profittatore bellico anche se i casi di sciacallaggio sono tantissimi. Anche la mafia economica sta agendo indisturbata. Mi chiedo cosa facciano il ministero dell'Interno e la magistratura per debellare il fenomeno».

Luka Bebić (ex ministro della Difesa) ha detto che la Croazia e l'esercito croato nulla hanno a che spartire con la Bosnia-Erzegovina e che dunque non ci si può intromettere negli affari di un altro stato, come per esempio la caduta di Jajce e Bosanski Brod, al che Paraga (neoustascia) ha auspicato invece un patto militare e un'alleanza politica tra Zagabria e Sarajevo. Al termine del dibattito è stato deliberato di formare una commissione «ad hoc» che dovrà formulare le conclusioni, ripresentandole al vaglio del parlamento. Nel prosieguo, è stata data luce verde alle proposte di legge sulla revisione, sulla ragioneria sociale e sull'espropriazione.

a. m.

IN UN ANNO AUMENTATI DELLA META' I SENZA LAVORO

Abbazia, 'boom' di disoccupati

ABBAZIA — La severa aula del Sabor ha ospitato il duello per la conquista della «Perla del Quarnero». Abbazia è stata al centro dei discorsi tra i deputati istriani e i loro colleghi quarnerini, impegnati a far valere e prevalere le proprie ragioni per includere nelle rispettive contee la località, che costituisce il fiore all'occhiello, sia per l'amenità del sito, sia per l'antica e consolidata tradizione, del turismo croato. Ma, nonostante i duelli dialettici, la città ha già scelto e vuol far parte della contea istriana. Bisognerà vedere che cosa deciderà il governo nel rimaneggiare la normativa sulla regionalizzazione.

Ma il problema più grave per Abbazia non è l'appartenenza a una o all'altra contea, bensì la disoccupazione che è in continuo, esasperato aumento e nulla lascia prevedere un'inversione di tendenza. Belli ma poveri, insomma, ribaltando il titolo del film di Maurizio Arena.

Nella municipalità abbaziana sono state notificati in questo mese ben 1951 persone senza lavoro, su di una popolazione complessiva che sfiora le 20 mila unità. Come detta una tradizione non scritta ma radicata, alla ricerca di un impiego sono, per la maggior parte, le donne. Dei 1951 disoccupati, quasi il 60 per cento (1136) è di sesso femminile. Rispetto all'identico periodo dell'anno scorso, le cifre hanno subito una maggiorazione più che apprezzabile. Infatti, nel novembre del 1991, nella sezione abbaziana dell'Ufficio collocamento al lavoro della regione di Fiume, erano evidenziati 1312 disoccupati di Abbazia (744 donne). In soli dodici mesi i senza lavoro sono aumentati della metà ed è un dato che non induce all'ottimismo.

Ad onor di cronaca bisogna rilevare che molti abbaziani disoccupati si arrangiano «in nero», rifiutando inoltre di lavorare quando si presenta l'opportunità d'impiego. Evidentemente certi mestieri «sottobanco» sono molto più remunerativi di quelli con le carte in regola.

a. m.

SBLOCCO PARZIALE DELLO SCIOPERO - TABACCHI SOLO A CERVIGNANO

Sigarette cercansi

TRIESTE — Non si sblocca la vertenze dei dipendenti del Monopolio e per l'esercito dei fumatori il lungo autunno dell'astinenza rischia di sconfinare nell'inverno: da Udine infatti, sede del deposito regionale che fornisce anche Trieste, i segnali della ripresa della distribuzione sono appena percettibili, gli addetti, riuniti in assemblea permanente, lavorano a scartamento ridotto, seguendo rigidamente la tabella stabilita. Ieri, per la prima volta dopo sei settimane di agitazione e «per dare al Governo una prova di buona volontà alla ricerca di una via d'uscita», come ha precisato il dirigente del deposito friulano, sono stati aperti due dei nove vagoni carichi di sigarette che da un mese e mezzo sostano allo scalo ferroviario di Udine; il prezioso contenuto è servito per rifornire le rivendite di Cervignano; nei prossimi giorni, al ritmo di due vagoni al giorno, toccherà a Gemona e quindi a Tarcento. Poi, «navigheremo a vista», aggiungono da Udine: se la vertenza si sbloccherà e i rifornimenti arriveranno con regolarità, nel giro di una decina di giorni tutta la regione sarà nuovamente coperta; se invece la situazione dovesse rimanere immutata, ai fumatori triestini non resterà che decidersi a smettere; tanto più che da qualche giorno a questa parte i controlli della Finanza ai valichi confinari si sono fatti più severi.

Il giro di vite, sebbene tardivo, ha in qualche modo ridimensionato l'andazzo delle ultime settimane, quando centinaia di stecche e di sigarette acquistate ai «duty free shop» entravano tranquillamente in Italia. Chiusa anche questa valvola occulta, adesso la rinuncia al fumo diventa forzata: le tabaccherie sono tutte ripulite, stanno finendo anche gli ultimi pacchetti delle marche meno richieste; finite anche le cartine e il tabacco da pipa, estrema risorsa di chi negli ultimi giorni era ricorso ai metodi artigianali. Prospettive: se lo stato di agitazione continua e la distribuzione avviene secondo i ritmi blandi di queste ultime ore secondo le precedenze fissate e se da Roma i vagoni continuano ad essere inviati in quantità ad una decina alla settimana, alle rivendite triestine toccherà, giorno più, giorno meno, tra tre settimane; prima di Trieste sono in lista d'attesa Gorizia, Tolmezzo, Monfalcone, Udine, Palmanova, San Vito al Tagliamento, Gemona, Tarcento e Cervignano. Considerando che per ogni zona sono necessari mediamente due vagoni e che ne arrivano circa 8, 10 alla settimana, i conti sono presto fatti!

Sul fronte delle trattative, fervono intanto i contatti tra la Federazione dei tabaccai, il sindacato dei dipendenti dei Monopoli e il Governo; le stesse voci si rincorrono, conferme e smentite di scioperi, manifestazioni e ripresa regolare della distribuzione si accavallano aggiungendo scompiglio alla confusione: nella mattinata di ieri era persino circolata l'ipotesi che la Guardia di Finanza procedesse alla distribuzione delle sigarette giacenti nei vagoni di Udine con tanto di camion in giro per i depositi della regione; niente di più strampalato, anche per tutta una serie di adempimenti fiscali (rilascio di fatture e bolle di accompagnamento) che non competono di certo alle Fiamme gialle, ma esclusivamente al Monopolio e ai rivenditori.

Il calendario degli incontri tra le parti è fittissimo e qualche flebile barlume di speranza esiste. Ma se anche la protesta dovesse rientrare completamente nelle prossime ore, saranno necessari ancora parecchi giorni per avviare il circuito della distribuzione e rimpinguare quegli scaffali ora desolatamente sguarniti.

Giovanni Longhi

A GORIZIA DA GIOVEDI' A DOMENICA

Il futuro vitivinicolo nasce a Eurovite '92

GORIZIA — S'inaugura giovedì a Gorizia, al quartiere fieristico, per concludersi domenica, la terza edizione di Eurovite, salone europeo della barbatella. La manifestazione goriziana costituisce, per il settore vivaistico viticolo, un'occasione per fare il punto sulla situazione del mercato internazionale, afflitto da una contrazione dei consumi vinicoli e dall'affermarsi di nuove politiche produttive, e orientare di conseguenza tutta l'attività del 1993.

Eurovite '92 vedrà 150 espositori, il che significa un migliaio tra aziende, marchi e operatori rappresentati. Con riferimento al solo comparto vivaistico la presenza a Eurovite corrisponde al 75% della produzione europea e al 90 di quella nazionale.

Oltre al vivaismo la rassegna goriziana presenta anche l'impiantistica e la meccanizzazione viticola, le attrezzature, i prodotti e gli accessori per la vivaistica e la viticoltura, la strumentazione scientifica e di laboratorio, le selezioni clonali microfilmate. La tipologia degli espositori va dalle singole aziende alle cooperative e consorzi, dalle scuole e istituti di ricerc a agli enti e istituzioni pubbliche, dalle organizzazioni professionali alle associazioni di categoria. Oltre all'Italia, che interviene alla manifestazione con tutte le aree di produzione vitivinicola, partecipano a Eurovite dodici paesi europei, ossia Francia, Spagna, Portogallo, Lussemburgo, Grecia, Danimarca, Polonia, Slovenia, Ungheria, Austria, Germania e Svizzera.

All'interno del salone dell'impiantistica e meccanizzazione viticola verranno ricreati, grazie alla collaborazione con il dipartimento di produzione vegetale e tecnologie agrarie dell'università di Udine, diversi impianti viticoli corredati da attrezzature e macchinari concepiti per le peculiarità colturali di ognuno di essi.

Convegni, tavole rotonde e incontri qualificano il programma collaterale di Eurovite: si parlerà anche di vite e ambiente, vino e alimentazione umana. C'è anche l'undicesimo convegno internazionale di apicoltura, intitolato «Una doc per il miele: le ragioni di una politica di qualità».

NEL TRIVENETO

Leva per le donne C'è chi si prepara al servizio civile

PORDENONE — Se arriverà davvero il giorno delle soldatesse, come promesso dal ministro della Difesa Andò, già sono pronti gli obiettori di coscienza in rosa. Si tratta del servizio civile delle ragazze, nato da una proposta della Caritas nel '79-'80. Fanno parte dell'esercito dei volontari, circa sei milioni. L'esperienza si va diffondendo soprattutto in Lombardia e nel Nord Est della penisola. Nel Triveneto, zona calda per gli obiettori di coscienza, per ora è soltanto un manipolo di giovani decise. Ma potrebbero essere l'avanguardia di un piccolo esercito dell'Avs, Anno di volontariato sociale. L'età varia dai 18 ai 30 anni.

«L'intento — dichiara la responsabile Morena Gardin di Padova — sta nell'offrire alle giovani uno spazio nell'impegno sociale pari a quello dei loro coetanei maschi, obiettori di coscienza. Con alcune differenze. L'anno di volontariato al femminile risulta prima di tutto una scelta nata da un'esigenza per la crescita personale; non è tutelato da una legislazione né da finanziamenti.

La Caritas interviene per vitto, alloggio e con un piccolissimo contributo mensile di sopravvivenza. Attualmente esiste soltanto una proposta di legge. Le trenta rompighiaccio del Triveneto sono dislocate nei vari capoluoghi di provincia; la maggior parte fa vita comunitaria, in quanto è questo un aspetto primario dell'Avs.

Come nasce questa scelta? La risposta è unanime: perché si sente la necessità di un cambiamento radicale nella propria vita, che porti a una crescita dal punto di vista umano e spirituale. Le testimonianze si incrociano: c'è chi si dedica ad attività di animazione e relazione nelle case di riposo, c'è chi segue gli anziani a domicilio nelle piccole quotidianità. C'è chi segue gli immigrate e chi i ragazzi a rischio come tossicodipendenti. Per alcune la scelta è stata combattuta, perchè i genitori all'inizio si opponevano. Veniva considerato un anno sprecato. Ma la novità e la meraviglia della gente non spaventa le volontarie del servizio civile.

SOSTEGNO PER LA RICONFERMA DEL DC ALLA PRESIDENZA FRIULIA

Pds sponsor di Tonutti

RETE

Un friulano da Orlando

TRIESTE — Fabio Persig, 46 anni di Trieste, pensionato, è il nuovo coordinatore regionale della Rete, è stato eletto l'altra sera a Udine nel corso dell'assemblea regionale dei delegati. Persig subentra così a Giorgio Ellero che ora è entrato a far parte dello staff di Orlando.

Nel corso dell'assemblea regionale Ellero ha ricordato le fasi salienti della nascita e della crescita del movimento. «Il nostro — ha detto Ellero — è un movimento in piena espansione che intende costruire un progetto comune per tante storie diverse».

TRIESTE — Chi è il candidato del Pds a succedere al democristiano Giuseppe Tonutti sulla poltrona di presidente della Friulia? Nessun dubbio, lo stesso Tonutti. La sorprendente e per molti versi clamorosa investitura, arriva a pochi giorni dall'assemblea della società, convocata il dieci dicembre prossimo per rinnovare gli organi sociali. A sottoscriverla sono tre consiglieri regionali del Pds — Poli, Travanut e Bratina — secondo i quali il consiglio di amministrazione uscente (presieduto appunto da Tonutti) e gli altri organi sociali, sindaci compresi, non hanno demeritato, anzi! Nel triennio 90/92, infatti, la nuova gestione ha realizzato un incremento del patrimonio netto di 44 miliardi, riducendo la perdita del valore reale dell'attivo dal 3,97 per cento dell'89/90 allo 0,84 per cento del 91/92.

Ma il sostegno del Pds alla riconferma di Tonutti & C. non nasce solo da ragioni di carattere tecnico; c'è anche sugo politico. Il consiglio di amministrazione uscente, infatti — sostengono i tre consiglieri — ha garantito gli obiettivi che la Regione si era posta; che erano quelli di procedere ad una rigorosa valutazione sull'organizzazione interna per poi passare a rivedere completamente il metodo di intervento, in modo da operare in condizioni di adeguata garanzia, riconsiderando i rapporti tra Friulia e singole aziende e ricercando la definizione di una rappresentanza professionale nelle aziende partecipate.

Molto preoccupati sono, invece, Poli, Travanut e Bratina delle voci che danno per possibile il ritorno in pista di alcuni dei componenti del vecchio consiglio di amministrazione, quello travolto dal caso Cogolo. Tanta è la preoccupazione che ieri hanno presentato una interpellanza nella quale chiedono a Turello un impegno preciso: non tornare indietro rispetto alle decisioni assunte dal consiglio regionale il 4 aprile del '90 e sbarrare, quindi, la strada ad un rientro degli amministratori e dei sindaci in carica nel periodo antecedente il 1989.

E se alla guida della Friulia, come pure si sente dire, fosse chiamato un tecnico? Nemmeno questa soluzione, par di capire, suonerebbe rassicurante. «L'importante — si fa notare — è assicurare che la Friulia prosegua sulla strada intrapresa. E nessuno offre maggiori garanzie dell'attuale dirigenza».

'Accordo segreto? Sono sciocchezze'

PARIGI — «Sciocchezze. Cose infondate e inesistenti». Questa la risposta del ministro degli Esteri Colombo al quale i giornalisti hanno chiesto ieri a Parigi di smentire le notizie secondo le quali Italia e Slovenia avrebbero già concluso un «accordo segreto» per la modifica del trattato di Osimo.

INCONTRO

Il futuro della 'Julia' in regione

UDINE — I rapporti di collaborazione tra la Regione e le forze armate, e l'integrazione dell'esercito con le comunità delle zone dove sono dislocate le caserme: questi i temi del colloquio nel quale si sono intrattenuti, a Udine, il presidente della giunta regionale Vinicio Turello e il nuovo comandante della Brigata alpina «Julia» generale Giuliano Ferrari.

La visita di presentazione del nuovo comandante della «Julia» ha dato modo di affrontare le problematiche della presenza delle forze armate sul territorio del Friuli-Venezia Giulia. Presenza che potrebbe essere modificata secondo il nuovo modello di difesa. Si è anche parlato del ruolo svolto dall'Esercito, in collaborazione con la Regione e con le altre realtà locali nei momenti difficili delle calamità naturali.

PRI CRITICO

'Uno sperpero l'indennità ai sindaci del terremoto'

UDINE — Paolo Castigliego di Trieste, Alberto Cojutti di Udine e Marco marchi di Pordenone sono i consiglieri nazionali del Pri provenienti dal Friuli-Venezia Giulia: è il responso del recente congresso di Massa Carrara. Per commentare questo risultato si è riunito l'esecutivo regionale dell'Edera che ha criticato la legge approvata dal consiglio regionale nell'ultima seduta con la quale si concede ai sindaci del terremoto un'indennità di 4 miliardi. «E' un provvedimento assolutamente clientelare — ha detto il segretario Gianluigi D'Orlandi —. E' inammissibile che la Regione sperperi tanto denaro pubblico in un momento così delicato. Il Pri si adopererà affinchè tale legge non venga ratificata dal governo».

RICORSO AL TAR DELL'SGPS CONTRO I FONDI ALLA CULTURA

'Guerra' tra sloveni

INTERVENTO

Pubblici tutti i dati

«In relazione alla pubblicazione della ripartizione dei contributi destinati alla minoranza slovena per l'anno 1992 ai sensi della L.R. 46/91 riteniamo di dover esprimere alcune considerazioni.

«Ci sembra assolutamente giusto che venga data opportuna pubblicità alla ripartizione dei fondi pubblici, soprattutto in relazione alla generale necessità di trasparenza, che emerge con forza anche nel nostro sistema democratico. In questo senso, affinché l'informazione non sia parziale e quindi tendenziosa, ci sembrerebbe opportuno, anche per esigenze di completezza, di pubblicare tutti i dati relativi ai contributi erogati dalla Regione e dagli altri Enti locali nell'ambito delle leggi riguardanti i settori della cultura (L.R. 68/81), della ricreazione (L.R. 43/80), della ristrutturazione di sale polifunzionali, dell'assistenza sociale, delle attività bibliotecarie e museali, delle attività educativo-musicali e via dicendo.

Soltanto avendo presente il quadro generale della spesa pubblica in questi settori, il lettore potrà infatti trarre correttamente delle considerazioni obiettive sulla reale incidenza dei contributi a favore della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia».

Unione circoli culturali sloveni

TRIESTE — E' ormai guerra tra le associazioni culturali ed economiche della minoranza slovena. Oggetto del contendere: i contributi stanziati dalla Regione secondo la legge 46 del 1991. Tanto che ora la Sgps (la Comunità economica culturale slovena), facente capo al presidente Boris Gombač, ha deciso addirittura di avanzare un ricorso al Tar, presentando la richiesta di sospensiva delle delibere della giunta regionale. Il perchè è presto detto: la Sgps, malgrado la richiesta di 276 milioni, non ha visto quest'anno nemmeno una lira (come d'altra parte era successo già nel 1991). «E guarda caso — aggiunge il presidente Gombač— siamo l'unica associazione non rappresentata in seno alla commissione consultiva a cui si appoggia la Regione per decidere la ripartizione dei fondi. Tutto questo solo perchè abbiamo deciso di non appoggiarci a nessun partito, mentre i nostri 'colleghi' dell'Skgz (unione economica culturale slovena) e l'Sso (consiglio delle organizzazioni slovene) da un aparte si rifanno ai partiti di sinistra, dall'altra invece si appoggiano al centro». Gombač da parte sua si rifiuta di collocare politicamente la sua associazione, «al limite potremo definirci laico-popolari», aggiunge. Dall'altra parte le accuse mosse all'Sgps sono quelle di non svolgere alcun tipo di attività culturale. Ora la parola passa al Tar.

INTERVENTO / IL GIUDIZIO DEL PDS

Scandalo ingiustificato

Il gruppo del Pds del Consiglio regionale del Fvg ritiene indispensabile rilevare che giudica del tutto inopportuni, tendenziosi e volutamente scandalistici il tono, la forma e il contenuto con i quali la stampa locale persiste nel presentare ai lettori i contributi pubblici che la minoranza slovena riceve per le proprie iniziative e attività culturali. Si tratta dei contributi che la Regione ripartisce con propria legge attuando così una precisa legge dello Stato (n. 19/91) che destina per tre anni appositi fondi alla minoranza slovena in Italia e a quella italiana nell'ex Jugoslavia.

La notizia viene comunque riproposta dalla stampa locale ogni anno anche in più occasioni e ogni volta viene presentata come una clamorosa rivelazione. Questa volta è stata accompagnata inoltre da commenti e raffronti parziali e insostenibili. E' tale ad esempio il raffronto tra i contributi regionali per la Biblioteca slovena e per la Biblioteca civica che sembrano davvero esageratamente sbilanciati in favore della prima se non si spiega ai lettori che alla Biblioteca slovena il contributo serve per sostenere tutte le spese comprese quelle del personale, mentre la Biblioteca civica usa il contributo solo per i libri e la strumentazione essendo i suoi addetti dipendenti pubblici ed essendo le altre sue spese coperte da altre fonti pubbliche. Ma gli stessi otto miliardi sembrano sproporzionati se non si spiega che sono l'unica fonte per tutte le attività e istituzioni culturali della minoranza; e se non si precisa che sono fondi statali che si inseriscono nei circa novanta miliardi che la Regione con il proprio bilancio destina annualmente al capitolo della cultura in gran parte per sostenere enti, istituzioni e organizzazioni che già godono di altri sostegni pubblici.

E' da auspicare perciò che le informazioni sui contributi alla minoranza slovena vengano presentate con toni più normali e con completezza di dati proprio per evitare che si diffondano ingiustamente nell'opinione pubblica diffidenza e atteggiamenti negativi verso gli sloveni.

Desta comunque sorpresa il fatto che la Giunta regionale sia rimasta finora in silenzio a questo proposito e non abbia sentito il bisogno di intervenire con chiarimenti onde impedire appunto che si diffondano disinformazione e confusione in un campo così delicato e in una zona di confine dove le strumentalizzazioni dei problemi etnici sono state troppe volte fonte di dannose tensioni. Il silenzio della Giunta regionale è tanto più criticabile dal momento che un consigliere del partito di maggioranza (Dc) si è fatto vivo sull'argomento sulla stampa con un intervento che comprende insinuazioni ed esprime strumentalmente dubbi in relazione al bilancio regionale pur essendo egli stesso, appunto, un consigliere regionale della maggioranza di governo che ha approvato e gestisce la legge.

E' necessario quindi che la Giunta regionale intervenga per contribuire al chiarimento e per dirimere la confusione e il clamore che consentono strumentalizzazioni sul piano politico. Ma tutti noi, stampa compresa, dovremmo dimostrare maggiore responsabilità verso queste questioni, se ci stanno a cuore rapporti amichevoli e di collaborazione nella nostra società.

per il Gruppo regionale del Pds
Milos Budin

L'ARRESTO DELL'ESPONENTE DEMOCRISTIANO

Sindaco sotto torchio

Negli uffici di Tarvisio blitz a vuoto della Guardia di finanza

UDINE — L'ex sindaco di Tarvisio, Vito Anselmi, arrestato venerdì dalla Guardia di finanza e rinchiuso nelle carceri di Udine con l'accusa di tentata concussione in relazione a una fornitura di box per il mercato del centro della Valcanale, sarà nuavamente interrogato oggi. Dopo il pubblico ministero, sarà la volta del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Tolmezzo. E' previsto anche un secondo interrogatorio del pm. I fatti contestati ad Anselmi, attuale capogruppo della Dc al consiglio comunale di Tarvisio, risalgono all'84, quando ancora militava nel Psdi e ricopriva la carica di sindaco. A quell'epoca, secondo l'accusa, chiese una tangente di 50 milioni alla Lux Serr di Tavagnacco che aveva incarico di realizzare oltre cento bancarelle per il mercato (un affare da oltre un miliardo). La Lux Serr, che aveva già predisposto gli schemi di convenzione con i singoli commercianti venne a conoscenza che l'incarico era stato affidato ad altre ditte. La ristrutturazione del mercato venne poi eseguita da imprese di Tarvisio, Udine e Belluno, peraltro scelte e liquidate dagli stessi commercianti. Le Fiamme Gialle sono tornate domenica nel municipio di Tarvisio, dove già venerdì avevano prelevato diverse pratiche. La Finanza ha cercato nell'ufficio dell'attuale sindaco, il socialista Rosenwirth, soltanto documenti relativi all'appalto del mercato e non hanno portato via nulla.

Vito Anselmi

PROCESSO IN CASA PDS

Padovan, giudizio sospeso Si cerca una mediazione

PORDENONE - Ancora un rinvio per il 'processo' a Giannino Padovan, il consigliere regionale del Pds deferito dinanzi ai probiviri per non aver versato, come consuetudine, parte del suo stipendio nelle casse del partito. L'udienza è stata aggiornata all'undici dicembre prossimo.

La vicenda sta creando non poco imbarazzo nel partito della quercia tanto è vero che, dietro questo ennesimo rinvio, ci sarebbe il tentativo di ricucire politicamente la questione senza essere costretti ad emettere una sentenza.

A quanto sembra, infatti, l'«imputato» non sarebbe l'unico in regione a disattendere la norma da sempre in vigore, prima tra i comunisti ed ora tra i pidiessini; anche tra i parlamentari ci sarebbe qualche pecora nera e l'esempio, oltretutto, rischia di essere pericolosamente contagioso.

Ma dietro il caso Padovan c'è anche una bega politica che lacera la federazione provinciale pordenonese e che rischia si essere tanto più insidiosa quanto più ci si avvicina alle elezioni regionali. Di qui il tentativo di chiudere 'amichevolmente' la questione.

PORZUS, APPARIZIONE DEL '55 «DA STUDIARE»

Medjugorie friulana

ATTIMIS — Anche il Friuli ha la sua Medjugorje. Sui prati di Porzus, località in comune di Attimis tristemente nota per le tragiche vicende partigiane, l'8 settembre del 1955 la Madonna apparve a una bimba del luogo, tale Teresa Dush, 10 anni, analfabeta, intenta a tagliare il fieno per le capre con la «sesule», una piccola falce. Quell'evento è stato riconosciuto come meritevole di essere approfondito dall'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, attraverso una lettera fatta pervenire al sacerdote triestino della parrocchia di Servola don Carlo Gamberoni che recentemente ha pubblicato un volumetto su «L'apparizione della Madonna a Porzus».

Nel pomeriggio di ieri un folto pellegrinaggio guidato da una trentina di sacerdoti ha raggiunto la chiesetta dedicata alla «Madone de sesule».

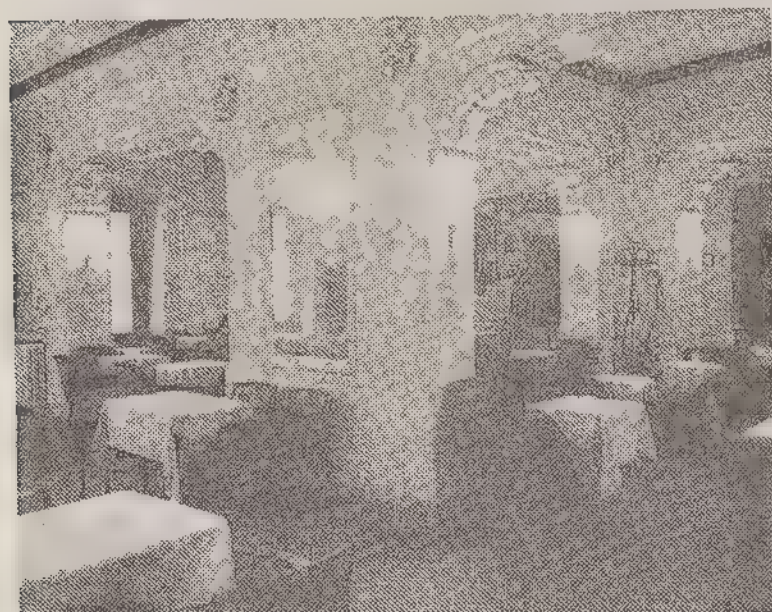
Era domenica quel giorno che la piccola Teresa si recò a falciare l'erba quando una luce improvvisa l'avvolse e la Vergine, prendendole di mano la «sesule», le disse: «Non si deve lavorare la festa! Prendi solo una manata di erba e basterà per tutto il giorno. Dì a tutti di santificare il giorno del Signore e di non bestemmiare, perché così facendo, offendono mio Figlio e addolorano il mio cuore materno».

Restituito il falcetto, la visione svanì. La piccola veggente dopo l'apparizione, nel 1956, entrò nella Casa religiosa di padre Luigi Scrosoppi a Udine. A 25 anni morì in odore di santità.

s. p.

LO STORICO CAFFÈ SOTTO SEQUESTRO PER ORDINE DELLA MAGISTRATURA

Antimafia al Tommaseo

Un «locale polito» di antiche glorie

«Da oscuro e angusto bugigattolo venne dal nuovo proprietario convertito in polito locale, avendone commesso le pitture (precedenti agli attuali stucchi, ndr) a Giuseppe Gatteri padre e rivestito le pareti di larghi specchi fatti venire dal Belgio». Così scriveva Giuseppe Caprin, parlando del nuovo locale dii Tommaso Marcato, l'uomo che nel 1830 fondò il caffè «Tommaseo». In quel tempo il caffé si chiamava «Tommaso» dal nome del suo proprietario, e solo nel 1848 — quando il Canal Piccolo venne interrato e alla piazzetta che fu ricavata nella contrada fu dato il nome di Tommaseo — il locale fu intitolato al patriota e scrittore dalmata. E nel 1983 il gestore di allora, Carlo Papucci, vi fondò il Centro studi Tommaseo, raccogliendo libri e documenti dello scrittore. In più di un secolo e mezzo di vita il «polito locale» è stato prima ritrovo di mercanti levantini, bavaresi, boemi, ebrei polacchi ed emigrati francesi, per diventare poi il luogo preferito di intellettuali e artisti. E' fin troppo scontato elencare nomi che da Joyce, Saba e Giotti, arrivano, solo per fermarsi ai tempi più recenti a Claudio Magris, Giorgio Voghera, Fulvio Tomizza. E proprio le manifeatazioni culturali pubbliche sono state fino ad oggi il fiore all'occhiello del locale.

Tuttavia la caratteristica forse più simpatica dell'antico caffé è sempre stata la varietà umana dei suo avventori: non solo artisti e letterati, ma anche giovani studenti e anziani appassionati del gioco delle carte e degli scacchi, marittimi e ricchi borghesi, perditempo e uomini d'affari. Il «Tommaseo» è stato uno dei più prestigiosi «caffé» di Trieste, un vero monumento alla cultura della città. Dal 1983 al 1987 il caffé rimase chiuso per un radicale restauro che lo ha riportato al suo antico splendore. Tanto in occasione della chiusura quanto alla data della riapertura, tutti i maggiori giornali nazionali riportarono la notizia ricordando gli antichi fasti. Solo dopo la guerra, negli anni Sessanta, due successive gestioni trasformarono il caffé prima in balera e poi in anonimo bar. Ma fu una parentesi ingloriosa che non ha lasciato macchie nella storia del «Tommaseo». «Una zona franca, dove tutti i tipi di ideologie, di età e di cultura convivono senza urtarsi», si è sempre ripetuto citando il «polito locale».

Servizio di
Silvio Maranzana

L'operazione è scattata nella notte fra venerdì e sabato, quando gli uomini del reparto operativo speciale dei carabinieri di Milano sono piombati nel locale alla ricerca di partite di cocaina. Stretto riserbo sulle indagini: il titolare è stato visto mentre i militi lo portavano via

Il caffè di più rinomate tradizioni storichè, il Tommaseo, è stato posto sotto sequestro per motivi di ordine giudiziario. Nel mirino di una maxinchiesta che avrebbe coinvolto decine di persone a Trieste e in varie zone d'Italia, sarebbe finito Claudio Monteduro, 39 anni, milanese di origini siciliane, dall'aprile dell'anno scorso titolare del locale.

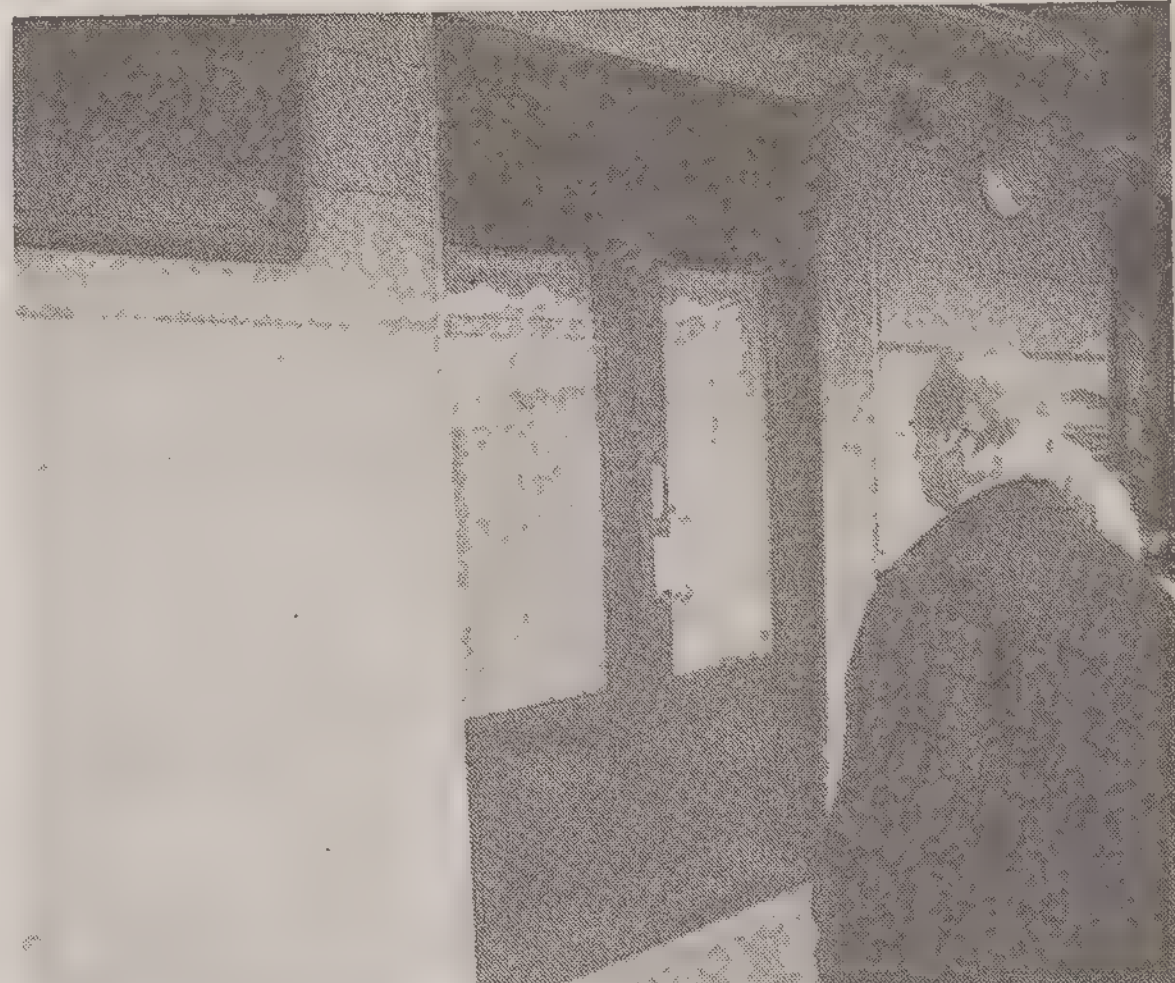
Uomini del Ros (Reparto operativo speciale) dei carabinieri, di stanza a Milano, avrebbero fatto irruzione al «Tommaseo» alle due della notte tra venerdì e sabato. Avrebbero agito in base a direttive della Dia, la Direzione investigativa antimafia.

La cocaina sarebbe alla base del blitz che ha indotto ad agire le forze dell'ordine. Uno strano «mix» di voci a cavallo fra questioni di droga e dissesti finanziari circondavano negli ultimi mesi il locale, che sembrava perdere clienti, nonostante i concerti serali e i banchetti su ordinazione.

Monteduro aveva ridotto i dipendenti all'osso, lo stipendio non era mai sicuro e c'è chi dice che ultimamente non pagasse i fornitori. In gennaio l'uomo aveva denunciato ai carabinieri un furto di quattro milioni sulla cui veridicità gli inquirenti hanno sempre nutrito alcuni dubbi.

Le ultime sere gruppi di marinai americani avevano tirato tardi dentro il bar e si erano uditi urla e schiamazzi. La fatidica notte Umberto Lupi aveva smesso il suo concerto nel caffè all'una e venti e tutto sembrava tranquillo. Evidentemente solo pochi minuti più tardi (il locale chiude alle due) è avvenuto il blitz. Qualche testimone ha detto di aver visto Monteduro e un suo dipendente portati via dai militi, che avrebbero trovato dosi di cocaina dentro il locale. La macchina di un barman è rimasta parcheggiata per tutta la notte in seconda fila, impedendo l'uscita all'auto del proprietario di un altro locale.

Si è probabilmente conclusa così la parentesi triestina di Monteduro che era proprietario a Milano di due caffè, ceduti poi proprio per mettere le mani sul «Tommaseo». Si sarebbe innamorato della nostra città durante una visita e sarebbe stato poi invogliato ad avviare un'attività dal titolare di un altro rinomato locale cittadino.

Gestiva il caffè assieme alla moglie, Nadia Musso di 35 anni. Ha in affitto una villa a Visco di Palmanova e aveva intenzione di acquistarla. Nel grande giardino cura un suo allevamento di cani di razza. Le indagini, coperte da un riserbo strettissimo, sono condotte dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo.

Passanti osservano incuriositi il «Tommaseo» chiuso da sabato scorso. (Foto Sterle)

IL COMUNE PROROGA DI UN GIORNO IL VIA LIBERA

Auto in centro, oggi si può

CASE OPERA PROFUGHI

Rinaldi: 'Ancora un po' e risolviamo tutto'

Intervento di Dario Rinaldi, ex assessore regionale Dc alle Finanze, sulla questione della gestione degli alloggi dell'ex Opera profughi, affidata dall'amministrazione locale all'Istituto autonomo case popolari. «Non si vede proprio perchè - sostiene Rinaldi - bisognerebbe ora sfasciare tutto, proprio nel momento in cui il più è fatto ed entro un anno circa potranno essere concluse, da parte dell'Iacp, tutte le procedure relative ai riscatti degli alloggi e alla soluzione definitiva degli altri problemi connessi. Quando saranno completati i trasferimenti delle abitazioni agli attuali assegnatari e potranno essere quindi costituite, come previsto dalla normativa regionale, le gestioni condominiali autonome, allora il patrimonio immobiliare residuo potrà essere trasferito alla gestione normale dell'Iacp senza penalizzazioni e discriminazioni per gli aventi diritto e per gli altri utenti».

Settecento firme al sindaco: «Dovete riaprire via Navali»

Dal sindaco con una lista di oltre 700 firme sotto il braccio. Gianfranco Tevarotto e Francesco Serpi, esponenti del gruppo consiliare missino, si presenteranno questa mattina, poco dopo le 9, nell'ufficio di Giulio Staffieri per chiedere la riasfaltatura di via Navali e la riapertura al transito nei due sensi di marcia. Al primo cittadino di Trieste, i due rappresentanti dell'Msi consegneranno una petizione sottoscritta da poco meno di un migliaio di persone: residenti in zona, lavoratori e studenti.

La chiusura del tratto di via Navali che da via Besenghi conduce a via Emo era stata disposta qualche tempo fa perché scivoloso. In seguito era stato istituito il senso unico di marcia (in salita) e questo aveva provocato fin dal primo momento non pochi disagi.

«Si lamentano i commercianti — dice Tevarotto —, gli abitanti del rione, gli studenti e i professori dell'istituto d'arte. Per raggiungere via Negrelli, con la galleria chiusa e il traffico di via San Marco, si perde inutilmente un sacco di tempo. Si percorre almeno un chilometro in più rispetto al normale. All'inizio pensavo di essere solo, pensavo che questa sarebbe stata una battaglia a vuoto. Invece, nel giro di poche settimane, sono riuscito a raccogliere centinaia e centinaia di firme».

Ieri, il gruppo consiliare del Movimento sociale ha presentato anche un'interrogazione alla giunta comunale per «sapere se e quando il sindaco e l'assessore competente intendano predisporre gli atti necessari per un'immediata riasfaltatura dei 35 metri di via Navali, al fine di poter restituire l'intera strada al doppio transito e di conseguenza alleviare, almeno in parte, i disagi degli abitanti dei rioni San Vito e San Giacomo».

m. s.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNI 28/29 MESE NOVEMBRE ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO		ORE	STANDARD*	MISURA
28	media oraria	10	mg/mc 40	10.7
	media 8 ore	7-14	mg/mc 10	6.2
29	media oraria	17	mg/mc 40	9.9
	media 8 ore	13-20	mg/mc 10	8.0

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Ciak: si gira. In automobile, naturalmente. La giunta comunale ha deciso di non adottare, almeno per oggi, il provvedimento di chiusura del centro cittadino per combattere lo smog. Motivazione, l'arrivo del bel tempo, che ieri ha regalato ai triestini una giornata splendida: «La pressione è alta, spira una leggera brezza, c'è il sole e non c'è più umidità — ha detto l'assessore Rossana Poletti — e le condizioni atmosferiche ci sono finalmente favorevoli. Pertanto non ci sono motivi per chiudere, anche perché siamo reduci da un paio di giorni, come sabato e domenica, che non hanno fatto lievitare i valori oltre ai limiti prestabiliti. Tutto regolare oggi, dunque, le macchine saranno libere di circolare, ma il pericolo di chiusura incombe, perché stamattina la commissione composta dal sindaco Staffieri e dagli assessori Codarin, De Comelli e Poletti, si riunirà nuovamente per decidere il da farsi, dopo avere verificato le condizioni meteorologiche (che paiono da oggi destinate a peggiorare) e, soprattutto, avere conosciuto i dati relativi alla giornata di ieri, lunedì.

Ed è un limite pesante questo; se fosse possibile conoscere i dati, magari parziali, già alla sera, gran parte della suspense si smorzerebbe e i triestini potrebbero prepararsi con un certo anticipo ai disagi logistici della chiusura del centro. Nella situazione attuale invece è necessario attendere il mattino successivo per conoscere l'andamento dei valori indicati dalla centralina, e dare così modo agli amministratori competenti di operare le scelte opportune.

E questo problema si aggraverà ulteriormente a partire dal prossimo fine settimana, che vedrà per la prima volta, come consuetudine ogni anno a dicembre, i negozi aperti sia alla domenica che al lunedì; pertanto il problema della circolazione «pazza» si riproporrà in tutta la sua gravità e sarà necessario adottare provvedimenti anche nei giorni solitamente meno difficili, come quelli del weekend. E intanto è ripresa la protesta dei Verdi, assolutamente insoddisfatti dei provvedimenti presi: «Anche noi vorremmo che i dati fossero conosciuti in tempo reale — ha detto Paolo Ghersina, leader degli ambientalisti — perché ciò rappresenterebbe la possibilità di controllare costantemente i dati relativi all'inquinamento dell'aria che, a nostro avviso, sono del tutto diversi da quelli ai quali fa riferimento la giunta. Tutto parte dalla collocazione, a nostro avviso errata, della centralina che è in piazza Goldoni, luogo ampio, attorniato da immobili piuttosto bassi, che permettono una notevole circolazione dell'aria, che falsa così la misurazione dell'inquinamento. Noi sosteniamo invece che nelle vie di scorrimento, quelle che costituiscono la cintura di circolazione attorno alle zone A e B, sono ad alta concentrazione di smog, e perciò pericolose, ed è in quelle vie che andrebbero effettuate le misurazioni».

Ugo Salvini

DUE DONNE SI RIVOLGONO AI CARABINIERI: DENUNCIATA COPPIA DI STROZZINI

«Strangolate» dagli usurai

Sequestrati assegni e cambiali per 40 milioni e gioielli. Insostenibile tasso d'interesse: 20% mensile. Fenomeno radicato in città

Strangolate da un debito che non riuscivano a estinguere, soggiogate da un «ricatto» scelto liberamente ma senza alcuna accortezza e garanzia. Due donne che si erano rivolte a una coppia di usurai per piccoli prestiti hanno denunciato alfine i loro strozzini ai carabinieri.

I militari della compagnia di via dell'Istria hanno così avviato un'importante indagine che getta luce su un fenomeno che a Trieste sembra avere un rilievo maggiore di quello ritenuto comunemente. Finora l'Arma ha denunciato a piede libero due persone, una donna di 70 anni e un commerciante di 38, legati da vincoli di parentela, campani ma residenti in città. Le indagini proseguono poichè altre persone sono implicate nella vicenda. Una si sarebbe occupata di avviare i primi contatti con i clienti, l'altra valutava la solvibilità degli stessi. Oltre al reato di usura (si rischiano fino a due anni di reclusione e multe fino a quattro milioni), prende corpo l'ipotesi dell'associazione a delinquere.

Sconvolgente la vicenda delle due donne, indebitatesi per complessivi tre milioni. Gli usurai applicavano un tasso d'interesse spropositato, il 20 per cento mensile. Una donna, che aveva contratto un debito di un milione di lire nell'89, continuava a pagare 200 mila lire mensili. In questi anni ha così sborsato la bellezza di oltre sette milioni, senza affrancarsi da quella che diventa, in mancanza di una denuncia, una vera schiavitù.

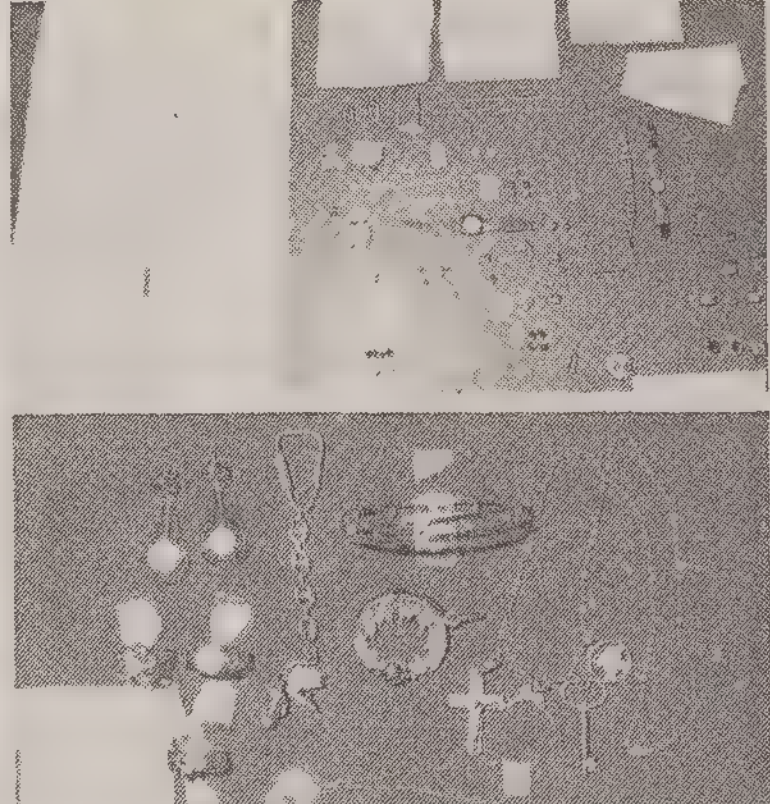
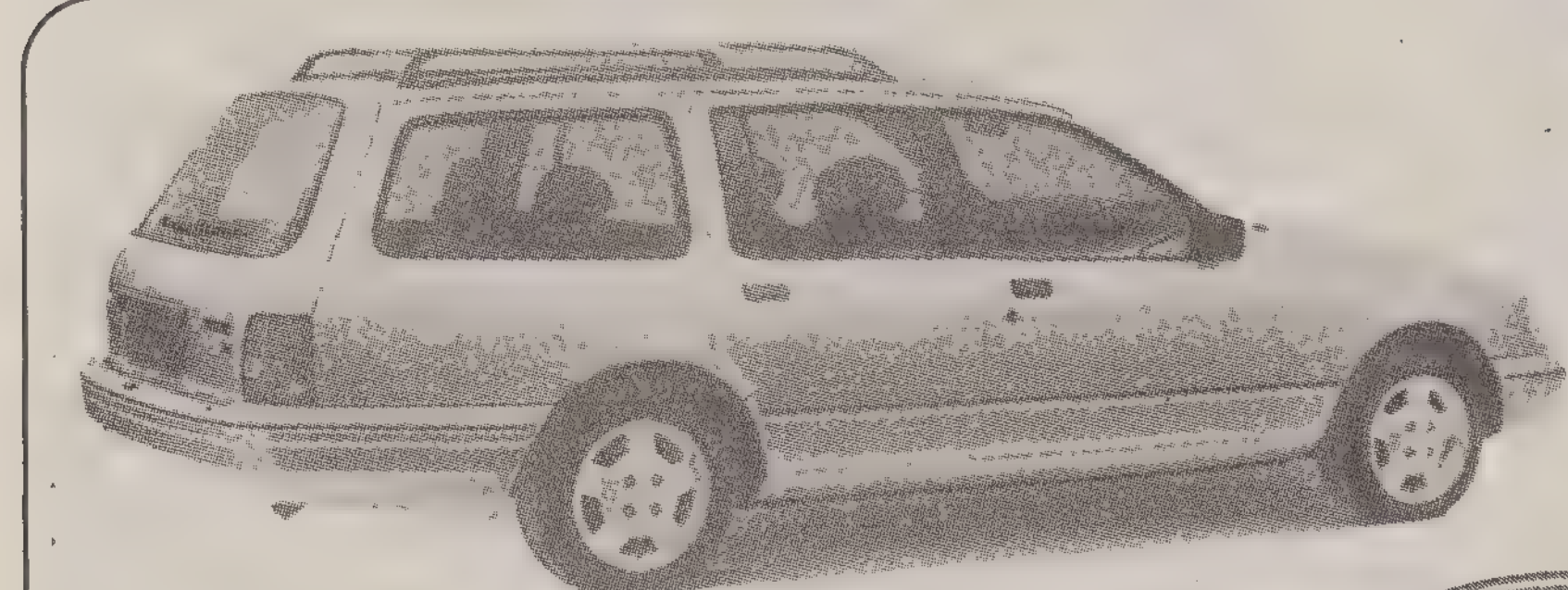
Perverso e ignobile il meccanismo adottato dagli strozzini. Solo per un «esame» della pratica i due si facevano consegnare oggetti preziosi e monili in oro, che poi impegnavano al Monte di pietà aumentando gli introiti. I carabinieri hanno così sequestrato nel corso di due perquisizioni domiciliari oltre a cambiali e assegni per 40 milioni di lire, gioielli e monili, che il pubblico può visione alla stazione dell'Arma di via Tominz (orario 10-12). Altri oggetti preziosi sono stati posti sotto sequetaro al Banco dei pegni.

Una volta concordato l'«affare» i due si facevano consegnare cambiali o assegni senza data di valore pari alla somma prestata. I «clienti» dovevano poi onorare rette mensili ai tassi pazzeschi fino a quando non erano in grado di consegnare in una sola volta l'intera somma avuta in prestito. Per le persone che si rivolgevano ai due usurai, magari già oberate da altri debiti, fare fronte agli interessi e in più racimolare il denaro dovuto diventava impossbile e la «catena» continuava all'infinito.

Ovviamente gli strozzini avevano tutto l'interesse a che i debiti non fossero estinti. Non potendo ostacolare attivamente i creditori, non si facevano però pregare a fornire loro nuove somme di denaro, asservendoli ulteriormente.

Il fenomeno usura sembra purtroppo ben radicato in città. «E' quasi - affermano nella caserma di via dell'Istria - una sorta di 'pizzo alla triestina'. Per mentalità e carattere il triestino è abituato a spendere, magari anche un po' al di sopra delle proprie possibilità. Certo non accetterebbe mai il ricatto del 'pizzo' ma cade piuttosto facilmente nella tentazione di valersi di persone che possano 'aiutarlo'».

I clienti che si affidano agli strozzini provengono da ambienti diversi: casalinghe ma anche molti commericanti. Questi ultimi magari per saldare debiti contratti con le banche, e ottenere così nuova credibilità.

p.p.g.

In alto gli assegni, le cambiali e i gioielli sequestrati nelle abitazioni degli ususrai. Qui sopra altri monili sequestrati al Banco dei pegni.

PRESENTATO AL CONSIGLIO COMUNALE IL BILANCIO PREVENTIVO '93

Seghene promette: «Ici» al minimo

Nessun riferimento in aula a «Osimo-bis», ma domani Staffieri si incontra a Roma col ministro Colombo

Poche polemiche e lavori senza intoppi. Sembrava quasi di essere in un altro consiglio comunale, ieri sera. A tenere banco, alcune interrogazioni e soprattutto l'avvio del classico rituale del bilancio, con la lettura di una relazione dell'assessore competente, Seghene. A margine, però, in una sequela interminabile di conciliaboli tra i vari gruppi, il tema di Osimo dettava ancora legge. La secca smentita parigina del ministro Colombo sugli asseriti accordi segreti italo-sloveni è stata quasi superata, in tal senso, dall'invito che lo stesso Colombo ha rivolto a Staffieri. Il sindaco sarà infatti domani a Roma per un incontro con il responsabile della Farnesina. All'ordine del giorno tutte le tematiche relative alla rinegoziazione del trattato, dopo alcune anticipazioni che hanno fatto venire i capelli dritti a molti concittadini.

Nel settore degli interventi, va segnalato soprattutto quello del missino Maccan, già recordman in materia di interrogazioni, sulla situazione dell'Acega. Il consigliere dell'Msi ha dunque criticato il presidente Skodler, reo di eccessiva sintesi nella sua relazione sul bilancio consuntivo della municipalizzata, ed ha in seguito posto all'attenzione dell'assemblea tutta una serie di storture ravvisate. Ne citiamo una, tra le tante possibili: secondo Maccan tutte le conflittualità esistenti tra Comune e Acega prima dell'elezione dell'attuale consiglio si sarebbero misteriosamente «silenziate» nonostante l'accertamento di quelle che vengono definite «precise responsabilità».

Eccoci al bilancio. Che non dovrebbe riservare sangue, sudore e lacrime ai triestini, e va a pereggiare su di una cifra di poco superiore ai 500 miliardi. Per la serie finalmente una buona notizia, Seghene ha anticipato che l'Ici, che sostituirà l'Invim, dovrebbe mantenere a Trieste la sua aliquota minima, e cioè il quattro per mille. Come linea di tendenza, il bilancio di previsione per il '93 punta a raggiungere una maggiore autonomia dei settori e un più efficace controllo della gestione («Non possiamo pagare tutte le spese a piè di lista — ha osservato Seghene — senza che vengano prima accuratamente verificate»). Un discorso a parte viene riservato al problema dei cosiddetti residui «perenti». Fuori dal burocratese, si tratta semplicemente di quegli avanzi di gestione che non si è riusciti a spendere ma che, allo stesso tempo, non sono cancellabili come voci di bilancio. Il problema è che questi fondi, secondo la stessa giunta, hanno raggiunto dimensioni «abnormi», come si legge nella relazione di Seghene. Tutta colpa, viene aggiunto nel testo, di una sovrastima delle spese che nasce dalla prudenza. Meglio sarebbe comunque, viene concluso, che gli uffici fossero un po' più «splendidi» quanto a esborsi, o quantomeno riuscissero a spendere quanto è stato già stanziato.

Capitolo a parte per le privatizzazioni. Il rubinetto ormai è aperto, e in Piazza Unità, a parte i quadri degli ex sindaci e podesta cittadini, sembrano disposti ad alienare quasi tutto. Sull'Acega, è vero, si sta ancora valutando, sulla Nettezza urbana pure, ma dal testo salta fuori che anche le due farmacie comunali potrebbero essere cedute. Per sei o sette miliardi di buone ragioni...

f.b.

TRIBUNA APERTA

Osimo-bis: l'importante è che gli accordi segreti siano stati subito smentiti

Mi corre l'obbligo di precisare e rettificare le interpretazioni che sono state date alla notizia pubblicata sul settimanale della Lista per Trieste «La Voce Libera» di venerdì 27 novembre circa i punti che sarebbero stati già concordati, mediante accordi segreti o incontri riservati e informali che dir si voglia, tra delegati dei governi italiano e sloveno, nel quadro della rinegoziazione del Trattato di Osimo.

Per migliore chiarezza dei lettori, i punti in questione sono i seguenti:

Lievi modifiche dal confine marittimo, sì da permettere l'ingresso alla rada di Trieste di natanti senza sconfinamento in acque slovene; lievi modifiche di confine a Nord del Muggesano e nel Goriziano, compensate non in superficie ma in superficie-valore; impegno del governo sloveno di verificare la possibilità della restituzione, ove realizzabile, dei beni abbandonati in territorio sloveno; impegno formale del governo italiano di aumentare i coefficienti di indennizzo per chi ha optato per questa soluzione; intesa di chiudere l'accordo entro il 31 dicembre 1992; rinvio delle trattative con la Croazia a dopo le elezioni di primavera.

Il fatto che gli stessi siano stati ripresi e pubblicati anche da «Il Giornale» di Montanelli e da «Il Secolo d'Italia», ha provocato una serie di reazioni diplomatiche ai massimi livelli con una valanga di smentite sia da parte della Farnesina che del ministro degli Esteri di Lubiana. Va dunque precisato che la fonte comune delle notizie ora smentite è stata è vero il presidente dell'Associazione Venezia Giulia Adriano Ivancich, ma che egli le ha accreditate provenienti in via intima e riservatissima da un'alta fonte diplomatica di assoluta attendibilità. Naturalmente nessuno si sarebbe accontentato, però, delle dichiarazioni del signor Ivancich, o nel mio caso della sua lettera a me diretta, esponendosi quindi a pubblicare tali punti senza una preventiva e accurata verifica, se questi punti non fossero «lapalissiani» e dunque si accreditassero da soli.

Che il confine marittimo che attraversa le acque territoriali del golfo di Trieste, assurdo e contrario alla stessa Convenzione di Ginevra del 1958, debba inevitabilmente subire lievi modifiche per consentire alle navi di raggiungere Trieste senza essere costrette a sconfinare in acque jugoslave, è non solo inevitabile, ma è stato addirittura riconfermato nel testo stesso della smentita trasmessa da Raitre nel Gazzettino delle 7.20 del mattino. Che, se esiste un minimo di buona volontà da parte slovena e di fermezza da parte italiana, il confine a Muggia debba essere spostato di qualche centinaio di metri per consentire la soluzione della difficilissima viabilità di quel Comune, rientra nella ratio di un'amichevole collaborazione di frontiera: tant'è vero che la realizzazione di questa viabilità era stata comunque già precedentemente proposta con un progetto interconfinario. La medesima ratio può suggerire lievi rettifiche di alcuni tra i più irrazionali aspetti confinari nel Goriziano, tra i quali quello che a 47 anni dalla fine della guerra taglia ancora l'abitato della città di Gorizia..

Circa l'impegno del governo sloveno di verificare la possibilità di restituire, ove possibile, i beni abbandonati dai profughi, esso rientra nelle dichiarazioni di disponibilità rese a livello ufficiale e comunque è talmente vago e sfumato da non richiedere alcuna verifica della verifica: così come il successivo impegno del governo italiano di aumentare i coefficienti d'indennizzo, secondo un'equità da sempre rivendicata e da sempre disattesa. Infine, che le trattative con la Croazia il governo italiano intenda posticiparle a dopo quelle con la Slovenia e svolgerle — secondo me sbagliando — bilateralmente con ciascuna delle due Repubbliche, anziché trilateralmente o ancora meglio anche con la Serbia, è un dato di fatto.

Che dunque ci siano già stati o no accordi segreti è un aspetto abbastanza secondario. E' invece importante che ciò sia stato così recisamente smentito da entrambe le parti, dimostrando una loro acutissima sensibilità a tutto il problema e alle valutazioni dell'opinione pubblica.

Se dunque non è vero, come sinceramente ci auguravamo nel commentare le suddette notizie, che si voglia chiudere un accordo entro il 31 dicembre, la cosa ci rallegra. L'incontro di Colombo con Rupel a Graz, la preannunciata visita di Amato a Lubiana in dicembre, ci avevano dato l'impressione che le parti si fossero fatte improvvisamente afferrare da un'inconsulta fretta. Viceversa la trattativa dovrà essere questa volta lunga, paziente, tenace, fino a conseguire quel definitivo chiarimento dei molti problemi d'interesse comune, che è la premessa per il ristabilimento di sinceri e amichevoli rapporti di collaborazione confinaria.

Vi è così tutto il tempo perché il nostro governo e il ministro degli Esteri consultino immediatamente le realtà locali, in primo luogo il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia e i rappresentanti del Comune di Trieste, per concordare con coloro che sono i diretti interessati le linee e gli obiettivi da perseguire nella rinegoziazione del Trattato di Osimo: di queste consultazioni restiamo prontamente in attesa, giacché le stesse devono avvenire «prima» della trattativa e non «dopo» la sua conclusione, essendo impensabile e irripetibile porre le nostre genti del confine orientale davanti a un «diktat» di fatti compiuti come quello che nel 1975 ha condizionato un loro così duro destino.

Gianfranco Gambassini
presidente della
Lista per Trieste

Ma incaricare Rinaldi di gestire le trattative è una vera provocazione

Forse Dario Rinaldi ha proprio ragione, quando sostiene che le mie critiche alla sua nomina a «gestore» di Osimo bis nascono da una diversa concezione del ruolo della Dc triestina.

Temo infatti che Rinaldi (e con lui Coloni e gli altri morotei) sia rimasto fermo a quella visione dello scudocrociato che — ormai decenni or sono — veniva lucidamente prospettata da Guido Botteri: Trieste, la sua storia, la sua anima erano marchiate dalla gravissima colpa del liberal-nazionalismo; sicché la Dc doveva assumersi il ruolo di «governare contro la città» (magari per riuscire ad emendarla di tale suo peccato originale).

Un progetto politico che poteva forse apparire irreale. Eppure i morotei locali (grazie al loro «sottile leninismo», per dirla con l'on. Belci) hanno pensato di averlo quasi realizzato. Prima, trentacinque anni or sono, si sono impossessati della Dc; poi, nei decenni successivi, sono riusciti a condizionare pesantemente tutta la politica locale (c'erano anche i bravi morotei di complemento in diversi altri partiti).

Osimo — in questo lucido (e folle) disegno — doveva essere un punto d'arrivo: mettere una pietra (tombale) sul discorso Istria e, con ciò stesso, disinnescare una fonte continua di alimento liberal-nazionale nella vita politica triestina.

Osimo, viceversa, è stata la pietra d'inciampo: perché le reazioni della città hanno assunto dimensioni tali da scompaginare gli schemi, i programmi, le aspettative dei «morotei-osimanti».

Incuranti di quella lezione i morotei di oggi sembrano non preoccuparsi troppo di rischiare una penalizzazione analoga, sembrano voler continuare a seguire, anche in ciò, quanto a suo tempo ebbe e sostenere sempre Guido Botteri: meglio una Dc ridotta al lumicino, purché costituita tutta da persone di sicura fede (morotea, ovviamente).

Ma, se questo è il disegno, se questo è il modo di intendere il ruolo triestino della Dc, sia ben chiaro che io non ci sto!

Il compito dello scudocrociato — a mio giudizio — non può essere quello di persistere nella politica degli ultimi trent'anni. Ciò che la situazione attuale impone è un drastico cambiamento nei modi, nei contenuti del fare politica.

E' per questo che ho aderito alle posizioni dei Popolari per la Riforma di Mario Segni: perché la Dc triestina ritorni a farsi portavoce della volontà della città, interprete della sua storia più vera; perché ritorni ad essere quella che è stata con i Bartoli, i Pecorari, i Romano.

All'epoca era principalmente in gioco la collocazione italiana di Trieste ed il non rinunciare alla domanda di giustizia e di speranza per le genti istriane.

Oggi — di fronte al problema «Osimo bis» — c'è la possibilità di rendere finalmente giustizia agli esuli (restituire loro il maltolto) e, con ciò stesso, ridare a Trieste il suo naturale entroterra ed offrire all'Istria una preziosa occasione di stimolo. E poi farsi carico delle ragioni e dei diritti dell'Istria e delle sue genti d'oggi: impedendo che l'attuale specificità di questa terra venga sacrificata sull'altare della omologazione a Lubiana ed a Zagabria (con il più fermo rifiuto di quel vergognoso confine sul Dragogna che appare una ferita mortale nel cuore stesso dell'Istria).

Oggi c'è questa possibilità ed i triestini, non meno che gli esuli, si aspettano che il governo italiano ed i politici locali sappiano finalmente coglierla. Una Dc capace di ritornare ad essere quella di Gianni Bartoli, una Dc capace di rompere con i sette lustri morotei deve farsi interprete, fedele e decisa, di queste aspettative.

Non si tratta — come afferma Rinaldi — di rincorrere il Msi e la Lista per Trieste; si tratta solo di rispettare ciò che sta nelle attese e nelle speranze dei triestini e degli istriani; significa impegnare la Dc a svolgere un ruolo di interprete dell'anima di questa città.

Di contro, affidare proprio a Dario Rinaldi questo ruolo sembra piuttosto un atto di sfida, quasi una provocazione nei confronti della pubblica opinione.

Come se, per moralizzare la vita pubblica, si desse l'incarico a Mario Chiesa o se, per combattere la pornografia, ci si rivolgesse a Cicciolina.

Per questo — lo ripeto e lo ribadisco — resto fermamente e più che mai convinto che, nell'interesse della Dc, nell'interesse della città, nel rispetto degli istriani, affidare a Rinaldi la gestione di «Osimo bis» è stato ed è non solo un errore macroscopico, ma anche un atto di arroganza politica.

Paolo Sardos Albertini
(presidente del Circolo
Augusto del Noce)

INTERVENTO

«Il Pds non può sciogliere la Lega»

Dagli organi d'informazione locali abbiamo appreso che nel corso della recente Conferenza organizzativa del Pds triestino «tutti si sono dichiarati d'accordo che la Lega democratica ha denotato i suoi limiti ed è ormai superata».

Non vogliamo entrare nel merito dei motivi che hanno portato il Pds ad avallare questa affermazione che oggi rinnega ciò che pochi mesi fa si proponeva come felice intuizione e scelta necessaria, ma a questo punto ci sentiamo in obbligo di chiarire l'orientamento della Rete di Trieste a coloro che, nella ricerca di un diverso modo di intendere l'attività politica, hanno votato con entusiasmo e fiducia «Lega democratica» alle elezioni politiche di aprile e a quelle amministrative di giugno.

Tra gli aderenti al nostro Movimento si è lungamente discusso in questi mesi sul fatto che la Lega non ha funzionato come laboratorio politico, né ha saputo dare segnali alla cittadinanza di univocità di prese di posizione. Ad esempio la disponibilità a partecipare alla formazione di una giunta in Provincia è stata un'iniziativa del Pds nella persona del segretario e dei due eletti al consiglio stesso, iniziativa esplicitamente non condivisa dalla Rete. Il Coordinamento stesso della Lega si è riunito in questi mesi solo per definire aspetti amministrativi e la convocazione di un'assemblea entro l'anno.

In questa situazione la Rete ha scelto di attendere, esigendo soltanto che il gruppo consiliare della Lega democratica eletto nel consiglio comunale si presentasse con delibere, mozioni e prese di posizione concordate tra tutti e quattro i consiglieri di cui, com'è noto, 2 sono del Pds (Treu e Kalc), uno indipendente (Dell'Acqua) e uno della Rete (Mitri) e che ci fosse una sufficiente informazione dell'operato del parlamentare eletto.

La Lega democratica «Trieste per l'Europa», proposta ufficialmente a un'assemblea cittadina convocata su iniziativa dell'on. Willer Bordon, non è nata come semplice sommatoria di soggetti politici, ma è costituita da cittadini che intendevano elaborare un originale progetto politico. Sarebbe stato quindi necessario e corretto appellarsi nuovamente agli stessi cittadini in un'assemblea ufficialmente coinvolta per decidere il suo futuro che nessun componente, con dichiarazione unilaterale, poteva anticipare.

Movimento
per la Democrazia
La Rete

CON TAMBURRANO

Crisi della democrazia: dibattito del «Rosselli»

Sergio Bartole

Il Club Rosselli organizza oggi, alle 17, nella sala Zodiaco dell'Hotel Excelsior di riva Mandracchio un incontro-dibattito sul tema: «Crisi della democrazia dei partiti e prospettive future».

All'appuntamento partecipano Giuseppe Tamburrano dell'Università di Catania e presidente della Fondazione Nenni e Sergio Bartole, costituzionalista dell'ateneo triestino.

Tamburrano è tra coloro che in Italia giudicano irriformabili gli attuali partiti, convinto della fine dell'attuale sistema politico. Bartole si soffermerà invece sui problemi istituzionali e di una nuova legge elettorale, alla luce del dibattito della Commissione bicamerale.

STORIA

L'origine della Lega

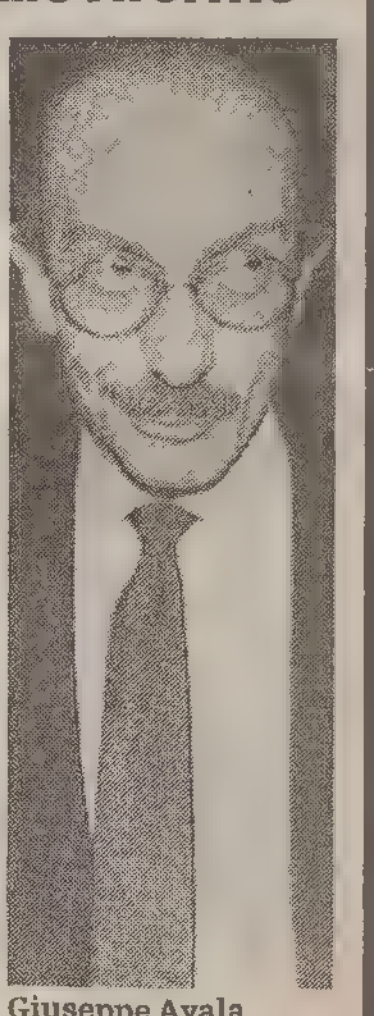
L'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione organizza, nel prosieguo delle iniziative volte ad approfondire dal punto di vista storico i fenomeni più rilevanti della società italiana, un incontro su: «La Lega lombarda: ragioni e irrazionalità».

L'appuntamento è per domani, alle 17, nella sala conferenze di Villa Primc, salita di Gretta 38. Interverrà Giorgio Politi, docente di storia degli antichi Stati italiani all'Università di Venezia. Seguirà una discussione; modererà Teodoro Sala, docente di storia contemporanea all'Università di Trieste e presidente dell'Istituto.

E' NATO «GRUPPO '54»

Un nuovo movimento d'appoggio alle riforme

Prima «uscita» ufficiale di «Gruppo '54», sodalizio sorto spontaneamente a fine ottobre ad opera di persone dalla più disparata provenienza e professione per sostenere le riforme elettorali e una nuova architettura istituzionale del Paese.

Il 14 dicembre, alle 17.30, alla Stazione marittima «Gruppo '54» organizzerà una manifestazione pubblica per divulgare le proprie finalità. Interverrà il giudice Giuseppe Ayala, deputato del Partito repubblicano e personaggio di primo piano di Alleanza democratica, che con il movimento Popolari per la riforma costituisce il punto di riferimento del nuovo sodalizio apartitico.

Giuseppe Ayala

INTERVENTO DEL MINISTRO ALL'INAUGURAZIONE DEL CIRCOLO INTITOLATO A ROBERTO RUFFILLI

Fontana: «E' ancora possibile ricostruire la Dc»

«L'idea della Dc a qualcuno può sembrare non più attuale, ma il partito è da ricostruire, non è in rianimazione». Gianni Fontana, ministro democristiano all'agricoltura, fa professione di fede, e invita il popolo dicì a fare altrettanto. Non deve fare neanche troppi sforzi, visto l'uditorio. I presenti alla vernice del nuovo circolo del biancofiore intitolato a Roberto Ruffilli sono là per quello. E non è certo un caso che il presidente della neonata struttura, Dario Locchi, nell'introdurre l'ospite di riguardo abbia attaccato gli «opportunisti e i trasformisti» e criticato aspramente le proposte elettorali di Segni. Nè che Sergio Coloni se la prenda con la trasversalità di chi «in passato ha operato a Trieste contro il dialogo», o che l'assessore Rossana Poletti vada giù dura su chi gestisce la politica «a colpi di pacchetti di tessere e nell'interesse di lobbies e corporazioni».

Nulla di nuovo sotto il sole, insomma. Il dibattito sul rinnovamento, a Palazzo Diana, viaggia di pari passo con un sano cannibalismo interno. Che cosa ne verrà fuori solo Dio lo sa, visto l'ambiente. Locchi, peraltro, già in apertura di dibattito aveva ammonito sulla scarsa eco, nella nostra città, del dibattito nazionale sulla riforma della politica. In seguito, precisa meglio il suo pensiero. Dice: «C'è ancora bisogno di partiti di massa, c'è ancora bisogno della Dc, che è sempre possibile rigenerare». Morale, è meglio che Segni non insista, perchè sennò va in rotta di collisione con Martinazzoli, e addio prodotti.

Fontana, grossomodo, la pensa alla stessa maniera. Il concetto in base al quale «più Segni si allontana dalla Dc, più sarà difficile un ricompattamento», passa dunque, nel suo intervento, nei meandri di una specie di Bignami del partito popolare, che ha l'intento soprattutto di rivalutare la figura di Don Sturzo, «che va ripensato senza appropriarsene contro la Dc». Ne ha per tutti, Fontana. Per La Malfa, «angelo repubblicano della purezza rivendicata», per la bicamerale «dove manca una maggioranza effettiva», per certi compagni di partito troppo veloci nel riciclarsi. Fontana evoca l'immagine di una Dc «in solitudine, senza potere e senza più avversari politici». Un partito da ripensare, in prima istanza. E il suo appello finale auspica propria una lunga, accurata, puntigliosa «riflessione». «Se uniti già contiamo poco, separati conteremo ancora meno», conclude. E qualcuno, a Palazzo Diana, si concede un sorriso...

f. b.

Il pubblico presente all'inaugurazione del nuovo circolo democristiano intitolato a Roberto Ruffilli. (Italfoto)

PRIMI BILANCI DELL'INIZIATIVA TURISTICA

«T for you», rodaggio finito

Sarà un anno decisivo, quello in cui — come ha detto il direttore dell'Apt Paolo de Gavardo — si dovrà «tastare il polso della situazione, per vedere quanto convenga investire, continuando nel grosso sforzo pubblicitario intrapreso finora, o al contrario fare qualcosa di nuovo». Il «polso» da tastare è quello di «T for you», il pacchetto di promozione turistica del capoluogo giuliano lanciato sul finire del '91 dalla Promotrieste e dall'Apt in collaborazione con la Camera di Commercio. Quella del '93 si prospetta come un'annata nella quale si dovrebbero vedere più concretamente i risultati del lancio turistico, dopo un '91 — ha ricordato De Gavardo — che ha dato «risultati limitati» (anche perché i primi turisti sono arrivati solo alla fine di settembre) e un '92 che ha segnato «la fine del rodaggio e l'inizio di un'attività più profonda» e prolungata da aprile a dicembre.

Presentata ieri al pubblico, alla presenza di De Gavardo, del presidente dell'Unione del commercio, turismo e servizi Adalberto Donaggio e del presidente della Promotrieste Umberto Fabricci, la terza edizione di «T for you» sarà finalmente una proposta valida per tutto l'anno, nella quale si cercherà di focalizzare l'interesse turistico intorno a due poli: l'operetta estiva del «Verdi» e l'autunnale Barcolana.

Alla disponibilità a praticare agevolazioni e prezzi contenuti confermata da gran parte degli operatori coinvolti nell'iniziativa, Fabricci ha auspicato che si affianchi più massiccia anche quella dei dettaglianti, mentre il direttore dell'azienda regionale per la promozione turistica Franco Richetti ha espresso la preoccupazione di vedere la città «un po' più accogliente, rispondente alle aspettative che creiamo». Costato finora 180 milioni impegnati nella campagna promozionale e nella commercializzazione dell'iniziativa, «T for you» attende ora un riscontro sul mercato. Quest'anno, fra aprile e giugno, sono stati mille i visitatori.

p.b.

FIERA / DA GIOVEDI' TRADIZIONALE MERCATINO IN VIALE

San Nicolò, ora ci siamo

Da giovedì fino all'8 dicembre sarà riservata agli ambulanti la zona alta del Viale: la prova prima di cercare siti alternativi

Sarà un esperimento che potrebbe «salvare» la Fiera di San Nicolò, evitandone lo sradicamento da una zona, quella di Viale XX Settembre, entrata nel cuore dei triestini. Una sorta di piccolo «sacrificio» per i cittadini e per i residenti che, in nome della ricorrenza tanto cara ai bambini, dovranno stringere i denti per sei giorni, da giovedì fino all'8 dicembre. Del resto, San Nicolò non sarebbe tale trasferita in un'altra area della città: così, almeno, la pensa l'assessore comunale al commercio, mercati e polizia urbana Renzo Codarin e, con lui, l'assessore alla pianificazione urbana Annalisa De Comelli che, di concerto, hanno predisposto una «misura» antitraffico a titolo di «prova del nove» prima di dover altrimenti essere costretti a prendere in esame le alternative di nuovi siti.

La zona alta del Viale, infatti, sarà «congelata» alle auto, e riservata ai mezzi di supporto degli ambulanti. In pratica, sarà circoscritta l'area compresa tra via Zovenzoni (trasversale all'altezza del Politeama Rossetti) e la scala Bonomo. «A ciascun ambulante - ha precisato Codarin - sarà consegnato un contrassegno per il posto-bancarella e il posto-furgone. In questo modo, si eviterà di ingolfare non solo la zona alta del Viale ma anche le aree circostanti». Così «numerati», i venditori insolventi saranno più facilmente individuabili: e chi non rispetterà le regole, sarà segnalato ai fini del sorteggio di assegnazione dei posti. «Solitamente - spiega Codarin -, si tende a riaffidare lo spazio al commerciante che assicura ogni anno la sua presenza. Se non si atterrà alle nuove regole, potrebbe venir depennato dalla lista».

I disagi dei parcheggi

Settecento metri per circa 350 posti-macchina: l'area riservata dovrebbe ragionevolmente assorbire i mezzi degli ambulanti. Ma come provvedere allo «sfratto» dei residenti? Il problema è legato allo spazio effettivamente occupato dai furgoni che rappresentano una vera e propria incognita. I venditori, infatti, provenendo da tutta Italia, non comunicano anticipatamente gli ingombri dei loro mezzi.

Sono, pertanto, in molti a temere che su quell'area riservata non si potranno fare eccezioni per i residenti. Anche a questi ultimi, dunque, si prospettano lunghe e snervanti ricerche per reperire un posto libero nella zona. Una preoccupazione acuita dal caos che, come di prassi, caratterizza l'appuntamento natalizio: «a rischio» di intasamento infatti sono tutte le vie perpendicolari al Viale, in particolare, via Battisti, via Carducci, fino a San Giovanni. Al Comune non disperano di trovare una soluzione adeguata, utilizzando «escamotage» temporanei: si ipotizzava, infatti, la creazione di aree provvisorie per i residenti, durante il giorno, mentre, durante la notte, potrebbe essere usufruibile il parcheggio del centro commerciale «Il Giulia». Ad aggiungere altra ansia è l'invasione di auto che accompagna anche ogni rappresentazione teatrale. Tuttavia, l'Amministrazione comunale ha predisposto un adeguato potenziamento del servizio di sorveglianza: in media, infatti, i vigili che orbiteranno nella zona per la settimana della Fiera saranno una trentina.

Ipotesi alternative

La volontà è quella di salvare la Fiera in Viale, di regolarizzare gli aspetti logistici per poi provvedere a un salto di qualità, all'insegna di una manifestazione sempre più calata nel clima propriamente natalizio. L'idea sarebbe quella di «specializzarla» (più dolciumi, prodotti di artigianato, giocattoli, e via discorrendo), orientando così i criteri di sorteggio in modo più selettivo. «Insomma - sottolinea Codarin - il tentativo è di riscattarla dall'ormai luogo comune che considera questa manifestazione come una sorta di prolungamento del mercato di Ponterosso». Ed è proprio Ponterosso l'«alter ego» dell'eventuale fallimento di questo esperimento. Ma nella lista delle ipotesi si fa strada anche la soluzione piazza della Borsa.

Inconfondibili, dolci sapori

Quando si parla di San Nicolò non si può fare a meno di pensare alla Fiera omonima che con i suoi colori, gli odori inconfondibili, le luminarie, anima viale XX Settembre. Ospitata originariamente in Cavana, nella piazza del Sale, trasferita nel 1800 in via Santa Caterina ed estesa anche alla via Nuova (l'attuale via Mazzini), fu definitivamente spostata nel 1923 all'Acquedotto. Nonostante abbia alle spalle oltre tredici lustri, essa ha conservato inalterata la sua magia, il richiamo di sensazioni antiche e sempre nuove. A proposito di tradizioni antiche, ci piace riproporre ai lettori alcuni stralci da «La favola bella di San Nicolò» del volume «Continua il bel sereno col borino» del compianto Alfieri Seri, insigne studioso di storia propria e autorevole cultore delle tradizioni di casa nostra.

Già nei «giorni dei morti» le mamme mascheravano l'intima gioia dei ricordi e delle nostalgie con un gesto di fastidio: «Orpo, tra poco gavemo San Nicolò..., e in cuor loro dicevano: "Magari no so cossa, ma no voio che i fioi resti senza regali"». I più piccini, chiedendo da dove venisse San Nicolò, alle informazioni fornite dagli adulti misuravano ammirati e dubbiosi lo stretto sportello del camino. Gli altri «accettavano» di credere alla favola cortese e intanto buttavano là, tra le orecchie dei genitori, l'idea di un monopattino, di un trenino, di una scatola di soldatini di piombo colorati, come quelli visti nel favoloso negozio (già Frenez, poi Sante Giacomello) di via San Spiridione. Ma, invariabilmente, la risposta smorzava i sogni troppo alti: «Sto' ano, San Nicolò xe povaro...», anche per rendere più gradito quel poco che si poteva donare. In Fiera, l'animazione vera cominciava nel pomeriggio, quando all'odore fragrante delle caldarroste e a quello dolciastro della vaniglia e dei croccanti, si mescolava prepotente l'odore acre del carburante. Dai piccoli gasogeni sprizzavano sfrigolando lingue bianche scintillanti che illuminavano i visi e le mani della gente. Qualche baracca aveva persino l'impianto elettrico, derivato dalle lampade dei caffè, e le lampadine a filamento sprigionavano una luce calda sulle collane di vetro e sui gioielli «cul de goto».

«A venti le bale», gridava un ambulante all'incrocio di via Timeus: erano palle di pezza, da venti centesimi, a spicchi rossi, verdi, gialli, riempite di segatura e legate a un forte elastico, terminante a occhiello che si infilava nel dito medio della mano. Quando passavano le testoline ricciute, i giovani facevano partire la palla che dopo il «pof» dell'impatto, ritornava saettante nel palmo della mano. «Stupidi», replicavano le ragazze. Ma ci stavano, e ripassavano su e giù ridacchiando.

La tradizionale Fiera di San Nicolò, nell'edizione dello scorso anno.

La folla si faceva sempre più fitta. La gente camminava lenta, soffermandosi qua e là di fronte alla meraviglia del giroscopio («il giocattolo scientifico..., il giocattolo del 900»), al venditore di stilografiche, col pennino d'oro vero che faceva sciogliere pennini di ottone nell'acido solforico per far vedere la differenza; e, ancora, la voce roca dell'ambulante che per due lire vendeva montagne di lamette da barba pestando sulla valigia di fibra tremende bastonate; c'era poi il bolognese con espressioni pittoresche faceva saltare in alto un servizio di piatti di ceramica, raccogliendolo con le braccia aperte, tra l'ammirazione degli astanti.

E intanto i grandi compravano sediette di vimini, cavallucci di cartapesta, che a tenerli in mano diventavano appiccicosi, fucili di latta a due canne col calcio verniciato di rosso, pistole che esplodevano cartucce a nastro, sciabole alla bersagliera, burattini di legno articolati che suonavano i piatti, trenini e automobili con la molla e bambole odorose di celluloide.

La mattina del 6 dicembre i primi a svegliarsi erano i bambini. Correvano in cucina in camicia da notte e nella prima luce che stentava a farsi posto tra le nuvole, spalancavano gli occhi, per la gioia dei genitori nascosti ancora nell'ombra della stanza da letto; e gridavano, dopo la prima meraviglia espressa dalle «O» maiuscole degli occhi e della bocca: «Mama mia, cossa che me ga portà San Nicolò...». Erano piccoli balocchi in legno con colori vividi, giocattoli di latta, di cartone, di celluloide, figurine di cartapesta per il presepe, marionette di legno e di gesso, coperte di sgargianti abiti di raso... E anche regali «utili»: il pennaiolo con le matite e il «fapunte», un paio di stivaletti, una maglia. Non mancava mai il piatto stracolmo di aranci, mandarini, fichi secchi, carrube, caramelle, mandorlato e piccoli San Nicolò di cioccolato avvolti nella stagnola variopinta. Anche quel giorno, sebbene a malincuore, si andava a scuola.

In classe poi, s'incrociavano le domande di prammatica: «Cos'te ga portà San Nicolò?» E dalle borse capaci uscivano i regali più ambiti. Oggi come ieri la Fiera di San Nicolò è la mèta di rigore dei triestini. Certo, le varietà tipologiche sono cambiate: effetti d'abbigliamento, maglioni, sciarpe, guanti, cravatte viaggiano sull'onda della moda; i giocattoli semplici, hanno ceduto il passo a quelli sofisticati, telecomandati, le bambole di celluloide a quelle ricercatissime, dotate di corredo completo se non addirittura della casa, e via discorrendo. Ma colori e profumi sono rimasti intatti: mandorlati, croccanti, caramelle, cioccolato, aggiungono note di colore e calore psicologico oltre che reale allo scenario della Fiera, mentre l'allegro vociare della folla si mescola a quello delle musicassette lanciate a tutto volume.

Fulvia Costantinides

PARTE L'INIZIATIVA DI COMUNE E ACT

Al museo col biglietto del bus

Gli anziani entrano gratis per tutto il mese

Al museo gratis con l'autobus. Questa, l'ultima iniziativa del Comune di Trieste in collaborazione con l'Azienda consorziale trasporti, a favore degli anziani più bisognosi. Gli stessi che ricevono dall'amministrazione pubblica un contributo di diecimila lire per ogni tessera distribuita dall'Act.

La proposta, operativa nel mese di dicembre, è per ora sperimentale e s'inserisce nell'ambito delle molteplici iniziative promosse dagli assessorati alla cultura e all'assistenza, per favorire la fruizione del patrimonio museale cittadino.

«Una ricchezza che gran parte della popolazione — ha spiegato nella conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa svoltasi ieri al Comune l'assessore alla cultura Alessandro Perelli — non conosce e non apprezza quanto dovrebbe. Il Comune ha invece in serbo anche altre proposte per stimolare l'affluenza del pubblico nei numerosi musei della città. Abbiamo pensato agli anziani come categoria d'utenza privilegiata, ma sono già in atto formule di successo in collaborazione con le scuole e in futuro le agevolazioni potrebbero essere estese anche ad altre categorie, come i portatori di handicap o gli utenti dei Centri di salute mentale».

L'iniziativa di Comune e Act ha però un duplice obiettivo. «Gli anziani — ha sottolineato l'assessore all'assistenza Rossana Poletti — non sono solamente degli utenti, possono diventare anche dei validi collaboratori. In altre città come Padova da iniziative simili alla nostra sono nati rapporti proficui tra il settore pubblico e quello delle associazioni del volontariato che contribuiscono in modo determinante alla gestione di alcuni musei cittadini destinati a rimanere chiusi o aperti solo parzialmente per carenza di personale. Perché non dovremmo fare lo stesso tentativo anche a Trieste, dove vive una larga maggioranza di anziani attivi e pieni di vivacità?»

Francesco Rotondaro, presidente dell'Act, ha infine ricordato che insieme alle informazioni utili sull'iniziativa sperimentale, verranno distribuite nei centri civici ai primi assegnatari della tessera-bus, anche alcune stampe prodotte in occasione del novantennale della nascita del tram di Opicina.

Erica Orsini

105 anni: che forza nonna Elisabetta

Dalla vertiginosa età di 105 anni, può ben guardarci dall'alto in basso. E sulla speciale torta di Elisabetta Scatton vedova Caprara le candeline ormai sono un simbolo che la dice davvero lunga sulla sua forza di carattere. Oggi è il giorno del suo compleanno, un giorno che non può che incutere rispetto: tanti anni ben «ammortizzati», e la grinta propria di chi della mole del tempo ne ha fatto quasi una sfida a non «mollare».

Nonna Elisabetta (nella foto è assieme ai pronipoti Francesca Santese, alla sua sinistra, e a Lorenzo Bresich, mentre in braccio tiene il piccolo Francesco Bresich), nativa di Morsano al Tagliamento, trasferitasi a Trieste nel '55, ha un ritmo di vita davvero invidiabile: dalle 7 del mattino inizia a «carburare», tra piccole faccende domestiche, e, soprattutto, il suo ricamo della quale è una vera artista. A nulla valgono le preoccupazioni (del tutto legittime) della figlia Elsa con la quale convive, in via Muratori 1, assieme al genero Leo Santese: lei è sempre sulla cresta dell'onda.

«Kennedy», il saluto alla città con una riproduzione ricordo

A conclusione della visita in città della portaerei John F. Kennedy, il comandante, capitano di vascello Timothy R. Beard, accompagnato dal comandante in 2a. di Fregata Steven Tomaszeski, si è recato alla sede dell'Associazione italo-americana e dell'Agenzia consolare Usa, in via Roma 5, e ha colto l'occasione per visitare la mostra «200 anni di rapporti tra Trieste e Stati Uniti». Il comandante Beard, nell'esprimere apprezzamento per l'accoglienza della città, ha consegnato all'agente consolare Paolo Bearz una riproduzione della portaerei con targa indicante la data della visita. (nella foto, da sinistra: Tomaszeski, Bearz e signora, Beard e Charles Smith).

Lucchini, venerdì si inaugura con una festa in palestra

E' stato completato il maquillage del Ricreatorio Lucchini. La ristrutturata sede in via Biasoletto 14 sarà inaugurata venerdì alle 16.30 dall'assessore alle attività educative e ricreative Magnelli. Si terrà anche una festicciola in palestra con una serie di giochi. L'inaugurazione del Lucchini si aggiunge alla messa a nuovo del ricreatorio De Amicis.

SALA TRIPCOVICH: PRIMA IL 16 DICEMBRE

La lirica «debutta» con il concerto di Melles

In uno scenario drammatico per gli Enti lirici, fra teatri che rischiano di chiudere, fa quasi sensazione un teatro che apre. Si tratta della «Sala Tripcovich», il teatro che sostituirà per tutto il 1993, e forse per tutto il '94, il Teatro Verdi di Trieste, costretto a chiudere per improrogabili lavori di ristrutturazione dell'edificio ottocentesco.

Nell'impossibilità di trasferirsi al Politeama Rossetti, utilizzato a tempo pieno dallo Stabile di prosa, e non potendo ricorrere neppure alla soluzione provvisoria di un teatro-tenda, troppo esposto alle raffiche della bora, il «Verdi» ha letteralmente «inventato» un nuovo teatro nella dismessa stazione delle autocorriere in piazza Libertà: un capannone «stile 1935» destinato alla demolizione dal progetto urbanistico del centro off-shore, al momento bloccato dalla Cee.

La proposta di trasformare la vecchia stazione in un teatro in piena regola è parsa la più praticabile a una gloriosa società di navigazione triestina, celebre soprattutto per i rimorchiatori (la Tripcovich), che si è assunta così l'onere di finanziare l'impresa. Pur con un budget limitatissimo e a tempo di record (con la partecipazione delle stesse maestranze del «Verdi»), sta freneticamente componendosi, nel «cantiere» della «Sala Tripcovich», un teatro d'opera con palcoscenico di dimensioni analoghe a quello del Comunale, golfo mistico, servizi, foyer e una platea di circa 900 posti; in una cornice «scenografica» degna di un vero teatro, progettata da Franco Malgrande e Andrea Viotti.

Clamorosa è stata la risposta del pubblico, che vanta una frequentazione altissima della musica e dello spettacolo: davanti alla biglietteria centrale, i triestini si sono messi in fila per le conferme degli abbonamenti alla stagione lirica, che si aprirà appunto il 16 dicembre con il concerto inaugurale diretto da Carl Melles. Significativo il programma beethoveniano, l'ouverture «La consacrazione della casa» (scritta proprio per l'inaugurazione di un teatro, quello dello Josephstadt di Vienna) e la nona Sinfonia. Solisti di canto: Tiziana Sojat, Helga Mueller Molinari, Etienne Dupré, Robert Holzer.

Il cartellone del «Verdi» per il 1993, prevede sul nuovo palcoscenico della Sala Tripcovich «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski (coreografia di Giuliana Barabaschi) con Isabel Seabra, Marina Nossova, Marc Renouard, Andrei Fedotov (dal 12 gennaio); «La voix humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni, dirette da Niksa Bareza con Sylvie Valayre, Giovanna Casolla, Kristjan Johannsson; «Il flauto magico» di Mozart, diretto dal direttore stabile dell'orchestra triestina Lu Jia, con Hans Sotin, Sally Wolf, Eva Jenis, Francesco Piccoli, Andreas Scheibner; «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, messa in scena da Patrizia Gracis (direttore Lu Jia), con Alexandrina Pendatchanska e César Hernandez; una novità per l'Italia di Antonio Bibalo, «La Signorina Julie» (da Strindberg), con la regia di Franco Giraldi, direttore Frank Cramer; e un progetto scenico di Piero Buscaroli realizzato da Ivan Stefanutti con la «Cantata del caffè» di Bach e «Rinaldo» di Brahms, diretti da Charles Farncombe.

Infine, in primavera è prevista la «prima mondiale» di un musical di Anthony Burgess, «Ulyssea», ispirato all'«Ulisse» di James Joyce, con Mario Maranzana, Fiamma Izzo, Elio Pandolfi, regia di Edmo Fenoglio, direttore Guido Cergoli.

speciale
sanità

ALLA FINE DELL'ANNO POTREBBE SFUMARE IL CONTRIBUTO PUBBLICO DI OLTRE 400 MILIONI

Telesoccorso senza fondi

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
Banfield	v. Caprin 7	362766
Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
Minorati udito	. Istria 59	772238
Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225

GORIZIA - 0481

Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953

MONFALCONE - 0481

Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
Ass. It. ass. spastici	v, Manzoni 14	44000
Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432

Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
Malati reumatici	P. XX Settembre 3	501182
Invalidi civili	v. Alfieri	509878
Invalidi di lavoro	v. D'Aronco 5	505506
Lotta contro i tumori	S. Caterina	690397
Paraplegici	v. Diaz 60	505240
Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
Tribunale dir. malato	c/o Osp. Civile	5521
Donatori di sangue	P.zza Misericordia	481818

E' una storia che si snoda all'insegna degli equivoci, quella del telesoccorso nostrano. Una storia scandita da decine di annunci ufficiali da parte delle autorità sanitarie, giocata tutta sulla pelle degli utenti. Protagonisti della vicenda sono una legge regionale che prevede l'estensione del servizio per un anno a circa 3 mila anziani e attende ancora l'okay da Roma, e uno stanziamento ad hoc di 400 milioni, che con ogni probabilità andrà in fumo. Nella storia del telesoccorso e telecontrollo il primo equivoco sta proprio nella natura della prestazione. La grande maggioranza degli anziani è convinta che siano servizi pubblici. Qualcosa che si richiede al Comune assieme all'assistenza domiciliare o al supporto dell'assistenza sociale. In forma gratuita, o magari dietro pagamento di una modica cifra. L'idea non è del tutto campata in aria. A suffragare l'identificazione telesoccorso-ente pubblico sono state in fondo proprio le autorità sanitarie nostrane, che a più riprese hanno pubblicizzato i finanziamenti previsti per il telesoccorso a livello locale e regionale.

Nel Friuli-Venezia Giulia, però, il servizio si fonda sostanzialmente sul privato. E' erogato dalla Tesan-Televita, una società che ha sede legale a Udine. E nella stragrande maggioranza dei casi viene pagato di tasca propria degli anziani. Senza alcuna sovvenzione da parte dei Comuni o della Regione. Con il sistema del telesoccorso sono attualmente assistite nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia oltre 500 persone: 450 a Trieste, 50 a Udine e 20 a Gorizia. Ma una convenzione con l'ente pubblico è in vigore soltanto nel capoluogo regionale. L'ha stipulata quattro anni fa il Comune, che con questa formula segue oggi 150 anziani per un costo annuo di 150 milioni. Gli altri 350 utenti, triestini e non, che utilizzano il metodo del telesoccorso lo fanno in via del tutto privata. Pagano per questo servizio 83 mila lire al mese, più l'investimento iniziale di 300 mila lire per le spese d'installazione in casa della centralina. I costi non sono certo dappoco per un pensionato. Siamo nell'ordine del milione annuo.

Soltanto a Trieste il Comune ha firmato una convenzione che permette il finanziamento del servizio di assistenza

E la prospettiva di sobbarcarsi quest'onere, dicono alla Tesan-Televita, potrebbe incombere anche sugli anziani di Trieste. «La convenzione con il Comune — spiega infatti Michela Flaborea, amministratore delegato della società — non è ancora stata confermata per il '93. Attendiamo una risposta in merito da più di un mese. Ma finora dall'assessorato non si è fatto vivo nessuno». Rossana Poletti, assessore all'assistenza smentisce però qualsiasi allarmismo.

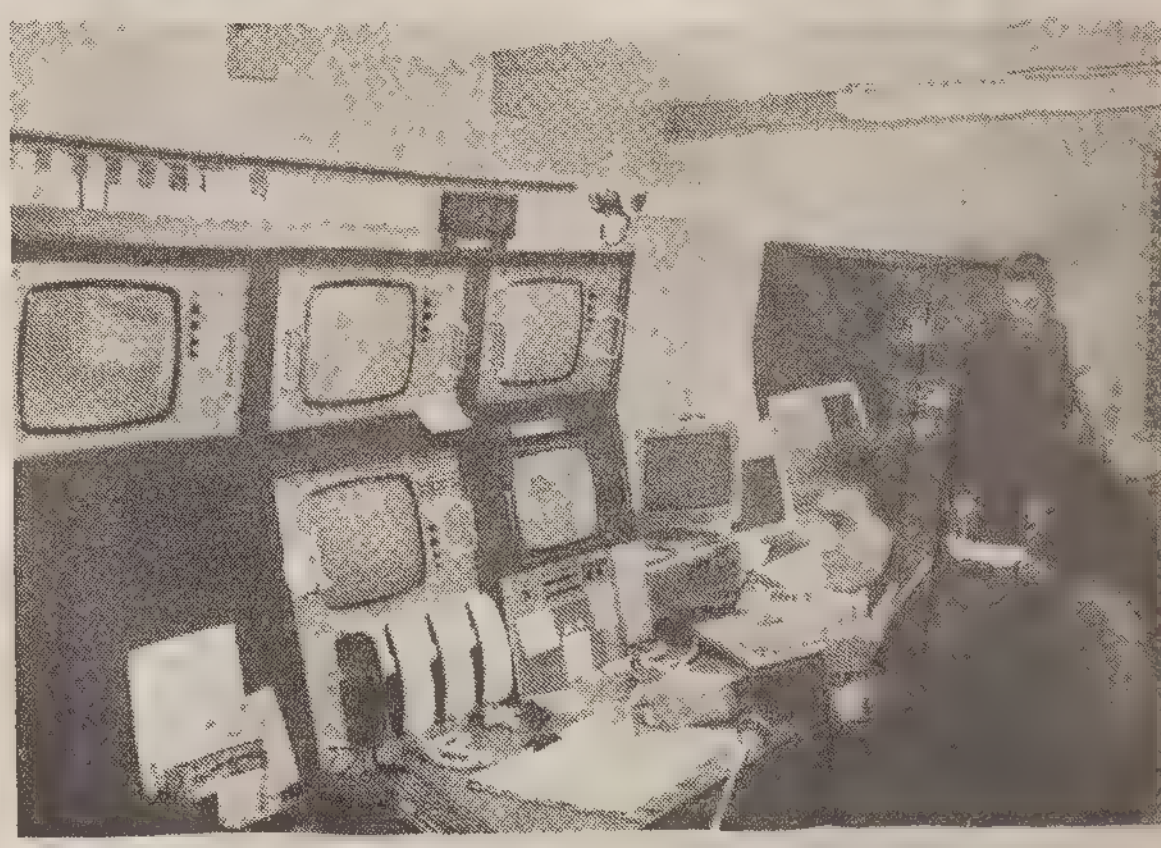
«La convenzione — dice — verrà sicuramente rinnovata nelle prossime settimane. Quest'anno la conferma arriva con un certo ritardo. Ma solo a causa dello slittamento nell'approvazione del bilancio comunale. Non è assolutamente in discussione il mantenimento del servizio. Il sistema del telesoccorso ha dimostrato in questi anni la sua validità. Tanto che, se ne avremo la possibilità finanziaria, cercheremo di estenderne l'utenza».

L'assurdo è che nell'arco del '92 avrebbero potuto usufruire gratuitamente del telesoccorso alcune migliaia di utenti del Friuli-Venezia Giulia. La Regione ha infatti messo a punto una legge ad hoc, la 410, che prevede una sperimentazione del servizio per un periodo non inferiore a un anno. La legge, approvata dal consiglio regionale il 27 ottobre, dispone di uno stanziamento di 400 milioni. Prima di partire, però, la sperimentazione deve ottenere l'imprimatur da Roma. E se l'okay non arriverà entro l'anno in corso il finanziamento andrà perduto e la legge andrà ridisegnata.

E' quanto meno improbabile che il progetto vada in porto entro il '92. La cosa, sostiene qualcuno, potrebbe avere anche un risvolto positivo, costringendo gli amministratori a una revisione di un testo su alcuni fronti insoddisfacente. Ma a quel punto bisognerà ricominciare la ricerca di fondi. E in tempi di tagli alla spesa pubblica trovare 400 milioni non sarà certo facile impresa.

Daniela Gross

ATTIVITÀ del TELESOCCORSO a TRIESTE tra GENNAIO e SETTEMBRE '92

Chiamate ricevute	282
Malori	172
senza conseguenze	134
ricoveri ospedalieri	38
Segnalazioni	110
Media mensile	32
Media mens. interv......	19

TELESOCCORSO / COME FUNZIONA

Una semplice scatoletta Invece è un salvavita

Il sistema del «clic - salvavita» è semplice. Per collegarsi alla rete del telesoccorso sono sufficienti un apparecchietto leggerissimo, più piccolo di un pacchetto di sigarette, e una centralina collegata al telefono di casa. Basta premere il pulsante dell'apparecchio, e nel giro di qualche minuto entrano in azione gli operatori della Tesan-Televita, la società che eroga in regione queste genere di servizio. L'apparecchio, simile a un teledrin, invia infatti un segnale a una centrale operativa in funzione 24 ore su 24. Una volta ricevuto l'allarme, gli addetti tentano innanzitutto di mettersi in contatto con l'assistito per via telefonica.

Se l'utente non risponde ricorrono ai parenti (di cui l'utente ha segnalato il numero di telefono) oppure inviano sul posto delle guardie giurate (nel caso l'abbonato abbia messo a disposizione una copia delle chiavi di casa). La formula del telesoccorso si è rivelata decisamente valida per contenere il fenomeno dell'ospedalizzazione degli anziani. Molto spesso un intervento tempestivo evita infatti che il malore o la caduta abbiano effetti devastanti.

Ma fra i vantaggi del sistema vi è anche il supporto psicologico che garantisce all'abbonato. L'anziano sa di poter entrare in contatto con la centrale operativa in qualsiasi momento. Ma non solo. Al telesoccorso è infatti abbinato il telecontrollo. Gli operatori telefonano cioè all'abbonato due volte settimane, per scambiare quattro chiacchiere e fare il punto della situazione sanitaria e psicologica dell'utente.

La Tesan-Televita garantisce attualmente, grazie a convenzioni con strutture private e associazioni di volontariato, anche la consegna dei farmaci urgenti e della spesa a domicilio, i trasporti per visite mediche e un supporto nella routine domestica per i non autosufficienti.

d. g.

IN FRIULI-VENEZIA GIULIA AUMENTANO I CASI DI TOSSICODIPENDENTI AFFETTI DAL VIRUS

Droga e Aids, tragico binomio

La lotta all'Aids si vince anche con un alberello

Mille alberelli di Natale vengono offerti oggi in piazza della Borsa a Trieste. Ognuno di essi è simbolo di una solidarietà che mai come il 25 dicembre dovrà apparire viva. Proprio di fronte al Tergesteo, infatti, l'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, sezione del Friuli-Venezia Giulia, ha posto il suo banco di vendita dove i triestini possono (per tutta la giornata) ricevere informazioni e depliant sul terribile morbo e nel contempo acquistare una di queste piante della «speranza», di circa 10 mila lire. I fondi raccolti grazie all'iniziativa, indetta in occasione della giornata mondiale per la lotta all'Aids e il cui tema è intitolato all'impegno della società, verranno impiegati nella ricerca scientifica.

«La vendita degli abeti per la raccolta di fondi non è che una delle tante iniziative che abbiamo in programma», ha sottolineato, ieri nel corso di una conferenza stampa, Marina Maroncelli Carignani, presidente dell'Anlaids. Infatti, entro la fine di questo mese (la data è ancora da definire) lo stadio «Friuli» di Udine ospiterà un incontro di calcio, che impegnerà l'Udinese Calcio e i cui incassi verranno devoluti all'assistenza degli ammalati di Hiv. Ma non basta, l'Anlaids sta preparando un concorso, tra i ragazzi delle scuole medie superiori. I giovani verranno invitati a ideare efficaci messaggi (spot, disegni, filmati, vignette e altro) che avranno lo scopo di sensibilizzare il mondo giovanile sul problema Aids. Dal canto suo, la vicepresidente regionale del sodalizio, Laura Degrassi Carbone ha posto l'accento come sia necessario allargare la cerchia dei volontari, che purtroppo ancora scarseggiano. In proposito si vorrebbe avviare dei corsi di formazione. Nel corso del '93 sono inoltre previste diverse conferenze sul tema.

Daria Camillucci

Cos'è la giornata mondiale dell'Aids che si celebra oggi 1.o dicembre? Essa è stata istituita nel 1988 quando un summit internazionale di ministri della sanità richiamò la necessità di spirito di collaborazione e tolleranza sociale e di maggior scambio di informazione sull'Hiv e l'Aids. Da allora ogni 1.o dicembre è stato considerato nel mondo come il giorno dell'azione, designato a risvegliare la coscienza pubblica sull'Aids e catalizzare nuovi e più importanti impegni contro l'epidemia, non per solo un giorno ma per 365 giorni l'anno. All'aprile 1992, più di 484.000 casi di adulti con Aids sono stati riportati dall'Oms da 364 paesi del mondo, Ma l'Oms stima che la cifra globale sia intorno a 1,5 milioni. Per quanto riguarda gli infetti nel mondo, si calcola che almeno 9-11 milioni di adulti e circa 1 milione di bambini siano stati infettati con il virus che causa l'Aids. Per il 2000, l'Oms ritiene che il numero totale di infezioni in uomini, donne e bambini sarà tra i 30 e i 40 milioni con un numero cumulativo di casi Aids tra i 12 e i 18 milioni. Il tema della giornata mondiale dell'Aids del 1.o dicembre 1992 è «l'impegno della comunità». Con questo l'Oms vuole rimarcare l'importanza vitale che ogni comunità deve attribuire all'Aids per combatterlo. Da ogni comunità locale, nazionale ed internazionale deve partire un impegno deciso per raccogliere energie, immaginazione e denaro per sperare di contenere l'epidemia.

Qual è la vera situazione dell'Aids nel Friuli-Venezia Giulia? Ad oggi sono stati osservati 113 casi Aids conclamati, 2 nell'85, 4 nell'86, 11 nell'87, 11 nell'88, 15 nell'89, 23 nel '90, 21 nel '91 e 26 nei primi dieci mesi di quest'anno. La città più colpita è Pordenone con 49 casi seguita da Udine con 36, Trieste 19 e Gorizia con 4. I tossicodipendenti sono i più colpiti con 52 casi, seguiti dagli omosessuali maschi con 30 casi, gli eterosessuali con 21 casi e 10 fra altri gruppi a rischio. Vi è una tendenza ad un aumento del numero dei casi di Aids conclamato, nonostante l'impiego in regione da diversi anni di trattamenti anti-retrovirali preventivi nei sieropositivi che hanno senz'altro diminuito la progressione dell'infezione verso l'Aids conclamato. Presso il Cro di Aviano dall'84 ad oggi sono stati esaminati 1.148 soggetti residenti in Friuli-Venezia Giulia per quanto riguarda l'infezione da Hiv. Di 576 tossicodipendenti esaminati, 210, cioè il 36%, sono risultati sieropositivi, di 137 omosessuali maschi esaminati 47, cioè il 34%, sono risultati sieropositivi e di 435 eterosessuali esaminati 46, cioè l'11%, sono risultati sieropositivi.

Complessivamente la divisione di Oncologia Medica e Aids del Cro di Aviano ha evidenziato 303 persone residenti in Friuli-Venezia Giulia infettate dal virus. Di queste, 185 sono residenti in provincia di Pordenone. E' ovvio che vi sono molti più soggetti sieropositivi in regione tenendo conto che a Trieste e a Udine, ma anche a Pordenone sono state osservate persone sieropositive che non sono state viste al Cro di Aviano. Pertanto la cifra di 303 residenti in Friuli-Venezia Giulia sieropositivi è ovviamente largamente sottostimata. Soltanto per quanto riguarda i tossicodipendenti, se si calcola che vi siano circa 3.000 tossicodipendenti che abbiano fatto uso anche saltuario di eroina e che un terzo siano sieropositivi possiamo stimare che circa 1.000 tossicodipendenti della regione siano sieropositivi. Anche se questa cifra è forse sovrastimata, dovremmo aggiungere poi gli omosessuali maschi e gli eterosessuali che sono infetti e pertanto la cifra di 1.000 persone in regione che in questo momento sono sieropositive non dovrebbe essere molto lontana dalla realtà.

CASI DI AIDS CONCLAMATO OSSERVATI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

RESIDENTI
(compresi quelli diagnosticati fuori Regione)

ANNO	NUM.	[illegible]	GRUPPO
1985	2	1 PN	1 Tossico
		1 UD	1 Omo
1986	4	2 PN	2 Tossico
		1 GO	1 Emofil.
		1 TS	1 Omo
1987	11	5 PN	4 Tossico
		3 TS	3 Omo
		3 UD	2 Et. 1 Emo 1 Omo-Toss.
1988	11	6 PN	5 Tossico
		3 UD	2 Omo
		1 TS	4 Etero
		1 GO	
1989	15	9 PN	7 Tossico
		1 TS	4 Omo
		4 UD	3 Etero
		1 GO	1 Trasf.
1990	23	11 PN	15 Tossico
		8 UD	4 Omo
		4 TS	4 Etero
1991	21	7 PN	9 Tossico
		8 UD	7 Omo
		4 TS	4 Etero
		2 GO	1 non valut.
10/92	26	8 PN	9 Tossico
		9 UD	8 Omo
		5 TS	4 Etero
		4 GO	4 Non det. 1 Trasf.
TOT.	113	49 PN	52 Tossico
		36 UD	30 Omo
		19 TS	21 Etero
		9 GO	10 Altri

SANITA'

Una pagina realizzata grazie alle vostre idee

La pagina dedicata ai problemi della sanità e dell'organizzazione assistenziale nella regione Friuli-Vnezia Giulia che il nostro giornale pubblica settimanalmente ogni martedì vuole essere uno specchio fedele delle esigenze dei nostri lettori e di quanto accade nel mondo degli ospedali di casa nostra. Per questo desidereremo ricevere proprio da voi, cari lettori, le segnalazioni e gli spunti più importanti da sviluppare poi su queste colonne, oltre ai semplici appuntamenti dettati dai fatti di cronaca, come ad esempio i convegni. Chi volesse quindi segnalarci particolari aspetti della sanità di casa nostra può farlo scrivendoci o telefonandoci. L'indirizzo è «Pagina della Sanità - Il Piccolo, via Guido Reni 1». Numero di telefono: 040-77861.

SCIOPERO BIANCO DELLA CONFEDERAZIONE DEI MEDICI OSPEDALIERI

«Contro i tagli protestiamo lavorando»

I medici sono sul piede di guerra. Stretti fra la manovra Amato da una parte (minimum tax e riorganizzazione del sistema pensionistico) e il nuovo decreto sulla sanità preparato dal ministro De Lorenzo dall'altra, si trovano davvero tra l'incudine e il martello. Per questo hanno deciso di passare all'azione. La Cimo nazionale ha indetto nei giorni scorsi una girandola di scioperi, che toccheranno una alla volta tutte le regioni italiane. Ieri è stato il turno del Friuli-Venezia Giulia. Ma i camici bianchi della regione non hanno incrociato le braccia, consapevoli di andare a colpire in questo modo soltanto i cittadini e non i veri bersagli della loro protesta. Hanno preferito sostituire lo sciopero con una conferenza stampa, per mettere al corrente l'opinione pubblica dei loro disagi. «Un'iniziativa encomiabile — ha detto il presidente dell'ordine dei medici di Udine, Tinelli — alla quale va tutto il mio plauso».

Non è detto comunque che nei prossimi giorni non si arrivi a uno sciopero nazionale, uno sciopero vero, questa volta: sono infatti in corso a tutti i livelli numerosi incontri tra i rappresentanti dei vari sindacati di categoria, per arrivare a un'azione unitaria.

Ma quali sono le «lamentele» dei medici? Innanzitutto la minimum tax, che li andrà a colpire pesantemente in quanto liberi professionisti. «I medici ospedalieri — ha dichiarato Paolo Raneri, segretario udinese della Cimo — dovranno dichiarare fra 40/50 milioni, altrimenti guai in vista. Questo perché si presume che siano tutti evasori. Nessuno però si ricorda che la «libera professione» del medico ospedaliero è attività regolamentata e limitata, ma soprattutto accessoria all'oneroso impegno istituzionale, che varia tra le 38 e le 45 ore settimanali».

Un vero salasso, insomma, al quale va ad aggiungersi la discutibile riorganizzazione del sistema pensionistico, prevista dal decretone Amato. Per i medici ci sarà divieto di cumulo fra pensione e libera professione: chi lascerà l'ospedale, insomma, non potrà fare più nulla, neanche il libero professionista puro, a meno di non voler rinunciare a un buon ottanta per cento della pensione maturata.

«Ma un'ulteriore mazzata — ha aggiunto Raneri — ci arriverà dal nuovo decreto del ministro De Lorenzo, che nei prossimi giorni sarà discusso. Sono sessanta pagine di assurdità». Tra i provvedimenti più clamorosi l'istituzione di un'unica Usl per provincia, (fatto questo che renderebbe già superato il recentissimo piano sanitario regionale), l'abolizione dei concorsi per assistenti medici e la totale «sottomissione» del sistema sanitario all'università.

Federica Andrian

ROCESSO A PORTE CHIUSE CON QUATTRO IMPUTATI

Armi, nuovo rinvio

L'uoa ha occupato buorarte della giornata stata caratterizzatnche da momenti vace polemica tra i le i giudici. Alla fine, tuia, la prosecuzione processo per traffico ni iniziato il 15 ottob orso si è rivelata u omento interlocutora già sera inoltrata do il presidente del unale Mario Tramp disposto il rinvio de attimento.

Il process svolto a porte chiuse. misura che solitam viene adottata per rocessi con rito abbr to oppure per discr ne nei confronti di pr onisti di vicende scal e. In questo caso, le e sono rimaste sba e al pubblico in qual nell'udienza dell' bre scorso erano eme alla testimonianza no degli imputati imp nti particolari per ri re ai trafficanti d'arm veni che tirerebbe e fila del «giro». Dove essere, quindi, tute la segretezza delle in gini e l'incolumità dei stimoni.

Il processo vede sot accusa Adriano Peteli 29 anni, Malchina 48 Franco Husu, 24 anni Basovizza 24; William Ursich, 25 anni, San Pelagio 45, che devono rispondere dell'introduzione in Italia di una pistola Tokarev, una mitraglietta Skorpion, un fucile d'assalto Kalashnikov, un lanciagranate controcarro RBR M80, 14 saponette di tritolo, 10 tubi di gelatina, un tubo di plastico da tre chili e mezzo e tre bombe a mano.

Claudio Zocchi, 46 anni, Borgo Grotta 42, è invece accusato di aver detenuto cinque pallottole e due radio ricetrasmittenti. Nella precedente udienza il quinto imputato, Mauro Pocorobba, 25 anni, aveva chiesto di patteggiare a dieci mesi di carcere con la condizionale e 200mila lire di multa per l'accusa di possesso di una bomba a mano ex jugoslava.

Nella foto dello scorso marzo, i militari dell'Arma mostrano il materiale bellico sequestrato

UNA GIOVANE VENNE FERMATA IN APRILE DALLA MOBILE

Eroina, 5 anni e quattro mesi

Ha rischiato una condanna a otto anni di reclusione. Tanto, infatti, aveva chiesto il pubblico ministero per Patrizia Bevilacqua, 27 anni, via Lorenzetti, 32, arrestata il 16 aprile scorso con 3,300 grammi di eroina. Il Tribunale ha condannato la ragazza a cinque anni e quattro mesi di reclusione, oltre al pagamento di una multa di trentacinque milioni e la revoca dei benefici della condizionale.

Con la droga che le era stata confiscata avrebbero potuto essere confezionate dalle quarantasette alle settantasette dosi di eroina. La giovane era stata «pizzicata» in via Flavia da una pattuglia di agenti della Squadra Mobile. Era su un'automobile insieme ad alcuni amici. Gli agenti, riconosciuti alcuni degli accompagnatori e insospettisi, hanno voluto vederci chiaro. Tanto più che l'auto proveniva dalla Slovenia, una piazza dove quasi quotidianamente tossicodipendenti triestini si recano per cercare di procurarsi la «roba», in particolare a Isola e a Capodistria.

Il gruppetto è stato perquisito: la Bevilacqua aveva addosso, in due involucri celati nelle parti intime, quasi tre grammi e mezzo di eroina. I poliziotti hanno fatto scattare le manette ai suoi polsi. Ieri la Bevilacqua non era in aula.

Sempre nel segno della droga un altro episodio che ha visto protagonista la giovane nell'ottobre dell'anno scorso. Era stata salvata da un «overdose» all'interno dell'Ospedale Maggiore, dove era stata ricoverata. Si era iniettata l'eroina vicino al bagno della prima medica. Era caduta, perdendo i sensi. Era stato l'immediato intervento dei sanitari e una iniezione di Narcan a strappare la ragazza al coma.

CASO GIUDIZIARIO

Perizia grafologica sulle lettere d'accusa

Ancora un rinvio per una vicenda giudiziaria aperta da dieci anni. Un sindacalista della Cgil, Antonio Farinelli, 58 anni, è accusato di aver inviato con firme fasulle agli organi di controllo della direzione provinciale delle Poste lettere in cui avrebbe avanzato sospetti per presunti illeciti in appalti delle Poste a carico di un dirigente della sede centrale e di un imprenditore. Tra le varie irregolerità segnalate, ci sarebbe stato anche il caso della sparizione di 85 quintali di olio combustibile fatti passare per morchia.

Alle accuse contenute nelle lettere aveva fatto seguito un'inchiesta della magistratura: i due presunti responsabili degli illeciti vennero prosciolti. A quel punto cambiò la posizione di Farinelli, sospettato di essere il vero autore delle lettere. Da accusatore a inquisito. Ieri l'udienza conclusasi con un nuovo rinvio per una perizia grafologica.

L'ESPERIENZA DI SCOTLAND YARD ILLUSTRATA IN UNA CONFERENZA

Ora Bond studia il Dna

Dna al servizio di Scotnd Yard. E Peter Mar, direttore del dipartinto di biologia della izia metropolitana linese, lo sa bene. Lui e sua équipe, di esami sangue, sulla saliva, su estiti, sui capelli e su orpo di uomini e do assassinate, ne har fatti a migliaia. Soptutto dagli anni Otta in poi, ossia dal monto in cui furono introte nuove e sofisticat metodologie di analis ull'acido desossiribo leico, l'informator netico umano.

A Lora, gli omicidi, gli stup le rapine non si conta più, e gli archivi ele onici della polizia sor rmai traboccanti. Un ganizzazione al limite la perfezione è dunque asi indispensabile. E h è un caso, infatti, chi laboratori medici e ientifici di Scotland Yard, sede del corpo investigativo tra i più preparati al mondo, siano i più grandi e attrezzati d'Europa.

Ne ha parlato ieri mattina lo stesso Peter Martin, in una conferenza organizzata a Trieste dal «Science link committee» in collaborazione con l'Area di ricerca e la locale Università degli studi.

Ma come Londra è all'avanguardia in Europa, anche la nostra città lo è senza dubbio in Italia. Il medico legale Fulvio Costantinides ne è certo. «Analisi sul Dna sono state fatte, e sono ancora in corso, per i tre recenti omicidi di Irma Lubiana, Patrizia Ferluga e Romano Furlan. Altre vennero eseguite proprio dall'équipe di ricercatori locali in occasione della strage di via Poma. E non sono rari nemmeno gli esami che vengono effettuati per determinare la paternità di un bambino. Emblematica è la vicenda Maradona».

Tornando all'incontro di ieri mattina, estremamente significativo è stato il caso esposto dal professor Peter Martin. Un caso che, forse più ogni altro, ha segnato la strada del «successo» per le ricerche sul Dna in campo investigativo. Nel 1988 venne ritrovato il cadavere di una donna, uccisa dopo essere stata stuprata, in una zona della periferia londinese. Un delitto che era l'esatta copia di un omicidio avvenuto circa un anno prima nello stesso luogo. Tracce di sperma vennero analizzate in entrambi i casi, e il Dna corrispose. Evidentemente, c'era un solo assassino. Sospettato era un infermiere malato di mente. Questo, sotto pressione, confessò il secondo delitto. Mentre del primo, non fece una sola parola. Ma l'esame del Dna sull'uomo diede un risultato sorprendente: l'infermiere era un mitomane. Innocente. A Scotland Yard non restò che costringere tutti gli abitanti della zona a consegnare un campione di sangue in polizia. Ma l'esito fu ancora negativo. Seimila persone risultarono estranee al fatto. Poi si scoprì che un campioncino di sangue era stato sostituito. Il responsabile, subito individuato, venne immediatamente sottoposto al test genetico. L'assassino, grazie al Dna, era stato individuato. «E per noi ricercatori — ha detto ieri Peter Martin — fu un vero trionfo».

Mi. Sco.

PRETURA

Lite familiare, lui condannato per lesioni

Anni fa, Flavio Nardò, 52 anni, Strada Costiera 17, si legò a Ileana Radivo, via Galatti 14, e dalla loro love story nacque un bimbo e subito dopo tra i due insorsero incomprensioni e litigi. Il 4 maggio del '91 la donna denunciò l'amante per lesioni e perché secondo lei avrebbe voluto che tenesse in bocca il tubo di un aspiratore in funzione.

Difeso dall'avvocato Guido Fabbretti, Nardò è stato giudicato dal pretore Manila Salvà pm Alberto Santacatterina che per le lesioni gli ha inflitto due mesi di reclusione con i benefici e lo ha assolto dall'altra accusa perché il fatto non sussiste. L'ennesimo diverbio scoppiò la sera in cui la donna si presentò nel laboratorio di Nardò per prendere il bimbo appena tornato dall'asilo e la richiesta fu l'inizio di una battaglia. L'imputato ha smentito fermamente tutte le violenze, ha aggiunto che la donna ha altri due figli e che il piccolo, nato dalla loro unione, è stato affidato a lui dal Tribunale per i minorenni.

Si appropria del videoregistratore, un mese e mezzo milione di multa

Noleggiato per un giorno un videoregistratore presso il Fotostudio Emmeti, Silvia Maccuglia, 29 anni, via Industria 12, non lo restituì e il titolare Mario Temperini, che aveva incassato solo 15 mila lire per l'affitto dell'apparecchio, denunciò la donna per appropriazione indebita. Il pretore le ha inflitto un mese di reclusione e 500 mila di multa con la condizionale.

Il motorino nascosto in cantina è sequestrato dai carabinieri

Ricevuto da uno sconosciuto un ciclomotore, Franco Nonino, 24 anni, via Verga 1, lo nascose nella propria cantina ma non tanto bene che la notizia non giungesse all'orecchio del maresciallo dei carabinieri Fantin, che sequestrò il veicolo. Secondo il sottufficiale, il giovane non è nuovo a imprese del genere. Assistito dall'avvocato Sergio Padovani è stato condannato a tre mesi di reclusione e 300 mila di multa con la condizionale.

Ritocca il muro di contenimento senza la concessione edilizia

Privo di concessione edilizia Bruno Squadrani, 59 anni, via Marconi 5, iniziò a Longera il rifacimento di un muro di contenimento e costruì una piattaforma sulla quale sistemò un prefabbricato. L'abuso edilizio fu scoperto dal maresciallo Silvio Turini della polizia municipale, intervenuto sul posto su richiesta della Forestale. Squadranti è stato condannato a cinque giorni di arresto e 7 milioni di ammenda con i benefici e alla demolizione dell'opera.

Un milione ai tassisti slavi che trasportavano 11 nomadi

I tassisti slavi Muhamed Karic, 46 anni, e Dejan Stonovelic, 23 anni, furono fermati sulla statale 202 dai carabinieri che sulle loro auto trovarono undici nomadi diretti a Roma. Difesi dall'avvocato Mario Conestabo sono stati condannati a un milione di multa ciascuno e alla confisca delle auto.

ROZZOL MELARA / DA ANNI SENZA UN RIPETITORE

'Dimenticati' dalla Rai

In 1500 per mamma Rai. Continua la battaglia degli abitanti della valle di Rozzol che da anni chiedono a gran voce l'installazione di un ripetitore nella zona per riuscire ad assistere ai programmi delle tre reti nazionali pubbliche. A Rozzol Melara, infatti, la ricezione è pessima. Da tempo gli abitanti non riescono ad assistere a un film, né ad ascoltare un telegiornale o un dibattito. Data la completa indifferenza della Rai, il disagio generale si è tradotto in protesta, seppur pacifica e civile. Lo scorso anno i cittadini hanno formato un comitato rionale per il «diritto all'informazione», che ha promosso assemblee e dibattiti sul problema, sensibilizzando l'opinione pubblica, i partiti politici e sindacati anche attraverso la carta stampata.

A capo della «rivolta» dei telespettatori un maresciallo in pensione, Tommaso Scoccimarro. Non contento delle decine di lettere inviate a tutti gli uffici competenti, Scoccimarro è riuscito a promuovere una petizione sottoscritta da ben 1.500 utenti.

«La situazione — ha spiegato il maresciallo, nell'affollata assemblea di ieri sera, svoltasi presso la chiesa di San Pio X in via Revoltella — è veramente insostenibile e richiede una soluzione immediata. Il problema non interessa solamente una ristretta cerchia di cittadini, qui si parla di un intero rione costretto a pagare un canone per un servizio che non viene fornito. La gente ha speso milioni acquistando antenne di ogni tipo, prima di rassegnarsi all'idea che i programmi nazionali non sarebbero mai stati captati. Ora però siamo stufi di venir penalizzati in questo modo, non è giusto».

Il comitato per il diritto all'informazione ha inviato richieste sia alla Rai che al circolo delle costruzioni telegrafiche di Trieste, senza ottenere, a quanto sembra, risposte soddisfacenti. Ora però qualcuno sembra essersi mosso e per gli abitanti di Rozzol si apre una speranza.

«L'assessore regionale allo sport e al tempo libero Adino Cisilino — racconta con soddisfazione Scoccimarro — ci ha garantito il suo appoggio, promettendoci di farsi portavoce del nostro problema presso il ministero romano. Per noi si tratta di un grande passo in avanti. Abbiamo molta fiducia nell'assessore, siamo contenti che almeno per una volta una protesta civile come la nostra sia riuscita a richiamare l'attenzione di una persona importante come Cisilino».

Una promessa di interessamento quindi c'è, anche se ad ogni modo la battaglia è ancora lunga. La Rai finora ha sempre declinato ogni responsabilità verso il problema di Rozzol, imputando ogni colpa all'eccessivo intensificarsi dei canali privati. C'è da dire però che in Piemonte e in altre regioni situazioni simili sono state sanate in breve tempo. Le soluzioni percorribili esistono quindi. Chissà che questa volta l'assessore Cisilino non contribuisca a trovarne una anche per i telespettatori delusi di Rozzol.

e. o.

Per l'albero, una «festa grande»

E' stata una festa tutta particolare, quella svoltasi ieri mattina alla scuola elementare di Aquilinia. Una festa che sembrava archiviata nel dimenticatoio e che invece è stata rispolverata e riproposta in maniera simpatica: la «Festa dell'albero». Protagonisti i bambini delle cinque classi dell'elementare muggesana, che, felicissimi, hanno piantato nel giardino della scuola degli alberetti provenienti dal vivaio della guardia forestale di Gorizia. E proprio una rappresentanza della forestale, del nucleo di San Dorligo, si è prestata volentieri a tenere una breve lezione in palestra prima della sistemazione degli arbusti, la cui crescita successiva sarà controllata e curata dagli stessi alunni. L'iniziativa è promossa dalla Lega ambiente, lanciata poi in una quindicina di scuole della provincia, e che ha visto il coinvolgimento della Forestale. (foto Balbi).

TRIBUNA APERTA

'Il genero presidente'

Ho letto con molto interesse ciò che ha detto il consigliere regionale Gambassini, sull'attuale e delicato momento politico che questa nostra città sta attraversando. Si è rivolto all'opinione pubblica con la pretesa di colui che, sentendosi al di sopra delle parti e pertanto con molta obiettività, vuol chiarire ai cittadini cosa di fatto sta succedendo dietro le quinte della politica locale.

Nel contempo, come un buon padre di famiglia, ha dato sonore bacchettate a molti esponenti politici di spicco, appartenenti alle varie formazioni politiche, anche a quelle che si trovano all'opposizione, addossando anche ad essi la responsabilità di ciò che non funziona, delle decisioni non prese, dell'immobilismo che regna sovrano a Trieste. Da qualsiasi rimprovero si è salvata la LpT, come pure il sindaco Staffieri, elogiato con parole entusiastiche e definito tra l'altro «vero comandante».

Ma la cosa che più mi ha sbalordito è stato ciò che ha detto a riguardo delle circoscrizioni, portandole ad esempio «del degrado raggiunto da questo sconfortante quadro politico».

Consigliere Gambassini, credevo di essere stato chiaro con lei su tale argomento, quando ci siamo incontrati al Consiglio rionale di Valmaura-Borgo San Sergio in occasione dell'elezione del presidente. Se ben ricorda, in tale circostanza lei ha caldeggiato vivamente a tale nomina il candidato Uxa, poi eletto in sede di ballottaggio con l'appoggio della LpT, del Msi e di una parte della Dc. Il fatto che abbia fatto il tifo per un appartenente del suo partito non è a mio avviso un fatto gravissimo, considerazione anche del momento in cui viviamo, lo diventa invece quando ci accorgiamo che il presidente eletto siede da ben tre legislature su tale poltrona, non risiede nella circoscrizione di Valmaura-Borgo San Sergio, non ha ottenuto dall'elettorato il maggior numero di preferenze, ha però un grande merito: è suo genero.

Vede, è che questo modo di fare che fa avvertire dentro di noi un vuoto profondo, un senso di nausea verso la politica in generale. Avvertiamo forte la necessità di un cambiamento ed il voto di aprile, unito alle forti proteste rivolte ad alcuni rappresentanti del sindacato, stanno ad indicare che non si può più prendere con i vecchi schemi nell'amministrazione della cosa pubblica della comunità. Sono convinto però che tali contestazioni non mettano in discussione il sistema dei partiti o del sindacato, poiché la loro democrazia è ancora condivisa da tutti come garanzia di pluralità. Il disappunto si rivolge ad una certa classe dirigenziale, la quale deve avere il coraggio di guardarsi dentro, ammettere i propri errori, rinnovarsi oppure farsi da parte.

Oggi più che mai l'elettore è consapevole della crescita culturale che la comunità ha raggiunto, non solo in campo economico, ma anche per quanto riguarda la progettualità inerente al suo sviluppo futuro. Una comunità quindi adulta e matura, che la classe politica deve ritornare a rappresentare maggiore impegno e serietà.

E' giunto il tempo di smetterla di promettere alla gente, poiché di parole siamo tutti stanchi, bisogna ritornare tra la gente, ascoltarla e farsi portavoce delle sue istanze. E' sotto questa logica che oggi più che mai occorre dare nuovi impulsi ai consigli rionali. Ad essi infatti è demandato il compito di esprimere la sintesi politica del rione e delle istanze che si sviluppano dalla base dei cittadini. Occorre quindi promuovere iniziative concrete ed operative, al fine di offrire quei servizi di uso effettivo che qualifichi questo nostro territorio e migliorino la qualità della vita dei suoi abitanti.

Per realizzare tutto ciò, per dare alla gente un segnale di cambiamento, bisogna in primo luogo crederci, dimostrare con i fatti che i consigli rionali hanno un senso altrimenti, con chiarezza, chi non li vuole deve venire allo scoperto e decretare la loro fine. Non è più possibile infatti pensare che le circoscrizioni servano solamente a qualche signorotto per favorire la propria casata o a qualche politico per accontentare questo o quel candidato senza tener conto alcuno del parare dei gruppi consiliari, né tantomeno della volontà espressa tramite il voto, dai cittadini del rione.

Sono cose, queste, che sino ad oggi hanno inciso profondamente sulla nomina del presidente, che hanno tenuto desta l'attenzione del palazzo verso i consigli rionali, così come i mass-media hanno trovato il debito spazio per pubblicizzare, non sempre in maniera positiva, ciò che accade in questo particolare periodo nelle circoscrizioni. Poi, però, passato questo momento, tutti rientrano nei loro ruoli, dimenticando di fatto il lavoro che viene svolto dai consiglieri rionali, e quello che è più grave, senza ascoltare la voce della gente.

Sì, è vero, ci sono stati dei contrasti all'interno della Dc, partito di cui io faccio parte, che aveva tutte le credenziali per esprimere un suo candidato alla nomina di presidente. Infatti è risultato esser il partito di maggioranza relativo con sei consiglieri, come pure ha avuto il consigliere più votato con 397 preferenze. Nonostante ciò, la Dc non è riuscita a portare avanti una sua candidatura. Tale fatto, però, caro Gambassini, le è tornato alla fine molto utile, dal momento che grazie a queste divisioni il suo candidato preferito è stato eletto.

Lei sa che io mi sono astenuto dalla votazione, dal momento che ancora una volta non si è minimamente tenuto conto della volontà espressa dall'elettorato e per non partecipare alla logica delle spartizioni delle poltrone ho rifiutato anche di votare per la nomina di vicepresidente. Questo mio scritto risponde unicamente ad una esigenza di chiarezza e di imparzialità nei confronti dell'opinione pubblica, chiarezza ed imparzialità che, a mio modesto avviso non ho riscontrato nel suo intervento.

Alessandro Minisini,
Consigliere circoscrizionale
Valmaura
Borgo San Sergio

MUGGIA

Dc: giunta di salute pubblica

La Dc muggesana ritiene «non necessari interventi di controllo delle segreterie provinciali, perché siamo convinti che i muggesani sono in grado di scegliere da soli il proprio futuro sia per la formazione di una maggioranza sia per gli obiettivi da raggiungere»; premesso ciò, lo scudo crociato sostiene che «la formazione di una nuova giunta non possa ricalcare schemi e schieramenti superati, ma debba ricercare la propria identità sul popolarismo e sul riformismo». Lo affermano il segretario sezionale Paolo Volsi e il capogruppo dc Piero Pesce. Secondo i quali «va individuata la persona del sindaco che sappia coagulare intorno a sé una giunta formata anche da persone esterne, purché affidabili, serie, responsabili e professionalmente capaci: deve finire, insomma, l'era del pressapochismo, dell'arroganza e della spartizione correntizia degli incarichi, se vogliamo salvare il tessuto politico, il bene dei muggesani e la nostra credibilità verso gli elettori». La Dc, quindi, lancia una proposta per una giunta di salute pubblica, in seguito agli ultimi sviluppi politici locali che — anche dopo l'uscita di Rifondazione comunista dalla maggioranza — lasciano intravedere un possibile accordo di governo tra Psi, Pds e, forse, Pri (magari con qualche altro appoggio esterno); un accordo che sembrerebbe tagliar fuori proprio la Dc. Il segretario e il capogruppo rilevano inoltre che «l'Sos lanciato dal sindaco nella parte finale della relazione sul bilancio '93, per la costituzione di una nuova coalizione, denuncia il fallimento di questa amministrazione e mal si combina con la proposta di un documento contabile e programmatico, che sarà presumibilmente approvato e realizzato da chissà quale maggioranza». Attaccato anche un consigliere dello stesso gruppo democristiano, Mauro Braico: «Il suo spirito patriottardo e revanscista manifestato nell'ultimo consiglio comunale — dichiarano Volsi e Pesce — rispecchia una sua linea personale e non sicuramente quella della Dc di Muggia».

l. l.

MUGGIA / CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI

Ambulatorio troppo atteso

Il consiglio circoscrizionale di Santa Barbara-Fonderia-Grisa-Farnei bussa alle porte dell'Usl e del Comune di Muggia. Diverse le richieste di interventi. Prima fra tutte, quella per il completamento del vecchio poliambulatorio di via Battisti, da anni in cantiere, una delle opere incompiute nel territorio muggesano.

Dopo la sua ultima riunione, il consiglio rionale ha inviato una lettera all'Usl triestina (e per conoscenza al sindaco rivierasco Ulcigrai), chiedendo «in quale data saranno ultimati i lavori dell'edificio ex Saub, che dovrebbe rendere più agevole la fruizione delle strutture sanitarie da parte dei cittadini, e attuare quanto previsto dalla legge regionale 33 del 1988 (relativa alla creazione del distretto sanitario, ndr.)», e chiedendo inoltre quando la struttura diverrà agibile.

Il consiglio circoscrizionale, come si rileva nella lettera firmata dal presidente Miriano Mercandel, ha inteso farsi «portavoce» delle continue lamentele della popolazione e dei grossi disagi che la stessa incontra usufruendo di prestazioni che vengono erogate in spazi insufficienti, negli stessi locali e contemporaneamente (vedi consultorio familiare, pediatria, ufficio igiene)». E si ricorda pure che «un altro ambulatorio specialistico è stato trasferito a Trieste, aggravando ulteriormente la situazione».

Ma il consiglio pone l'attenzione anche sui nodi che riguardano più da vicino il popoloso rione. A cominciare dalla viabilità in prossimità del cimitero: è una zona di pericolo per i pedoni, che hanno notevoli difficoltà di attraversamento della strada provinciale» rileva Mercandel. Altro punto, la pericolosità del manto stradale in via Colarich. «Specie nella parte alta, dov'è particolarmente tortuoso — prosegue il presidente del consiglio circoscrizionale —, è estremamente pericoloso per gli automobilisti. Sarebbe opportuno «graffiare» l'asfalto. Viene chiesta inoltre la pulizia della strada provinciale per Santa Barbara e per Farnei, che oggi è costeggiata da troppe erbacce».

Senza dimenticare il dubbio risultato estetico della stazione ecologica all'entrata di Muggia («ma facciamo anche un appello al senso civico della gente») e il pullulare di impianti fognari nel rione («manca invece un impianto di collegamento unico fra le case»), ci si domanda poi quale fine farà l'ormai inutilizzata scuola di Santa Barbara, dopo il recente trasferimento degli alunni a Muggia centro. «Abbiamo chiesto che l'edificio venga usato per attività di carattere associativo, magari culturale — afferma Mercandel —, ma aspettiamo ancora delle risposte dall'amministrazione comunale, che fino a poco fa sembrava intenzionata a trasferire nell'edificio alcuni servizi sociali per disabili».

Luca Loredan

MUGGIA / 9 DICEMBRE

Messa in ricordo di tutti gli esuli

La delegazione di Muggia dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, costituitasi lo scorso anno per fornire agli esuli un punto di riferimento ideale e una voce nella vita sociale, culturale e istituzionale della cittadina istriana, organizza per mercoledì 9 dicembre, alle 17, nella chiesa di San Benedetto ad Aquilinia, una Santa Messa «in ricordo dell'esodo del 350 mila istriani giuliani, fiumano-dalmati». La celebrazione sarà presieduta dal capodistriano don Giovanni Gasperutti, parroco di Aquilinia, e da don Ettore Malnati, già segretario particolare di monsignor Antonio Santin, che terrà l'omelia. Sono particolarmente invitati a partecipare alla Messa gli istriani giuliano-dalmati di Muggia e tutte le associazioni istriane.

I DATI E LE VARIAZIONI DELL'ULTIMO MESE DELL'ANNO

Le maree «dicembrine»

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

40 0 -40

Università di Trieste, Dipartimento di Fisica Teorica
LABORATORIO DI CLIMATOLOGIA
TRIESTE - MAREA ASTRONOMICA /cm
DICEMBRE 1992

Alte e basse maree - Dicembre 1992

	ora	cm	ora	cm	ora	cm	ora	cm
1 M	2.37	25	9.11	4	11.39	5	19.22	-27
2 M	3.37	26	11.53	- 5	13.45	- 5	20.19	-20
3 G	4.31	30	12.23	-16	17.18	- 6	21.42	-14
4 V	5.15	34	12.49	-27	18.46	1	23.01	-11
5 S	5.53	39	13.16	-37	19.34	8	—	—
6 D	0.03	-10	6.29	43	13.45	-47	20.12	15
7 L	0.53	-10	7.04	48	14.14	-55	20.47	21
8 M	1.37	-11	7.39	51	14.45	-62	21.21	27
9 M	2.19	-12	8.14	53	15.17	-67	21.56	31
10 G	3.01	-12	8.50	52	15.50	-69	22.32	35
11 V	3.44	-12	9.27	50	16.24	-68	23.10	37
12 S	4.29	-12	10.05	45	17.00	-65	23.51	38
13 D	5.18	-10	10.45	37	17.37	-59	—	—
14 L	0.35	38	6.15	- 9	11.30	27	18.18	-50
15 M	1.25	38	7.26	- 9	12.24	17	19.02	-41
16 M	2.21	37	8.58	-11	13.42	6	19.56	-30
17 G	3.23	38	10.38	-18	15.45	0	21.06	-2
18 V	4.27	39	11.54	-29	17.51	3	22.32	-4
19 S	5.25	42	12.49	-40	19.13	10	23.52	10
20 D	6.16	44	13.33	-50	20.09	18	—	—
21 L	0.56	- 9	7.00	47	14.11	-58	20.53	25
22 M	1.49	- 9	7.40	48	14.46	-63	21.31	30
23 M	2.34	- 9	8.16	48	15.19	-66	22.0[illegible]	33
24 G	3.14	- 8	8.50	46	15.50	-66	22.[illegible]	35
25 V	3.51	- 8	9.21	43	16.19	-64	23.[illegible]0	36
26 S	4.27	- 7	9.51	38	16.46	-60	23.40	35
27 D	5.03	- 7	10.20	33	17.12	-54	—	—
28 L	0.10	34	5.42	- 6	10.49	26	17.37	-47
29 M	0.40	33	6.27	- 5	11.19	17	18.00	-40
30 M	1.13	32	7.25	- 6	11.53	8	18.24	-32
31 G	1.52	31	8.53	- 8	12.44	- 1	18.48	-23

Tavole con le alte e basse maree. Nella tavola qui sopra sono riportati gli istanti e le altezze delle alte e basse maree successive, relative a ogni giornata del prossimo mese e riferite alla componente astronomica della marea calcolata per Trieste. Gli istanti, in ore e minuti, si riferiscono all'ora solare (tempo medio dell'Europa centrale o tempo di Greenwich più un'ora). Ricordiamo che quando è in vigore l'ora legale gli orologi segnano un'ora in più. Le altezze, espresse in centimetri, sono relative al livello medio del mare (valori positivi al di sopra, valori negativi al di sotto).

Grafico della marea astronomica. Nel grafico è rappresentato l'andamento della marea astronomica a Trieste per il prossimo mese. Le singole giornate, indicate con la data, sono separate da righe verticali continue in corrispondenza della mezzanotte; righe verticali tratteggiate indicano rispettivamente le ore 6, 12, 18. Come nella tabella, anche nel grafico è adottata l'ora solare. Gli assi orizzontali continui indicano il livello medio, attorno al quale varia la marea astronomica rappresentata dalla linea curva che unisce i livelli orari. I punti al di sopra della linea continua orizzontale indicano livelli superiori al livello medio, secondo la scala delle altezze indicate nella figura; la distanza tra le righe orizzontali punteggiate corrisponde a un dislivello di 10 cm.

Correzioni del momento. Il livello del mare effettivo a Trieste si ottiene sommando alla marea astronomica riportata nelle previsioni la marea meteorologica del momento, che può essere stimata in base alle seguenti indicazioni. Il livello del mare si innalza (si abbassa) di circa 2 cm per una diminuzione (un aumento) di 1hPa (un ettopascal, pari a un millibar) della pressione atmosferica. Venti sciroccali persistenti per alcune ore sul bacino Adriatico causano un innalzamento del livello marino, mentre la Bora produce un abbassamento pari a circa 15 cm per una velocità media del vento di 10 m/s (36 km/h). Le perturbazioni meteorologiche inoltre producono delle oscillazioni del livello marino chiamate «sesse»: i venti meridionali innescano la sessa fondamentale del mare Adriatico, che ha un periodo di 21,5 ore e un'ampiezza che può raggiungere, a Trieste, 50 cm nei casi più intensi.

Previsioni di marea in località diverse da Trieste. Le previsioni di marea per Trieste sono valide, con differenze di pochi minuti, in tutto il golfo. Tenendo presente che l'onda di marea si propaga ruotando nel mare Adriatico in senso antiorario, l'alta (o bassa) marea si verifica a Rovigno 19 minuti in anticipo, al largo di Grado con 5 e a Lignano con 12 minuti di ritardo rispetto a Trieste. All'interno delle lagune la velocità di propagazione della marea è sensibilmente più lenta: ad esempio, tra Belvedere e l'ingresso del canale di Grado vi sono circa 50 minuti di ritardo.

Franco Stravisi
Università di Trieste
Dipartimento di fisica teorica
Laboratorio di climatologia

RIONI

Staffieri e i dodici

Il sindaco Staffieri ha ricevuto ieri mattina in municipio i dodici nuovi presidenti dei consigli circoscrizionali, accompagnati dall'assessore Fusco. Nel corso dell'incontro è stato fatta una panoramica sui principali problemi che riguardano il decentramento. Staffieri ha ribadito l'attenzione del Comune verso le realtà rionali.

RIONI

Stasera riunioni

Questa sera si terranno le riunioni dei consigli circoscrizionali di Chiadino Rozzol e di San Giacomo, rispettivamente nella sede di via dei Mille 16 e in quella di via Caprin 18/1.

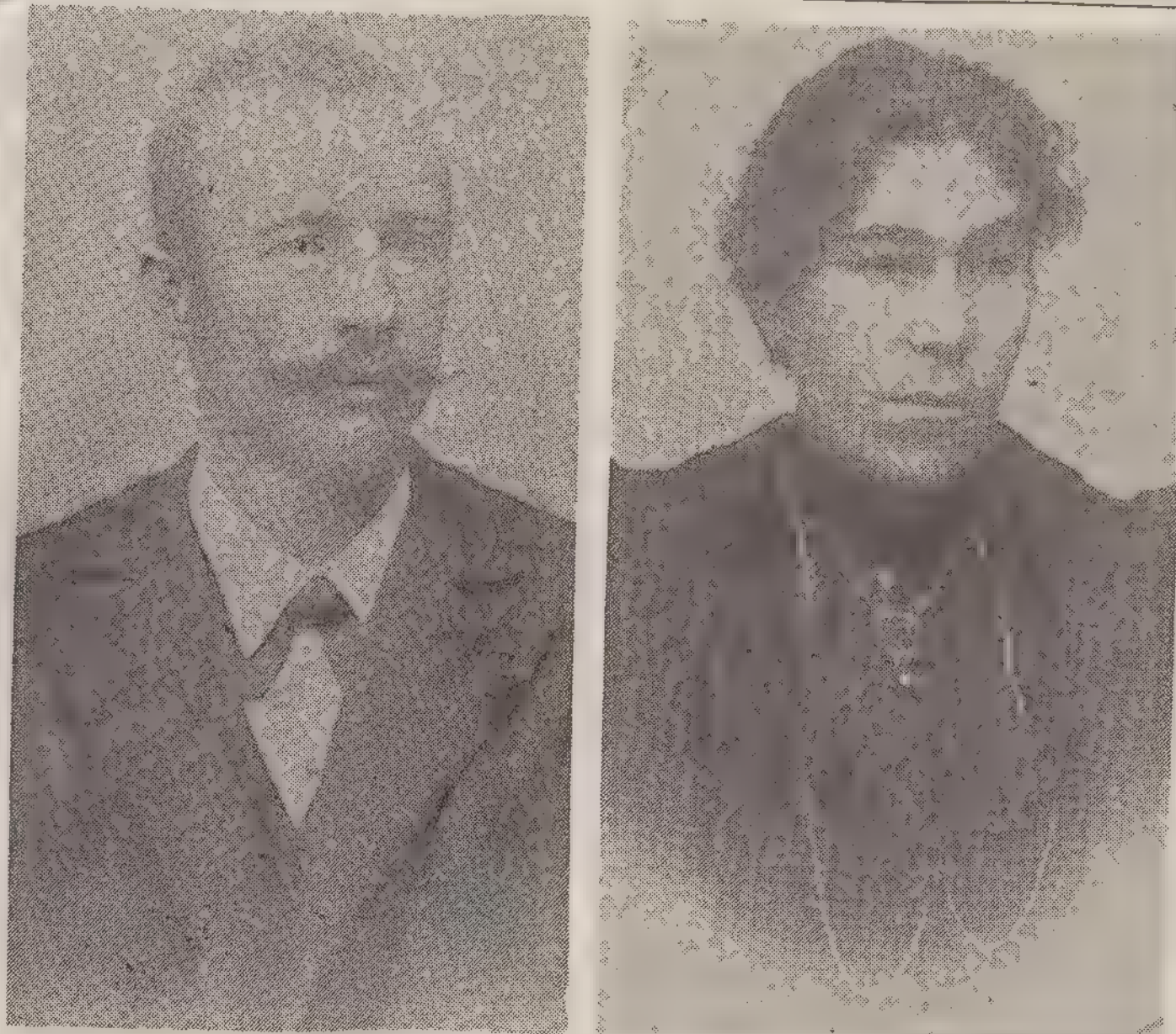
Vari i punti iscritti all'ordine del giorno delle due sedute circoscrizionali.

Entrambe le riunioni cominciano alle 20.

LA 'GRANA'

Semaforo acceso davanti alla galleria chiusa

Care Segnalazioni,
nonostante la galleria di San Vito sia ormai chiusa da 7/8 mesi, è la più illuminata di tutta la nostra provincia, come se l'energia non costasse niente alla nostra amministrazione, o la manovra finanziaria imposta dal governo Amato non interessasse al nostro Comune. All'inizio di questa galleria poi in via Bernini angolo via del Bosco, c'è un semaforo «ligio» ai suoi doveri, che in tutti questi mesi continua a fare le sue funzioni a nessuna calamità, diluvio, banchetto di topi che mangiano i fili è riuscito di intaccare. Questo semaforo continua a prestare la sua opera.

Antonio Coslovich

Quando i nonni lavoravano a Vienna

Queste foto, scattate nel 1914, ritraggono i nonni di Filippo, Ucetto, Nerina, Romano, Tina, Renata, Franca, Laura e Paolo. Sono Carlo e Francesca Bisiani, immortalati nella fototessera del loro passaporto quando decisero di andare a lavorare a Vienna.

Renata Bisiani.

ANIMALI / NUOVO CATECHISMO

'Ennesimo errore storico-dottrinale'

Sono allibito e rattristato dalla concezione degli animali espressa freddamente dalla chiesa cattolica nel nuovo catechismo posto recentemente in vendita in Francia, secondo cui l'uomo può disporne a suo piacimento, fino a utilizzarli addirittura per la vivisezione! Dopo i gravi errori di presunzione e di ottusa ignoranza già commessi dalla chiesa ai tempi di Giovanna d'Arco, di Savonarola e di Galileo, solo per citarne alcuni (non serve la riabilitazione a posteriori), ci si rende conto come i soliti gesuiti e i vegliardi ottuagenari del Vaticano, sordi agli insegnamenti del poverello di Assisi e sprezzanti del rispetto della natura e delle sue creature, stiano andando incontro a un ennesimo, clamoroso errore storico e dottrinale, nel manifestare apertamente e pubblicamente un nuovo peccato di superbia e di prepotenza nei confronti degli animali, cioè nei confronti di esseri più deboli e indifesi, considerati dei semplici schiavi alla totale mercé dell'uomo, al quale pare sia concessa, grazie alla chiesa, ogni forma di crudeltà nei loro riguardi.

Così, come avvenne durante l'Inquisizione, ovvero ai tempi delle torture e dei roghi dei cosiddetti «eretici», anche oggi, si va perpetrando verso i nostri «fratelli minori», con il beneplacito e la benedizione della chiesa romana, il massacro degli innocenti, condannati all'orrendo supplizio della vivisezione e alla morte, senza nemmeno potersi difendere dalla malvagità umana.

Per le ragioni sopra esposte, invito pertanto tutti i veri credenti e amanti della natura e di tutte le creature visibili e invisibili, a non acquistare per protesta il nuovo catechismo della chiesa cattolica che uscirà fra poco anche in Italia (o quando uscirà).

Silvio Bottinelli
Milano

La Trieste del «se pol»

Ho letto sul Piccolo l'articolo, in cui erano riportate le gravi e giustificate perplessità espresse dallo zoologo concittadino Franco Perco sul progettato insediamento agrituristico di Duino-Malchina. Il progetto, siglato dal costruttore Giovanni Cervesi, ricadrebbe in una delle zone sottoposte ad ambito di tutela di maggior valore della nostra provincia. L'articolo di cui sopra è affiancato da un commento durissimo, intitolato «Riecco il partito del No se pol». Si tratta di un attacco a tutto campo contro gli ambientalisti, che riecheggia le sparate pro Cardarelli e «valorizzazione» della Baia di Sistiana prima del fallimento Fintour. L'estensore giunge al punto di invitare il dott. Perco a denunciare eventuali illeciti di cui fosse a conoscenza. Fatto piuttosto sorprendente, giacché le osservazioni dello zoologo erano relative a questioni puramente naturalistiche e ambientali e non ipotizzavano alcun genere di reato. Forse l'anonimo commentatore ha sentore di retroscena più scottanti? Allora è dovere suo presentare eventuali denunce.

Dubito comunque molto che una nota di tale tenore provenga dalla segreteria del principe Carlo della Torre e Tasso, promotore del progetto, il quale è gentiluomo avvezzo, come è ben noto, a rivolgersi a chicchessia in qualsivoglia sede in tono ben diverso. Né mi sembra il caso di dimenticare il vivissimo disappunto del compianto principe Raimondo, padre dell'attuale signore di Castel Duino, per lo scempio perpetrato con la realizzazione del campeggio Mare Pineta nella pineta di Duino, della quale aveva ceduto una parte. E' certo che il degrado di Sistiana cominciò con la costruzione di quel campeggio e l'abbandono della zona a mare.

Ma torniamo al discorso del «no se pol» (anche se questa frasetta così abusata mi urta non poco). Se nel 1989 Cardarelli avesse dato retta alla società di marketing Intermatrix, alla quale aveva commissionato uno studio sul progetto Baia Sistiana, oggi le cose sarebbero andate molto meglio per lui e per tutti quelli che hanno lavorato alle sue dipendenze. Infatti la Intermatrix aveva stroncato il progetto. In sintesi aveva affermato che non si può cementare una baia oggi verdeggiante e illudersi che vi siano dei turisti disposti a pagare per venire a soggiornarvi. Al massimo ne sarebbe uscito il solito villaggio di seconde case, vuote per la maggior parte dell'anno.

Infine è fin troppo evidente che a Trieste si può (eccome) fare un sacco di cose: la pericolosa superstrada firmata Salvatore Ligresti, che ha devastato il Carso ed è stata teatro di tanti incidenti mortali a causa delle sue cervellotiche caratteristiche costruttive; l'Area di Ricerca multicolore a Padriciano, coi suoi edifici blu che stonano maledettamente con l'ambiente (i funzionari della Soprintendenza ai monumenti sono tutti daltonici); la devastazione di 460.000 mq a Basovizza per costuire la macchina di luce di sincrotrone, servita da larghissime strade pavimentate in porfido del Trentino (che costa poco meno dell'oro); la zona artigianale di Duino-Aurisina, di cui ora si scopre che non si sarebbero dovute dare diverse concessioni. E certo altre ancora. Quindi è vero il contrario di quanto afferma quel signore pessimista che ha accusato il dott. Perco di disfattismo.

Nelle altre città sono in corso diverse operazioni mani pulite. Da noi, grazie al cielo, imprenditori e amministratori sono tutti candidi come agnelli pasquali. Forse un po' absburgici, un po' troppo prudenti. Ma non troppo, in fondo. Vengano dunque imprenditori da ogni dove a investire i loro onesti e sudati guadagni: a Trieste se pol, perché Trieste (come dice la «Cittadella»), Trieste xe oasi.

Donatella Marvin

ABORTO / REPLICA

«Fra drammi, scelte e conquiste del concepito nessuno parla»

Desidero commentare brevemente la segnalazione della signora Augusta De Piero Barbina del 22 novembre dal titolo «Libertà sotto controllo». Detta segnalazione contiene molte delle argomentazioni tradizionali a difesa dell'aborto legale, caratterizzate da un misto di esigenze giuste, passionalità e grande confusione di idee.

L'aborto legale è al tempo considerato una conquista civile per attuare una libera scelta ed evitare una maternità imposta (un bene); una cosa comunque da superare, tanto che ci si compiace del suo calo (un male minore); un dramma femminile (un male) un modo per sconfiggere l'aborto stesso, quello clandestino in particolare (un bene attuato con un male minore); un problema di coscienza che non può essere criminalizzato (quindi né un bene, né un male).

E, tra tutte queste conquiste, drammi, scelte, mali e beni, il bambino concepito dove lo si mette? Semplice, non se ne parla.

Le argomentazioni della signora De Piero Barbina non farebbero una grinza con un piccolo spostamento temporale: anticipando il suo ragionamento di tre mesi, cioè a prima del concepimento. Allora, ogni giusta rivendicazione femminile, la libertà di procreare se lo si desidera, la maternità quale scelta responsabilie, le decisioni di coppia troverebbero la loro naturale e legittima collocazione.

Per ottenere le stesse cose «dopo», è necessaria ricorrere alla soppressione del bambino che vive nel grembo materno.

Quanto alle ragioni che determinano il calo registrato degli aborti legali, e sperabilmente anche di quelli clandestini, non so se queste possano essere riportate al passaggio dell'aborto dalla clandestinità alla legalità (il numero molto elevato di donne ripetitrici nelle statistiche ministeriali lo smentirebbe), quanto piuttosto a una maggiore sensibilità sociale, pur sempre lacunosa, nei riguardi della maternità (l'Italia, tra tante pecche, ha almeno una delle più avanzate legislazioni in Europa a tutela della donna lavoratrice, che coesiste accanto ad altri atteggiamenti privati scandalosi che penalizzano la donna incinta, non assumendola per esempio) e una sempre più diffusa consapevolezza della vera natura del bambino concepito, il che determina nelle persone un comportamento più responsabile, prima e dopo il concepimento. Quindici anni di studi scientifici e di ecografie hanno probabilmente lasciato il segno.

Marisa Madieri

PULIZIA / APPELLO

La città non è solo il centro e dintorni

Vorrei con questa lettera chiedere ai nostri concittadini di non insudiciare la nostra bella e cara città. E appellarmi ai nostri signori politici, soprattutto quelli che oggi hanno in mano le redini del comando.

Ai miei concittadini vorrei dire di cercare di non insudiciare la città gettando in strada tutti gli avanzi con la scusa di dar da mangiare ai gatti e ai colombi (vedi Campo S. Giacomo e via Molino a Vento vicino all'ambulatorio medico). Ai proprietari dei cani dico di raccogliere gli escrementi dei loro amici. Io sono sicuro che se ciò avvenisse tutti i cittadini avrebbero un gran rispetto per loro. Per questo dico anche a loro di rispettare gli altri raccogliendo gli escrementi dei cani.

Ai politici vorrei dire che Trieste non è solo piazza Unità e dintorni, dove ogni mattina sono al lavoro due spazzini con macchine aspiratrici. A Trieste esistono anche dei rioni (vedi S. Giacomo, Roiano, S. Giovanni, Servola, ecc.). Questi rioni sono inondati di sudiciume. Dato che Trieste è stata ripulita dai Cantieri, dal Porto e dalle sue navi (presto sarà la volta di Ferriera e Grandi Motori, senza parlare delle tante piccole industrie), fateci il piacere di liberarci anche dalle immondizie che soffocano la nostra città, e vi pregherei anche di non lasciare chiuso nel cassetto lo slogan di città pulita fino alle prossime elezioni.

Remigio Rautnik

FUTURO / PROPOSTE

«Il mio personale Pacchetto Trieste»

'Sintesi di idee nuove e già note e consigli semiseri per contribuire a risvegliare la città'

Vi mando il mio personale «Pacchetto per Trieste», sintesi di idee (nuove e già note) e consigli semiseri che a mio avviso potrebbero contribuire a risvegliare la nostra città dallo stato di coma profondo in cui si trova. Trieste in fondo ha ben poco da invidiare a Montecarlo: basterebbe pochissimo per trasformare un porto sempre tristemente vuoto in un florido centro nautico. Mentre grandi «marine» con migliaia di posti barca, sorgevano un po' ovunque nell'alto Adriatico, Trieste stava a guardare, perdendo così un'occasione eccezionale, diventando addirittura zona «off-limits» per le migliaia di imbarcazioni che navigano in questo mare, a causa delle grosse carenze strutturali. La soluzione: togliere all'ente Porto la giurisdizione della zona del porto vecchio (prima che faccia altri danni come l'inutile e costosissimo interramento di uno dei tre bacini disponibili in zona), e ristrutturare i meravigliosi edifici teresiani, ora fatiscenti, i vecchi magazzini, che potrebbero diventare hotel, residence; uffici, centri servizi, teatri, centri commerciali o qualsiasi altra cosa, il posto non manca neanche per i parcheggi.

Un casinò in questa zona, o meglio all'Hotel Excelsior, sarebbe la ciliegina sulla torta.

Riaprire la Risiera (e relativo forno) dove in-[...]ternare i nostri amministratori, che, distratti da interessi personali e beghe politiche, hanno permesso che la città si riducesse in questo stato; il non intervenire può essere un crimine peggiore di un intervento sbagliato. Di conseguen[za] prendere a prestito [u]na ventina di pubblici amministratori di una qualsiasi città austriaca [o]ttima Salisburgo): nel [gi]ro di qualche anno avremmo una città pulita, con una vera zona pedonale, piste ciclabili, festival internazionali, aree verdi, mercatini dell'antiquariato, ecc.

Creare finalmente il «Parco del Carso», per salvare quel poco che resta dalle grinfie dei politici, che si sono sbizzarriti a costruirci mega-autostrade, sincrotroni, autoporti, aree di ricerca, zone di depositi, magazzini ingrosso, ecc. e, [ca]se per loro, anche zone industriali e artigianali. Personalmente ne approfitterei per vincolare le vecchie casette carsiche in pietra, ed evitare i restauri sconsiderati e serramenti in alluminio.

[U]n «giù le mani» anche dalla Città Vecchia: demolire è pura follia, il poco che resta è patrimonio storico di tutta la città e va assolutamente ristrutturato, l'epoca del «piccone fascista» è acqua passata. Poi, decidere cercherei di rimediare ai danni della motorizzazione togliendo l'asfalto e ripristinando la meravigliosa pavimentazione preesistente in piazza Unità e lungo il canale Ponterosso, che andrebbe a mio avviso ripristinato tale e quale a com'era una volta, senza stupide «vasche monumentali», magari ricostruendo il vecchio ponte in ferro. Mi piacerebbe anche rimediare alla omogeneizzazione delle città italiane voluta dallo Stato, restituendo alle strade i loro vecchi nomi: piazza Grande, corsia Stadion, Acquedotto hanno un fascino che è un peccato vada perso.

E' indispensabile instaurare una politica di incentivi per supportare l'imprenditorialità turistico-ricettiva. La burocrazia oggi impone una mole d'imposte (come quella assurda sui frigoriferi!) e di obblighi tale da scoraggiare qualsiasi nuova iniziativa. A ciò aggiungerei una mega-tassa a raddoppio annuale sui beni immobili inutilizzati, per evitare che alcune perle, come l'hotel Obelisco, la Bora e ora l'Europa, ecc., restino abbandonati per anni.

Chiudo con lo sport: dopo aver steso un velo pietoso sullo sperpero di danaro pubblico nella costruzione del nuovo e inutile mega-stadio, quando invece la città soffriva della mancanza di una piscina olimpica e di altre strutture sportive, arrivo alla mia proposta: spostare la «Sagra», pardon Fiera di Trieste in altra località (non in Carso, per favore), ed ecco disponibili tanti bei capannoni (che darei in gestione alla Ginnastica Triestina) ottimi per qualsiasi attività sportiva. Non manca lo spazio per la piscina, anzi forse ce ne sta anche una all'aperto; convertito un capannone in parcheggio il gioco è fatto.

Aggiungerei l'illuminazione della Napoleonica, per poter correre la sera senza essere costretti a respirare l'ossido di carbonio di Barcola e la Trieste sportiva è a posto. Tante piccole idee, non certo nuove, che senza progetti faraonici, ma struttando risorse disponibili, potrebbero facilmente cambiare molto nella qualità della vita nella nostra splendida ma moribonda città. Gli unici ostacoli, probabilmente insormontabili, sono di natura burocratica e politica, ma l'opinione pubblica può fare tanto...

Marco Moro

Futuro avvocato

Il bambino della fotografia è mio zio, l'avvocato triestino Ferruccio Niederkorn (1892-1985).

Domenica di sangue

Domenica di autunno in un bosco del Canale di Leme. Raccolgo funghi assieme ai miei amici. Il cielo è grigio e la bruma piovigginosa avvolge la macchia di carpino ovattando i passi e gli accenti. Sul letto di foglie impregnate di bistro si stagliano le Hygrocybe, stupendi funghi dorati dall'aspetto di soldatini di cera che un bimbo invisibile ha preparato per l'ultima battaglia.

Quasi non vediamo gli altri funghi avvolti nella cappa fuligginosa del bosco.

Sembra di vivere in una favola di Andersen...

D'un tratto il silenzio è rotto dal secco fracasso di due scoppiettate, seguito da un crepitio di voci concitate: un galoppo sfrenato alle nostre spalle. Più tardi, attraversato il sentiero, altre Hygrocybe illuminano il nostro cammino; ma alcune sono più belle: sul giallo cappello son tinte di sangue. Buona domenica a chi piace versarlo.

Bruno Gasparini

ORE DELLA CITTA'

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, il Circolo ufficiali del Presidio militare, in collaborazione con l'Associazione triestina amici della lirica presenta il concerto del duo M. Belli (violino) S. Sirsen (pianoforte) organizzato in onore del maestro G. Viozzi nella ricorrenza dell'8.o anno della sua scomparsa. In programma musiche del maestro Viozzi.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, si svolgerà la consueta riunione conviviale nella sede del Jolly Hotel. Il dottor Agostino Della Zonca, amministratore delegato della Tripcovich SpA, svolgerà una conversazione dal titolo «Il gruppo Tripcovich nell'economia triestina». Seguirà l'assemblea dei soci per l'elezione del presidente 1994-'95 e per l'approvazione del bilancio consuntivo 1991-'92 e del bilancio preventivo 1992-'93.

Cinema e montagna

Domani continua la III rassegna internazionale di cinema e montagna denominata «E' pericoloso sporgersi» promossa dalla Lega montagna della Uisp in collaborazione con la cooperativa Bonawentura. La manifestazione proseguirà al teatro Miela, alle 21, con una serata dedicata al grande boom del parapendio.

L'opera di de Tuoni

Domani, alle 17, nella sala esposizioni della Biblioteca statale del popolo (via Teatro Romano 7), verrà inaugurata una mostra bibliografica-documentaria dedicata alla figura e all'opera di Dario de Tuoni, critico d'arte, saggista, poeta, romanziere, traduttore e germanista.

Società di Assistenza

La «Società di assistenza di Roiano» comunica ai soci che il nuovo recapito è in via F. Crispi 3 (II piano), tel. 730306, presso l'Anppia.

Acquistate oggi pagate domani

Guina, G. Point e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna, bambino, vi offrono l'opportunità di effettuare il pagamento in comode rate senza alcuna maggiorazione. Via Genova 12-21-23. Tel. 630109.

STATO CIVILE

NATI: Scarpa Maria Giovanna, Goljeseck Tiziano, Musicco Bruno, Ambrosi Marco, Soncini Camilla, Lorenzon Piero, Balbi Francesca, Lotta Marilena, Cerrito Irene, Malalan Tina.
MORTI: Kermat Mario, di anni 72; Fonda Lucio, 70; Schiemer Silvio, 83; Sereni Angelica, 83; Tagliapietra Novella, 71; Furlani Vida, 83; Padovan Carmela, 68; Giacomini Narciso, 76; Sami Bernarda, 72; Zaccai Giovanni, 78; Covacich Carlo, 81; Vici Romeo, 79; Folin Lidia, 88; Runco Anna, 86; Nemelli Giovanni, 89; Rossetti Lucia, 96; Zanon Santo, 59; Allisi Claudio, 74; Cremesse Ricciotti, 69; Glavina Ida, 84.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.), verrà presentato un documentario di diapositive sonorizzate a dissolvenza incrociata realizzato da Pino Sfregola sul tema: «Missiando versi e foto» (le immagini si riferiscono al Carso e a Trieste). Le poesie in dialetto triestino verranno recitate dal poeta Sidney Pirona.

Termini a Muggia

Oggi, alle 18.30, nella sala espositiva dell'azienda di promozione turistica, a Muggia, via Roma 20, si inaugura la mostra personale del pittore Roberto Termini che rimarrà aperta fino al 15 dicembre con il seguente orario: dal lunedì al sabato dalle 9 alle 14. Festivi chiuso.

Centro La Pira

Continua la mostra fotografica sulle «Reducciones gesuitiche nel Paraguay» organizzata dai centri culturali «Il Segno» e «Giorgio La Pira». Dopo il periodo in cui è stata allestita all'università (nell'atrio della facoltà di giurisprudenza), oggi verrà spostata nel convento dei Frati minori di Santa Maria Maggiore. L'orario di apertura al pubblico sarà dalle 16 alle 19 dall'1 al 6 dicembre; e anche dalle 9.30 alle 13 per il solo giorno di domenica 6 dicembre. I centri culturali organizzano oggi anche una conferenza sullo stesso tema della «Reduciones», tenuta dal professor Terruzzi (docente al collegio gesuitico Leone XIII di Milano), che avrà luogo all'Università degli studi di Trieste, corpo centrale, aula Venezian (II piano) alle 18.15.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ogni pelo ha la sua ombra.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 9, massima 14,2; umidità 58%; pressione millibar 1025,8 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da N-E greco con velocità 8 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 14,8.

Le maree

Oggi: alta alle 2.37 con cm 25, alle 3.11 con cm 4 e alle 11.40 con cm 5 sopra il livello medio del mare; bassa alle 19.22 con cm 27 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 3.37 con cm 26 e prima bassa alle 11.53 con cm 5.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Anche la caffeina, tra le altre sostanze, rende più aromatico il gusto dell'espresso. Oggi degustiamo l'espresso all'Albergo Ristorante Carso - via Zolla 1 - Monrupino.

Università Terza Età

Oggi, 16-17 prof. C. Della Bella - Dall'Unità d'Italia alla Repubblica: Il regime fascista, 17.15-18.15 prof. R. Rossi - Cartagine e il cosiddetto «Imperialismo Romano» (aula magna A); 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso (aula B).

Gruppo ecumenico

Oggi la riunione del Gruppo ecumenico di Trieste sarà dedicata allo studio biblico. Il sacerdote Luigi Zupancich presenterà alcuni capitoli dell'Apocalisse. La riunione, aperta a tutti gli interessati, si svolgerà alla Casa delle suore di Soin (via Tigor 24) alle 18.30.

Club Rosselli

Il Club Rosselli organizza oggi con inizio alle 17, nella sala Zodiaco dell'Excelsior Palace in Riva Mandracchio, un incontro-dibattito sul tema «Crisi della democrazia dei partiti e prospettive future». All'incontro partecipano il professor Giuseppe Tamburrano, docente all'Università di Catania e presidente della Fondazione Nenni, e il professor Sergio Bartole, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste.

Binari sconosciuti

A conclusione dell'attività dei treni turistici per l'anno in corso, con la partenza del treno «Binari sconosciuti di Trieste», sabato 5 dicembre, alle 8.45, si terrà nell'atrio della stazione-museo di Campo Marzio, un concerto mattutino dela soprano Liliana Manzoni accompagnata al pianoforte da Alessandro Prodan. Saranno eseguite musiche celebri del '600, '700, '800 e '900.

MODELLINI Successo Aldebaran

Si sono svolti a Pordenone la mostra nazionale di modellismo statico e l'abbinato concorso nazionale che, organizzati dall'Ente autonomo della Fiera e dall'Associazione Asso di Picche, sono giunti alla terza edizione.

L'Associazione marinara «Aldebaran» è stata presente in forze, premiata anche questa volta con una grande coppa in riconoscimento del grande successo conseguito in testa alla trentina di associazioni e gruppi partecipanti alla manifestazione che è stata molto bene articolata e organizzata.

Il gruppo triestino ha fatto la parte del leone nelle sezioni del modellismo navale tra un centinaio di espositori di varie categorie: in sede di concorso, il premio assoluto, generale, è stato conseguito da Gualtiero Serafino con il modello della motonave «San Marco» commissionata nel 1956 all'omonimo cantiere dalla S.N. Adriatica. Il secondo premio assoluto è andato a Carlo Sanzin per il modello della motonave «Victoria» del Lloyd Triestino. Il terzo premio assoluto è toccato infine ad Aldo Starace per la fregata «Euro».

«Razza operaia»

Oggi, alle 17, nell'aula «A» della facoltà di Storia, via Economo 4, si terrà la presentazione del libro «Razza operaia». Il testo è un'intervista a Yann Moulier-Boutang, ricercatore del gruppo di studio e analisi delle migrazioni internazionali alla scuola normale superiore di Parigi. All'incontro-dibattito sarà presente il curatore dell'intervista, Roberto Ulargiu. L'iniziativa è promossa dal Centro per la comunicazione antagonista.

Letteratura giovanile

Oggi, alle 20, alla libreria «Cooperativa fra Servi di Piazza» in via Felice Venezia 7, secondo appuntamento del breve ciclo «Leggere... la scienza, le immagini» promosso dal Centro studi di letteratura giovanile «A. Alberti» in collaborazione con le case editrici Editoriale scienza ed Editoriale stampa triestina. Dopo la serata dedicata alla divulgazione scientifica per ragazzi con l'Editoriale scienza, per «Leggere le immagini» verrà presentato il libro «Tre favole: una dolce, una soffice e una quasi azzurra» scritto da Marko Kravos, illustrato da Claudio Palcic, e sarà inaugurata la mostra delle tavole originali del libro realizzate dal noto artista triestino.

Ketty Daneo premiata

Nel corso di una solenne cerimonia è stata premiata la poetessa triestina Ketty Daneo dalla commissione di giuria che si è conclusa a Viareggio. Ketty Daneo ha presentato al Concorso nazionale la lirica edita «Sogno o quasi di Natale» dal libro «Trieste e un lager». Il concorso è stato organizzato dalla «Libreria Associazioni Editori» con il patrocinio del «Comitato Vecchia Versilia» e de «La Versiliana Editrice».

OGGI Farmacie di turno

Dal 30 novembre al 6 dicembre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 35, tel. 727089; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 35, tel. 727089; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Il concorso Fraulini

Oggi, alle 18.30, in collaborazione con il Circolo del commercio e del turismo, nella sala di via S. Nicolò 8 (II p.), si terrà la serata conclusiva dedicata al concorso letterario Friuli-Venezia Giulia «Marcello Fraulini». La giuria, composta da Manlio Cecovini, Bruno Maier, Fabio Russo, Lida Benci Fragiacomo ed Enrico Fraulini, ha conferito il prestigioso premio, per la poesia, a una giovane studentessa di Pordenone, Merj Tolusso, per il racconto, a Dorj De Pretis, e per il teatro a Tullia Pirnet Marcolin. Alla serata parteciperà Ugo Amodeo che leggerà alcuni passi dei lavori premiati.

Moloney al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, Brian Moloney, professore all'Università australiana di Wollongong (Departement of modern languages), parlerà sul tema: «La coscienza di Zeno come romanzo di guerra». La conferenza è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti. Brian Moloney è uno dei più importanti autori di studi di italianistica dell'area anglosassone e inoltre profondo conoscitore e autorevole studioso di Svevo.

Conosci Trieste

Nell'ambito dell'attività culturale «Conosci Trieste», la Farit, via Paduina 9, organizza una visita guidata alle chiese di San Silvestro e S. Maria Maggiore, per giovedì alle 9.30. Per informazioni telefonare ai numeri 370667-634101.

MOSTRE

Galleria Malcanton
NORA BIROLLA
Colori nella seta

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MOSTRE

Piccole opere su carta intriganti e raffinate

LIONS CLUB TRIESTE HOST
Incontro con Saviane fra ironia e iperrealtà

I soci del Lions club Trieste Host hanno ascoltato Giorgio Saviane, intervenuto al loro meeting, la cui verve intellettuale, sospesa tra l'ironia e l'iperrealtà, li ha affascinati e conquistati. Saviane ha parlato del volume «Il volo della cicogna», una raccolta antologica di scrittori, edito dalla Ibiskos Editrice, il cui ricavato servirà per finanziare la campagna di vaccinazione per 30.000 bambini ed eritrei.

Alla conclusione del suo intervento, Saviane ha presentato il suo ultimo lavoro «In attesa di lei» edito da Mondadori. (Nella foto Saviane col presidente del club Ugo Lupattelli.

Un'altra bella mostra alla galleria Arte 3. Protagonisti, questa volta e purtroppo solo fino al 6 dicembre, i «dirottatori» di Manuela Sedmach, artista triestina.

Una serie di piccole opere su carta in cui la materia pittorica è andata sovrapponendosi fino a creare uno spessore da tela. Sfondi che sono ambientazioni ancestrali, che ricordano montagne, grotte, crepacci, gelide piane desolate, luoghi infiniti fuori del tempo, luoghi quindi dell'anima, su cui nel ricco incontrarsi di grigi e di bianchi colati si muovono delle piccole figure nere. Omini che non sono personaggi, che sono solo l'ombra, o forse il furtivo ricomparire, del figurativo in pittura e che, evidenziati nel gioco ocra della gommalacca, paiono affannarsi, arrampicarsi, strisciare, attaccare chissà quale nemico.

Piccoli segni muti che compaiono a suggerirci come sia molto spesso uno scarto, un guizzo incontrollato o controllato da altri, un'invasione improvvisa che ci coglie impreparati o a volte il nostro stesso puntarci una pistola alla tempia a determinare un altro percorso nel susseguirsi dei nostri giorni. Tema molto attuale, del resto, quello del dirottamento, ma che sarebbe poco voler riferire solo a quanto stiamo vivendo.

Intriganti, raffinati, intensi, dunque, questi piccoli lavori su carta della Sedmach. E belle anche le tre tele, in particolare le due di dimensioni più piccole, che li accompagnano in questa mostra. Quadri in cui dominano le tinte cupe e in cui ancora una volta i luoghi restano solo suggeriti dall'incontrarsi e dal sovrapporsi del colore. Tele lavoratissime da cui traspaiono quasi in un sussurro poche figure di intensa drammaticità. Come certe improvvise aperture della memoria, che rimettono in luce storie smarrite.

Lilia Ambrosi

CONFERENZA DEL GENERALE GIANFRANCO LALLI
«La guerra continua»
Analisi della situazione nell'ex Jugoslavia e prospettive future

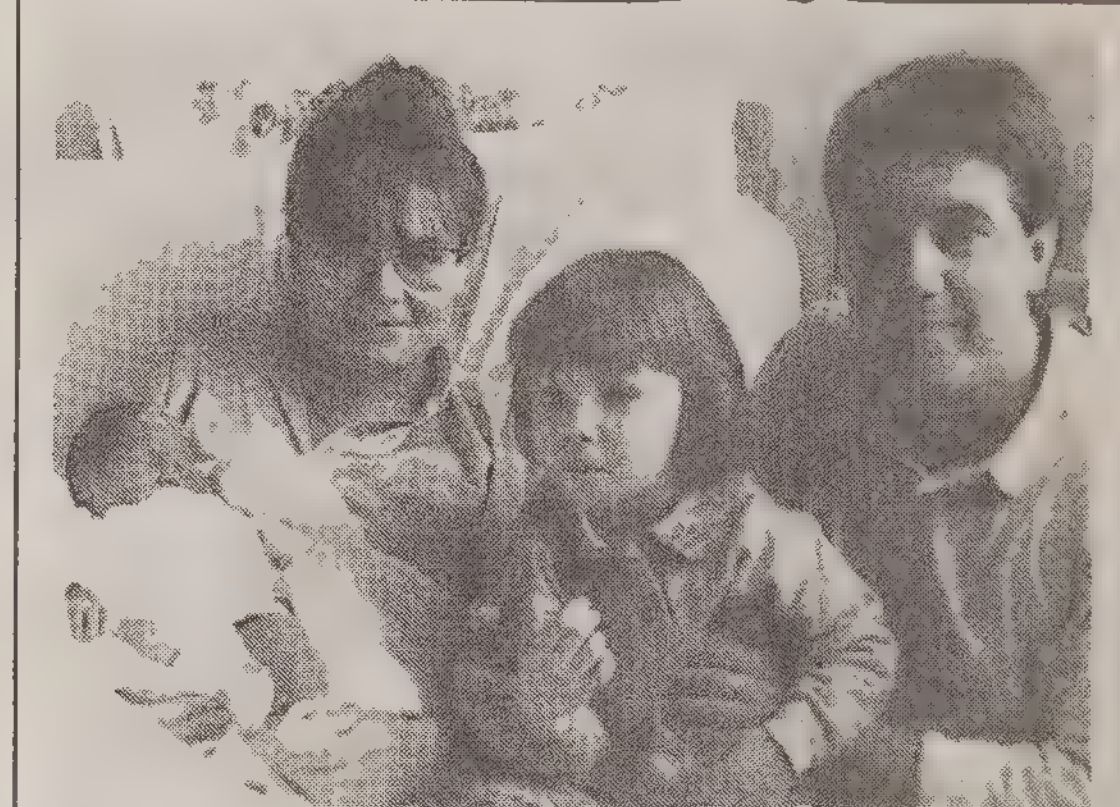
Nell'ambito delle attività culturali programmate dalla Lega Nazionale, notevole interesse ha suscitato la conferenza sul tema «La guerra continua» tenuta dal generale Gianfranco Lalli. «Il capo del governo di Belgrado Miloshevic — ha esordito Lalli — in seguito alla secessione della Slovenia e della Croazia, per conservare il Kossovo, abitato quasi integralmente da albanesi e la Voivodina, abitata da una consistente minoranza ungherese, ha deciso di ricorrere alla forza per ricostituire il centralismo federale. Ma l'intervento militare anziché raggiungere tale scopo ha accelerato, in maniera irreversibile, la disintegrazione dello Stato jugoslavo. Dopo la sconfitta subita in Slovenia, Miloshevic pensava ad una confederazione che salvasse la Jugoslavia, escludendo inizialmente solo la Slovenia e successivamente anche la Croazia. Ora, dopo la dichiarazione di indipendenza della Bosnia e della Macedonia, il grande progetto di Miloshevic si è ridotto ad una mini-federazione serbo-montenegrina, zoccolo duro attorno a cui dovrebbero in seguito aggregarsi le altre Repubbliche».

Ma tale progetto, a giudizio di Lalli, difficilmente potrà avere successo dato che la resistenza clandestina nel Kossovo è in forte aumento; l'opposizione in Serbia è in crescita: la chiesa ortodossa serba prende sempre più le distanze da Miloshevic ed infine emergono profonde divisioni in seno alle Forze armate. Tale scenario è reso ancor più inquietante dalla guerra civile che potrebbe estendersi al Kossovo e alla Macedonia.

Cosa si può fare per riportare la pace nell'ex Jugoslavia? «E' indubbio, secondo Lalli, che le potenze occidentali non mostrano grande interesse per la questione balcanica poiché con la fine del comunismo, tutti i balcani e soprattutto la Jugoslavia, hanno perso molto della loro importanza strategica. Tale scarso interesse, sommato alle notevoli divergenze di valutazione dei vari Paesi occidentali, ha fatto ritenere alle parti in conflitto che potessero agire impunemente. Poiché le sanzioni alla Serbia sono assolutamente inefficaci — ha detto Lalli — senza il rigoroso controllo dei territori contermini; considerato che è da escludere un intervento armato, da parte delle Nazioni Unite, che imponga la pace con la forza per i proibitivi costi economici e in vite umane, l'attuale stato di belligeranza è destinato a protrarsi ancora per lungo tempo. E' evidente che i Paesi occidentali non possono sostituirsi alle parti in lotta, imponendo soluzioni, ma possono appoggiare, nelle varie repubbliche, i movimenti democratici al fine di accelerare il processo di pacificazione».

Per quanto attiene alla rinegoziazione del trattato di Osimo, Lalli si augura che il nostro governo dimostri una maggiore determinazione nel difendere gli interessi nazionali, tutelando la minoranza italiana in Istria, operando fattivamente sotto il profilo culturale ed economico per mantenere viva e vitale l'italianità di quelle terre che 350 mila esuli furono costretti ad abbandonare.

CONVEGNO Telefonia sociale

L'Ancol, Associazione nazionale delle comunità di lavoro, organizza oggi il primo convegno regionale sulla telefonia sociale dal tema: «Informazione ed assistenza telefonica al servizio del cittadino». Il convegno, patrocinato dalla Regione e dal Comune, si svolgerà alle 16, nella sala congressi del Lloyd Adriatico, largo Irneri 1. Cinque saranno le relazioni con i seguenti temi: «La Sip nel sociale e la Sip per la telemedicina». Relatori: dottor Franco Smurro e dottoressa Lidia Calvano; «Il progetto Ancol Phon», relatore Serafino Marchiò Lunet; «Il telesoccorso», relatore dottor Guido Festa; «Esperienze di telesoccorso in Italia», relatore Luciano Gelai. Al termine delle relazioni verrà effettuata una prova di allarme di telesoccorso.

Sono nato

In casa di Antonella Doz e Claudio Radoicovich è arrivato il piccolo Antonio, qui immortalato mentre dome tranquillo nelle braccia della mamma. Antonio sarà fra qualche anno il compagno di giochi di Sara, la sua sorellina di tre anni. Se volete farvi un regalo telefonate al Piccolo al 7786226. Il servizio, gratuito, è disponibile tutti i giorni, dalle 11.30 alle 12.30.

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria Ziani ved. Zupancic da Adelfina Martin 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Piera Vagnetti da Tullia Sami 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Claudio Benedetti nel II anniv. (26/11) da Federica 50.000 pro Wwf.
— In memoria di Giovanni Bonafé nel XXII anniv. (27/11) dalla moglie, figlia e nipoti Roberto e Rossana 30.000 pro Anffas, 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Mario Mian (27/11) dalla moglie 50.000 pro Div. oncologica (prof. Marinuzzi).
— In memoria del dott. Manlio Libutti (30/11) da Pippo e Gianna Bucher 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Desi Berti nel trigesimo dal marito 100.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion.
— In memoria di Ida Bonino (1/12) e dei propri cari defunti da Tullio e Anita Cerovaz 50.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Piero de Mottoni nel II anniv. da Giulio e Luisa Faes 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Giannotti (1/12) dalla moglie Armida e figlia Maria Teresa 200.000 pro Casa sollievo della sofferenza (S. Giovanni Rotondo).
— In memoria di Lia Giraldi nel I anniv. (1/12) dalla nipote Nidia 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Itis.
— In memoria del marito Luciano nell'VIII anniv. (1/12) e dei cari genitori da Clara Dreossi 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Oreste Micheli nel I anniv. (1/12) dalla famiglia 200.000 pro Unicef.
— In memoria di Francesco Porta per il compleanno (1/12) dalle sorelle e parenti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Senardi Cermel nel XIII anniv. (1/12) dal marito e dal figlio 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Chiesa Sacra Famiglia, 25.000 pro Astad, 25.000 pro Sogit.
— In memoria di Eugenio Scogna nel XXXVI anniv. (1/12) dalla moglie Francesca e figlia Adelina 50.000 pro Chiesa Ss. Andrea e Rita, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Senardi Cermel nell'anniv. (1/12) dalla fam. Senardi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Fulvio Tamplenizza nell'anniv. (1/12) da Edda e Mario 20.000 pro Airc.
— In memoria di Andrea Moro per l'onomastico e XX anniv. (1/12) dalla moglie Mary 50.000, da Iole e Licio Corazza 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Mosetti nel III anniv. (1/12) da Gina e Maria Mosetti 100.000 pro Centro emodialisi, 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Lia Pescatori Giraldi nel I anniv. dalla figliastra Rosita 50.000 pro Itis.
— In memoria di Bice Mattioli nel XXVIII anniv. (1/12) da Claudia Mattioli 20.000 pro Casa di riposo «Domus Mariae».
— In memoria di Giovanni Zetto nel XXXXII anniv. (1/12) dalle figlie Nicolina e Mariuccia 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
— In memoria di Nerina da Walter 200.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Calini dalla zia Giuliana, Claudio Reggente e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Cortesè ved. Pertot dalle fam. Ragusin Mondo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Cosanz da zia Pierina, zio Arturo 50.000 pro Centro cardiologico.
— In memoria dei propri cari genitori, Caterina Coluss Agnolon, Mariuccia Gembrini e fratello Giorgio Perco da Laura e Fabio Perco 15.000 pro Astad, 15.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Daneu ved. Tabor da Nerina, Pino e Tullio Tabor e famiglie 230.000, dalle fam. Skerl-Jercic 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Maria Di Bert ved. Ortolani da Ermes e Fiorenza Comar 50.000 pro Airc.
— In memoria di Albina Antonsich da Guerrina Bertoni 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Belic dai colléghi di lavoro della figlia Maria 186.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesare Bin dalla Sogeda Spa 130.000 pro Cro Aviano.
— In memoria di Pino Brezar da Nerina, Ariella e Vinicio 150.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Cesar 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Krecic dalla moglie e figlio 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Alessandro Macchetta dagli amici del bar San Michele 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ferruccio Marcato da Bruno e Liliana Cester 50.000, dalla fam. Piccoli 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Alberto Abramo Galimidi da Duilio Blasoni e fam. 50.000, da Maria e Guido Blasoni 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Marcella Schurrer 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marta e Piero De Marchi 50.000 pro Comunità israelitica; da Vittorio Bradaschia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Gerebizza da Benito Gerebizza 50.000 pro Seminario vescovile.
— In memoria di Guido Gianni da Elia Vesnaver Gianni 10.000 pro Uione italiana ciechi.
— In memoria di Marinella Giorni in Kolar dal marito 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Evelina Godina ved. Mochor dalle sorelle e nipoti 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rina Durissini Novak dal fratello 50.000 pro Cai XXX Ottobre (monumento a Comici).
— In memoria di Fulvia Finzi Tassan dalla fam. Angelina Agnelli 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Loris Fortuna da Bruna ed Etta Brunello Furlan 10.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Liliana Franco da Luisa e fam. 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Ass. G. de Banfield (anziani disabili).
— In memoria di Francesco Vieg da Antonietta Martari ved. Cociani 30.000 pro centro tumori Lovenati; da Enni e Iginio Meula 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria Zupancic da Milena e Andrèe 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Laura Marzi ved. Crisman da Aldo, Luisa e Roby de Walderstein 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Alfredo Martorana dalla fam. Tandoi 20.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Giorgio Mazzolini da Ugo e Flora 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emma Mistaro da Renzo, Anna e Andrea 30.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Giuliana Zurru dagli amici della Grandi Motori 188.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Fulvia Fames Gioseffi 1.000.000 pro Croce Rossa (bambini somali), 100.000 pro Suore Benedettine di San Cipriano (mensa per i poveri).
— Da Duilio Spazzapan 50.000 pro Unicef (Roma).

ANIMALI

La cagnetta Ghira salva un uomo

Il pensionato Adeodato Bianchi, 75 anni, di Castellina Marittima, nel Pisano, deve la sua vita a Ghira, una bastardina di due anni, compagna di Attilia Zerbini, una sua vicina di casa. Un pomeriggio di qualche settimana fa, la signora si recò a fare una passeggiata con la bestiola sulle falde del Ceppo nero, all'estrema periferia di Castellina. Ghira, che adora correre tra siepi e cespugli, sembrava impazzita dalla gioia, ma a un certo punto incominciò a latrare disperatamente e a correre verso il folto del bosco. Attilia Zerbini, che non sapeva spiegarsi lo strano atteggiamento della cagnetta, la seguì lungo un sentiero impervio che poi si allarga in uno spiazzo. Sulla radura giaceva bocconi Bianchi, cianotico in volto.

La Zerbini è tornata precipitosamente sui propri passi e da un telefono pubblico ha chiamato la «Misericordia». I volontari sono accorsi sul posto, hanno adagiato Bianchi sulla barella e l'hanno avviato d'urgenza all'ospedale di Cecina, dove un medico ha diagnosticato che era stato colpito da un ictus. L'uomo, che grazie a Ghira si è salvato, ha poi raccontato di essere uscito a mezza mattina per andare in cerca di funghi e camminando si era sentito venir meno. Non aveva avuto nemmeno la forza di lanciare un grido ed era stramazzato al suolo. Ghira è diventata l'eroina del Pisano e di lei si sono occupati quotidiani, radiotelevisioni private e persino un rotocalco.

* * *

Un accorato Sos: mesi fa, due coniugi triestini acquistarono in un canile di Padova una barboncina bianca di 4 mesi, e la bambina, presso cui la bestiola viveva, è ridotta alla disperazione senza di lei. I coniugi farebbero una buona azione chiamando lo 049/618124 o lo 049/9070190. Un gatto rosso persiano sterilizzato si aggira dalle parti di San Giovanni. Chi lo cercasse chiami lo 040/571623.

Al canile dell'Usl ci sono attualmente 17 cani, due dei quali già prenotati. Tra gli esemplari di varie taglie e razze, ci sono un meticcio di spinone grigio/nero raccolto dall'Enpa a San Sabba, e il povero cane che fu testimone del parricidio di via Vida, rimasto da un'ora all'altra senza casa e senza padrone. Chi volesse adottare una di queste sfortunate bestiole, telefoni dalle 7 alle 13 allo 040/820026.

* * *

La cantautrice Aura Mendola ringrazia di cuore i negozianti dei vari rioni cittadini che si prestano alla raccolta di cibo per i gatti abbandonati, dei quali si prende cura l'associazione del gatto randagio. Risolto il problema primario della pappa, le gattare devono occuparsi della limitazione delle nascite e della cura delle malattie che i cuccioli contraggono sulle nostre sudicie strade. A tale fine contano sulla collaborazione dei volontari e del canile dell'Usl, il cui personale dimostra sempre grande disponibilità.

* * *

Un mascalzone, e ancora è dir poco, si aggira di notte tra le vie Colorni e Gigante, a borgo San Sergio, e sinora ha ammazzato a colpi di spranga o di randello quattro gatti adulti, due dei quali si aggiravano nel giardino della loro casa. Sono stati già interessati i carabinieri e alcune persone si sono rivolte anche alla procura della Repubblica perché sia finalmente applicata la legge quadro 281, che tutela gli animali.

* * *

La guerra che sta insanguinando la Bosnia e uccidendo migliaia di persone, ha avuto tragiche ripercussioni anche sullo zoo di Sarajevo. Terrorrizzati dai cecchini, gli inservienti non hanno portato per lungo tempo il cibo agli animali che sono morti di fame. L'ultimo a perire è stato giorni fa un orso bruno che sino allora si era nutrito delle carogne dei compagni di prigionia.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 1 DICEMBRE — S. ELIGIO

Il sole sorge alle	7.26	La luna sorge alle	11.54
e tramonta alle	16.23	e cala alle	23.27

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9	14,2	MONFALCONE	3,8	14,8
GORIZIA	4	13	UDINE	4	14,5
Bolzano	-4	10	Venezia	3	13
Milano	4	11	Torino	5	9
Cuneo	2	5	Genova	11	15
Bologna	7	13	Firenze	7	15
Perugia	7	15	Pescara	10	14
L'Aquila	3	15	Roma	8	17
Campobasso	7	10	Bari	12	16
Napoli	10	18	Potenza	6	10
Reggio C.	14	20	Palermo	12	19
Catania	7	22	Cagliari	9	18

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sulle zone ioniche. La nebbia continuerà a insistere sulle pianure del Nord per l'intera giornata, salvo brevi diradamenti durante le ore centrali. Dopo il tramonto e al primo mattino foschie dense e nebbia in banchi ridurranno la visibilità nelle valli e lungo i litorali centro-meridionali.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni ioniche; stazionaria altrove.

Venti: deboli orientali con rinforzi sul basso Adriatico e sullo Jonio.

Mari: poco mossi, localmente mossi lo Jonio e il basso Adriatico.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvolosità variabile in graduale intensificazione, con precipitazioni sparse, più frequenti sulle zone alpine e sull'Appennino tosco-emiliano. Sulle altre regioni del versante occidentale parzialmente nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità su Lazio e Campania. Sul resto d'Italia prevalenza di cielo poco nuvoloso. Foschie dense e nebbia in banchi, nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto, sulle pianure padana e veneta e, localmente, nelle valli del Centro-Sud.

Temperatura: in leggero aumento sulle regioni ioniche; pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: deboli o moderati intorno a Sud, tendenti a rinforzare sulle regioni settentrionali

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	np	6	11
Atene	nuvoloso	9	16
Bangkok	variabile	19	29
Barbados	nuvoloso	24	29
Barcellona	sereno	8	18
Belgrado	nuvoloso	1	6
Berlino	nuvoloso	2	4
Bermuda	variabile	22	24
Bruxelles	sereno	7	15
Buenos Aires	pioggia	18	22
Il Cairo	sereno	12	22
Caracas	sereno	17	29
Chicago	nuvoloso	-3	7
Copenaghen	nuvoloso	2	6
Francoforte	pioggia	6	6
Helsinki	nuvoloso	-9	-7
Hong Kong	sereno	17	23
Honolulu	sereno	24	30
Istanbul	pioggia	8	12
Gerusalemme	variabile	9	17
Johannesburg	sereno	14	30
Kiev	nuvoloso	-7	-3
Londra	nuvoloso	13	13
Los Angeles	sereno	10	24
Madrid	nuvoloso	6	19
Manila	nuvoloso	20	31
La Mecca	variabile	21	33
Montevideo	nuvoloso	15	24
Montreal	nuvoloso	0	4
Mosca	sereno	-20	-18
New York	nuvoloso	4	8
Oslo	nuvoloso	-5	-1
Parigi	variabile	11	14
Pechino	variabile	-3	3
Perth	nuvoloso	15	24
Rio de Janeiro	sereno	17	29
San Francisco	sereno	9	19
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	nuvoloso	12	32
San Paolo	variabile	14	26
Seul	sereno	-1	13
Singapore	nuvoloso	23	29
Stoccolma	nuvoloso	2	3
Tokyo	sereno	8	16
Toronto	nuvoloso	1	2
Vancouver	pioggia	3	6
Varsavia	nuvoloso	2	4
Vienna	nuvoloso	3	9

NUMISMATICA

Le monete di Colombo

Conversazione con gli alunni di una scuola elementare

La data del 12 ottobre 1992, che ricorda il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America, ha calamitato una vasta serie di iniziative, alcune faraoniche, ambiziose e non sempre di successo, altre proposte con impegno, sensibilità e intelligenza. Dieci insegnanti della scuola elementare a tempo pieno di Santa Barbara a Muggia hanno impostato un lavoro collettivo di ricerca nel nome di Colombo e dei problemi derivati dalla scoperta del «Nuovo Mondo», coinvolgendo i loro alunni con il proposito di informarli correttamente e scientificamente sia sul fatto storico sia sul contesto sociale, culturale e tecnologico a esso legato. Viaggiando con la fantasia sulle navi e sulle rotte di Colombo e dei «conquistadores», ma attenti alla realtà dei fatti e dei documenti forniti dagli insegnanti e dagli esperti invitati, gli alunni hanno «vissuto», con l'intervento degli studiosi delle materie, gli aspetti più rilevanti delle civiltà precolombiane. I problemi economici relativi all'epoca di Colombo sono stati illustrati dal segretario del Circolo numismatico triestino, Giovanni Paoletti il quale, lunedì 23 novembre, ha tenuto una conversazione su «Oro e monete in Europa dopo Colombo».

Le monete d'oro e d'argento fatte circolare fra gli alunni, documenti tangibili e parlanti di epoche diverse, hanno affascinato con le loro immagini e iscrizioni e con il colore dei loro metalli. Particolare interesse hanno suscitato fra gli alunni i maltagliati, prodotti prima sulle navi in rotta dall'America verso l'Europa e poi nelle zecche delle città del Nuovo Mondo, che rappresentano il primo tipo di monetazione d'oltreoceano. Il pezzo qui riprodotto presenta al dritto lo stemma inquartato di Spagna con croce potenziata e le arme d'Aragona e Castiglia. Tracce di leggenda e di data. Al rovescio le colonne d'Ercole, un tempo limite occidentale del mondo, sono attraversate da due linee orizzontali. Al centro la leggenda riporta il motto PLVS VLTRA (PIU' OLTRE) che afferma l'orgoglio spagnolo per la conquista del Nuovo Mondo. Sopra la lettera P (zecca di Potosì), il valore del pezzo (8 reales) e la lettera VR (sigla dell'incisore). Nell'ultima riga in basso sono presenti la data (16)88 e la P d Potosì.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sesso e amore potrebbero imboccare sentieri separati ma entrambi soddisfacenti, ed entrambi indispensabili al vostro equilibrio interiore. Per parecchio tempo ora gli astri non vi inviteranno a scegliere per l'una o l'altra opportunità.

Toro 21/4 – 20/5
Portate addosso delle pietre a luce verde, smeraldi oppure la malachite, se preferite le pietre dure a quelle preziose. Si intensificherà il vostro rapporto con la natura, in una più accentuata armonia fra voi e l'intero creato.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giove e Saturno, situati negli altri segni d'aria della Bilancia e dell'Acquario, vi aiutano a portare avanti le vostre istanze con la massima celerità e con i più confortanti risultati positivi. Essi si incaricano di spianarvi la strada.

Cancro 21/6 – 21/7
Prenderete cappello per una questione di principio ma attenzione a non inimicarvi una persona importante con atteggiamento un po' troppo brusco e polemico. Fa parte di una di una lobby molto potente ed altrettanto determinata...

Leone 22/7 – 23/8
Con una persona che si improvvisa titoli e competenze con eccessiva disinvoltura è d'obbligo un tantino di diffidenza e il fatto di non concedergli appieno ed immediatamente la vostro fiducia. Che deve prima meritarsi!

Vergine 24/8 – 22/9
Mal di schiena? Qualche doloretto reumatico e dovuto all'inclenenza del tempo? Rimedierete con massaggi, compresse calde in loco di ginestra dei carbonai, bagni medicati e olio di canfora ma non aspettate oltre per iniziare a curarvi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Per la vita di relazione Giove nel segno è una vera manna, poiché sa indirizzare al meglio la diplomatica capacità dialettica che vi ritrovate in proposito. Venere comunque vi avvisa; anche nei rapporti con i familiari serve tatto e diplomazia.

Scorpione 23/10 – 22/11
Gli astri nel vostro caso sono un tantino parziali poiché vi proteggono da ogni evento spiacevole e vi danno benessere e sprint. Mercurio e Plutone nel segno portano in primo piano un dinamismo accentuato e divertente.

Sagittario 23/11 – 21/12
La giornata sembra partire con il piede sbagliato delle contrarietà, delle noie, dei disagi ma man mano che scorre le cose si mettono al meglio. Fino alla trionfante e specialissima serata, da vivere rigorosamente a due.

Capricorno 22/12 – 20/1
Venere, Urano e Nettuno complottano fra loro per darvi un carnet sentimentale nutrito e per farvi ambiti oggetti di desiderio da parte di personaggi che apprezzino la vostra tranquillità avvenenza e la vostra serietà.

Aquario 21/1 – 19/2
E' il momento di scegliere fra i vari progetti che vi frullano per la mente. E' il momento di optare per quello che vi interessa di più e di portarlo avanti con decisione e con grinta. Trascurando, di conseguenza tutti gli altri.

Pesci 20/2 – 20/3
Favoriti i legami con persone più giovani, la collaborazione con equipes dinamiche e piene di brio, l'associazione con chi possa valutare e dare spazio alla vostra intensa creatività e al vostro indiscutibile talento.

RITI ANTICHI

Feste nei templi

In tutti i templi egiziani si svolgevano grandi feste solenni, annuali e non: ad esempio, una festa per così dire nazionale era quella del Capodanno (dopo metà Luglio), celebrata non solo negli edifici sacri, ma anche nella reggia e nelle case, sia con onoranze al dio cittadino, sia con scambi di doni, sia con offerte ai morti.

Ma le feste più belle avevano luogo quando la statua del dio veniva tratta dal tempio per essere portata in giro nella città o «in visita» a un altro dio. A Tebe, in particolare, era celebrata la famosissima «Festa di Opet», cioè della «sede privata», cosiddetta perché la statua di Ammone veniva portata da Karnak a Luxor («La Sede privata meridionale»).

Essa si svolgeva durante la fine del 2.o mese dell'Inondazione e l'inizio del 3.o (settembre-ottobre) e durava all'origine 15 giorni, poi un mese. Iniziava nel grande tempio di Karnak, con offerte di cibo e fiori, unite a libagioni e fumigazioni, che erano presentate dal re in persona alla statua di Ammone, poi anche alle statue della sua «famiglia» divina, la dea Mut sua moglie, e il figlio, il dio Khonsu.

Uguali offerte erano rivolte alle barche sacre portatili, ognuna appartenente a ciascuna delle tre divinità, di cui quella di Ammone era la più grande e riconoscibile per le due teste di ariete che la ornavano a poppa e prua (mentre la barca di Mut era ornata con due teste femminili che avevano per acconciatura le spoglie di un avvoltoio, simbolo con cui si scrive il nome della dea; la terza barca, caratterizzata da due teste di falco, apparteneva a Khonsu). Le tre statue erano collocate entro tabernacoli, a loro volta posati su queste barche in miniatura, che erano portate a spalla dai sacerdoti fino al Nilo. Qui erano state approntate delle navi sacre vere e proprie, ben diverse dai minuscoli modellini (di cui avevano però le medesime insegne): erano veri e propri templi galleggianti, splendenti d'oro e di materiali preziosi. Al centro si ergeva il baldacchino, in cui era posta la statua entro il modellino di nave. Erano accompagnate dai battelli del re e della regina; lungo la riva li seguivano i sacerdoti, reparti militari in armi, cori maschili e femminili.

A Luxor, poi, luogo dell'arrivo, c'era un altro enorme concorso di folla, che si aggirava anche intorno alle capanne, erette per l'occasione, dove venivano macellati i buoi per il sacrificio. Le statue erano portate a spalla fino al tempio, dove sarebbero rimaste per quasi un mese: durante questo periodo, sulla facciata del tempio venivano issate le bandiere, simbolo (anche grafico) del dio, a indicare la presenza della sua statua nel luogo sacro (mentre contemporaneamente a Karnak venivano tolte).

Alla fine del mese si ritornava a Karnak con la medesima pompa, mentre le preghiere dei sacerdoti assicuravano al sovrano che avrebbe sempre posseduto la benevolenza divina «per sempre, in eterno».

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un minuto lo è di un'ora - 12 Solerte e laborioso - 13 E' di grande ausilio per la navigazione aerea - 14 Il Berruti dell'atletica - 16 Il suo plurale e gli - 17 Venne conquistata in gran parte da Alessandro Magno - 18 Coltivatori della terra - 21 Il popolare Patacca - 22 Un centro di sport invernali presso il Brennero - 24 Zero a zero... in cifre - 25 Lavorato nella zecca - 26 Un personaggio da Mille e una notte - 27 Sigla di Padova - 28 Il nome di Fanfani - 30 Prefisso che vale tre - 31 Agisce in modo scorretto - 32 Dramma di Dumas padre - 34 Poco veloce - 35 Una sorella di Lazzaro - 36 Rallentamento negli affari - 39 Corregge...: molti caffè - 40 Lavora impastando.

VERTICALI: 1 Conserva le olive - 2 Vi risiede Mitterrand - 3 Pieno di giudizio - 4 Governò in Iran - 5 Ha bacche velenose - 6 Termine di paragone - 7 Il centro di sera - 8 Vi si riceve l'ospite - 9 Adatto - 10 Esprime perplessità - 11 Si conserva in lingotti - 15 Commette plagio - 18 Stringe alla vita - 19 Le corde della giungla - 20 Può diventare... nello - 22 L'inventore della pila - 23 Metodiche e precise - 25 Piemontesi di città - 26 Un noto «mago» della Tv - 27 Parco viennese - 29 Monopolio di Stato - 30 Si dichiara nella tombola - 32 Rumoroso veicolo - 33 Ispettore in breve - 35 La culpa del pentito - 37 Vi seguono nella vita - 38 Il «se» degli inglesi - 39 Fuori Combattimento.

Cambio di consonante (7)

Politica anticrisi
Ferrea è davvero e sì di polso appare
che da gestir c'è poco. La fermezza?
Sulla cresta dell'onda per restare
si balla, come dir?, nell'amarezza.
(Radar)

Lucchetto (5/5 = 6)

Il vascello fantasma
Una storia fantastica: si dice
l'ombra sua appaia come nella nebbia,
con tutta la sua banda, fatta apposta
per risalire là fino alla costa.
(Miranda)

SOLUZIONI DI IERI:

Vezzeggiativo: gru, gruccia

Indovinello: il cielo.

Cruciverba

■	T	E	S	T	E	■	V	F	■	O	M
P	A	S	T	A	S	C	I	U	T	T	A
A	P	P	A	S	S	I	O	N	A	T	I
S	P	O	R	T	E	L	L	I	N	I	■
S	A	R	T	O	R	I	A	■	A	M	I
I	R	T	E	■	E	E	■	I	R	I	S
■	S	A	R	A	■	G	E	L	O	S	O
L	I	Z	■	E	S	I	T	I	■	T	L
A	■	I	S	■	C	A	T	A	N	I	A
T	R	O	T	T	O	■	O	D	I	■	N
T	A	N	E	■	P	A	R	E	N	T	E
E	S	E	N	T	A	R	E	■	A	U	■

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Thailandia e la gioia di vivere

■ **23 DICEMBRE. Trieste-Bangkok.** Partenza da Trieste con voli di linea via Roma per Bangkok.

■ **24 DICEMBRE. Bangkok.** In mattinata arrivo a Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia, con la sua fitta rete di canali e quartieri costruiti su palafitte, con gli imponenti grattacieli di vetro e la frenetica varietà di popoli, luci, divertimenti e templi di incredibile bellezza.

■ **25 DICEMBRE. Bangkok.** In mattinata visita al Palazzo Reale, uno dei più interessanti esempi di antica corte siamese; tra i vari edifici inseriti nel complesso il più conosciuto senza dubbio il Tempio del Buddha di Smeraldo, venerato da migliaia di fedeli.

■ **26 DICEMBRE. Bangkok.** Giornata intera a disposizione dei partecipanti.

■ **27 DICEMBRE. Bangkok-Korat.** Partenza in autopullman per Bang Pa In, antica residenza reale estiva. Proseguimento quindi per Ayuthya, capitale della Thailandia dal 1350 al 1767; sosta per la visita dei suoi templi. Seconda colazione in un ristorante locale. Nel pomeriggio continuazione per Korat.

■ **28 DICEMBRE. Korat.** Intera giornata dedicata all'antica architettura khmer.

■ **29 DICEMBRE. Korat-Pitsanuloke.** Partenza per Phra Buddha Badh via Saraburi per visitare il tempio con l'impronta sacra del piede di Buddha.

■ **30 DICEMBRE. Pitsanuloke-Lampang.** In mattinata visita al Wat Maha Dhat con la statua in bronzo del Buddha seduto: Phra Buddha Jinaraj. Partenza quindi per Sukhotai.

■ **31 DICEMBRE. Lampang-Chiang Mai.** Partenza per Ko Kah dove si visiterà il suggestivo tempio Wat Phra Dhat Lampang Luang, noto perché ospita l'unico Buddha di Smeraldo esistente in Thailandia dopo quello famosissimo di Bangkok.

■ **1.o GENNAIO. Chiang Mai-Chiang Rai.** Partenza per Chiang Rai con visita, lungo il percorso, ad un campo di lavoro di elefanti, addestrati per il trasporto dei tronchi di teak nella foresta. Quindi sosta ad una coltivazione di orchidee e ad una tribù Meo.

■ **2 GENNAIO. Chiang Rai-Chiang Mai.** Partenza in minibus per Mae Chan, dove visiterete un villaggio Akha e un vicino insediamento Yao.

■ **3 GENNAIO. Bangkok-Roma-Trieste.** Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea per Roma. Seconda colazione a bordo. Arrivo nel primo pomeriggio a Roma e proseguimento con il volo per Trieste.

ATLETICA LEGGERA / PREMIAZIONI DEL TROFEO CITTA' DI TRIESTE

Amatori, festa grande

Ecco le classifiche maschili e femminili suddivise in categorie

Si è svolta nella sala riunioni dell'Ente Porto la premiazione del nono Trofeo Città di Trieste sponsorizzato dalla Alleanza Assicurazioni e organizzato dal coordinamento provinciale della Fidal amatori-veterani. Al trofeo svoltosi durante tutto il corso della stagione hanno partecipato 27 società della regione per un totale di 492 iscritti che hanno disputato otto gare organizzate da 7 società triestine.

Il Ctl Acega ha organizzato la corsa su strada Campi Elisi, il Gm Amici del Tram De Opcina il Trofeo Hill Sport Basovizza, il Gs S. Giacomo la Muggia-Trieste, il Gs Valrosandra la cronoscalata del Boschetto ed il Memorial Adriana Mazzoli, la Società Atletica Altopiano la Maratonina dell'Altopiano, il Crals Atletica leggera il Trofeo di Autunno ed infine il Cra Fincantieri la Coppa «Su e Zo pei Clanz».

Al termine di queste prove, in ognuna delle quali veniva assegnato un punteggio a seconda del piazzamento, sono state stilate le classifiche maschili e femminili divise in categorie a seconda dell'età dei partecipanti. Nella categoria M 20 il successo è andato a Daniel Trampus del Tram de Opcina Trieste davanti a Tullio Bellen dello Sporting club Muggia. Nella categoria M30 successo per Gianni Crevatin del Tram de Opcina Trieste, al secondo posto Mario De Rossi del Ctl Acega di Trieste.

Nella categoria M65 primo Antonio Veronese della Sgt di Trieste, secondo Elio Persi della Goccia di Carnia Udine. Tra le donne nella categoria fino ai 20 anni successo di Valentina Bonanni del Ctl Acega che ha preceduto Silvia Tampieri del Lloyd Adriatico.

Promotori della serata Roberto Rovere, segretario del cordinamento amatori e Armando Bassa responsabile provinciale Fidal Amatori. Presente alla manifestazione il dott. Felluga presidente del Coni regionale; speaker ufficiale della serata Denis Zigante.

Lorenzo Gatto

Categorie maschili

M 20: 1) Trampus Daniel 2414; 2) Bellen Tullio 2370; 3) Piccinin Andrea 2366; 4) Cumin Giuseppe 1997; 5) Fonda Dario 2311; 6) Simonetti Paolo 2255; 7) Paronuzzi Guido 2230; 8) Manzutto Marco 2123; 9) Vergine Roberto 2170; 10) Cecchini Nicola 2176; 11) Citti Andrea 1796; 12) Tumiz Andrea 2103; 13) Del Core Paolo 1898; 14) Segulia Davide 1814; 15) Vascotto Paolo 1584; 16) Bonaldo Fabio 1584; 17) Stock Silvo 1826; 18) Sciurti Corrado 1460; 19) Arcese Alessandro 1546; 20) Millo Maurizio 1503.

M 30: 1) Crevatin Gianni 2446; 2) De Rossi Mario 2435; 3) Morgutti Marcello 2399; 4) Grahor Paolo 2388; 5) Vittori Bruno 2041; 6) Veglia Gianni 2279; 7) Zeroni Alberto 2278; 8) Carella Raffaele 2214; 9) Braico Giorgio 1898; 10) Tic Boris 2199; 11) Bellian Maurizio 1884; 12) Steffè Silvio 2114; 13) Bertocchi Piero 2121; 14) Padovan Dario 1799; 15) Zugan Franco 2076; 16) Russich Alessandro 1742; 17) Pettirosso Diego 2031; 18) Boletig Giordano 2008; 19) Ridolfo Claudio 2037; 20) Napolitano Gianpaolo 1728.

M 35: 1) Michelis Mauro 2072; 2) Benci Guido 2382; 3) Fonda Diego 2358; 4) Galiano Enzo 2345; 5) Nisi Gianfranco 1945; 6) De Baseggio Paolo 1912; 7) Vigini Claudio 2086; 8) Coselli Mauro 2074; 9) Gulli Walter 1797; 10) Paganella Mauro 2070; 11) De Paoli Claudio 1665; 12) Cavalliere Ruggiero 1580; 13) Starz Emilio 1577; 14) Cerar Nevio (1758); 15) Lanza Fabrizio 1735; 16) D'Alterio Nicola 1542; 17) Vegliach Franco 1688; 18) Dandri Giuliano 1663; 19) Lunder Dario 1485; 20) Migliavaz Roberto 1439.

M 40: 1) Specchia Tullio 2084; 2) Palermo Antonio 2023; 3) Zucca Franco 2278; 4) Caussi Roberto 1943; 5) Gergolet Franco 2208; 6) Paluello Roberto 1892; 7) Udovici Giorgio 2134; 8) Suplina Giuseppe 1802; 9) Moras Tullio 1729; 10) Testa Giuliano 1719; 11) Boschin Silvano 1918; 12) Lupieri Graziano 1840; 13) Hrovatin Boris 1611; 14) Jurisevic Albino 1819; 15) Baruzza Sergio 1596; 16) Grauso Antonio 1602; 17) Furlani Alfredo 1530; 18) Petronio Bruno 1464; 19) Borgino Gianpaolo 1404; 20) Zangrando Ennio 1383.

M 45: 1) Zerbo Silvano 2045; 2) Milano Flavio 2300; 3) Floreani Sergio 2164; 4) Cuzzi Bruno 1894; 5) Quargnal Franco 1774; 6) Piras Giovanni 1917; 7) Meola Francesco 1872; 8) Sossi Luciano 1851; 9) Maiorana Gennaro 1598; 10) Visintin Sergio 1545; 11) De Bei Giorgio 1668; 12) Trampus Boris 1688; 13) Ustulin Flavio 1583; 14) Devit Tullio 1352; 15) Gustin Stanislao 1332; 16) Franza Galliano 1186; 17) Glavina Dario 1189; 18) Nicoli Sergio 1111; 19) Eva Giorgio 904; 20) Carli Giorgio 1031.

M 50: 1) Calligaris Fabio 1846; 2) Bukavec Luciano 2068; 3) Vidonis Armando 1913; 4) Manuto Sergio 1629; 5) Germani Armando 1598; 6) Verzier Tullio 1566; 7) Arban Fulvio 1764; 8) Grizan Romeo 1668; 9) Mesgec Francesco 1426; 10) Zotti Sergio 1605; 11) Ravalico Renato 1523; 12) Diana Francesco 1222; 13) Coccoluto Nello 1377; 14) Mellone Giuseppe 1244; 15) Pregarc Fulvio 1165; 16) Trevisan Carlo 1329; 17) Irace Carlo 1320; 18) Subelli Nereo 857; 19) Maggi Giovanni 760; 20) Sgagiardich Eligio 716.

M 55: 1) Verzegnassi Bruno 2080; 2) Parente Benedetto 2051; 3) Agosta Roberto 1552; 4) Vascotto Aredio 1732; 5) Del Priore Bruno 1440; 6) Dagri Luigi 1452; 7) Dominicini Fabio 1385; 8) Gerusina Fulvio 1230; 9) Metton Luciano 1278; 10) Martari Elio 1149; 11) Esposito Giuseppe 1122; 12) Paolini Santo 1222; 13) Tauzher Giovanni 1153; 14) Stagni Nicola 1028; 15) Tateo Mario 969; 16) Comari Guido 888; 17) Frausin Pierpaolo 780; 18) Caenazzo Alberto 499; 19) Lo Bianco Francesco 435; 20) Maritan Mario 427.

M 60: 1) Marracini Sergio 1195; 2) Lavenia Vincenzo 1010; 3) Magris Oliviero 865; 4) Portelli Severino 710; 5) Cocolo Giovanni 539; 6) Bizjak Giorgio 218; 7) Cattarini Daniele 153.

M 65: 1) Veronese Antonio 543; 2) Persi Elio 385; 3) Pozza Claudio 274; 4) Bassani Gualtiero 256; 5) Gazziero Riccardo 367.

M 70: 1) Donaggio Aurelio 554.

Classifiche femminili

W 20: 1) Bonanni Valentina 1237; 2) Tampieri Silvia 1065; 3) Sanson Giulia 878; 4) Cavalieri Lorenza 550; 5) Crevatin Maura 603; 6) Tritta Cristina 612; 7) Floridan Alessia 437; 8) Maggi Paola 552; 9) Pignat Cinzia 392; 10) Paganella Nicoletta 661; 11) Listuzzi Cesarina 410; 12) Romano Egle 379.

W 30: 1) Sanson Paola 1620; 2) Donini Silvia 690; 3) Giraldi Edda 430; 4) Forza Maria 1167; 5) Tomsich Dora 423.

W 35: 1) Facchini Flavia 1456; 2) Sotgiu Anna 858; 3) Maffei Adriana 738; 4) Salimbeni Flavia 506.

W 40: 1) Sbrizzi Giorgia 1108; 2) Zucco Liviana 582; 3) Miljavec Ines 452; 4) Fracasso Maria 333; 5) Fontanot Clara 642; 6) Radislovic Giorgina 575.

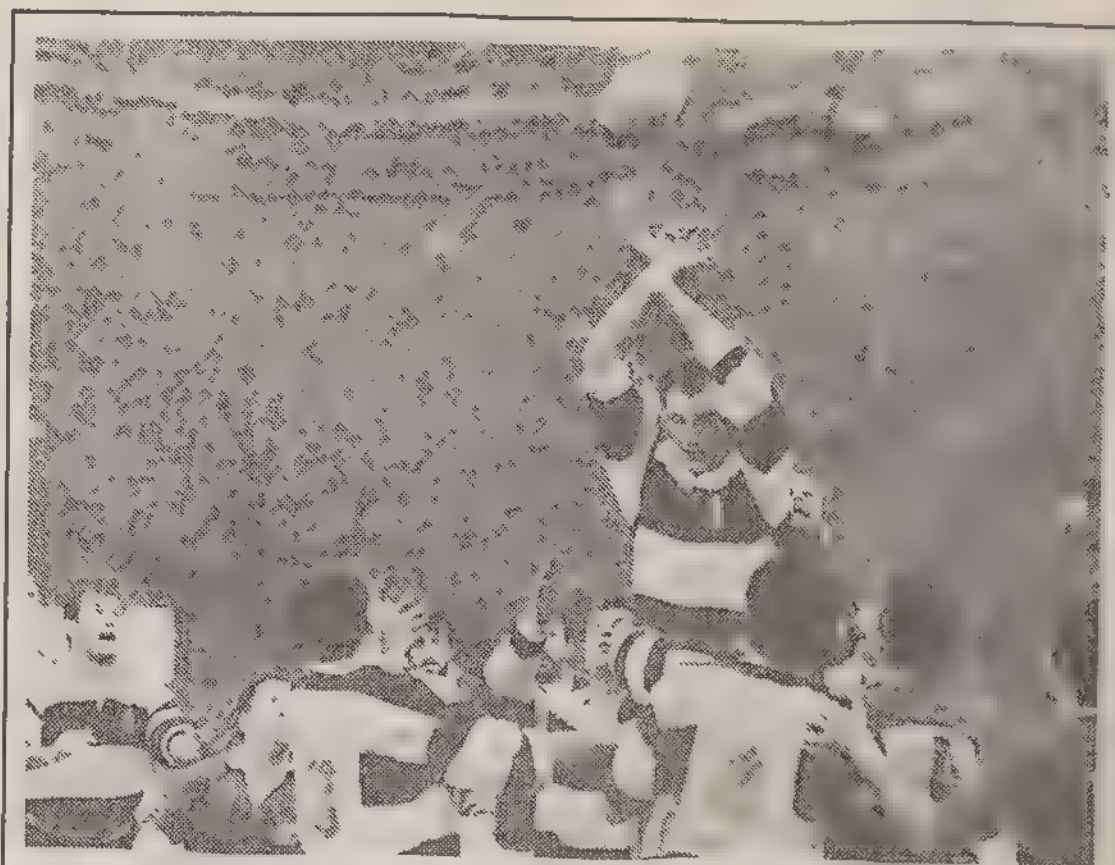
W 45: 1) Milano Nadia 1812; 2) Corelli Iolanda 1314; 3) Barbo Silvia 1390; 4) Machnich Lena 479; 5) Mazzuia Annamaria 321.

W 50: 1) Sellan Jole 664; 2) Fragiacomo Cristina 669.

W 55: 1) Macovelli Maria 666; 2) Loredan Vittoria 578; 3) Veronese Rossana 292; 4) Dionisio Leda 315; 5) Gerusina Valeria 154.

W 60: 1) Lussi Maria 590; 2) Radislovic Lidia 333.

Classifica gruppi

1) Crals Atl. Trieste 66461; 2) Tram de Opcina Trieste 61642; 3) Cral A.r.a.c. Trieste 46369; 4) Sci Club 2 Monfalcone 36749; 5) Cral Act Trieste 35514; 6) Marathon Club Trieste 30908; 7) Cra Fincantieri Trieste 23657; 8) Cral Ente Porto Trieste 20600; 9) Tenager Staranzano 18788; 10) Ctl Acega Trieste 18160; 11) Circolo Generali Trieste 15633; 12) G.S. Valrosandra Trieste 14775; 13) Atl. Insiel Trieste 13414; 14) Guardia di Finanza Trieste 12966; 15) S.A.A.T. 10340; 16) Cassa di Risparmio Trieste 6100.

Il derby a San Luigi

Fotocronaca del derby per il campionato di serie C di rugby disputato domenica sul campo di San Luigi, dove la Fiamma ha conquistato una corroborante vittoria a spese del Rugby Udine. L'importanza della posta in palio ha condizionato non poco entrambe le squadre che hanno badato più a far punti che a praticare bel gioco. Con questo successo la Fiamma può continuare con buone speranze nel cammino verso la salvezza. (Italfoto)

DISABILI

Pettarin tricolore Quando lo sport aiuta a vincere

Tanti allori in disco, peso giavellotto, 100 e 400 m.

Mauro Pettarin si è aggiudicato ad Avellino il titolo di campione italiano di pentathlon per disabili. L'atleta dell'Anshaf di Trieste ha sbaragliato la concorrenza dimostrando appieno le sue potenzialità.

Pettarin ha iniziato l'attività agonistica a vent'anni, dopo avere svolto da sempre quella motoria. Mauro era stato colpito in tenera età da una emiparesi spastica con susseguente lesione cerebrale che gli procurò l'immobilità della parte sinistra del corpo. Pettarin esordisce sulla scena nazionale nell'83 con la partecipazione ai campionati italiani per disabili, dove il triestino si aggiudica tre medaglie d'oro: nel disco, nei 100 m e 400 m piani. Dopo essere stato convocato a una selezione preolimpica nell'84, partecipa ai Giochi internazionali dei New York (Paraolimpiadi) ottenendo due quarti posti nel disco, nei 100 metri e piazzandosi quinti nei 400 m. Sempre nell'84 vince a Szombathelj (Ungheria) l'oro, due argenti e un bronzo nel meeting internazionale Alpe Adria. L'anno successivo, l'85, Pettarin ai campionati italiani di Modena si aggiudica il titolo nei 400 m e vince due medaglie d'argento nel peso e nel disco. Agli europei di Anversa conquista due quarti posti, un quinto e un sesto. Ai campionati italiani di Savona è ancora protagonista: il titolo iridato nel disco e due secondi posti nel peso e nel giavellotto sono il suo bottino.

Un infortunio al menisco blocca per alcuni anni l'attività sportiva di Mauro Pettarin. Ma quest'anno ai campionati italiani di Palermo, Pettarin si conferma campione italiano nel peso e nel giavellotto e conquista il bronzo nel disco. E adesso il successo ad Avellino. Ma gli allori non sono certi finiti.

an. bul.

MOTO FUORISTRADA / TEAM PIKAPPA

A tutto gas

La squadra del Moto Club Trieste-PiKappa, che nel fuoristrada sta raccogliendo prestigiosi risultati. In alto Parlotti, Leoni, Terdina; Argiolas, Poldini, Mangano.

Costituito da piloti affermati e da nuove promesse del Moto Club Trieste, il Team PiKappa ha partecipato quest'anno ai campionati di cross e di enduro come squadra e singolarmente, con Marco Leoni, al Motorally.

Giuseppe Argiolas, Marco Mangano e Dusan Poldini hanno partecipato al campionato regionale e triveneto di cross nel quale, considerando la giovane età media, hanno ottenuto risultati di tutto rilievo. Anche per la squadra enduro, composta dallo stesso Leoni, Michele Terdina e Massimiliano Parlotti, i risultati non sono mancati. Un cenno particolare lo merita Parlotti che si è sobbarcato tutte le pesanti trasferte del campionato italiano con un crescendo di risultati positivi, tanto che si prevede per lui una brillante stagione nazionale per il prossimo anno.

Il risultato più eclatante del Team PiKappa è stato comunque quello di Marco Leoni che, dopo essere stato a lungo in testa al Campionato italiano, ha dovuto cedere il titolo per una gara mancata a causa di una frattura. Il suo secondo posto nel campionato italiano Motorally, classe 350 quattro tempi, è a ogni modo, con una gara in meno, più che una vittoria.

Discorso a parte e di particolare importanza, quello relativo a Michele Terdina (Mike The Bike) che, oltre a partecipare sia ai campionati di cross sia a quelli di enduro, in entrambi con ottimi risultati, si è sempre reso disponibile a dare un valido contributo alle varie squadre del Moto Club Trieste.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Poldo Val, Esox e Mogannon pilastri delle scuderie triestine

Commento di **Mario Germani**

Pomeriggio dei ricordi quello testè trascorso a Montebello dove i premi della giornata erano intitolati a guidatori che avevano avuto uno spicchio di parte attiva nella storia del trotto triestino. E attivi si sono dimostrati i driver della piazza che sono riusciti a non farsi sommergere dagli ospiti, calati in «magna» copia come al solito e stavolta capitanati da Marietto Rivara che è risultato il fromboliere di turno con due successi e un posto d'onore su quattro uscite effettive.

Intervistato dopo il successo ottenuto nel centrale in sulky a Oberth Sol (di gran lunga il migliore in... campo), Rivara non ha per niente escluso di ritornare a Montebello, probabilmente già domenica prossima dopo aver visionato attentamente le iscrizioni dei suoi cavalli.

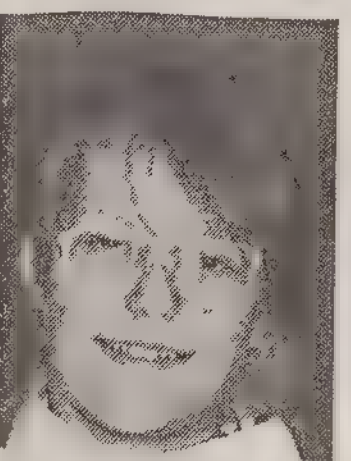
Non c'era Schipani domenica di scena a Montebello, il bravo Carlo avendo trasferito la sua dimora ippica dal centro di allenamento di Cervignano in quel di Frassinelle, nella plaga veneta nei pressi di Padova, che già ospita i trottatori del proprietario triestino Roberto Iuliano. Da quel sito, Schipani programmerà le trasferte dei suoi pensionari con degli spostamenti appropriati a seconda delle esigenze che ovviamente non escluderanno puntate a Montebello.

Buon comportamento delle... maestranze triestine abbiamo detto. E' andato a segno Amerigo Mazzuchini, con il sempre più convinto Poldo Val (e per il sauro da Zebù c'è stato il riconoscimento del record assoluto di velocità con il tempo di 1.20.4), c'è stato il primo piano di Mogannon, a conferma di una evidente ascesa di rendimento da parte del cavallo del giovane Roberto Destro e, infine, si è visto ancora una volta superarsi Esox, il quale ha voluto evidenziare il «feeling» instaurato con il suo proprietario Massimo De Luca che lo ha portato alla vittoria in un apprezzabile 1.19.3. Un vero peccato che Esox, attualmente in condizioni di forma esemplari, fra un mese debba cessare l'attività agonistica per raggiunti limiti d'età. Essendo castrone non potrà fare lo stallone il figlio di Waymaker, ma una decorosa quiescenza è stata programmata dai titolari della Scuderia Almaralo per il loro apprezzatissimo portacolori. Proprio se la merita!

E' stato, quello domenicale, il convegno che ha visto dominare i cavalli balzati in testa al via. Oberth Sol, Esox, Mogannon e Lovably hanno comandato le operazioni da cima a fondo, Poldo Val, Lajatik e Omar Val, lo hanno fatto una volta superata la prima curva, dimodoché correndo all'attesa si è imposta la sola Piancada Jet che, riuscita alfine a evitare l'immancabile rottura, ha centrato il secondo bersaglio della carriera.

Anche se complessivamente si può dire che a vincere domenica sono stati in maggioranza i favoriti, ben quattro «trio» hanno pagato dei dividendi piuttosto sostanziosi, mentre è rimasto nelle casse del totalizzatore l'importo destinato alla «doppia accoppiata». Pensate, nessuno è riuscito ad azzeccare l'ambone formato dalle combinazioni Lajatik-Libellula San e Mogannon-Metallo Ks. Due i milioni che verranno riportati sulla «doppia accoppiata» di domenica prossima. La caccia è aperta...

SCHERMA / CAMPIONATO

Elena Apollonio vince due titoli

Si sono svolti a Rimini i campionati italiani di terza e quarta categoria di scherma. La triestina Elena Apollonio ha conquistato il titolo di spada femminile sia di quarta sia di terza categoria, riuscendo a conquistare così la seconda categoria. Elena, che è iscritta all'As Udinese (Banca Popolare Udinese-Despar), ha stupito tutti con la sua grinta e determinazione, raggiungendo il primo posto su 331 iscritte, con apparente facilità e maturità agonistica, insolita per i suoi tredici anni.

E' probaible che Elena venga convocata per partecipare a Budapest alla Coppa del mondo under 20, nel gennaio 1993.

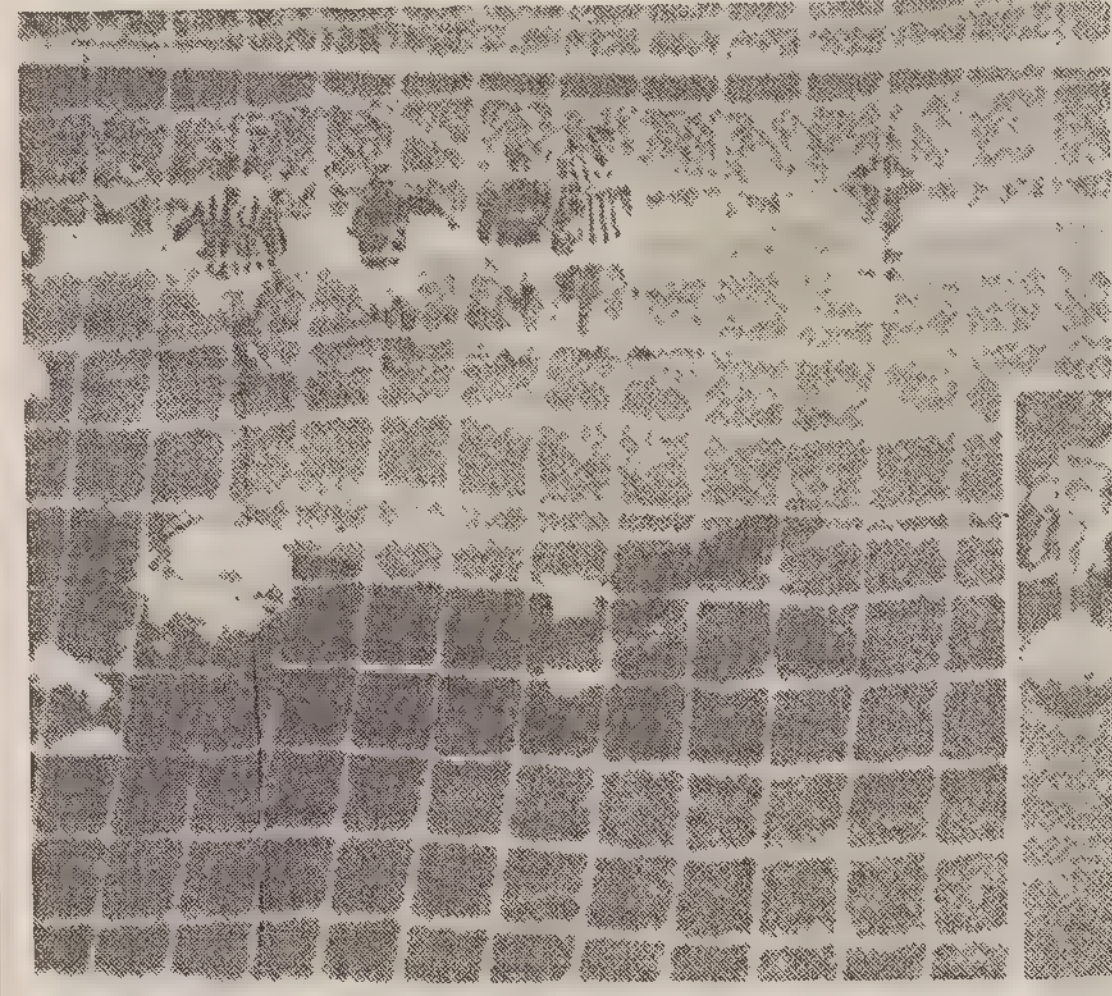
SERIE A / IL CAMPIONATO SECONDO GIGI MAIFREDI

'La fortuna aiuta sempre i più forti'

L'allenatore del Genoa spiega così il successo ottenuto dal Milan al «Delle Alpi»

I PIU' CLAMOROSI ERRORI DAGLI 11 METRI

Vialli è in buona compagnia

Anche Maradona e Pelè hanno fallito dal dischetto

ROMA — Di rigori importanti calciati male sono ricche le pagine degli almanacchi e la memoria dei tifosi. Vialli può trovare parziale consolazione: quello che si è fatto parare domenica da Rossi in chiusura di Juventus-Milan, una svolta in questo campionato, non è certo il primo né l'ultimo rigore fallito che lascia il segno.

Vero che lo juventino è recidivo in materia (sette errori su 24 tiri in campionato, 70.8 per cento di realizzazione, 2 su 2 in nazionale) e dal dischetto è nettamente inferiore, ad esempio, a due suoi contemporanei come Van Basten (24/26, 92,3 per cento) e Baggio (30 su 33, 90,9 per cento).

Ma è altrettanto sicuro che l'infallibilità nel calciare i rigori non è garanzia di classe eccelsa e viceversa. Maradona si fece parare un penalty decisivo a Tolosa nel 1986, condannando il Napoli all'eliminazione dalla Coppa Uefa. Uno dai piedi buoni come Donadoni decretò, in corresponsabilità con Serena, l'eliminazione degli azzurri ad Italia 90: i due regalarono al portiere Goychochea una serata da sogno e all'Argentina la finale del Mondiale.

Meglio era andata otto anni prima all'allora fidanzato d'Italia, Cabrini, che nella finale del Mondiale del 1982 sullo 0-0 mandò la palla abbondantemente a lato. Gli azzurri però vinsero egualmente, e l'errore del terzino è poi passato alla storia del calcio italiano semplicemente come un episodio. E non come lo psicodramma di massa che poteva diventare in caso di sconfitta.

Aveva nervi e piedi un po' più saldi, invece, l'olandese Neeskens. Anche lui chiamato a calciare un rigore importante al primo minuto di gioco di una finale mondiale, quella del 1974 contro la Germania, non si fece impressionare e portò in vantaggio i suoi con un tiro molto forte. Quella però deve essere stata una finale disputata da giocatori algidi: una ventina di minuti dopo fu il tedesco Breitner a realizzare un rigore portando la sua squadra in parità e tornando a centrocampo quasi senza esultare.

Questione di classe, cervello o cuore? Chissà, fatto sta che a un campione come Paulo Roberto Falcao qualcuna di queste qualità deve essere venuta meno la sera del 30 maggio 1984. Il brasiliano, leader di quella Roma, si tirò indietro al momento di calciare i rigori decisivi nella finale di Coppa dei Campioni contro il Liverpool: al suo posto si candidò persino Mark Strukely, panchinaro giallorosso cui un adiratissimo Pruzzo impedì di andare a cercarsi guai. Tirarono invece i passionali Conti e Graziani, sbagliando: e così la coppa volò a Liverpool. D'altra parte di misfatti del genere rigoristico l'Olimpico ne aveva già visto uno notevole: negli anni Sessanta in un'amichevole Roma-Santos, Pelè si fece parare un penalty da Ginulfi. Regalando così per la vecchiaia al portiere romanista una bella storia da raccontare ai nipoti nelle sere di inverno. E a Vialli un altro precedente cui riferirsi.

Sono due calciatori dei primi anni 50, Vivolo (Juventus, Lazio) e Santos (Torino), a guidare la classifica delle percentuali di realizzazione dei rigori (in graduatoria i giocatori con più di 10 tiri) nel campionato italiano di serie A. Quindici gol su 16 tiri (93.8 per cento di realizzazione) è il loro primato. In assoluto il maggior numero di realizzazioni spetta invece a Beppe Savoldi con 45 su 56. Tra gli infallibili, ovvero quei giocatori che hanno sempre fatto gol su rigore pur non superando i dieci tiri; il migliore è Adelio Moro: 10 su 10, cento per cento di realizzazione.

ROMA — Gigi Maifredi, come Ottavio Bianchi, ha scosso l'ambiente rossoblù vincendo la prima partita interna. Dopo aver subito tre gol a Udine, il tecnico che ha sostituito Giorgi, era atteso ad una prova delicatissima superandola gagliardamente. Gli esami, però, non finiscono mai.

«Gli esami — sostiene Maifredi — non sono finiti ma ho la ricetta per uscire dalla crisi. Mi sono convinto che con l'umiltà, la volontà e il realismo si possono superare gli ostacoli più insormontabili. Sono sicuro di riuscire a rimettere in carreggiata la squadra perché la voglia dei giocatori è quella giusta. Bisogna imparare velocemente, non possiamo permetterci di perdere».

Il Torino, intanto, è stato costretto alla resa.

«Aver battuto la squadra granata con il Genoa è stato più bello che se lo avessi sconfitto con la Juventus».

Il campionato, sempre più Milan, ha visto Capello sconfiggere Trapattoni.

«A parte i meriti del tecnico rossonero, c'è da dire che non si parlerebbe in questo modo se Vialli non avesse sbagliato un rigore quasi fondamentale per l'avvenire della sua squadra. La fortuna aiuta sempre i più forti».

L'Inter, improvvisamente, alle spalle del Milan.

«La formazione di Bagnoli ha scavalcato la Juve in classifica faticando a piegare la resistenza del Brescia. Più che l'Inter, merita un elogio il Brescia che ha giocato privo di Hagi, Raducioiu e Sabau».

Il Brescia ha tenuto molto bene sino ai tempi regolamentari.

«Fa rabbia perdere quando ormai l'incontro è finito. Battistini ha segnato nei "supplementari". La prova dell'undici bresciano, tuttavia, va ammirata per determinazione e cuore. In classifica ha dieci punti. Credo che debba migliorare in fase di attacco. In porta c'è un Landucci sempre pronto e sicuro. Bisogna ricordare che è una matricola e quindi il suo bilancio è più che consolante. Una squadra, secondo il mio parere, che non finirà di stupire».

La chiave vincente del Parma.

«La compagine emiliana, che fa del pressing la sua arma migliore, è ormai sui livelli della passata stagione. La classifica è positiva, la zona è praticata a memoria, la determinazione non manca, il ritmo è sempre veloce. L'obiettivo-Uefa è possibilissimo. Brolin, Di Chiara, Grun e Minotti sono una garanzia. La Sampdoria, pur giocando sullo stesso piano del Parma, non aveva fatto i conti con Asprilla che, nella segnatura è stato formidabile».

Le due squadre romane non ancora in buona forma.

«Il derby ha lasciato tutto come prima. Lazio e Roma hanno una classifica niente affatto pari alla loro potenzialità e alle loro aspirazioni. Zoff e Boskov hanno elementi da altre posizioni. Il derby ha detto poco ma la volontà di esprimere un altro gioco e di migliorarsi, sia pure a tinte leggere, si è vista. I due presidenti, Cragnotti e Ciarrapico, non sono disposti a rassegnarsi».

I due volti dell'Atalanta.

«Un'Atalanta casalinga e un'Atalanta esterna: due squadre differentissime. In casa ha ritmi da grande e da primissimi posti, fuori è un vero fallimento».

L'Udinese, non sempre fortunata.

«A Bergamo sono mancati Balbo e Dell'Anno, ha colpito due pali, il portiere avversario ha parato tutto. L'acquisto di Desideri dovrebbe risultare determinante sulla riscossa e sulla salvezza. Staremo a vedere».

Il Cagliari, specialmente fuori casa, sempe più bello e convincente.

«Dopo il Milan, ha vinto più di tutti in trasferta. La forza della squadra sarda è data dalla classifica: Mazzone è a tre punti dall'Inter che è seconda».

Domenico Gentili

UEFA / INTERVISTA AD AIGNER

«Europei a 16 squadre»

ISTANBUL — Per anni accusata di immobilismo e conservatorismo, l'Uefa da qualche tempo è entrata nell'epoca del cambiamento e del modernismo. Nuova formula in Coppa Campioni, prossima estensione della partecipazione alla fase finale dell'europeo, controllo dei diritti televisivi e di pubblicità, relazioni con la Cee, aggiornamento della mappa europea del calcio su quella politica con l'arrivo di nuove federazioni nazionali.

Sono i fili conduttori della attuale politica dell'Uefa. Il suo segretario generale Gerhard Aigner ha fatto il punto della situazione in una intervista fatta in occasione della riunione dell'esecutivo Uefa ad Istanbul. «In seguito allo sconvolgimento politico dell'Europa — ha detto Aigner — l'Uefa sta per passare da 43 federazioni affiliate a 50 o più unità. Questa crescita dei nostri componenti ha ripercussioni economiche e sportive alle quali dobbiamo adattarci». Si arriverà all'europeo a 16 finaliste? «L'esecutivo esaminerà la proposta dell'apposita commissione per aumentare le squadre finaliste da 8 a 16, che mi pare il numero ideale. Ci saranno tutte le grandi e si potranno fare 4 gironi di 4 con quarti e semifinali ad eliminazione diretta». Ci sarà un allargamento anche in Coppa Uefa? «Un gruppo di lavoro sta studiando un progetto per portare da 64 a 96 il numero delle iscrizioni. D'altra parte ci sono già fasi preliminari in Coppa Campioni e Coppa Coppe».

Rispondendo all'accusa che l'Europa abbia un peso eccessivo in coppa del mondo, il segretario dell'Uefa ha affermato: «Abbiamo già ceduto un posto all'Africa. Tenuto conto del valore sportivo ed economico (anche per le ricadute pubblicitarie e televisive) delle nostre squadre, non credo che l'Europa abbia troppe presenze nella fase finale del mondiale. Se ci si chiede un nuovo sforzo, allora è giusto che la qualificazione si giochi sul terreno degli spareggi intercontinentali».

La nuova formula della Coppa dei Campioni danneggia i grandi club? «La piccola rivoluzione fatta dall'Uefa — ha risposto Aigner — è venuta con un certo ritardo. Ma era necessaria. L'Uefa non doveva perdere il controllo delle sue competizioni. Deve inoltre vigilare per mantenere un equilibrio tra le squadre, equilibrio minacciato dall'egemonia di alcuni club sempre più potenti. Da qui l'istituzione della lega dei campioni dove controlliamo diritti tv e sponsorizzazioni. Grazie a queste nuove risorse possiamo aiutare le nuove federazioni e gli arbitraggi, sviluppare il calcio giovanile e femminile».

L'Uefa intende estendere la formula di Coppa Campioni alle altre due competizioni? «Il bilancio della nuova formula della Lega dei campioni è soddisfacente. Sarà continuata ma non credo che la Coppa delle Coppe si presti a questo tipo di cambiamento. Al contrario mi pare logico che in futuro la Coppa Uefa adotti il sistema della lega dei campioni».

Aigner ha quindi fatto il punto sui rapporti tra Uefa e Cee. «La comunità europea — ha detto — ritiene che il calcio non sia in regola con il trattato di Roma ma tende a guardare solo l'aspetto economico delle cose e ad ignorare l'importante ruolo sociale del calcio. L'Uefa ha già accettato un compromesso includendo nello statuto un certo numero di disposizioni volute da Bruxelles. Una nuova riunione con la Cee è prevista per dicembre».

SERIE A / BRUTTO MOMENTO PER L'UDINESE

Branca si è 'rotto'

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Per Marco Branca il 1992 è già finito. Tornerà a giocare il 3 gennaio prossimo, quando l'Udinese sarà impegnata nella trasferta di Brescia. Gli accertamenti clinici cui si è sottoposto ieri, dopo che domenica aveva dovuto lasciare il campo dopo appena dieci minuti di gioco, hanno evidenziato uno stiramento del bicipite femorale destro. Un paio di settimane di riposo, quindi. Poi, sarà il campionato a riposare per la pausa di fine anno. E così Branca salterà la trasferta di Milano e l'appuntamento casalingo con il «suo» Cagliari, con la squadra, cioè, che lo scoprì giovanissimo a Grosseto e lo lanciò nel calcio che conta.

Insomma, piove sul bagnato in casa friulana. L'ennesima sconfitta casalinga, venuta questa sul campo di una non trascendentale Atalanta, ha lasciato molta, molta amarezza nel clan bianconero. Un po' perchè venuta contro un avversario affatto impossibile (sì, non è difficile comprendere il perchè di tutti quei rovesci esterni dei nerazzurri di Lippi), un po' perchè nata in seguito a due gol segnati su situazioni di palla da fermo, un po' perchè in fondo anche la fortuna ha voltato le spalle all'Udinese, con quei due legni colti da Desideri che sono lì a confermarlo.

L'Udinese dunque recrimina, impreca, ma deve farsi anche un serio esame di coscienza. Insomma, perdere cinque gare in trasferta deve rappresentare un problema da affrontare e risolvere. «Questione di mentalità» azzardava domenica sera Albertino Bigon. Certo, ma non solo. Perchè se è vero che si tratta di un problema di testa, è altrettanto vero che qualche problemino è pure attribuibile allo stesso atteggiamento tattico della squadra, apparso davvero remissivo di fronte a un avversario trovatosi d'improvviso in vantaggio dopo appena quattro minuti di gioco. Si è accennato già in sede di cronaca alla posizione di Desideri, regista abile in difesa, ma stoccatore potente: chissà, una sua partecipazione maggior insistita alla manovra offensiva avrebbe potuto portare altri frutti (e al suo posto, là dietro, si sarebbe potuto inserire Mandorlini). Lo stesso Desideri però preferisce non esporsi, affrontando la questione: «E' il mister che decide» taglia corto. Chissà, rimaniamo tutti nel dubbio...

E intanto si profila minacciosa all'orizzonte l'ombra del Milan. Una partita, quella in programma domenica prossima a San Siro, dal destino segnato, anche se Calori prova a farsi coraggio: «Abbiamo almeno cinque probabilità su cento di non perdere: lasciateci almeno quelle» dice. L'Udinese, aspettando l'impegno a casa del Diavolo, può solo sperare di trovare un avversario demotivato. Peccato solo che ciascun milanista scenda in campo ogni domenica decisissimo anche a difendere il proprio posto in squadra. Insomma, è davvero difficile pensare a un diavolo senza motivazioni...

TRIESTINA / DOPO LA VITTORIA DI CARRARA

L'alabarda rivede la luce

PANORAMICA NEL GIRONE A

Vicenza senza i gol

TRIESTE — Missione compiuta: la lunga trasferta in terra di Toscana, che conoscerà una ripetuta appendice nel finale di questo girone di andata che vedrà la Triestina anche a Empoli e Siena, ha prodotto i tre punti programmati dalla società, dal tecnico e dai commentatori. Gli alabardati hanno dimostrato piena professionalità reggendo bene alla lunga lontananza da casa, e hanno pertanto pienamente approfittato del big match di Empoli, riuscendo a ritornare dopo sette giornate al secondo posto in condominio (ora con Vicenza e Chievo a completare un trio triveneto, allora con Vicenza e Samb; sempre due punti dietro allo scatenato Empoli).

La sterilità della coppia (di bomber) è un problema che decisamente Ulivieri non è ancora riuscito a risolvere, specie ora che Artistico è emigrato a Monza. Il Vicenza ha segnato solo due gol nelle ultime cinque partite, e siccome qualche rete al passivo è di tanto in tanto inevitabile anche per la miglior difesa del torneo (Sterchele era imbattuto da quattro gare), al Castellani è di nuovo prevalsa la legge dell'Empoli con quello stesso 1-0 che quindici giorni fa aveva annichilito le rinfocolate ambizioni dell'oramai disperso Como.

Si è interrotta perciò alla tredicesima giornata la serie iniziale utile del Vicenza, e siccome anche il Carpi (che non perdeva da 7 gare) è caduto per mano del Chievo, ora le serie più lunghe sono quelle di Empoli e Triestina, imbattute entrambe da sei partite. Da segnalare anche l'imprevista caduta dell'inviolabilità del Picco di La Spezia a opera di quella Massese che in precedenza in trasferta non ne aveva azzeccata una: gli aquilotti, reduci da due sconfitte consecutive per 0-2, non verranno purtroppo domenica prossima al Rocco con la nonchalance dei turisti.

L'Empoli, frattanto, continua la sua marcia forzata: con 20 punti in 13 turni e la parità assoluta in media inglese ha due punti in più rispetto alla Spal nella stessa giornata del campionato scorso. Ha quindi già conseguito quella che da quindici edizioni in C1 è la quota minima a fine andata per poter sperare nella promozione finale. Alle sue spalle, per forza di cose, la selezione è stata intensissima: c'è un gruppetto di quattro squadre (le citate tre trivenete e il Ravenna), e più indietro quella Sambenedettese che deve stare ben attenta a non restare tagliata fuori nelle prossime quattro giornate dell'andata.

In questa corsa a eliminazione che è il presente campionato, infatti, ai ritardatari sono offerte pochissime occasioni di rientro al di fuori degli scontri diretti: piccoli ritardi costano enormi sacrifici per essere riempiti. Guardiamo alla Triestina: alla settima giornata (dopo la caduta con la Vis Pesaro) era staccata di due punti dall'Empoli, di uno da Vicenza e Samb, e appaiata a Chievo e Ravenna; ebbene, sei giornate di imbattibilità con 9 punti conquistati, con un parziale in media inglese di +1, hanno consentito (solo di mantenere inalterati i rapporti con Empoli e Chievo, di rimontare un punto al Vicenza, staccare di uno il Ravenna.

In sei partite la rimonta è stata effettuata cambiando completamente cliché: solo 5 le reti segnate, ma solo 2 quelle subite, con Facciolo ora imbattuto da tre turni, gli ultimi due dei quai giocati in trasferta. Ma ciò che più conta è che a Carrara si è rivista la voglia di giocare per non accontentarsi.

Però se si continua con il ritmo attuale di ammonizioni e le squalifiche fioccheranno: cinque cartellini gialli a Carrara, per 34 complessivi in 13 giornate (record del girone, come del resto era lo scorso anno e anche quello prima in serie B!).

Giancarlo Muciaccia

TRIESTE — E adesso un posto al sole è proprio a portata di mano: basterà non deconcentrarsi. La Triestina di Attilio Perotti ha raggiunto Chievo e Vicenza sulla seconda poltrona, in coabitazione si sta stretti, a due punti dal leader Empoli, vittorioso nel big match coi biancorossi di Ulivieri. Attenti, che la Triestina dovrà visitare i primi della classe tra meno di due settimane. E prima affronterà al Rocco uno Spezia che va alla deriva ma certamente vorrà rimettersi in rotta. Non che gli spezzini abbiano l'ambizioso programma di promozione, però ci tengono ad abitare sempre nei quartieri alti della serie C. Meglio non snobbarli.

Riguardando la partita vinta dalla Triestina a Carrara, non c'è molto da dire nonostante l'affetto che si può nutrire per la formazione della città. La domenica calcistica è piena di Simone, Boban, Vialli e Rossi, da Gascoigne e Giannini o Carnevale. Nè strane e solenni coreografie di popolo allo stadio dei Marmi, nè tantomeno arditi gesti atletici o squisitezze tecniche da delibare alla tv. E' stata una partita normale, che ha visto prevalere con merito i giocatori più bravi. Quanto a determinazione, non vanno bocciati gli azzurri apuani. Ma, in ipotetici duelli uno-contro-uno, gli alabardati sono superiori agli avversari di una spanna. Però, conta molto il collettivo come si era visto la settimana prima a Massa, a fare da base ai confronti personali. Quindi, se ne può dedurre che la Triestina ha mosso le sue pedine in buona sintonia.

Dopo la decina di giorni di ritiro, gli alabardati usufruiscono di 48 ore libere e ricominceranno il lavoro settimanale mercoledì con la doppia seduta. E' un premio di rendimento utile per una scappata a casa. La vita di gruppo sarà bella e spensierata, ma il troppo stroppia.

Intanto ci si sta avvicinando all'assemblea dei soci, prevista per il 16 dicembre. Nell'occasione, secondo quanto è dato di capire, la società dovrebbe ritrovare un consiglio di amministrazione e un presidente. Raffaele De Riù continuerebbe a reggere i fili della società ma senza incarichi ufficiali. In ogni caso, la gestione straordinaria di Nicola Salerno, che doveva durare solo qualche settimana, dopo un anno avrà termine e Nick tornerà a fare il direttore sportivo a tempo pieno.

Cosa cambierà? Probabilmente nulla. Solo che Salerno dedicherà tutto il tempo ai problemi della squadra e qualcuno avrà in carico i problemi economici. Problemi economici che non sembrano così lievi come ufficialmente di dichiara essi siano. A parte i ritardi nel pagamento degli stipendi — non è il peggior male, se poi a fine anno tutte le spettanze sono sempre state liquidate — c'è anche il resto di una gestione ordinaria da far quadrare. E con la gestione, pare, c'è da fare i salti mortali.

Che peccato mescolare questioni venali con gli altissimi valori sportivi, i bilanci con lo sviscerato amore dei tifosi. Ma provate a immaginare il calcio senza i milioni, la professionalità e le questioni di maglia. Si giocherebbe sempre scapoli contro sposati o biondi contro mori. Chissà che altissimi valori sportivi in campo, quella volta.

Bruno Lubis

ILLECITI

Indagini a Bologna

ROMA — L'ufficio indagini della Federcalcio ha aperto un'inchiesta sulle voci di presunte scommesse contro il Bologna denunciate domenica dal capitano della squadra rossoblù Beppe Incocciati. Il calciatore, infatti, al termine della partita Bologna-Taranto (3-0), parlando a nome della squadra, aveva riferito tra l'altro che all'interno e all'esterno della società circolano strane voci sull'impegno della squadra, voci di scommesse a sfavore del Bologna, ed aveva aggiunto che la squadra respingeva tali illazioni smentendole proprio sul campo come ha dimostrato la larga vittoria di domenica.

lo "scout" di Alessandro Ravalico

Carrarese-Triestina

CARRARESE

Nº	Giocatori	RETI	Tiri inporta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Bizzarri						4	6	3		42'		90
3	Carillo						6	3			89'		90
4	Superbi			1			5	1	3				90
5	Salvalaggio						2	1			37'		90
6	Ferrario							2					90
7	Figaia						1	1	1				45
8	Rivi			1			2	4					90
9	Fermanelli		1	3		1	4	7	3				90
10	Bugiardini		2				3	3	4	1			90
11	Montigelli							4			50'		54
13	Leo												
14	Statella												
15	Sturba		1				1	2	3				45
16	Spelta							1					36
*	squadra												
		0	4	5	0	1	28	35	17	2	0	0	

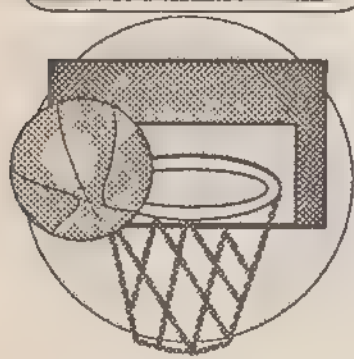
Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Bosaglia	1	2	1				1		8			90
12	Prosperi												
	TOTALE	1	2	1				1		8			

TRIESTINA

Nº	Giocatori	RETI	Tiri inporta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Bagnato						4	1			2'		90
3	Danelutti			1			5		3		90'		90
4	Conca						5	5	1		54'		90
5	Arrigoni		1				1	2			14'		90
6	Cerone						5	2					90
7	Terraciano						3	4	2	1			90
8	Torracchi						2	3	5				90
9	Mezzini					2	4	4			74'		90
10	Donatelli		2				3	2	3	1			89
11	Labardi	1	1				1	5	1				62
13	Cossaro												1
14	Marino												
15	Bressi												
16	La Rosa			1		1	3		1				28
*	squadra												
		1	4	2	0	3	36	28	16	2	2	0	

Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Facciolo	0	3	2						8			90
12	Brunner												
	TOTALE	0	3	2						8			

Tempo effettivo | 1º tempo: 24' | 2º tempo: 25' | Totale: 49'

BASKET

STEFANEL / BRUCIA LA SCONFITTA DI MESTRE

Inquietante 'blob' biancorosso

La formazione di Tanjevic si è espressa ben al di sotto delle sue reali possibilità

IL CAMPIONATO

Un torneo senza forfora

Ma in vetta la situazione resta confusa

Commento
di Gianni Decleva

ROMA — Campionato senza forfora, perchè la Clear Cantù è la squadra del giorno, ma anche basket con la testa confusa per le troppe novità. Tutti giocano per fare un favore alla Knorr, che si ritrova sola al comando. Ma le notizie più interessanti vengono sicuramente da Cantù: in due giornate la squadra di Fabrizio Frates ha battuto la Knorr e la Scavolini Pesaro, che veniva da sei vittorie di fila. Ma soprattutto Cantù gioca una bella pallacanestro, contropiede, difesa aggressiva ed anche grande equilibrio in attacco, quando Caldwell si fa sentire sotto canestro.

Il grande limite della formazione canturina è proprio lì, perchè se avesse dal suo pivottone nero una continuità di rendimento, potrebbe anche avere grandi ambizioni, anche se la panchina non dà moltissimo e quindi la squadra ha i suoi problemi se deve giocare ogni tre giorni, come succederà ai play off.

Cantù dunque merita, oggi, i titoli di testa ma non sappiamo se veramente potrà averli domani. Intanto fra le grandi l'unica che riesce a mantenere un ruolino di marcia di alto livello è la Knorr, che ha vinto (senza Morandotti) una partita non facile con la Virtus Roma, ormai orfana del Messaggerro. La Knorr conferma quello che in fondo già si sapeva, la panchina lunga, la solidità di base del suo impianto di gioco, la possibilità di rinunciare anche ad uomini importanti se trova risposte dalla panchina, come sta avvenendo in questo periodo da Coldebella, ma soprattutto si vede che, se gira Danilovic, che ha superato il momento più difficile della sua carriera di giocatore, la squadra comunque porta a casa il risultato. Ben diverso il discorso per le altre italiane, che giocano il campionato europeo di club perchè sia Scavolini che Benetton hanno pagato le fatiche di Coppa. Ma per Pesaro è stato proprio un problema fisico, con il calo evidente nel finale di partita a Cantù, mentre per Treviso è stato soprattutto un problema mentale, la voglia di prendersi un giorno di vacanza, convinti che tanto alla fine con la Bialetti si sarebbe vinto. E così soltanto si giustificano percentuali di tiro orrende ed una giornata assolutamente negativa di un Kukoc che in questo periodo stava giocando benissimo.

Ma per Treviso il problema è anche che ogni volta che si trova ad attaccare una difesa a zona ha i suoi problemi, non ci prende al tiro. Scarsa organizzazione in attacco, mancanza di un vero play, forse, ma resta il fatto che a Montecatini il 2 su 20 al tiro da tre è dovuto anche a molti errori su soluzioni buone, con tempo e spazio per cercare un canestro "facile".

Quindi settimana di meditazione per Treviso, che deve ospitare in coppa l'Estudiantes Madrid (per vincere) ma anche per Pesaro che ha una durissima trasferta a Zagabria, dove vincendo darebbe la svolta definitiva alla sua situazione europea.

Ma la giornata ci propone molti altri temi, dalla rinascita di Reggio Calabria, che espugnando Milano dimostra di poter giocare per grandi obiettivi, alla conferma della Kleenex Pistoia, una neo promossa che si trova al quinto posto in classifica, inatteso ma con pieno merito, e che ora ha anche ritrovato Forti, uomo essenziale, di cui ha fatto a meno all'inizio di stagione. In negativo invece la Stefanel Trieste, che ormai ci conferma che non ha continuità, che non ha il carattere giusto per restare al vertice: i ragazzi di Tanjevic appena ottengono un grande risultato si siedono e tornano fra i comuni mortali, la sconfitta a Venezia è maturata in condizioni che gridano vendetta al cielo. Non si può pensare che una formazione di talenti come Trieste, che fra l'altro sta recuperando Fucka, possa segnare solo 58 punti in una partita intera, non in un tempo.

E' così anche per due grandi, Milano e Roma, la Philips perde da tre partite, non si sa che fine abbia fatto il vero Riva, ora sta smarrendo Pittis e anche Djomdjevic non è più il leader vincente delle prime giornate. Per assurdo l'unico che va è il discusso Davis che almeno i rimbalzi li ha presi. D'Antoni forse deve rivedere qualche cosa, i suoi uomini da quintetto sembrano deresponsabilizzati da una gestione di squadra che da troppo spazio alla panchina, che per altro è l'unica cosa che funziona. Roma reagisce male (come squadra) ad un processo di ridimensionamento societario gestito con troppa autorità. L'unico che gioca è Radja che vuole dimostrare con i fatti che non ha nessuna intenzione di andarsene, anche perchè nella Nba forse, non c'è per lui un contratto come quello romano.

In positivo segnaliamo la rinascita di Tolotti, un desaparecido del basket italiano, le buone prove di due giovani lunghi, Tufano a Caserta e Ruggeri a Rimini. Ed in A2 il primo posto in classifica per due allenatori, Marcelletti a Verona e Scariolo a Desio, che fanno della valorizzazione dei giovani la loro filosofia di vita.

TRIESTE - C'è una possibilità di consolazione: ci si puo attaccare alle disavventure che hanno colpito le presunte avversarie della Stefanel, delle sqaudre che accompagnavano e precedevano la squadra biancorossa in classifica generale. Risultati che rendono meno pesante la brutta sconfitta subita domenica scorsa al Taliercio di Mestre ad opera della Scaini di De Sisti. Le contemporanee battute d'arresto accusate dalla Benetton e dalla Philips (quest'ultima battuta in casa da quella Panasonic che la Stefanel era andata a sconfiggere in terra calabrese: ma nello sport i confronti indiretti non hanno alcun valore) mantengono, Knorr a parte, i valori sostanzialmente inalterati.
Una consolazione, per quanto piccola, ma pur sempre utile per alleviare il disappunto di un appuntamento mancato, un' occasione davvero interessante mancata. E' come aver ottenuto, finalmente, un incontro tanto atteso con la donna tanto desiderata e poi accorgersi, proprio in quel prezioso momento, di avere, per così dire, le polveri bagnate. Certamente non è facile presentarsi all'avvenimento con la predisposizione, sopratutto psichica e mentale più positiva, per renderlo il più redditizio possibile per sfruttarlo appieno. Spesso la tensione dell'attesa, che cresce man mano che l'ora si avvicina, snerva e prosciuga. Con il risultato che, proprio quando il momento atteso arriva il tutto si risolve in un pietoso «blob».
Forse un paragone quanto meno suggestivo, eppure efficace per sottolineare, o per tentare una spiegazione accettabile di quanto è successo domenica pomeriggio al Taliercio, di quanto hanno mostrato i biancorossi dal primo all'ultimo minuto della partita. Accentando, alla fine dei conti, e in qualche modo quanto sostenuto da Tanjevic alla fine del match: tutte le potenzialità di concentrazione, tutte le energie nervose dilapidate, o sprecate, nell'attesa, nei giorni precedenti alla domenica, nella vigilia.
Una spiegazione, tuttavia, non una giustificazione. Certamente nel corso di questo lungo e tanto impegnativo campionato altre delusioni potranno venire, la Stefanel potrà, per tutta una serie di ragioni, incontrarsi con qualche battuta d'arresto: è nella logica dello sport (a meno che non si sia giunti a livelli di risorse fisiche e morali e di maturazione al quali è arrivato nel calcio una squadra come il Milan). Ma l'accettazione di queste eventualità può starci se è accompagnata da una costanza di rendimento a livelli accettabili, se, in ogni caso, è assicurato un plafond di rendimento. In altre parole la sconfitta può essere accettata se l'avversario si è dimostrato più bravo, o meglio troppo bravo in quella determinata occasione.

Alla Stefanel è scoppiato il caso English: venti minuti in panchina...

Vi sono soglie di negatività che al di sotto della quale giocatori professionisti, una squadra, un gruppo di giocatori professionisti non dovrebbe andare. Pena l'abbandono di determinate ambizioni. Il dislivello fra le prestazioni della Stefanel ammirata a Reggio Calabria e quella di Mestre è davvero troppo grande.
E domenica scorsa l'avversario non si è certamente dimostrato un mostro di capacità: la Scaini ha utilizzato, in definitiva, l'arma, l'arma migliore se non l'unica, che possiede, ovvero quella della massima aggressività. Il «punch» infero ai biancorossi all'inizio dell'incontro, così come ha detto De Sisti, ha avuto effetti demolitori, pressochè decisivi.
Le cifre, seppur sempre aride e insufficienti se non accompagnate da altri supporti, possono essere utili per illustrare quanto detto: la Stefanel ha avuto delle percentuali di realizzazioni davvero molto basse, con un 51 per cento in totale, un 34 nei tiri da due punti (17/50) e un 21 nei tiri da tre (4/11) ma, nonostante tutto superiori a quelle della Scaini: rispettivamente il 40 per cento, il 42 (15/36) e il 33 (3/9). Sommando risulta un 46 a 39 ancora a favore dei triestini: la differenza, per logica conseguenza, l'hanno fatta i tiri liberi, con il quali i veneziani (77 per cento con un 24/31) hanno colmato e annullato l'handicap a favore della Stefanel (67 per cento con un 12/18).
Quindi, come accennato sopra, una Scaini tutt'altro che irresistibile ma che ha nella più asfissiante pressione l'arma vincente. Situazione che già in passato la Stefanel ha mostrato di soffrire. Come hanno dimostrato i fatti accaduti, almeno per 35 minuti, sul parquet del Taliercio: Stefanel sempre a subire, con i giocatori impediti, o incapaci di trovare, o di creare, momenti nei quali si potesse tentare una probabile realizzazione.
E stato un «virus» che ha contaggiato tutti i ragazzi di Tanjevic, almeno per 35 minuti, almeno fino agli ultimi tentativi, tardivi forse, di riagganciare la partita. Minuti, cioè, nei quali, Bodiroga, lasciato un momentino più libero dagli stretti, o strettissimi compiti di regia, ha potuto dedicarsi maggiormante a far punti. Un paio di realizzazioni notevoli quasi allo scadere, che hanno tagliato di molto il decalage della Stefanel. Momenti che fanno pensare che, forse, probabilmente, se a Dejan fosse stata data via libero un tantino prima, chissà...E ancora: che forse se si fosse data un'altra chance a English perchè potesse dimostrare di aver capito i propri errori e di aver accettato il rimprovero, chissà...
Ma qui si sconfina nel mondo dei se, delle ipotesi del giorno dopo. Ipotesi perfettamente inutili in relazione al risultato, ma forse di qualche valore come ammaestramento per il futuro: sono, volendole accettare ed analizzare, considerazioni che riguardano e spettano in esclusiva al settore tecnico della squadra biancorossa. Unica osservazione da aggiungere come finale è che nel passato la Stefanel ha fatto seguire a un exploit in negativo un exploit in positivo di altrettanto peso: non resta che attendere domenica prossima, quando a Chiarbola giungerà Fabriano. Mestre, in definitiva, da dimenticare come avvenimento tutt'altro che esaltante, ma da accettare come motivo di ulteriore esperienza.

al. ca.

SERIE A

Arbitri designati

ROMA — Questi gli arbitri designati per le partite della 12.a giornata del campionato di serie A di Basket di domenica prossima.

SERIE A1

Benetton Treviso-Marr Rimini: Baldi e Nelli; Scavolini Ps-Montecatini: Zancanella e Rudellat; Messaggero Roma-Clear Cantù: D'Este e Pascotto; Stefanel Trieste-Teams. Fabriano: Colucci e Giordano; Robe di Kappa To-Philips Milano: Facchini e Zucchelli; Baker Livorno-Knorr Bologna: Zeppilli e Corsa; Panasonic Rc-Scaini Venezia: Pasetto e Baldini; Kleenex Pistoia-Phonola Caserta: Cazzaro e Pironi.

GRECIA

Burtt cocaina

ATENE — La Federbasket greca ha squalificato a vita l'americano Steve Burtt, in forza all'Iraklis Salonicco, per uso di droga. Il provvedimento è conseguente all'arresto subito dal giocatore l'11 novembre, di ritorno da un viaggio negli Usa: gli agenti trovarono nel suo bagaglio 11 grammi di hashish e 2 di cocaina.

«Abbiamo chiesto alla federazione di squalificarlo. La vicenda va a disonore dello sport e rappresenta un brutto colpo per i giovani che prendono a esempio i giocatori», ha detto al telefono Vagellis Marnatakis, avvocato dell'associazione dei cestisti greci. Burtt, 30 anni, è ripartito per gli Stati Uniti durante il fine settimana.

BASKET

Tedeschi a Udine

UDINE — La Pallacanestro Udinese srl comunica di aver trasferito a titolo di prestito per la stagione sportiva '92-'93 l'atleta Alessandro Daniele alla società Asamc Sebastiani basket Rieti serie B2, l'atleta Maurizio Sguassero alla società Pallacanestro Pordenone serie B2 e l'atleta Marco Crisafulli alla società Longobardi basket Ed Impianti Cividale serie C.

La Pallacanestro Udinese srl inoltre ha tesserato a titolo di prestito il giocatore Riccardo Tedeschi (classe 70), ruolo play, proveniente dalla Libertas Livorno. Lo scorso anno ha militato nell'Ilva di Piombino con la quale ha vinto il torneo di B2.

SERIE C

Poropat al Carso

TRIESTE — Archiviata la brutta batosta di domenica a Riva del Garda, il Latte Carso si consola operando attivamente sul mercato novembrino. La Servolana, che già una decina di giorni fa aveva raggiunto un accordo con la guardia Morelli, proprio ieri ha messo a segno altri due colpi, acquisendo dalla Società Ginnastica Triestina, in via definitiva, Marco Poropat e dalla Stella Azzurra, in prestito, ma con diritto d'opzione, Fabio Toich. Il primo, un'ala-pivot di circa due metri del 1969, non sarà tuttavia immediatamente disponibile, avendo da poco ultimato la riabilitazione a un ginocchio. Più sollecito, invece, l'inserimento in squadra del secondo, un'ala di un metro e 95 del 1972, che già si allenava con i nuovi compagni da qualche settimana.

SCI / COPPA DEL MONDO, IL PRIMO WEEK-END

Fabrizio sulle orme di Alberto

COPPA / DONNE

Brilla la Parisien nello «speciale»

PARK CITY — Julie Parisien, 21 anni di età, ha confermato di essere la numero uno dello sci femminile mondiale, vincendo lo slalom speciale di apertura della Coppa del mondo sulle pendici del Payday, su un tracciato di 490 metri con 50 porte. La migliore delle italiane, Morena Gallizio, si è piazzata nona.

Questo il risultato della gara: 1) Julie Parisien (Usa) 1 minuto, 18.63 secondi; 2) Pernilla Wiberg (Svezia) 1:18.66; 3) Annelise Coberger (Nuova Zelanda) 1:19.59; 4) Vreni Schneider (Svizzera) 1:19.91; 5) Kristina Andersson (Svezia) 1:19.93, (a pari merito), Karin Buder (Austria) 1:19.93; 7) Petra Kronberger (Austria) 1:20.01; 8) Natasa Bokal (Slovenia) 1:20.09; 9) Morena Gallizio (Italia) 1:20.15; 10) Karin Kollerer (Austria) 1:20.29; 11) Monika Maierhofer (Austria) 1:20.76; 12) Elfi Eder (Austria) 1:20.92; 13) Ingrid Salvenmoser (Austria) 1:20.95; 14) Patricia Chauvet (Francia) 1:21.34; 15) Titti Rodling (Svezia) 1:21.40; 16) Bibiana Perez (Italia) 1:21.65; 17) Erika Hansson (Svezia) 1:21.66, (a pari merito), Diann Roffe (Usa) 1:21.66; 19) Spela Pretnar (Slovenia) 1:21.87; 20) Roberta Serra (Italia) 1:22.04; 21) Martina Accola (Svizzera) 1:22.07; 22) Edda Mutter (Germania) 1:22.11; 23) Christine Von Grunigen (Svizzera) 1:22.37; 24) Marianne Kjorstad (Norvegia) 1:22.49.

Classifica di Coppa del mondo femminile, dopo due gare: 1) Pernilla Wiberg, Svezia, 130 punti; 2) Julie Parisien, Usa, 129; 3) Vreni Schneider, Svizzera, 110; 4) Ulrike Maier, Austria, 100; 5) Carole Merle, Francia, 80; 6) Annelise Coberger, Nuova Zelanda, 60; 7) Kristina Andersson, Svezia 45, (a pari merito), Karin Buder, Austria, 45, (a pari merito), Anita Wachter, Austria, 45; 10) Petra Kronberger, Austria, 42; 11) Merete Fjeldavli, Norvegia, 40; 12) Natasa Bokal, Slovenia, 39; 13) Heidi Zeller, Svizzera, 36; 14) Astrid Loedemel, Norvegia, 32; 15) Morena Gallizio, Italia, 29, (a pari merito), Diann Roffe, Usa, 29.

SESTRIERE — La «due giorni» di Sestrieres ha portato buone nuove per la squadra italiana; Tomba, anche se dichiara di essere «troppo scemo» a causa di alcuni errori evitabilissimi (nello slalom prima è entrato nella buchetta formatasi attorno al palo troppo inclinato sull'interno ed è scivolato via a causa del contatto tra scarpone e neve, poi rientrato nel tracciato, ha dovuto abbandonare dopo aver tagliato troppo su un palo, forse per la voglia di recuperare) si è dimostrato in ottima forma, forse poco concentrato, ma sicuramente in grado di dare lezioni di sci a tutti gli avversari.

Domenica l'Italia «tombista» ha scoperto un nuovo amore: Fabrizio Tescari, un ragazzo risorto da un grave infortunio, che ha fatto rimpiangere meno a tutti gli italiani la caduta di Tomba. Il primo a dispiacersi, sinceramente, per la caduta di Alberto è stato proprio Fabrizio, che era sicuro della vittoria del fuoriclasse bolognese. Tescari, atleta del gruppo B allenato da Lorenzo Cancian e Amato Cerise, domenica ha fatto vedere una buona indipendenza di gambe, ottima reattività e una capacità di far correre gli sci tra le porte filanti ancora migliorata.

Tra i promossi del weekend di Sestriere figura anche Richard Pramotton. Richard, l'unico italiano assieme a Tomba che ha partecipato sia allo slalom che al gigante, è un ragazzo che può apparire enigmatico, chiuso ma in realtà è una persona molto ironica e tranquilla. Il «Prami» ha fatto un capolavoro nella prima manche del gigante: si sapeva che in allenamento andava bene, soprattutto in slalom gigante, e anche Tomba lo dava tra i suoi favoriti, ma pochi si sarebbero aspettati una prestazione del genere del sergente maggiore di Courmayeur.

Partito con il pettorale 32 Pramotton ha concluso la prima manche al sesto posto, a 66 centesimi dal primo, Aamodt. Nella seconda manche, dopo una prima parte che Richard definisce «troppo sciata», il valdostano ha voluto attaccare al massimo, ha tagliato troppo una porta, è passato troppo largo tra i pali successivi e, alla penultima porta non ce l'ha fatto a rimanere nel tracciato. E' stato un errore tattico perché le porte più difficili erano in basso, non in alto, dove Richard ha fatto più attenzione, comunque l'atleta c'è, è forte e si vede.

In slalom ha concluso al tredicesimo posto: 16.o dopo la prima manche, spinto fuori dai «quindici» da suo fratello Roger per un centesimo, ottimo nella prima parte della prova ma un po' in difficoltà in prossimità del traguardo, ha fatto una seconda manche «onesta», anche se non particolarmente esaltante, e ha concluso al 13.o posto, a 2.29 da Tescari.

Roger Pramotton, è un atleta che con Tescari ha molte cose in comune: tra le più evidenti l'età, l'appartenenza alla squdra B, l'impegno in Coppa del Mondo solo in slalom e un grave infortunio al ginocchio. Roger, quindicesimo dopo la prima manche e sesto nella seconda, ha concluso all'ottavo posto. Forse un po' più di fiducia in se stesso gli avrebbe permesso di avanzare di più nella classifica, almeno fino al sesto posto del francese Bianchi. Roger è uno che in slalom scia bene, è un grande attaccante, quindi anche da lui è lecito aspettarsi prestazioni tra i primi dieci.

Un altro valdostano che ben si è comportato a Sestriere è Matteo Belfrond. Matteo finora aveva fatto vedere solo delle buone manche; sabato finalmente ha concluso un buon slalom gigante e probabilmente questo successo sarà un'iniezione di fiducia nei propri mezzi. Buone sono state anche le prestazioni del giovane Zucchelli, appena ventenne, quindicesimo in gigante, e di Fabio De Crignis, un po' in difficoltà per il recente cambio di sci ma sempre determinato e grintoso, settimo in slalom.

Anna Pugliese

FLASH

Motonautica «inshore» Bocca mondiale

SINGAPORE — Colpo di scena a Singapore: Fabrizio Bocca, 33 anni, di Casale Monferrato, si è laureato campione del mondo di motonautica inshore Formula 1, grazie al secondo posto ottenuto a Singapore nel Gp conclusivo della stagione '92. Tale risultato ha permesso all'italiano di precedere di un solo punto nella classifica finale i due inglesi Kerton e Hill. Il pilota piemontese riporta così in Italia il titolo iridato della Formula 1, nove anni dopo l'ultima vittoria di Molinari. La vittoria di Bocca è tutta italiana: è stata ottenuta infatti con uno scafo interamente progettato e costruito nei Cantieri Dac Racing di Guido Cappellini. Proprio con uno di questi sofisticati scafi in materiali compositi lo stesso Cappellini aveva stabilito, domenica scorsa sulle acque del Lago d'Iseo, il nuovo limite mondiale di velocità per la Formula 1, con 222,435 orari.

CLASSIFICA FINALE MONDIALE F1 1992: 1. Fabrizio Bocca, 25 p.; 2 John Hill e Steve Kerton, 24; 4. Phil Duggan, 19; 5. Guido Cappellini, 15.

Tennis: doppio Atp Woodforde-Woodbridge

JOHANNESBURG — Per tutta la stagione sono stati i migliori giocatori di doppio in senso assoluto. In tutti i tabelloni dove campeggiavano i loro nomi il n. 1 era loro di diritto ed in ogni occasione hanno dimostrato di giocare un ottimo tennis e di essere veramente la coppia più affiatata di tutto il circuito mondiale.

E così gli australiani Mark Woodforde e Todd Woodbridge non potevano non essere i vincitori anche della massima manifestazione della stagione, cioè le finali Atp, un vero e proprio campionato del mondo per giocatori di doppio con un montepremi di un milione di dollari).

I due australiani, infatti, si sono aggiudicati, il mondiale battendo con il punteggio di 6-2, 7-6 (7-4), 5-7, 3-6, 6-3 lo svedese Anders Jarryd e il loro connazionale John Fitzgerald, che erano i campioni uscenti.

Canottaggio: Romanini confermato presidente

PISA — Terzo mandato per l'avvocato torinese Gian Antonio Romanini al vertice della Federazione canottaggio. Lo ha rieletto l'assemblea della Fic svoltasi a Pisa: 117 volti per Romanini contro i 56 ottenuti dal suo sfidante Clerici. Del nuovo consiglio federale fa parte anche il triestino Luciano Michelazzi.

BORSA

863 (-1,03%) In avvio di settimana si è riproposto il copione già osservato dunque le ultime sedute: il mercato sembra aver esaurito la spinta, soffre oltre misura le vendite che si riversano sul listino e vede ridursi il livello di attività.

DOLLARO

1398,64 (-0,16%) Il mancato riallineamento di fine settimana ha ridato un po' di tranquillità allo Sme consentendo al dollaro di consolidare le posizioni raggiunte nella scorsa settimana.

MARCO

874,70 (+0,24%) Il temporaneo allentamento delle tensioni speculative nello Sme non ha favorito la lira nel cambio con il marco, che è salito fino a 876 lire per poi assestarsi intorno all'ora del fixing a quota 874-875.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11580	11651	11609	11689	-0,68
All. R	9110	9105	9122	9320	-2,12
B Napoli	2320	2428	2366	2521	-6,15
B Napoli R	1272	1287	1281	1288	-0,54
B Toscana	2955	2950	2956	2997	-1,37
Benetton	12600	12691	12549	12969	-3,24
Breda	—	—	—	—	—
Ca Binda	594	561,8	551,4	571,2	-3,47
Cir	1085	1105	1090	1103	-1,18
Cir Risp	1060	1055	1056	1091	-3,21
Cir Rnc	590	586,8	584	598,6	-2,44
Comit	4425	4528	4477	4487	-0,22
Comit Rnc	3210	3223	3208	3251	-1,32
Eur Me L	510	514,7	507,9	502,7	+1,03
Ferfin	1200	1208	1212	1231	-1,54
Ferfin Rnc	805	817,5	814,1	822,6	-1,03
Fiat Pri	2238	2260	2228	2247	-0,84
Fiat Rnc	2429	2406	2412	2432	-0,82

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Fondiaria	28840	29809	29486	28434	+3,70
Gott Ruf	1285	1241	1245	1257	-0,95
I Metanop	1815	1785	1790	1824	-1,86
Italcem	7955	8000	7931	8066	-1,67
Italcem R	4101	4074	4079	4216	-3,25
Italgas	3090	3109	3093	3098	-0,16
Marzotto	6000	6150	6060	6081	-0,35
Parmalat	11000	10875	10848	10890	-0,38
Pirelli Spa	1101	1113	1108	1093	+1,37
Pirelli R	679	678,4	679,5	686,4	-1,01
Ras	17310	17639	17570	17799	-1,29
Ras Rnc	9050	9152	9122	9228	-1,15
Ratti	2550	2558	2580	2607	-1,03
Sip	1315	1327	1321	1331	-0,75
Sip Rnc	1279	1253	1255	1271	-1,26
Sondel	1080	1090	1085	1081	+0,37
Sorin	3500	3710	3623	3603	+0,56

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	32300	0.16
Zignago	4471	-0.64
ASSICURATIVE		
Assitalia	8099	-3.01
Fata Ass	12800	-1.54
Generali As	28050	-1.37
L'abeille	77000	-1.52
La Fond Ass	9500	-3.06
Previdente	11550	2.21
Latina Or	4550	-0.66
Latina r nc	2205	-4.55
Lloyd Adria	10000	1.06
Lloyd r nc	8400	-0.71
Milano O	8610	-0.12
Milano r nc	4200	-0.71
Sai	13527	-1.26
Sai r nc	5650	2.71
Subalp Ass	7800	2.63
Toro Ass Or	19500	0.00
Toro Ass priv.	8410	-1.06
Toro r nc	8000	-0.99
Unipol	9245	-0.56
Unipol priv.	4750	0.85
Vittoria As	5300	0.00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	9000	2.04
Bca Legnano	5101	0.00
Bca Di Roma	2090	0.24
B. Fideuram	940	3.87
Bca Mercant	5410	1.69
Bna priv.	1520	-5.00
Bna r nc	857	-0.92
Bna	4545	1.11
B Pop Berga	13890	-1.50
Bco Ambr Ve	3430	0.59
B Ambr Ve r nc	1995	-0.25
B Chiavari	3499	6.35
Lariano	4215	3.31
B Sardegn r nc	14300	-0.69
Bnl r nc	10990	0.00
Credito Fon	4750	0.27
Cred It	2683	0.49
Cred It r nc	1410	1.59
Credit Comm	2660	-2.21
Cr Lombardo	2489	0.16
Interban priv.	24002	-0.82
Mediobanca	13151	-2.66
S Paolo To	10690	1.71
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4300	-1.69
Burgo priv.	5620	0.00
Burgo r nc	6145	-1.68
Fabbri priv.	3030	-1.62
Ed La Repub	3250	-0.31
L'espresso	4370	-1.58
Mondadori E	8250	-0.12
Mond Ed Rnc	2700	1.50
Poligrafici	5170	-1.71
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2530	0.00
Cem Bar Rnc	3898	0.00
Ce Barletta	5620	-0.53
Merone r nc	2035	1.50
Cem Merone	4040	-0.25
Ce Sardegna	4610	0.22
Cem Sicilia	4711	0.02
Cementir	1429	0.99
Unicem	6700	-1.18
Unicem r nc	3580	0.25
W Cem Mer	1300	-7.14
W Cem Mer r nc	785	-2.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3670	-0.14
Alcate r nc	2710	0.15
Auschem	1485	9.59
Auschem r nc	750	0.00
Boero	7260	0.00
Caffaro	410	-0.24
Caffaro r nc	554	0.00
Calp	3155	-1.10
Enichem	1000	-0.99
Enichem Aug	1220	-0.81
Fab Mi Cond	1750	-7.41
Fidenza Vet	1400	-1.96
Marangoni	2930	-0.34
Montefibre	756	-0.26
Montefib r nc	661	0.00
Perlier	525	5.21
Pierrel	2060	0.00
Pierrel r nc	1096	0.00
Recordati	9000	3.81
Record r nc	3860	-3.38
Saffa	4000	1.34
Saffa r nc	3200	1.91
Saffa r nc	4050	-6.03
Saiag	990	-3.88
Saiag r nc	680	1.95
Snia Bpd	905	2.72
Snia r nc	694	6.69
Snia r nc	881	-1.01
Snia Fibre	505	0.00
Snia Tecnop	2270	-6.20
Tel Cavi Rn	5400	-0.18
Teleco Cavi	8440	0.06
Vetreria It	2451	0.00
COMMERCIO		
Rinascente	6780	-1.74
Rinascen priv.	2750	-0.04
Rinasc r nc	2900	0.35
Standa	32800	-1.20
Standa r nc P	5988	-0.20
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	830	3.75
Alitalia priv.	655	0.00
Alital r nc	720	-2.17
Ausiliare	10990	0.83
Autostr Pri	805	0.75
Auto To Mi	7800	-4.76
Costa Croc.	1930	7.52
Costa r nc	1250	-3.03
Italcable	4100	-5.75
Italcab r nc	3190	6.33
Nai Nav Ita	700	0.00
Sirti	7900	-2.29
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2750	1.10
Edison	3722	-0.75
Edison r nc P	3300	-2.65
Elsag Ord	3800	-0.78
Gewiss	9450	-1.56
Saes Getter	4000	0.00
War Elsag	71	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	165	10.00
Acq Marc r nc	79	-1.25
Avir Finanz	5299	-6.21
Bastogi Spa	103	3.00
Bon Si Rpcv	6580	0.00
Bon Siele	17500	-1.13
Bon Siele r nc	3150	-2.93
Brioschi	365	-8.64
Buton	3410	-1.30
C M I Spa	3210	-2.87
Camfin	2405	-1.43
Cofide r nc	550	0.92
Cofide Spa	1260	-0.16
Comau Finan	1060	-1.40
Editoriale	2350	0.00
Ericsson	20000	-2.91
Euromobilia	1870	-6.50
Euromob r nc	1060	-3.64
Ferr To-nor	750	0.00
Fidis	2830	-4.07
Fimpar r nc	323	-0.62
Fimpar Spa	560	-0.88
Fi Agr r nc	5480	0.92
Fin Agroind	7050	0.28
Fin Pozzi	1020	0.00
Fin Pozzi r nc	545	-9.92
Finart Aste	3950	2.60
Finarte priv.	875	-2.23

Titoli	Chius.	Var %
Finarte Spa	2295	-3.97
Finarte r nc	661	-2.51
Finmec Spa	1205	-7.31
Finmec Risp	1015	0.00
Finrex	1010	0.50
Finrex r nc	915	0.00
Fiscamb H r nc	1760	-1.40
Fiscamb Hol	2620	0.00
Fornara	415	-4.60
Fornara Pri	399	-8.49
Franco Tosi	18650	-3.87
Gaic	1350	9.31
Gaic r nc Cv	1250	8.13
Gemina	1048	-2.51
Gemina r nc	925	-3.85
Gerolimich	405	1.00
Gerolim r nc	300	-3.23
Gim	2715	0.18
Gim r nc	1484	-2.37
Ifi priv.	8990	-4.46
Ifil Fraz	4310	-2.16
Ifil r nc Fraz	2135	-1.34
Intermobil	1705	1.49
Isefi Spa	795	-0.63
Isvim	11500	1.77
Italmobilia	35800	-2.19
Italm r nc	17300	-5.46
kernel r nc	498	-1.39
kernel Ital	314	-0.32
Mittel	1135	-3.81
Montedison	1165	-2.92
Monted r nc	707	-3.55
Monted r nc Cv	1260	-3.89
Part r nc	868	5.72
Partec Spa	1645	-0.30
Pirelli E C	3600	0.28
Pirel E C r nc	1048	-0.19
Premafin	5300	-2.57
Raggio Sole	1300	-3.70
Rag Sole r nc	1140	0.18
Riva Fin	5980	0.00
Santavaler	1190	-1.57
Santaval Rp	852	0.24
Schiapparel	381	0.26
Serfi	4780	0.00
Sisa	860	0.12
Sme	5579	-1.17
Smi Metalli	545	-0.18
Smi r nc	499	-0.20
So Pa F	2680	0.00
So Pa F r nc	1845	-1.91
Sogefi	2300	-1.50
Stet	1530	-3.35
Stet r nc	1410	-1.74
Terme Acqui	1916	1.91
Acqui r nc	620	3.33
Trenno	2855	0.18
Tripcovich	5150	-2.65
Tripcov r nc	1631	0.00
Unipar	241	-1.63
Unipar r nc	930	0.00
War Mittel	269	6.75
War Cofide	87	7.41
W Cofide r nc	40	-16.67
War Sogefi	117	2.63
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14890	3.40
Aedes r nc	4910	-0.02
Attiv Immob	2272	0.09
Calcestruz	8020	-2.31
Caltagirone	1951	2.68
Caltag r nc	1869	-5.37
Cogefar-imp	2280	-4.00
Cogef-imp r nc	1300	-5.11
Del Favero	1482	-3.14
Fincasa44	2940	-0.68
Gabetti Hol	1545	0.00
Gifim Spa	1845	-0.05
Gifim r nc	1675	1.52
Grassetto	5700	-1.72
Risanam r nc	20250	0.00
Risanamento	53100	0.00
Sci	1530	0.00
Vianini Ind	770	0.00
Vianini Lav	2270	-1.73
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1260	-3.00
Danieli E C	7980	0.44
Danieli r nc	3690	0.27
Data Consys	1850	-4.64
Faema Spa	2900	-0.34
Fiar Spa	8820	0.00
Fiat	4187	-3.97
Fisia	1049	-2.05
Fochi Spa	9660	0.63
Gilardini	2273	0.80
Gilard r nc	1765	-1.94
Ind Secco	1410	0.36
I Secco r nc	1200	7.14
Magneti r nc	665	0.00
Magneti Mar	619	-1.43
Mandelli	4500	0.00
Merloni	2450	0.00
Merloni r nc	850	0.12
Necchi	1073	-0.19
Necchi r nc	1480	0.00
N. Pignone	5140	-0.19
Olivetti Or	1925	-2.73
Olivetti priv.	1755	2.63
Olivet r nc	1441	2.93
Pininf r nc	6400	-1.54
Pininfarina	6450	-0.62
Rejna	8100	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5840	0.00
Safilo Risp	10010	0.00
Safilo Spa	7700	0.00
Saipem	2080	2.72
Saipem r nc	1430	0.35
Sasib	3835	-0.90
Sasib priv.	3950	0.00
Sasib r nc	2925	0.86
Tecnost Spa	1840	-0.16
Teknecomp	707	-5.73
Teknecom r nc	490	-3.92
Valeo Spa	3500	-0.51
Westinghous	10000	0.00
Worthington	2739	-0.04
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	432	0.47
Falck	3180	0.00
Falck r nc	4200	2.19
Maffei Spa	2160	2.86
Magona	3550	0.00
TESSILI		
Bassetti	4902	-7.33
Cantoni Itc	1925	0.00
Cantoni Nc	1480	1.37
Centenari	239	0.42
Cucirini	990	0.00
Eliolona	1961	0.00
Linif 500	430	0.00
Linif r nc	365	4.29
Rotondi	558	-1.24
Marzotto Nc	3400	-2.86
Marzotto r nc	5400	-6.09
Olcese	1025	0.29
Simint	2705	-0.18
Simint priv.	1550	0.19
Stefanel	3160	0.00
Zucchi	7205	-0.21
Zucchi r nc	5000	-0.79
DIVERSE		
De Ferrari	7300	-0.68
De Ferr r nc	1960	-2.00
Bayer	210000	-2.33
Ciga	1188	-4.19
Ciga r nc	735	-4.55
Con Acq Tor	13090	0.00
Jolly Hotel	7000	1.27
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	356	0.00
Unione Man	985	-3.43
Volkswagen 223000	0.45	Nn

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	94000	93800	0.21
Briantea	9195	9200	-0.05
Siracusa	16200	16500	-1.82
Pop Com Ind	15400	15400	0.00
Pop Crema	44900	45200	-0.66
Pop Brescia	6900	6920	-0.29
Pop Emilia	91300	91000	0.33
Pop Intra	8900	8300	7.23
Lecco Raggr	7000	7150	-2.10
Pop Lodi	11400	11600	-1.72
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	4820	4870	-1.03
Pop Novara	11020	11500	-4.17
Pop Sondrio	64200	64100	0.16
Pop Cremona	7600	7549	0.68
Pr Lombarda	2440	2440	0.00
Prov Napoli	4750	4780	-0.63
Broggi Izar	1395	1399	-0.29
Calz Varese	280	280	0.00
Cibiemme Pl	84	300	-72.00
Con Acq Rom	133	134	-0.75

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Cr Agrar Bs	4470	4520	-1.11
Cr Agrario	23	23	0.00
Cr Bergamas	12000	12000	0.00
C Romagnolo	13800	13850	-0.36
Valtellin.	11360	11380	-0.18
Creditwest	6860	6850	0.15
Ferrovie No	5535	5310	4.24
Finance	23900	25500	-6.27
Finance Pr	16300	16900	-3.55
Frette	6650	6750	-1.48
Ifis Priv	626	625	0.16
Inveurop	890	870	2.30
Ital Incend	123500	122200	1.06
Napoletana	4690	4690	0.00
Ned Ed 1849	1070	1168	-8.39
Ned Edif Ri	1340	1340	0.00
Sifir Priv	1605	1605	0.00
Bognanco	332	340	-2.35
W B Mi Fb93	130	110	18.18
Zerowatt	6290	6290	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13859	13710
Adriatic Europe Fund	12319	12258
Adriatic Far East Fund	8490	8372
Adriatic Global Fund	12893	12771
America 2000	11619	11465
Bn Mondialfondo	10871	10798
Capitalgest Int.	10258	10168
Carifondo Ariete	10588	10509
Carifondo Atlante	10479	10438
Centrale America	10194	10106
Centrale Europa	10898	10764
Eptainternational	12131	12023
Europa 2000	11876	11818
Fideuram Azione	11221	11129
Fondicri Internaz.	14270	14156
Genercomit Nordam.	15046	14829
Genercomit Europa	12177	12108
Genercomit Internaz.	13107	12956
Gesticredit Euroazioni	10779	10730
Gesticredit Pharmachem	10705	10627
Gesticredit Azionario	12622	12541
Gestielle I	10231	10129
Gestielle Serv E Fin.	11231	11221
Geode	11666	11571
Imieast	9738	9615
Imieurope	10756	10682
Imiwest	12136	11984
Investimese	11438	11321
Investire America	13535	13387
Investire Europa	10743	10697
Investire Pacifico	10831	10717
Investire Internaz	10452	10369
Lagest Azionario Int.	10965	10830
Magellano	10840	10793
Oriente 2000	11239	11066
Performance Azionario	10221	10175
Personalfondo Azion.	11382	11321
Prime Global	11744	11639
Prime Merrill America	12945	12785
Prime Merrill Europa	12541	12449
Prime Merrill Pacifico	13290	13107
Prime Mediterraneo	9989	9935
SanPaolo H. Ambiente	13993	13886
SanPaolo H. Finance	15097	14968
SanPaolo H. Industrial	11719	11615
SanPaolo H. Internat.	11602	11502
Sogesfit Blue Chips	11930	11827
Sviluppo Equity	12473	12359
Sviluppo Indice Globale	9867	9738
Triangolo A	12351	12307
Triangolo C	12096	11981
Triangolo S	12233	12169
Zetastock	11686	11598
Zetaswiss	10920	10822
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10753	10717
Arca 27	11543	11489
Aureo Previdenza	11929	11858
Azimut Glob. Crescita	10316	10234
Capitalgest Azione	11574	11561
Carifondo Delta	13300	13271
Centrale Capital	12161	12092
Cisalpino Azionario	9702	9684
Euro Aldebaran	10632	10590
Euro Junior	11940	11899
Euromob. Risk F.	12578	12513
Fondo Lombardo	11766	11728
Fondo Trading	7369	7406
Finanza Romagest	9109	9118
Fiorino	26627	26548
Fondersel Industria	6655	6651
Fondersel Servizi	8850	8846
Fondicri Sel It	11534	11510
Fondinvest 3	10552	10531
Galileo	9595	9595
Genercomit Capital	9229	9209
Gepocapital	11326	11309
Gestielle A	7634	7676
Imi-Italy	11141	11110
Imicapital	24437	24346
Imindustria	9353	9295
Industria Romagest	8311	8304
Interbancaria Azion	16593	16552
Investire Azionario	10298	10255
Lagest Azionario	13913	13860
Phenixfund Top	8676	8702
Prime Italy	9328	9319
Primecapital	28650	28502
Primeclub Az	9755	9703
Professionale Gestione	10461	10438
Professionale	38944	38772
Quadrifoglio Azionario	10292	10278
Risparmio Italia Az.	10316	10266
Salvadanaio Az.	9113	9061
Sviluppo Azionario	9970	9923
Sviluppo Indice Italia	7521	7485
Sviluppo Iniziativa	9834	9787
Venture-time	10585	10576
Arca TE	13852	13781
Armonia	11493	11442
Centrale Global	13944	13857
Coopinvest	10298	10288
Cristoforo Colombo	13845	13629
Epta92	11570	11520
Gepoworld	10704	10679
Ges Fi Mi Internaz.	11299	11239
Gesticredit Finanza	12913	12838
Investire Globale	11123	11066
Nordmix	12342	12221
Professionale Inter.	12923	12829
Rolointernational	11878	11825
Sviluppo Europa	12030	11954
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22998	22919
Aureo	19357	19272
Azimut Bilanciato	12712	12627
Azzurro	18993	18968
BN Multifondo	10174	10160
BN Sicurvita	13280	13257
Capitalcredit	12728	12690
Capitalfit	14762	14717
Capitalgest	17186	17175
Carifondo Libra	20795	20734
Cisalpino Bilanciato	14026	14010
Cooprisparmio	10120	10107
Corona Ferrea	12755	12726
C.T.Bilanciato	11236	11214
Eptacapital	11438	11370
Euro Andromeda	19153	19092
Euromob. Capital F.	13032	12982
Euromob. Strategic	11701	11656
Fondattivo	10225	10242
Fondersel	30131	30154
Fondicri 2	10806	10780
Fondinvest 2	17473	17440
Fondo America	16111	16085
Fondo Centrale	15837	15778

Titoli	Odier.	Prec.
Genercomit	20847	20793
Geporeinvest	11618	11600
Gestielle B	9063	9088
Giallo	9669	9678
Grifocapital	13569	13557
Intermobiliare Fondo	12933	12922
Investire Bilanciato	10187	10153
Mida Bilanciato	9636	9670
Multiras	18584	18486
Nagracapital	15699	15657
Nordcapital	11321	11284
Phenixfund	11941	11931
Primerend	19540	19464
Professionale Risp.	9602	9601
Quadrifoglio Bilan	12316	12285
Redditosette	21667	21645
Risparmio Italia Bil.	16631	16571
Rolomix	10636	10625
Saiquota	16805	16725
Salvadanaio Bil.	12350	12296
Spiga D'oro	12871	12856
Sviluppo Portfolio	14412	14389
Venetocapital	10159	10159
Visconteo	18949	18879
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14877	14815
Arca Bond	11727	11683
Arcobaleno	13709	13651
Centrale Money	13723	13663
Carifondo Bond	10384	10357
Euromobiliare Bond F.	11580	11527
Euromoney	10846	10827
Fondersel Internazion.	12678	12574
Fondicri P.Bond	10528	10495
Gesticredit Glob.Rend.	11032	10972
Imibond	13580	13502
Intermoney	11285	11235
Lagest Obbl.Internaz.	12013	11964
Oasi	11580	11542
Prime Bond	15598	15551
Sviluppo Bond	16152	16069
Vasco De Gama	13086	13075
Zetabond	13358	13300
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10786	10767
Arca RR	12646	12639
Aureo Rendita	16599	16595
Azimut Globale Reddito	13313	13305
Bn Rendifondo	11690	11680
Capitalgest Rendita	12901	12896
Carifondo Ala	12499	12482
Centrale Reddito	17007	16989
Cisalpino Reddito	12557	12549
Cooprend	12123	12121
C.T. Rendita	11582	11581
Eptabond	17953	17896
Euro-antares	14006	N.P.
Euromobiliare Reddito	13177	13170
Fondersel Reddito	11357	11351
Fondicri 1	11422	11416
Fondimpiego	17047	17040
Fondinvest 1	12765	12761
Genercomit Rendita	11155	11148
Geporend	10547	10548
Gestielle M	10556	10546
Gestiras	26105	26100
Griforend	13208	13199
Imirend	14734	14720
Investire Obbligaz	19071	19056
Lagest Obbligazionario	16982	16982
Mida Obbligazionario	15140	15140
Money-time	11883	11880
Nagrarend	12861	12842
Nordfondo	14767	14759
Performance Obbligaz.	10203	10173
Phenixfund 2	14212	14207
Primecash	12577	12556
Primeclub Obbligaz.	16484	16437
Professionale Reddito	13569	13575
Quadrifoglio Obbligaz.	13518	13507
Rendicredit	11535	11526
Rendifit	12754	12749
Risparmio Italia Red	19557	19544
Rologest	15448	15442
Salvadanaio Obbligaz	13778	13763
Sforzesco	12052	12037
Sogesfit Domani	14924	14905
Sviluppo Reddito	16298	16290
Venetorend	13932	13920
Verde	11492	11476
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15535	15518
Arca MM	12816	12808
Azimut Garanzia	13015	13006
BN Cashfondo	12090	12083
Carifondo Carige	10234	10231
Carifondo Lire Più	13722	13716
Eptamoney	14239	14223
Euro Vega	11404	11399
Euromobiliare Monet	10656	10653
Fideuram Moneta	14862	14854
Fondicri Monetario	13971	13966
Fondoforte	10616	10610
Genercomit Monetario	12154	12150
Ges Fi Mi Previdenz	11359	11350
Gesticredit Monete	13005	12998
Gestielle Liquidità	12294	12281
Giardino	10774	10758
Imi 2000	17361	17357
Interbancaria Rendita	21337	21321
Italmoney	11187	11181
Monetario Romagest	12374	12365
Performance Monetario	10151	10148
Personalfondo Monet	14275	14273
Pitagora	10453	10452
Prime Monetario	15740	15735
Rendiras	15287	15282
Risparmio Italia Corr.	13257	13248
RoloMoney	10580	10572
Sogefist Contovivo	12005	11997
Venetocash	12014	12006

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Interfund	54.258	39,73 dol
Intern. Sec. Fund	43.311	25,33 ecu
Capitalitalia	45.626	32,59 dol
Mediolanum	36.872	21,65 ecu
Rominvest-univ.bil.	40.062	25,43 ecu
Rominvest-ecu Sh.t.m.	270.190	158,02 ecu
Rominvest-it.b.o.	171.977	100,58 ecu
Italfortune A	54.116	39,13 dol
Italfortune B	15.088	10,91 dol
Italfortune C	16.140	11,67 dol
Italfortune D	17.731	10,44 ecu
Italunion	N.P.	dol
Fondo Tre R	49 958	—
Rasfund	38.039	—

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5% 98	97,9	—
Centrob-saf 96 8,75%	89,8	89,1
Centrob-safr96 8,75%	87,5	90,25
Centrob-valt 94 10%	101	102,5
Ciga-88/95 Cv 9%	89,3	91
Cir-86/92 Co 9%	99,05	—
Coton Olc-ve94 Co 7%	95,4	—
Edison-86/93 Co 7%	107,6	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	94,4	98,5
Euromobil-86 Cv 10%	97,4	97,3
Ferfin-86/93 Excv 7%	99,05	—
Finmecc-88/93 Cv 9%	101,4	101,4
Imi-86/93 28 Ind	100	—
Imi-86/93 30 Co Ind	98,9	—
Imi-n Pign 93 W Ind	120,5	119,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91	91,2
Italgas-90/96 Cv 10%	102,5	103,8
Magn Mar-95 Co 6%	87,1	—
Medio B Roma-94exw7%	141	165
Mediob-barl 94 Cv 6%	92,1	93,9

Titoli	Cont	Term
Mediob-cir Ris Co 7%	90,1	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	93,5	93,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	87,1	91,5
Mediob-italcem Exw2%	93,4	94,3
Mediob-italg 95 Cv6%	104,4	106,25
Mediob-metan 93 Cv7%	109,3	114
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,9	94,25
Mediob-sic95cv Exw5%	87	83
Mediob-snia Fibre 6%	97	98,4
Mediob-snia Tec Cv7%	99,5	—
Mediob-unicem Cv 7%	90,1	90,25
Mediob-vetr95 Cv8,5%	92,7	93
Monted-87/92 Aff 7%	99,15	100
Opere Bav-87/93 Cv6%	99	99.5
Pirelli Spa-cv 9,75%	92,9	95
Saffa 87/97 Cv 6,5%	97,5	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102	107,5
Sip 86/93 Co 7%	99,05	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	99,25	—

CAMBI - Quotazioni indicative

Valute	Ieri	Oggi
Dollaro Australiano	954,15	964,55
Dollaro Usa	1398,64	1400,94
Ecu	1711,38	1709,85
Marco Tedesco	874,70	872,59
Franco Francese	257,65	257,29
Lira Sterlina	2106,07	2114,02
Fiorino Olandese	777,80	776,02
Franco Belga	42,50	42,40
Peseta Spagnola	12,115	12,076
Corona Danese	225,88	226,01
Lira Irlandese	2299,08	2290,82
Dracma Greca	6,708	6,693
Escudo Portoghese	9,723	9,730
Dollaro Canadese	1087,34	1091,34
Yen Giapponese	11,207	11,260
Franco Svizzero	968,92	967,50
Scellino Austriaco	124,32	124,02
Corona Norvegese	213,86	213,66
Corona Svedese	203,88	204,83
Marco Finlandese	272,48	272,03

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101	1.20
Cct Ecu 85/93 9%	99,2	0.71
Cct Ecu 85/93 9,6%	99,2	0.20
Cct Ecu 85/93 8,75%	99,5	0.00
Cct Ecu 85/93 9,75%	100,5	1.01
Cct Ecu 86/94 6,9%	95,6	-0.52
Cct Ecu 86/94 8,75%	98,5	0.41
Cct Ecu 87/94 7,75%	96,75	-0.26
Cct Ecu 88/93 8,5%	100,25	-0.50
Cct Ecu 88/93 8,65%	97,8	-0.20
Cct Ecu 88/93 8,75%	99,9	1.83
Cct Ecu 89/94 9,9%	98,95	-0.30
Cct Ecu 89/94 9,65%	99,6	0.00
Cct Ecu 89/94 10,15%	100,7	-0.30
Cct Ecu 89/95 9,9%	99	0.00
Cct Ecu 90/95 12%	104	2.11
Cct Ecu 90/95 11,15%	100,3	-1.67
Cct Ecu 90/95 11,55%	101,2	0.10
Cct Ecu 91/96 11%	100	0.30
Cct Ecu 91/96 10,6%	103	0.98
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,8	0.20
Cct Ecu 93 St 8,75%	99	0.61
Cct Ecu Nv94 10,7%	103,25	0.24
Cct Ecu-90/95 11,9%	103,6	-0.14
Cct-15mz94 Ind	99,6	0.05
Cct-17lg93 Cv Ind	99,15	-0.20
Cct-18gn93 Cv Ind	99,8	0.60
Cct-18nv93 Cv Ind	102,4	0.79
Cct-18st93 Cv Ind	99,75	-0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	99,35	0.00
Cct-19dc93 Cv Ind	103,3	1.47
Cct-20ot93 Cv Ind	100,15	0.00
Cct-ag93 Ind	100,2	0.00
Cct-ag95 Ind	95,75	-0.10
Cct-ap93 Ind	100,2	0.00
Cct-ap94 Ind	99,55	-0.05
Cct-ap95 Ind	95,7	-0.05
Cct-ap96 Ind	94,95	-0.05
Cct-dc92 Ind	99,85	0.00
Cct-dc95 Ind	100,2	-0.05
Cct dc95 Em90 Ind	99,55	0.15
Cct-fb93 Ind	99,75	-0.05
Cct-fb94 Ind	99,6	0.00
Cct-fb95 Ind	98,85	0.05
Cct-fb96 Ind	97,5	0.10
Cct-fb96 Em91 Ind	97,95	-0.05
Cct-ge93 Em88 Ind	99,7	-0.05
Cct-ge94 Ind	100	0.05
Cct-ge95 Ind	99,35	0.10
Cct-ge96 Ind	98,55	0.15
Cct-ge96 Cv Ind	99,95	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	98,65	0.15
Cct-gn93 Ind	101,2	-0.10
Cct-gn95 Ind	95,8	-0.21
Cct-gn96 Ind	95,25	0.21
Cct-lg93 Ind	100,65	-0.05
Cct-lg95 Ind	95,9	0.26
Cct-lg95 Em90 Ind	98,9	0.10
Cct-lg96 Ind	95,15	0.05
Cct-mg93 Ind	100,55	-0.05
Cct-mg95 Ind	95,65	0.16
Cct-mg95 Em90 Ind	98,8	-0.05
Cct-mg96 Ind	94,85	0.11
Cct-mz93 Ind	99,95	0.05
Cct-mz94 Ind	99,7	0.20
Cct-mz95 Ind	96,25	-0.10
Cct-mz95 Em90 Ind	98,1	0.05
Cct-mz96 Ind	95,95	0.21
Cct-nv93 Ind	101,2	0.45
Cct-nv94 Ind	99,85	0.05
Cct-nv95 Ind	99,5	-0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	98,8	-0.05
Cct-ot93 Ind	99,95	-0.10
Cct-ot94 Ind	99,95	0.10
Cct-ot95 Ind	97,15	0.00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,1	0.00
Cct-st93 Ind	99,95	0.00
Cct-st94 Ind	98,95	0.00
Cct-st95 Ind	96,45	0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	97,9	0.10
Btp-17nv93 12,5%	98,85	-0.05
Btp-1ag93 12,5%	98,7	0.05
Btp-1dc93 12,5%	98,75	0.05
Btp-1fb93 12,5%	99,65	-0.55
Btp-1lg93 12,5%	99,15	0.15
Btp-1nv93 12,5%	98,65	-0.15
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,85	0.20
Btp-1ot93 12,5%	98,55	-0.15
Btp-1st93 12,5%	98,6	-0.10
Cct-18fb97 Ind	95,45	0.10
Cct-ag96 Ind	95	-0.11
Cct-ag97 Ind	95,25	0.21
Cct-ag98 Ind	95,65	0.16
Cct-ap97 Ind	94,85	-0.05
Cct-ap98 Ind	96,3	0.10
Cct ap99 Ind	95,15	-0.16
Cct-dc96 Ind	99,95	-0.05
Cct-dc98 Ind	96,95	0.00
Cct-fb97 Ind	95,6	0.00
Cct-fb99 Ind	95,25	-0.05
Cct-ge97 Ind	97,4	0.10
Cct-ge99 Ind	96,2	-0.10
Cct-gn97 Ind	94,9	-0.21
Cct-gn98 Ind	97,35	0.00
Cct-lg97 Ind	94,7	-0.05
Cct-lg98 Ind	96,55	0.10
Cct-mg97 Ind	94,9	0.00
Cct-mg98 Ind	96,7	-0.10
Cct-mg99 Ind	96	-0.10
Cct-mz97 Ind	95,15	-0.05
Cct-mz98 Ind	96,2	-0.05
Cct-mz99 Ind	95,05	-0.05
Cct-nv96 Ind	98,1	0.00
Cct-nv98 Ind	96,75	-0.05
Cct-ot96 Ind	96,45	0.31
Cct-ot98 Ind	95,9	-0.16
Cct-st96 Ind	95,2	-0.10
Cct-st97 Ind	97	0.10
Cct-st98 Ind	95,8	0.00
Btp-16gn97 12,5%	96,9	-0.21
Btp-17ge99 12%	94,35	0.00
Btp-18mg99	12%	94,1
Btp-18st98 12%	94,35	-0.21
Btp-19mz98 12,5%	96,85	0.00
Btp-1fb94 12,5%	98,25	-0.05
Btp-1ge02 12%	94,3	-0.11
Btp-1ge94 12,5%	98,6	-0.20
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98,35	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	97,55	0.00
Btp-1ge97 12%	95,4	-0.26
Btp-1ge98 12,5%	96,7	-0.26
Btp-1gn01 12%	95,1	-0.05
Btp-1gn94 12,5%	98,4	-0.10
Btp-1gn96 12%	95,75	-0.21
Btp-1gn97 12,5%	97,2	-0.10
Btp-1lg94 12,5%	98,25	0.00
Btp-1mg02 12%	94,35	-0.11
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98,15	-0.10
Btp-1mg97 12%	95,45	-0.05
Btp-1mz01 12,5%	96,55	0.00
Btp-1mz94 12,5%	98,2	-0.10
Btp-1mz96 12,5%	97,35	-0.15
Btp-1nv94 12,5%	97,9	0.00
Btp-1nv96 12%	95,55	-0.10
Btp-1nv97 12,5%	96,75	-0.21
Btp-1st01 12%	94,5	0.11
Btp-1st94 12,5%	97,8	-0.05
Btp-1st96 12%	95,5	-0.10
Btp-20gn98 12%	94,75	0.11
Cassa Dp-cp 97 10%	95,8	0.00
Cct-17lg93 8,75%	97,25	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97,2	0.00
Cct-18st93 8,5%	97,75	-0.26
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-83/93 Tr 2,5%	98,65	0.20
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,25	-0.05
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,5	0.25
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98	0.00
Cto-15gn96 12,5%	99	0.00
Cto-16ag95 12,5%	97,5	-0.10
Cto-16mg96 12,5%	99,15	-0.05
Cto-17ap97 12,5%	98,55	0.00
Cto-17ge96 12,5%	99,4	0.00
Cto-18dc95 12,5%	99,25	-0.20
Cto-18ge97 12,5%	98,7	0.00
Cto-18lg95 12,5%	98,15	0.56
Cto-19fe96 12,5%	99,2	-0.05
Cto-19gn95 12,5%	98,15	0.05
Cto-19gn97 12%	97,45	-0.10
Cto-19mg98 12%	96,9	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	99,9	0.00
Cto-19st96 12,5%	98,65	0.00
Cto-19st97 12%	97,55	0.00
Cto-20ge98 12%	96,95	0.00
Cto-20nv95 12,5%	99,1	-0.30
Cto-20nv96 12,5%	98,75	-0.05
Cto-20st95 12,5%	97,85	0.15
Cto-dc96 10,25%	100,5	1.31
Cto-gn95 12,5%	98,1	-0.15
Cts-18mz94 Ind	90,9	0.00
Cts-21ap94 Ind	90,45	0.00
Redimibile 1980 12%	100,5	-0.99
Rendita-35 5%	59	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15100	15300
Argento (per kg)	171900	181200
Sterlina vc	109000	118000
Sterlina nc (a. 74)	116000	130000
Sterlina nc (p. 74)	110000	121000
Krugerrand	455000	490000
20 Dollari oro	500000	600000
50 Pesos messicani	555000	595000
Marengo svizzero	88000	100000
Marengo italiano	96000	110000
Marengo belga	86000	96000
Marengo francese	86000	96000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	30/11	1/12
Generali	—	—
Warr. Generali 91/01	21360	21270
Lloyd Ad.	9895	10000
Lloyd Ad. risp	8460	8400
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	13700	13527
Sai risp.	5501	5650
Snia BPD*	881	905
Snia BPD risp.*	890	881
Snia BPD risp. n.c.	850	894
Rinascente	6900	6780
Rinascente priv.	2751	2750
Rinascente r.n.c.	2890	2900
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1710	1710
G.L. Premuda risp	1155	1155
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	77	69
Bastogi Irbs	100	103
Comau	1075	1060

	30/11	1/12
Fidis	2950	2830
Gerolimich & C.	401	405
Gerolimich risp	310	300
Sme	5645	5579
Stet*	1583	1575
Stet risp.*	1435	1430
Tripcovich	5290	5150
Tripcovich risp	1631	1631
Attività immobil	2270	2272
Fiat*	4360	4187
Fiat priv*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2255	2273
Gilardini risp.	1800	1765
Dalmine	430	432
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto risp.	5750	5400
Lane Marzotto r.n.c	3500	3400
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So pro zoo	1700	1700
Carnica Ass	6500	6500

BORSE ESTERE

Amsterdam Tend.	103,70	(+0,49)
Francoforte Dax	1544,44	(+1,41)
Londra Ft-Se 100	2778,80	(+0,61)
Sydney Gen.	1448,10	(-0,19)
Zurigo C. Su.	1931,20	(+0,87)
Bruxelles Bel	1128,05	(+0,23)
Hong Kong H S.	5810,63	(-2,95)
Parigi Cac 40	1771,37	(+1,25)
Tokyo Nik.	17683,65	(+1,22)
New York D.J.Ind.	3305,16	(+0,70)

PIAZZA AFFARI

Alla ricerca dell'euforia che sembra svanita

MILANO — Mercato fiacco per la Borsa di Milano nella giornata della liquidazione mensile con quota e volume di scambi in ribasso. Il Mib ha chiuso in declino dell'1,03% a 863 punti con un controvalore di pezzi scambiati che non dovrebbe avere raggiunto i 200 miliardi di lire. Il mercato, dopo un lungo periodo di euforia, pare alla ricerca di un consolidamento. In assenza di novità, ci si limita a sistemazioni di posizioni, a qualche raro acquisto selettivo ma soprattutto a vendite che seguono le indicazioni degli analisti tecnici. I grafici delle più importanti Sim indicano l'indice Comit in discesa fino a quota 430-420 punti, poi in lenta ma costante risalita. La fase appare di attesa visto il tramonto di un prossimo calo dei tassi per il ritorno delle tensioni sulla lira, l'assenza di nuove notizie sul fronte delle privatizzazioni e le incertezze della situazione politica.

Il mercato ha di fatto trascurato il dato positivo della bilancia commerciale di ottobre. L'afflusso degli ordini dai borsini, che nei giorni di euforia di Piazza Affari era tornato abbastanza cospicuo, è apparso in fase di netto ridimensionamento, i Fondi sono stati alla finestra, i gruppi non hanno acquistato sul mercato come qualcuno aveva previsto in vista della chiusura dei bilanci di fine anno. L'obiettivo del raggiungimento di quota 1000 entro la fine dell'anno borsistico appare quindi più lontano a meno che intervenga qualche novità non prevista soprattutto nella vicenda delle privatizzazioni.

La Borsa ha mostrato discreto interesse per le Fondiaria (+3,7% con 190 mila pezzi scambiati) e per le Gaic (+9,31% le ord, +8,13% le risp) nella convinzione di prossimi cambiamenti nella compagine azionaria della compagnia assicurativa fiorentina. Tra i titoli guida, le Fiat hanno perso il 3,97% a 4187 lire e le Generali l'1,37% a 28050 lire. Male le Stet (-3,35% a 1530 lire), le Mediobanca (-2,66% a 13151 lire) e le Montedison (-2,92% a 1165 lire).

Le Olivetti hanno ceduto il 2,73%, le Sip lo 0,75%, le Gemina il 2,51%, le Ifi priv il 4,46% e le Ifil il 2,16%. Tra i bancari, buono l'interesse per le privatizzabili Credit (+0,49%), le Banca di Roma (+0,24%) e le Comit (-0,22%). In fase di ridimensionamento le Rinascente (-1,74%). Interesse sulle Pirelli spa (+1,37%) particolarmente sacrificate nel passato. In declino le Assitalia (-3%) e le Sme (-1,17%). Tra i maggiori ribassi, da segnalare le Brioschi (-8,63%), le Fmc (-7,41%), le Bassetti (-7,33%), le Finmeccanica (-7,31%) e le Euromobiliare (-6,5%). In netta controtendenza le Acqua Marcia (+10%), le Auschem (+9,59%) e le Costa crociere (+7,52%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/11	16.00	Sv. JELSA	Capodistria	13
30/11	17.00	Ho. DAE SONG	P. Nogaro	43
30/11	sera	Ma. KRASICA	Venezia	39
1/12	8.00	It. ALMARE SESTA	Banias	rada/Siot
1/12	matt.	Si. IBN AL ATHEER	Malta	50 (13)
1/12	matt.	Rm. DRAGANESTI	Costanza	Scalo L. (B)
1/12	pom.	Ge. RUTH BORCHARD	Ravenna	VII
1/12	pom.	It. STORM	Brindisi	Safa
1/12	gior.	Ue. IVAN MOSKALENCO	Jlicevsk	40
1/12	24.00	Tu. SOGUT I	Mersina	—

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/11	sera	Ue. NIKITA MITCHENKO	49 (6)	Capodistria
30/11	21.00	Gr. KYDON	29	Jgoumenitsa
1/12	4.00	Pa. OCEANUS TOKYO	50 (11)	Pireo
1/12	8.00	It. ZAGARA	Aquila	Gela
1/12	12.00	It. MADA	S.S. 1	Venezia
1/12	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
1/12	14.00	Li. ORISSA	52	Venezia
1/12	pom.	Ho. TADAMUN	12	Rasa
1/12	sera	Li. JAHRE TRAVELLER	Siot 4	ordini
1/12	sera	Cy. RIVINGEN	Siot 2	ordini
1/12	sera	Si. IBN AL ATHHER	50 (13)	ordini
1/12	sera	Ge. JUDITH BORCHARD	VII	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
30/11	12.00	Cy. RIVINGEN	rada	Siot 2
30/11	pom.	Li. JAHRE TRAVELLER	rada	Siot 4

AGGIUSTAMENTI ESCLUSI

Reviglio: «Questa manovra non ha bisogno di ritocchi»

Per il ministro del Bilancio siamo usciti dalla fase di stretta emergenza, «ma rimane ancora una lunga strada in salita prima di dire che abbiamo rimesso a posto il paese». La manovra del governo non subirà correttivi e gli obiettivi fissati dalla Finanziaria saranno raggiunti nonostante le perplessità del Fondo monetario internazionale. Le previsioni Isco fino a febbraio restano comunque piuttosto negative.

ROMA — Non ci saranno nei prossimi mesi «aggiustamenti» alla manovra finanziaria del governo. Qualche correzione ci sarà, ma tra un anno, cioè con la legge Finanziaria del '94. Lo ha affermato il ministro del Bilancio, Franco Reviglio. Per il ministro del Bilancio si comincia a vedere «un po' di rosa. Siamo usciti dalla fase di stretta emergenza, ma rimane ancora una lunga strada in salita prima di dire che abbiamo rimesso a posto il Paese». «Non penso — ha affermato Reviglio — che il governo varerà una nuova manovra anche perché la situazione economica, l'inizio di recessione che si sta manifestando anche negli altri Paesi europei, non giustifica l'uso di altri strumenti di riduzione della domanda perché aggraverebbero la crisi». Rispondendo alle obiezioni del Fondo monetario sulla possibilità che la manovra di 93 mila miliardi varata a settembre dal governo italiano raggiunga realmente gli obiettivi fissati senza necessità di aggiustamenti, Reviglio ha escluso la necessità di una manovra aggiuntiva, ma ha ammesso che «un aggiustamento ulteriore dovrà essere fatto sulla Finanziaria dell'anno prossimo» anche se si è detto certo che gli obiettivi fissati saranno raggiunti o «vi saremo molto vicini».

Secondo Reviglio è necessario «avere sangue freddo e i nervi calmi, in attesa di vedere cosa accade fino a primavera. Poi bisognerà fare il punto: se inizia la ripresa, si potrà procedere anche ad eventuali aggiustamenti che si rendessero necessari». Reviglio ha poi ricordato i problemi occupazionali e «la crisi drammatica» in cui si trovano alcune aziende, alle prese con problemi di ristrutturazione. «Abbiamo accantonato 1.800 miliardi nella Finanziaria per iniziative di sostegno all'occupazione — ha proseguito il ministro — e stiamo cercando di mettere in moto un pacchetto di investimenti specifici». Reviglio, che ha anche la delega per le politiche per il Mezzogiorno, ha detto che saranno accelerate le procedure per la realizzazione e il completamento di opere nelle regioni meridionali, e ha anticipato i risultati «molto positivi» di un rapporto sull'occupazione giovanile. «Sono stati creati 7 mila nuovi posti di lavoro — ha affermato — e ciò dimostra che dobbiamo seguire queste strade».

Franco Reviglio

Le previsioni economiche sul breve termine continuano ad essere intanto negative per le aziende, che scontano anzi un'accentuazione delle difficoltà relative a produzione ed ordinativi. Il numero dei pessimisti dichiarati è comunque in diminuzione, mentre le tensioni sul costo del lavoro risultano fortemente attenuate. Sono queste alcune delle indicazioni contenute nell'inchiesta congiunturale «Isco-mondo economico» aggiornata ad inizio novembre.

Le previsioni, che riguardano la congiuntura dei prossimi mesi (fino a febbraio) sono negative anche relativamente alla dinamica dei prezzi. Infatti, si sottolinea come sul breve periodo siano da attendersi «sollecitazioni aggiuntive in presenza di una diffusione di rincari riconducibili agli effetti della recente svalutazione della lira». In un contesto generale di forte preoccupazione, resta però il fatto che l'ultima indagine congiunturale ha accertato che il numero dei pessimisti ad oltranza è appunto calato: sono adesso il 49 per cento degli intervistati, contro il precedente 64. Sempre in tema previsionale, infine, il costo del lavoro dovrebbe nei prossimi 12 mesi aumentare del sette per cento, un valore nettamente più basso rispetto a quelli scontati nei mesi precedenti, che in alcuni casi superavano abbondantemente l'otto. Dal punto di vista infine dei risultati aziendali autunnali, l'indagine conferma «una debole impostazione delle attività».

TENDENZA NEGATIVA

Nuova caduta della lira Il marco vince ancora

ROMA — Lira sempre alle corde, pressata dal marco tedesco e minacciata dal dollaro che, alla fine della giornata valutaria, è riuscita a frenare. Il mancato riallineamento del week-end ha ridato un po' di fiato al Sistema monetario europeo (Sme) consentendo al biglietto verde, in apertura dei mercati europei, di consolidare le posizioni raggiunte la scorsa settimana. Ma nel pomeriggio la valuta degli States ha dovuto affrontare una doccia fredda: i dati della bilancia commerciale che hanno registrato, nel terzo semestre '92, 26,5 miliardi di deficit. Non solo. Sul dollaro incombono anche i risultati dell'occupazione di novembre attesi per venerdì. In ogni caso uomini d'affari e imprenditori americani sono sicuri che la ripresa economica ormai si sia iniziata. Una convinzione che non può che favorire il "verdone".

Cosa che, invece, non accade in Italia. L'attesa di novità legate al futuro del Sistema monetario europeo — oggi è in programma la riunione del Comitato monetario della Cee a Bruxelles — non aiuta la nostra valuta. La lira è arretrata ancora, anche se non molto, rispetto al marco (874,70 contro le 872,59 di venerdì). Piccoli scivoloni si sono verificati anche con il fiorino olandese (777,80), col franco belga (42,50) e con quello francese (257,65). La valuta "tricolore" ha invece recuperato qualche punto sul dollaro e la corsa del biglietto verde non è proseguita oltre la soglia delle 1.400 lire di venerdì.

Secondo gli operatori, comunque, l'andamento della divisa italiana è strettamente dipendente dalle turbolenze dello Sme pur non facendone più parte e fluttuando liberamente. La lira, quindi, potrebbe indebolirsi ulteriormente nelle prossime settimane e il rapporto di cambio con il marco tedesco sarebbe destinato a scendere al livello di 890 lire.

Che la situazione non sia rosea lo dimostra anche l'indice Mib -1,03%. E' stata una giornata di ribassi quella di ieri alla Borsa valori di Milano: in avvio di settimana si è replicato il copione delle ultime sedute. Il mercato, insomma, sembra aver esaurito la spinta, soffre oltre misura le vendite che si riversano sul listino e vede ridursi il livello di attività, con scambi molto discontinui e incapaci di garantire equilibrio nei prezzi. Tra l'altro piazza Affari si è improvvisamente svegliata sull'argomento privatizzazioni: gli operatori si sono resi conto che l'operazione avrà tempi lunghi e che è ancora tutto da verificare. Il mercato inoltre aspetta segnali dalla Banca d'Italia sul fronte dei tassi per i quali si aspica una veloce riduzione. Perciò l'atmosfera alla Borsa di Milano è tutt'altro che allegra. E la parola d'ordine è: prudenza.

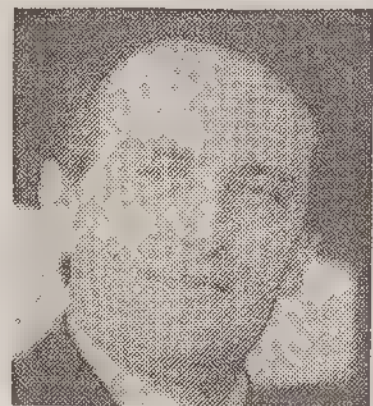
c. r.

IMPRENDITORI PERPLESSI

Privatizzazioni: dossier della Confindustria

Un libro bianco di 11 pagine illustra la filosofia degli industriali (nella foto Abete) di fronte al progetto Amato.

MILANO — "Il programma di privatizzazione deve proporsi in primo luogo di liberare risorse, migliorare l'efficienza e la flessibilità dell'economia italiana, ampliarne la base imprenditoriale, accrescerne l'apertura internazionale, è necessario anche favorire un consistente sviluppo del mercato finanziario, al quale possano accedere ampiamente i risparmiatori". In un opuscoletto di appena 11 pagine stampato in preparazione dell'assise generali del 10 dicembre e diffuso al convegno milanese organizzato da Assolombarda su "privatizzazioni: efficienza del sistema e sviluppo dell'imprenditorialità" la Confindustria fa il punto sulle privatizzazioni e ripercorre passo per passo il piano varato dal Governo Amato. E proprio sul Governo si sofferma il "libretto" degli imprenditori affermando che "il piano di riordino delle partecipazioni statali elaborato dall'esecutivo pur apprezzabile negli obiettivi generali, solleva perplessità in vari aspetti specifici. Vi è una omnicomprensiva e tautologica definizione di strategicità: è strategico - afferma la Confindustria - tutto quello che ha effetti rilevanti sul settore di attività. Troppo ampio e non motivato è l'elenco dei settori nei quali si ritiene necessario mantenere una presenza significativa dello Stato: in pratica tutte le attività attualmente coperte. Ricompare l'idea - prosegue l'analisi degli imprenditori privati - di un centro unico di comando, che non sembra destinato a svolgere solo un ruolo di controllo del processo di dismissioni, ma piuttosto ad assumere il compito di dettare disegni globali di programmazione del settore industriale e degli assetti di controllo".

Nel primo capitolo, dedicato ai "principi generali" si legge che "coerentemente con le premesse e gli obiettivi richiamati, è urgente per il Governo uscire dalle ambiguità e dalle affermazioni contraddittorie. Il principio generale deve essere quello di smantellare la presenza pubblica nell'economia per fare spazio al mercato, alla concorrenza, all'imprenditoria diffusa. Per le Pubblic Utilities il processo di privatizzazione presuppone una serie di passaggi che occorre avviare fin d'ora. Per tutto il resto si dovrebbe procedere con determinazione nella cessione, se pure nei tempi e nei modi dettati dall'esigenza di realizzare buoni prezzi, e di trovare all'occorrenza accoglienza favorevole sul mercato dei capitali". Vediamo ora di seguito punto per punto i diversi argomenti affrontati nell'opuscolo della Confindustria.

— **BANCHE E ASSICURAZIONI:** Per Ina e Assitalia, come per le grandi banche possedute Tesoro e dall'Iri si può avviare immediatamente il processo di collocamento sul mercato con modalità e procedure da stabilire caso per caso. Nel caso dell'Ina, si può certamente puntare alla creazione di una public company, riducendo rapidamente la quota posseduta ben al di sotto del 50%.

Per le Banche del Tesoro e dell'Iri, si può procedere in modo analogo; alternativamente, si può anche adottare (come il Governo sta facendo per il Credito Italiano) una procedura d'asta con preselezione, che garantisca fin dal principio una proprietà stabile. In questo caso però non eludibile il ricorso ad una procedura di offerta pubblica in Borsa che punti esplicitamente all'acquisto della quota di controllo sul mercato.

— **IMPRESE MANIFATTURIERE OPERANTI IN REGIME DI CONCORRENZA:** per queste imprese le possibilità di cessione devono essere accertate a livello di singole aziende, con procedure d'asta che abbiano ad oggetto la cessione del pacchetto di controllo e che, secondo le pratiche dei mercati internazionali, garantiscano piena trasparenza e la realizzazione del massimo introito. Nel caso di società quotate, le procedure di vendita dovranno rispettare le norme vigenti sull'offerta pubblica e garantire agli azionisti di minoranza la possibilità di godere con parità di condizioni dei benefici dell'operazione. Non compete invece, nè allo Stato nè alla società o gruppi cedenti, la predeterminazione degli assetti di controllo.

— **IMPRESE DI PUBBLICA UTILITA' O CHE OPERANO IN MERCATI NON CONCORRENZIALI:** Una scelta fondamentale si impone, anzitutto, per la gestione dei grandi servizi di trasporto (Ferrovie), telecomunicazioni, elettricità. L'esperienza straniera mostra che esistono diverse vie percorribili incluse sia la permanenza di un nucleo centrale nell'area pubblica, sia la completa privatizzazione. Ognuna di queste vie presenta vantaggi e svantaggi e richiede il supporto di una attività di regolamentazione tale da garantire il contenimento dei costi, adeguati standard tecnologici e di qualità dei servizi, e il mantenimento di comportamenti gestionali improntati al mercato e all'efficienza. Il mantenimento nell'area pubblica deve essere comunque limitato alla parte dell'attività che presenti caratteristiche di indivisibilità o monopolio "naturale" (esempio: le reti di distribuzione), scorporando e collocando sul mercato tutte le attività suscettibili di gestione private in concorrenza. Per la parte che si vuole mantenere in area pubblica sarebbe comunque opportuno costituire autorità di regolamentazione esterne alla pubblica amministrazione. Il mantenimento in queste attività di una quota di controllo o di golden shares per il vincolo su certe scelte fondamentali, da parte dello Stato non esclude il collocamento di ampie quote del capitale in Borsa presso risparmiatori e investitori istituzionali, italiani ed esteri.

—**LA BORSA:** IL processo di privatizzazione offre un'occasione storica per dotare finalmente il nostro Paese di un mercato borsistico di dimensioni comparabili a quelli degli altri Paesi industriali. Come è avvenuto già in altri Paesi (Inghilterra), le privatizzazioni di imprese pubbliche possono avvicinare alla Borsa milioni di risparmiatori.

SECONDO CAGLIARI

«L'Eni è troppo grande per un unico azionista»

MILANO — «Tra le tante buone ragioni delle privatizzazioni, è stata spesso trascurata quella che secondo me è la ragione fondamentale: l'Eni, crescendo nel tempo, è diventato un gruppo imprenditoriale troppo grande e troppo complesso per poter avere un azionista unico da cui dipendere per il proprio capitale di rischio». Questa l'opinione di Gabriele Cagliari sulla privatizzazione dell'Eni esposta al convegno su «Privatizzazioni: efficienza del sistema e sviluppo dell'imprenditorialità» organizzato dall'Assolombarda. «La nostra dimensione, il nostro stesso successo rendono ormai indispensabile andare sui mercati a reperire le risorse finanziarie necessarie per reggere l'accresciuta competizione della globalizzazione e della qualità dei prodotti. Una competizione — ha detto Cagliari — che vede l'Eni ben posizionato».

«Se si ritiene opportuno ridurre la presenza dello Stato nell'economia italiana occorre tenere d'occhio le conseguenze sociali e produttive di questa riduzione e non abdicare completamente ad ogni forma di presenza dello Stato dalla politica industriale». E' questo il parere di Franco Nobili, presidente dell'Iri, intervenuto alla tavola rotonda sulle privatizzazioni organizzata da Assolombarda e Confindustria. Secondo Nobili in altre parole «non si dovrebbe abbandonare quel tipo di economia mista che ha permesso all'Italia uno sviluppo tanto rilevante e che oggi è alla base del successo di economie come quella tedesca e giapponese».

OPERAZIONE F.A.R.E.

Auto smontata e riciclata: una rivoluzione alla Fiat

TORINO — Ad un anno esatto dalla presentazione del sistema Fiat-Auto per lo smontaggio e il riciclaggio delle autovetture giunte a "fine vita", sono stati illustrati ieri a Torino, nella sede del centro storico Fiat, i primi risultati pratici del sistema F.A.R.E. (Fiat Auto Recycling), in funzione dallo scorso primo settembre. Questa sperimentazione, unica in Europa, è stata presentata ai giornalisti convenuti da ogni parte del mondo dal responsabile delle relazioni esterne della Fiat, Cesare Annibaldi, dell'ammistratore delegato Fiat Auto, Paolo Cantarella, e, infine, dal responsabile della direzione ambiente e politiche industriali Fiat Auto, Paolo Scolari.

"Nella costante ricerca di metodi all'avanguardia - ha detto Cantarella - per conseguire risultati economicamente validi e ambientalmente compatibili, il sistema F.A.R.E. rappresenta una risposta valida ed efficace". Infatti, obiettivo di Fiat Auto è il riciclaggio al cento per cento dei materiali costituenti la vettura, compreso il recupero energetico di quei componenti di difficile smontabilità, mentre la stessa gestione "non deve avvenire con proprie strutture" ma in collaborazione con i migliori tra gli operatori già esistenti sul mercato.

Inoltre dall'azienda torinese viene ritenuta "fondamentale" la ricerca di sbocchi commerciali validi per i materiali recuperati. A distanza di un anno, i risultati allora annunciati a livello di laboratorio sono diventati oggi con il sistema F.A.R.E. una realtà sul mercato. Infatti il sistema, che è seguito alla creazione del "centro sperimentale di smontaggio" (un'officina specialistica all'interno della Fiat Mirafiori) ha creato un'organizzazione industriale in grado di gestire l'intero processo del riciclaggio. Da una parte è stato, così, stipulato un accordo fra la Fiat Auto e l'Ada, Associazione italiana demolitori, ritenuti indispensabili perchè, essendo già diffusi nel territorio, minimizzano gli oneri di trasporto, e dall'altra si sono selezionati sei realtà imprenditoriali (che sono già diventate 10 ed entro il mese prossimo raggiungeranno quota 20) disponibili a dar vita a quello che è stato denominato il "circuito sperimentale di riciclaggio".

L'EFFETTO CLINTON

Usa, la locomotiva torna a tirare

Tutti gli indici economici puntano verso l'alto: è il trionfo della scuola economica di Harward

Servizio di
Sergio Di Cori

LOS ANGELES — Il 25 novembre 1992 è una data che non passerà certo alla Storia, ma è il giorno che Bill Clinton aspettava e dal quale può trarre ottimi auspici per il suo governo. Per tradizione storica, nonché statistica, il mercoledì precedente il Thanksgiving day (quest'anno, per l'appunto, cadeva il 25 novembre) è considerato psicologicamente il giorno decisivo da considerare come indicatore delle reazioni dei consumatori sotto Natale. Negli ultimi quattro anni c'era stata una tendenza percentuale al ribasso sempre più allarmante e le previsioni per il 1992 erano talmente fosche da costringere i grandi distributori ad accettare la clausola — garantita dal ministero del Commercio — di poter restituire la merce e bloccare gli ordini se il 25 novembre gli indicatori economici del comune al dettaglio fossero stati inferiori del 1,5% rispetto all'anno scorso. Le previsioni davano una contrazione del consumo del 3% ed era ciò che ci si aspettava. Ma negli ultimi tre giorni, lo staff di Clinton ha segnato alcune importanti vittorie.

Il governo ha recuperato quasi un miliardo di dollari in multe a grosse società finanziarie legate allo scandalo delle Casse di risparmio; la tassazione dei super-ricchi prevede un aumento nelle entrate dello stato per il solo 1992 del 75% superiore a quello del 1991, il che porterà quasi 19 miliardi di dollari, del tutto inaspettati da Alan Greenspan e dai sostenitori di Bush; la borsa di Wall Street dinanzi alla durezza dei giudici e del governo Federale ha reagito con brillante euforia segnando un ennesimo risultato positivo storico. Le società immobiliari hanno riaperto il credito, e negli ultimi due giorni ci sono state richieste per almeno 3 milioni di nuove carte di credito.

Tutto ciò, mescolato a un generale atteggiamento positivo della società americana che ha deciso di serrare le fila intorno a un leader ritrovato, ha rilanciato il consumo interno e dato di massima importanza — con una insospettata punta di autarchia: il mercoledì 25 novembre, infatti, l'indice del consumo al dettaglio ha segnato un aumento dell'8% rispetto all'anno scorso con una spesa complessiva di circa 100 miliardi di dollari nel mercato interno. Di questa merce venduta, i calcolatori di cassa dei negozi (gran parte dei quali collegati automaticamente con calcolatori centrali che elaborano in tempo reale statistiche fornite quotidianamente) hanno segnalato una vendita di prodotti americani per un totale di 64% rispetto al 49% dell'anno scorso.

«Era ciò che ci aspettavamo, siamo pronti al New Deal» ha spiegato Robert Reich, responsabile dello staff economico di Clinton «abbiamo l'appoggio del paese, avevamo bisogno di far capire alle banche che con Clinton circolerà di nuovo massa monetaria senza creare inflazione». E' il trionfo della scuola economica di Harvard che batte inesorabilmente quella di Chicago, che con Milton Friedman, nel 1978 aveva inventato la 'deregulation' come stimolo alla ripresa economica. Lo staff economico di Bill Clinton è guidato da quest'uomo di cinquant'anni, professore di Teoria Macroeconomica della Business School of Administration di Harvard, convinto assertore — da paradossale scienziato quale egli si considera — che l'economia sia legata alla psicologia di massa e viceversa. Questa «psicoeconomia» comporta la scelta strategica di compiere alcuni atti politici in relazione alle reazioni psicologiche che possono far coattare nella gente comune variabili che stimolano il consumo. E' un meccanismo simile a quello della pubblicità. E Robert Reich è stato molto chiaro in proposito «Dimostriamo che il Governo Federale e lo Stato sono davvero i difensori dei diritti dei cittadini, e il cittadino, rassicurato psicologicamente, spenderà convinto che può migliorare la sua situazione economica, e la ruota si avvia. E quando il motore parte, la locomotiva schizza in avanti molto rapidamente».

Reich ha già stipulato un gigantesco accordo sindacale che prevede un aumento del 400% in premi di produzione, come incentivo al lavoro. Lo spirito del «Uncle Sam wants you» (lo zio Sam ha bisogno di te) è scattato e il pubblico americano ha risposto. Reich ha fatto capire alle banche e agli istituti finanziari che il governo non approva e non garantisce prestiti alle grandi aziende sulla base di garanzie offerte da titoli. Troppo evanescente e precaria; se la borsa crolla, crollerebbe tutto il sistema bancario automaticamente. Chi vuole crediti, deve garantire con beni immobili o Bot. Ieri mattina, l'ultima asta a Wall Street ha segnato un record storico. La borsa ha aperto, come di consueto alle 9 del mattino. Bot quadriennali per un totale di 25 miliardi di dollari acquistati a prezzo pieno in ventidue minuti. E la Bank of America ha fatto sapere di aver rifiutato alla General Motors un prestito di 15 miliardi di dollari, caldeggiato da Bush. La General Motors ha risposto come voleva Clinton. Ha chiuso due fabbriche in Corea, le ha riaperte nel Wisconsin, assumendo 4.500 persone. Le nuove proprietà date in garanzia alle banche, gli hanno concesso l'accensione di un credito per 6 miliardi di dollari. E tutto ciò è avvenuto in una settimana. I conservatori del Business Week hanno commentato con cautela, ma applaudendo l'iniziativa «una gran fretta di questi quarantenni al potere, ed è ottima energia gettata nella locomotiva della produzione: speriamo di non andare a sbattere contro un muro imprevisto». Ma a Washington, a Wall Street, a Chicago e presso Il Fondo Monetario Internazionale, la scuola di Harvard appare inesorabilmente vincente. Dietro lo scontro elettorale, escono fuori, ora, i veri vincitori. La partita è chiusa, per il momento. Harvard ha battuto Chicago. La tradizione storica puritano/-keynesiana ha riassunto il potere, e pur prevedendo un crollo a Wall Street alla fine di aprile del 1993, il sistema produttivo si sta preparando per l'ultima grande sfida del millennio.

AUMENTANO LE PERDITE

Volkswagen, tempi bui

BONN — La Volkswagen non conferma ma neanche nega che in un documento interno, discusso al più recente incontro del consiglio di sorveglianza del gruppo tedesco, si preveda per fine '92 una perdita operativa delle attività auto di 1,11 miliardi di marchi (970 miliardi di lire circa) contro i 770 milioni di un anno prima. I dati sulla profonda crisi del primo gruppo automobilistico europeo sono stati pubblicati dal settimanale «Der Spiegel».

Un portavoce della Vw ha risposto in un'intervista al canale televisivo Ard che le cifre non rappresentano nulla di nuovo e che il gruppo non diffonde né commenta pubblicamente i risultati operativi. La settimana scorsa la Vw aveva annunciato un calo dell'utile netto del 13% a 549 milioni di marchi nei primi nove mesi dell'anno ed ha preannunciato un taglio del dividendo per l'esercizio '92. Il calo di redditività del gruppo avviene sullo sfondo di un fatturato in continua crescita: il giro d'affari dei quattro marchi del gruppo (Vw, Audi, Seat, Skoda) è aumentato a tutto settembre del 12,4% a 63,9 miliardi di marchi mentre le vendite, ha annunciato ieri la Vw, sono cresciute nei primi dieci mesi dell'anno del 5,6% a 2,95 milioni di unità e a fine '92 dovrebbero attestarsi, per il secondo anno consecutivo, ad un nuovo record storico di 3,5 milioni di unità.

Il documento interno preparato dai manager della Vw e citato da «Der Spiegel» afferma che «la fragilità del gruppo è aumentata».

LA DENUNCIA DEI DODICI PRODUTTORI USA

Acciaio, Italia sotto accusa

WASHINGTON — Il dipartimento per il commercio americano ha accusato, in una sentenza preliminare, l'Italia e altri nove Paesi di esportare negli Stati Uniti prodotti piani di acciaio al carbonio che godono di sussidi statali. L'acciaio italiano è quello a cui viene attribuito il maggior tasso di sussidi, seguito da quelli di Spagna, Brasile, Francia, Gran Bretagna, Germania, Messico, Belgio e Corea del Sud.

La sentenza del dipartimento statunitense, che coinvolgerebbe secondo alcune fonti le aziende italiane Ilva e Falck, segue una denuncia di 12 produttori statunitensi che contestano una distorsione dei prezzi sul mercato interno provocata anche da pratiche di dumping. L'acciaio quindi rischia di aprire un nuovo fronte di tensione per il commercio internazionale dopo i recenti contrasti derivanti dalla «guerra della soia», faticosamente ricomposta, e di allontanare per l'ennesima volta la conclusione del negoziato sull'Uruguay Round.

Lo spazio per la mediazione tuttavia è ancora ampio e la minaccia di dazi non diventerà realistica prima della prossima primavera. Dopo la pronuncia odierna infatti la parola passerà all'international trade commission (Itc) che dovra stabilire entro 45 giorni se esiste «un danno materiale» o la minaccia di danno per l'industria americana del settore. Il dipartimento emetterà poi la sentenza definitiva il prossimo 12 aprile e in quell'occasione potrà imporre dazi sui prodotti importati.

UNA PROBABILE MISURA PER TAMPONARE IL DEFICIT

Il Lloyd cede due navi

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Porti, cantieri, flotta annaspano nel marasma dell'economia e dell'amministrazione pubbliche, tra disimpegni annunciati e privatizzazioni presunte. Su uno dei vertici di questo scoordinato triangolo marittimo-industriale — ci riferiamo alla portualità — sembra giungere un debole spiraglio di luce. Per navalmeccanica e shipping, invece, le destinazioni permangono ignote.

Di conseguenza anche la flotta del Lloyd Triestino naviga senza radar. Nulla di preciso, di chiaro, di concreto emerge sulle sorti della compagnia. Le voci sono le più disparate: tra le lunghezze d'onda più frequentate quella dell'incorporazione di Lloyd e Italia in una Finmare trasformata in società operativa. Un *escamotage* per evitare al Lloyd, ferito anche quest'anno da un pesante deficit (20-25 miliardi) che mette a dura prova il capitale sociale residuo, il triste rituale di un trasferimento della documentazione in tribunale.

Ma la ventilata «avocazione» del futuro lloydiano da parte della casa madre genovese sortirebbe soltanto — a giudizio di alcuni esperti della marineria pubblica — l'effetto di un pannicello caldo, poichè lo stesso avvenire di Finmare — possibile *liquidanda* sulla quale sparano cecchini *privati* — non è dei più solidi e dei più garantiti. In questo modo il Lloyd guadagnerebbe appena qualche mese di sopravvivenza.

Intanto la compagnia deve fronteggiare i pericoli finanziari imminenti. La risposta «a breve» potrebbe essere la cessione delle due portacontainer polacche, comprate un anno addietro (l'acquisto provocò polemiche, la Cgil presentò un esposto alla Procura). In questo modo il Lloyd incasserebbe 50-60 miliardi, utili a tamponare l'emorragia dell'esercizio '92 e a produrre un po' di plusvalenze. In attesa dell'entrata in linea delle due nuove portacontainer da 3mila teu costruite da Fincantieri, le unità polacche potrebbero essere poi noleggiate, per non scoprire il servizio.

Sgravato dall'assillo di non dover trovare i soldi per fare la spesa, il Lloyd — pensa il vertice della compagnia — andrebbe finalmente alla ricerca di fidanzati ricchi. Il nome di qualche pretendente aleggia da tempo: la tedesca Hapag Lloyd (segnalata però in mediocre forma sul servizio marittimo), gli italiani D'Amico e Messina, un non specificato spedizioniere austriaco. Lacalamita tiene i contatti: E guastafeste ben mimetizzati gli chiedono: ma non si corre così il rischio di vendere *solo* navi e linee, lasciando a Trieste una scatola vuota societaria? Quali garanzie avremo che quei traffici rimarranno nell'Adriatico, dove ormai la bandiera italiana è una rarità? Dove tra l'altro anche i francesi si sono affacciati per allacciare Capodistria a Durazzo. Dove i tedeschi della «Kuehne und Nagel» hanno acquistato la Transhqip, ex spedizioniere di stato di un'Albania nutrita dal governo italiano (!). Domande alle quali, oltre a Lacalamita, anche Roma dovrà rispondere, per evitare che l'Amarissimo dannunziano divenga sempre meno potabile.

La «struttura» lloydiana mormora inquieta, perchè le grandi planate strategiche affascinano fintanto che corrono gli stipendi. E il vertice della compagnia ha assicurato che a novembre problemi per le buste-paga non ce ne saranno. Dicembre è un altro mese, si vedrà. I corridoi del palazzo della Marineria fremono: si parla di crisi di liquidità, i pagamenti di alcuni importanti fornitori sarebbero stati bloccati, si vocifera anche di consistenti impegni nei confronti dell'Inps. Dopo la *tranche* di 72 licenziamenti nel personale navigante, si paventano decimazioni nel settore amministrativo. E la fiducia nei condottieri dirigenza non è affatto incondizionata.

L'INTERVENTO

Accusa di Anzellotti: «Ci abbandonano»

Fulvio Anzellotti

«Sono estremamente preoccupato. Lo sono da tempo per le sorti «triestine» del Lloyd, fin da quando malgrado la mia decisa opposizione si è proceduto alla vendita del palazzo di Piazza dell'Unità e si è proceduto all'acquisto di una esagerata superficie nel cosiddetto Palazzo della Marineria, con una operazione che è servita solo a un maquillage del bilancio di un esercizio. Di una vera programmazione strategica per una politica di presenza della bandiera italiana in Adriatico la Finmare non ha mai voluto parlare. Di fronte ai peccati di omissione dell'Iri e del governo nazionale, il comune di Trieste, dimenticando il suo programma, vara una mozione «economica» con la quale chiede la istituzione di un parco marino ma evita fianco di nominare il Lloyd Triestino, e la Regione Friuli-Venezia Giulia fa sapere di non prendere neppure in considerazione la possibilità di un suo intervento finanziario. Benissimo, è anche giusto (e se non è giusto, è necessario) fare i conti e stabilire le priorità in base ai mezzi disponibili. Allora però si deve dire con chiarezza che il costo del Lloyd Triestino, e cioé il costo di mantenere una presenza della bandiera italiana in Adriatico, non costituisce priorità. Questo è quello che hanno deciso, decidendo di non decidere, il governo, l'Iri, la Finmare, la Regione, e il comune di Trieste. Se non verranno prestissimo fatti nuovi concreti, i consiglieri «triestini» del Lloyd dovranno trarre le loro conseguenze da questo generale abbandono, e proseguire la lotta per la difesa del Lloyd in modo diverso».

Fulvio Anzellotti
vice-presidente
del Lloyd
Triestino

BILANCI

Rapporto dell'Isvap: il fattore Rc auto

ROMA — Sulle compagnie di assicurazione italiane pende la spada dell'Rc auto. Il rapporto Isvap sull'andamento del mercato assicurativo italiano negli anni 1987-1991 mette in rilievo che le perdite della gestione Rc auto e natanti ha pesato lo scorso anno per 1.251 miliardi (9,6% dei premi), rispetto ai 60 miliardi di perdita nel 1987. Tuttavia la raccolta nel ramo auto è cresciuta a ritmi più sostenuti dell'inflazione, il 15,8% rispetto al 1990 (+8,8% in termini reali), tanto che il peso sul totale dei rami danni è risultato del 44,8%. La «bomba auto» nelle assicurazioni è confermata da pochi, ma emblematici dati: le imprese che hanno una perdita di gestione nel ramo rappresentano l'80,7% del mercato (nonostante nel 1991 siano stati realizzati 304 miliardi di proventi straordinari netti). Il numero dei sinistri denunciati, ad esclusione delle imprese in liquidazione, è salito nel 1991 del 3,2%, con un tasso di liquidazione del 60,3% e un aumento del costo medio del 9,9% rispetto al 1990. «Come più volte richiamato dall'istituto — recita il rapporto Isvap — tra i provvedimenti necessari per riportare in equilibrio la gestione del ramo, devono essere indicati quelli connessi al processo di determinazione della tariffa nonché all'esigenza dell'integrale rispetto delle norme tariffarie stesse e ciò con particolare riguardo anche alla corretta assegnazione dei rischi assunti nelle corrispondenti classi di merito e un più puntuale intervento in sede di liquidazione dei sinistri».

L'Isvap prosegue precisando che «attualmente tra le cause di squilibrio del settore deve essere indicata per diverse imprese l'eccessiva incidenza del ramo Rc auto sul totale dei rami danni».

I TEMI DELLA CONFERENZA REGIONALE SULLA POLITICA ECONOMICA

Industria, uscire dall'emergenza

Ferruccio Saro

UDINE — Il re è nudo. Così appare la politica industriale del Friuli-Venezia Giulia dinnanzi a una situazione economica definita difficile solo per non parlare espressamente di crisi. Un sofferto e tormentato 'mea culpa'' stimolato ieri mattina a Udine dalla presentazione della Prima conferenza regionale sulla politica industriale. Una radiografia dovuta, (così come disposto dalla legge n.2 di quest'anno) per discutere la situazione economica generale e i risultati della politica regionale, sviluppando le strategie d'intervento per il triennio seguente. L'appuntamento è per venerdì e sabato, a Udine, dove convergeranno i massimi rappresentanti dell'economia, della politica, della finanza. Tutti al capezzale dell'economia regionale per tentare di individuare assieme una terapia d'urto. Una soluzione che consenta un trapasso indolore da una politica d'emergenza a una strategia di sviluppo nel medio periodo, oltre a una migliore e più consona utilizzazione dei finanziamenti (pochi) disponibili. I temi della conferenza regionale sono stati illustrati dal vicepresidente della giunta regionale e assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro.

«Ci aspettano tre anni di cambiamenti enormi che richiedono la responsabilizzazione di tutti, anche della stessa opinione pubblica — ha tuonato — La gente comune, per esempio, deve scegliere se continuare a richiedere l'attuale sistema sanitario che fagogita oltre duemila miliardi all'anno o accettare scelte difficili, ma necessarie, per una razionalizzazione del servizio. I fondi a disposizione saranno contenuti e non si potrà certo continuare a soddisfare le esigenze di tutti». L'assessore Saro è anche entrato nel dettaglio. I mercati dei Paesi dell'Est e, forse tra brevissimo, della Slovenia indubbiamente invogliano le aziende ad effettuare dei trasferimenti di produzione. D'ora in poi, però, la Regione aiuterà solo chi garantirà ricadute economiche per il Friuli-Venezia Giulia. Le operazioni speculative saranno affrontate dalle aziende unicamente a spese proprie. «Da anni la Regione viene considerata alla stregua di uno sportello bancario. Ora è necessario cambiare mentalità e incentivare la creazione di una rete di servizi reali per le imprese che garantisca, anche se non più in maniera assistenzialistica, la ristrutturazione dei comparti. — ha proseguito Saro — Molti ancora sperano e sognano in un ancoraggio al vecchio sistema di politica industriale regionale. Il passaggio verso una strategia di sviluppo sarà invece una partita difficile da giocare e indubbiamente non del tutto indolore.

Per Saro (foto) «la Regione non sarà più una sorta di sportello bancario ma dovrà dare servizi reali alle imprese».

Dovremo sopportare dei costi sociali che prevedono alla base un'innovativa compattezza delle parti, nessuno escluso. Non sarà più ammessa la politica dello scarica barile. Personalmente, senza volermi schierare forzatamente tra i tradizionalisti o gli innovatori, spero in un libero mercato dove l'effetto regolatore di Stato e Regione eviti il capitalismo selvaggio».

I vincoli che attendono l'economia del Friuli-Venezia Giulia, d'altronde, non sono pochi. Come sottolineato da Maurizio Di Palma, docente di istituzioni di statistica economica all'università La Sapienza di Roma e da anni assistente della Regione nell'elaborazione dei piani di politica industriale, vi saranno delle limitazioni internazionali, con un quadro della domanda nel quale si avvertono sintomi di stagnazione, nazionali, con il vincolo delle risorse, e comunitarie, con limitazioni alla libera scelta degli imprenditori nel timore di distorsioni della concorrenza. Una situazione d'incertezza che comunque vede sullo stesso piano anche le altre regioni a statuto speciale. «Nei confronti della Cee vi sono dei punti irrinunciabili, primo fra tutti la limitazione delle importazioni dai Paesi dell'Est — ha concluso l'assessore Saro — Nel momento in cui anche Ungheria e Slovenia saranno associati alla Cee, infatti, ci batteremo affinchè si pongano determinati limiti. D'altronde tutti puntano a un maggior protezionismo. Basta osservare gli Stati Uniti con il Giappone. L'essere eccessivamente liberisti, infatti, potrebbe avere degli effetti distruttivi. In tal senso ci faremo sentire a Roma affinchè vi sia un rapporto diretto Regione-Cee, a difesa dei settori sensibili, che tra l'altro la comunità ha già individuato». Intanto l'appuntamento è con la prima Conferenza. La crisi è tale per cui nessuno potrà giungere con soluzioni preconfezionate. Ecco perchè saranno istituiti quattro gruppi di lavoro (servizi alle imprese, incentivi finanziari, strategia di sviluppo, prospettive con l'Est) sulle cui conclusioni, nella mattinata di sabato, si aprirà un ampio dibattito dal quale trarre le linee guida per il prossimo triennio.

Roberta Missio

PARTECIPAZIONI STATALI, ASSEMBLEA ALLA FINCANTIERI DI MONFALCONE

«Non dismettiamo l'impresa pubblica»

Costruzioni mercantili, dieselistica, polo aeronautico: realtà produttive che debbono essere difese

Folta partecipazione dei politici e intervento di Biasutti (Dc). Polemiche con la direzione di stabilimento.

MONFALCONE - Le partecipazioni statali sono una presenza qualificante nel tessuto industriale dell'area monfalconese, non possono dunque rimanere vittime di indiscriminati processi di privatizzazione. Questa la sostanza del lungo dibattito cui sindacati, parlamentari, amministratori regionali hanno dato vita ieri mattina alla Fincantieri, nel corso di un'assemblea indetta da Cgil-Fiom, Cisl-Fim e Uil-Uilm per discutere il futuro scenario delle partecipazioni statali in relazione al piano di privatizzazione presentato dal governo. Progetto sul quale il parlamento dovrà esprimersi entro il prossimo 17 dicembre.

All'assemblea hanno partecipato oltre mille lavoratori della Fincantieri, delegazioni dei consigli di fabbrica dell'Ansaldo di Monfalcone, dell'Alenia-Meteor di Ronchi e dell'Arsenale San Marco e Grandi Motori di Trieste. Folta anche la partecipazione dei politici: il senatore Bratina (Pds), i deputati Biasutti (Dc), Breda e Renzulli (Psi), Gasparotto e Bordon (Pds), Visentini (Lega Nord); per l'amministrazione regionale il vice-presidente della giunta, Ferruccio Saro, e l'assessore alle finanze Longo. La direzione della Fincantieri, non considerando il tema trattato di pertinenza sindacale, non ha riconosciuto i caratteri di assemblea retribuita. Tale decisione è stata accompagnata dal divieto di ingresso nello stabilimento della stampa. Contro questa decisione unanime è stata la protesta dei parlamentari, che hanno espresso solidarietà alle organizzazioni sindacali. Renzulli ha annunciato che sull'argomento presenterà un'interrogazione parlamentare al ministro delle Partecipazioni statali.

Tornando ai contenuti del dibattito, è emersa chiaramente una visione unitaria del problema, nel senso che tutti i parlamentari si sono pronunciati contro una dismissione «tout court» delle realtà presenti in regione. E' stato sottolineato come il cantiere di Monfalcone detenga parametri di efficienza, produttività e economicità che controindicano, alla luce del piano del governo, la privatizzazione. Analogo discorso per Ansaldo che conosce un momento di ripresa, mentre per Alenia-Meteor Saro ha ricordato il consistente impegno regionale per la creazione del polo aeronautico di Ronchi e la necessità, visto il calo delle commesse militari, di ridefinire un programma per penetrare nel mercato delle produzioni civili. Infine, per quanto riguarda l'Arsenale triestino San Marco alle prese con la difficile situazione delle riparazioni navali, Saro ha ribadito che qualsiasi ipotesi di privatizzazione dovrà tenere contro della salvaguardia dei livelli occupazionali. Un cenno anche per la Divisione motori diesel, dove giungono segnali incoraggianti giungono dal settore della ricerca. Nel corso dell'assemblea, sempre per quanto concerne la cantieristica, sono stati ricordati i problemi derivanti dalla concorrenza asiatica e da quella di alcuni paesi Cee (Francia, Germania). Questi ultimi riescono a garantire massimali di sostegno pubblico maggiori rispetto a quelli italiani (9 per cento per ogni unità rispetto al 30 per cento tedesco e 20 francese).

Biasutti, relatore alla Camera per la parte finanziaria del piano di privatizzazione, ha invece evidenziato come la crisi dell'impresa pubblica sia un sintomo del grado di esaurimento di un sistema economico-sociale ormai logoro.

Ora i sindacati attendono che l'impegno dei parlamentari trovi concreta applicazione in sede parlamentare.

Roberto Covaz

Lo stabilimento monfalconese di Fincantieri ha ospitato un'affollata assemblea di lavoratori, preoccupati per le sorti dell'industria pubblica in regione.

ASSICURAZIONI

Le Generali al 14,47% del mercato italiano

ROMA — Sono le Assicurazioni Generali il leader del mercato assicurativo italiano: nel primo semestre del 1992 la compagnia di Trieste controllava, come lavoro diretto nazionale, il 14,47% dei rami vita e danni. E' quanto emerge da un documento dell'Isvap (che ha elaborato i dati per 'gruppi di controllo'), che pone l'Ina al secondo posto, con il 10,08%. Le compagnie controllate da imprese estere hanno complessivamente il 27,15% dell'intero mercato, mentre quote significative sono detenute da controllate di gruppi industriali (21,30%) e da cooperative e mutue (11,44%). In particolare le Generali detengono il 9,47% del mercato delle gestione danni (premi per 1.524 miliardi) e il 30,18% del vita (1.546 miliardi). L'Ina ha registrato il 7,43% dei rami danni (1.195 miliardi) e il 18,40% per la gestione vita (943 miliardi).

LE CERIMONIE FISSATE PER SABATO 12

Fincantieri, doppio brindisi

Varo della Maasdam e consegna della Statendam

MONFALCONE — Un evento unico è in programma sabato 12 nello stabilimento Fincantieri. Nell'arco di un paio d'ore si assisterà infatti alla consegna della «Statendam» e al varo della gemella «Maasdam». A sedici mesi dall'impostazione (avvenuta nel luglio '91) la prima delle tre unità commissionate alla Fincantieri dalla Holland America Line, società del gruppo statunitense Carnival, lascerà quindi Monfalcone, diretta negli Stati Uniti.

La «Statendam» è stata varata il 3 aprile; l'allestimento ha dunque rispettato i tempi tecnici, previsti in sette-otto mesi. Un periodo praticamente identico a quello intercorrente tra impostazione e varo della «Maasdam», il cui primo blocco è stato posto in bacino verso la metà dello scorso aprile. Prima di tre gemelle — ma circolano voci di trattative per una quarta unità, dalle stesse caratteristiche, che gli armatori vorrebbero far realizzare a Monfalcone — la «Statendam» sarà in grado di trasportare 1500 passeggeri e oltre 600 uomini di equipaggio. Per ospitare più di 2100 persone, a bordo sono stati creati 29 appartamenti con balcone, 120 mini appartamenti, 350 cabine esterne, mentre sono solo 126 quelle interne.

gi. pa.

AIUTI ALL'EST

Ma che fine ha fatto il progetto Phare? L'Italia non si muove

ROMA — La partecipazione delle imprese italiane al programma 'Phare', promosso dalla Cee per la cooperazione economica con i paesi dell'Est, è ancora molto ridotta. Nel '91, su un totale di 546 contratti assegnati (a trattativa privata o sulla base di 'short list') per un valore di 245,5 milioni di Ecu, l'Italia ha raggiunto una quota del 2,7% contro il 16,5% della Francia e il 12,2% del Belgio. Il dato è emerso ieri nel corso del seminario sul 'Phare' (Polony and Hungary aid for reconstruction of the economy), organizzato dall'Ice, dalla commissione Cee e dalla Confindustria.

La scarsa presenza delle nostre imprese nel progetto comunitario (inizialmente, nel '90, limitato a Polonia ed Ungheria, ma in seguito esteso ai paesi dell'ex Comecon, con l'esclusione della Csi) è dovuta a una serie di fattori, tra cui la scarsa rappresentatanza istituzionale in sede Cee e i problemi legati ad un'informazione ancora incompleta. Eppure le opportunità aperte dal «Phare», soprattutto per quanto riguarda la costituzione di joint ventures, sembrano molteplici, almeno a giudicare dallo stato di salute dell'economia polacca e di quella ungherese.

«In tre anni, dalla caduta del regime comunista a oggi — ha osservato Pawel Samecki, direttore del servizio aiuti finanziari occidentali — le riforme economiche e istituzionali hanno permesso alla Polonia di ridurre drasticamente l'inflazione e di portare avanti un significativo programma di privatizzazioni».

Nonostantela perdita di un importante bacino di esportazioni, come quello dell'ex Urss, l'economia polacca «è vitale e procede a passi spediti in direzione del mercato. Oggi nel nostro paese — ha aggiunto Samecki — ci sono circa un milione e mezzo di imprese private che rappresentano circa il 41% del totale contro il 15% del '90. Abbiamo istituito una borsa valori e dal '93 avremo un'imposta corrispondente all'Iva. Nel secondo semestre di quest'anno, per la prima volta dall'88, la produzione industriale non subirà un calo e l'interscambio con la Cee raggiungerà il 55% del commercio estero complessivo». L'economia polacca non è però ancora uscita dalla recessione. «Il Pil ha subito una contrazione del 20% — ha osservato Samecki — e il deficit di bilancio è superiore al 7% del prodotto interno lordo. Il processo di privatizzazione non funziona ancora come volano del sistema e la disoccupazione, con 2,3 milioni di senza lavoro, raggiunge il 13%». Anche l'Ungheria, come ha sottolineato Gabor Ivan, del ministero delle relazioni con l'estero, «avanza sulla strada di uno sviluppo economico 'market oriented'. Solo nel '91 abbiamo privatizzato il 10% dell'apparato industriale statale — ha affermato —, ora la percentuale è salita al 15%, con un gettito complessivo pari a 1,3 miliardi di dollari Usa.

RAIUNO

6.00 GRANDI MOSTRE.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 LA BELLA OTERO. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 LA BELLA OTERO. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. Seconda parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI ....
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE....
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 IL RIBELLE DI SCOZIA. Film.
16.30 UNO RAGAZZI - BIG!.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?. Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.30 CAFFE' ITALIANO..
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO..
24.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 DICK TRACY. Film.

RAIDUE

6.10 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartone.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.30 FURIA. Telefilm.
8.55 LASSIE. Telefilm.
9.20 ALF. Telefilm.
9.45 RISTORANTE ITALIA.
10.00 IL BARONE CARLO MAZZA. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.30 TG 2 DIOGENE GIOVANI.
- METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Sceneggiato.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 IL CIELO NON CADE MAI. Film tv in tre parti. Prima parte. Con Analis Janneret, Sandrine Caron. Regia di Gianni Ricci
21.55 CHIARA E FRANCESCA. Telefilm.
23.15 TG 2 NOTTE.
- METEO 2.
24.00 DSE: ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLA SCIENZA.
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.15 LA VIA DI MILAREPA. Documentario.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.45 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3
12.15 DSE - TEATRO DEL SORRISO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE DI JAZZ.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 CANZONI DI NOTTE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A «8262».
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB - DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 TELEFONO GIALLO Di Corrado Augias.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 ALLARME IN CITTA'.
0.40 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.20 TELEGIORNALE ZERO. Replica.
1.35 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
1.45 UNA CARTOLINA.
1.50 MILANO, ITALIA.
2.40 ALLARME IN CITTA'.
3.35 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
4.05 LA DAMA BIANCA. Film.
5.15 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: In onda; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: In collaborazione con le regioni Veneto, Valle d'Aosta, Marche, Friuli-Venezia Giulia e la Provincia di Bolzano: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Cartacarbone; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il Paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Ribalta, presenta Mauro Mariani; 21.01: In diretta da...; 21.58: Paola Pitagora e Duilio Del Prete in fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno, le telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il gusto della forma di parmigiano; 8.03: Scommettiamo che...?; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Un grande avvenire dietro le spalle; 15.45: Il gusto della forma del parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il gusto della forma di parmigiano; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.15: In diretta dal Teatro San Carlo di Napoli «Otello», opera in 4 atti di Giuseppe Verdi; 22.04: Panorama parlamentare; 0.05: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 9: Dagli studi di Milano, concerto del mattino in mi minore op. 95 «Dal nuovo mondo» B. Marini: «Eco a tre violini», sonata per 3 violini e basso continuo; 10.30: L'Inferno di Dante; 11.10: Chopin a Varsavia: la giovinezza di un genio; 12: Verdiana, musica, storie e brevi incontri; 12.30: Operafestival; 14.05: Dagli studi di Firenze; 15: Le storie della psicoanalisi; 16: Alfabeti sonori; 16.45: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma S. Gozzzano e R. Panarese presentano: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: Ministero della Pubblica istruzione - Rai-Dipartimento scuola educazione presentano «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alpe Adria (replica); 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali: «New age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Rabindranath Tagore: «Le pietre affamate»; 11.45: Pagine musicali: «Cantautori e canzonettisti»; 12: Infanzia e giochi; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera italiana; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Aleksander Zorn: «Favole e racconti dei giorni nostri; 18.40: Pagine musicali: Musica orchestrale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14: Myrian si sveglia a mezzogiorno; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienze; 16.15: Dediche e richieste, plin!; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Gr1 Sport - Mondomotori; 20.30: Gr1 Stereorai; 21.00: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS. Replica.
8.30 YES I DO.
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 JOHNNY BELINDA. Film.
16.00 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 LA PIU' BELLA SEI TU.
22.40 T'AMO TV.
23.45 TMC NEWS. Telegiornale.
24.00 TMC METEO.
0.05 STRIKE, LA PESCA IN TV.
0.40 LO SPECCHIO. Film.
2.35 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 BRAVO BRAVISSIMO. Show con Mike Bongiorno.
22.30 PAPPA E... CICCIA.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Ia parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 UNOMANIA STUDIO.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 UNOMANIA CINEMA A SORPRESA.
19.30 STUDIO SPORT.
19.58 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 SHADOW CHASERS. Film 1.a Tv.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Conduce Massimo De Luca.
0.20 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.

RETEQUATTRO

10.30 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela.
11.00 CELESTE. Telenovela.
11.25 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.50 TG4. News.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.15 FINE BUON POMERIGGIO.
20.20 GRANDI MAGAZZINI. Film.
21.30 IL GRANDE CIRCO DI RETE 4.
23.00 IO TU E MAMMA'. Show.
23.45 TG4 News.

TELEMARE

8.55 TELEMARE NEWS.
9.30 LO SPORT.
10.15 CAMPIONATO ECCELLENZA FVG DA MONFALCONE (1.o tempo).
11.00 TELEMARE NEWS.
11.15 CAMPIONATO ECCELLENZA DA MONFALCONE (2.o tempo).
12.10 TELEMARE NEWS.
12.30 LO SPORT.
13.00 SENSO DI COLPA.
14.30 SKY REPORT.
15.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLUB.
16.00 «FRANCO E CICCIO SUPER STAR». Film.
17.35 CARTONI ANIMATI.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 ISONZO '92.
20.30 BASKET SERIE C: da Monfalcone ITAL-MONFALCONE-BASSANO (1.o tempo).
21.00 TELEMARE NEWS.
21.15 BASKET SERIE C: da Monfalcone ITAL-MONFALCONE-BASSANO (2.o tempo).
22.30 TELEMARE NEWS - ISONZO '92.
23.05 «OMICIDIO A PAGAMENTO». Film.

TELEPADOVA

13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY. News.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «UOMINI ALLA VENTURA». Film.
22.35 NEWS LINE.
22.50 COLPO GROSSO STORY.
23.50 «LA BANDA DI J. E S.' - CRONACA CRIMINALE DEL FAR WEST». Film.

TELEANTENNA

14.45 Telecronaca pallacanestro serie B: CIEMME GORIZIA-POL. VIRTUS BANCA POP. RG. Telecronista Fulvio Medizza.
16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite in studio il professor Ettore Campailla, direttore cattedra ortopedia e traumatologia Università di Udine.
17.00 Telecronaca hockey a rotelle serie A1: C.G.C. VIAREGGIO-LATUS ROLLER TRIESTE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH. Ospite in studio il professor Ettore Campailla.
19.15 RTA NEWS.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. A cura del professor Gianni Marchio.
20.30 Film: «FATIMA».
22.00 Telefilm: SANFORD & SON.
22.30 RTA NEWS.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO. A cura del professor Gianni Marchio (replica).

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (2.a parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
15.30 Telecronaca dell'incontro di basket: SCAINI VENEZIA-STEFANEL TRIESTE.
17.10 Telecronaca dell'incontro di calcio: CARRARESE-TRIESTINA (replica).
19.00 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 SERVIZIO SPORT MINORI. A cura della redazione sportiva.
20.05 ANDIAMO AL CINEMA.
20.15 CARTONI ANIMATI.
22.40 LA STORIA DEL ROCK: BOB MARLEY.
23.10 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.15 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
23.45 PRIMA PAGINA (replica).

TELECAPODISTRIA

16.50 CHICAGO STORY. Telefilm.
18.00 SLOVENSKA KRONIKA. STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 «I QUATTRO RIVALI». Film drammatico (Usa 1948).
22.10 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.20 TERMOLI: FESTIVAL DELLA CANZONE D'AUTORE: RINO GAETANO (1.a parte).
23.05 PROJECT UFO. Telefilm.

TELEFRIULI

18.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 BIANCO & NERO.
20.30 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
21.30 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELEVISIONE

FILM

Storia di donne (con bambino)

Elena Sofia Ricci (foto) interpreta «Chiara e Francesca», su Raidue, insieme a Elisabetta Pozzi.

Non sono molti i film che le reti Rai propongono nella serata. A parte «Il cielo non cade mai», che andrà avanti su Raidue fino a giovedì, resta ben poco da segnalare. Sempre sulla stessa rete, alle 21.55, si potrà vedere una pellicola minore interpretata da Elena Sofia Ricci ed Elisabetta Pozzi: **«Chiara e Francesca»**. La storia, direta da Pino Passalacqua nel 1988, mette in scena due donne: Chiara, un'attrice in declino, e Francesca, benestante e madre del piccolo Paolino, che intessono un'amicizia.

Su Raiuno, i nottambuli potranno puntare su un **«Dick Tracy»** del 1945, diretto da William Berke, che schiera nel cast Morgan Conway e Anne Jeffreys. Il detective, eroe dei fumetti, è qui impegnato nel duello con un losco individuo che gli rapisce la fidanzata per intimorirlo.

Sempre su Raiuno, ma alle 14.45, un film in costume di Delbert Mann, con Michael Caine e Trevor Howard, intitolato **«Il ribelle di Scozia»**. Racconta le avventure di un giovane che si ribella alla conquista della Scozia da parte degli inglesi.

Reti private, ore 20.30

«Progettato per uccidere»

Anche le reti private non concedono troppo spazio alla programmazione cinematografica. Per gli appassionati di fantascienza, su Italia 1 alle 20.30, c'è in prima visione **«Shadowchaser. Progettato per uccidere»**, diretto da John Eyers e interpretato da Martin Kove, Meg Foster, Frank Zagarino, Joss Ackland. Negli Stati Uniti del futuro sei terroristi rapiscono la figlia del presidente della Repubblica. Il gruppo, guidato da un androide fuggito dal laboratorio dove'è stato costruito, si rifugia in un edificio. E l'Fbi pensa che l'unico uomo in grado di stanare il commando sia l'architetto che ha progettato quel palazzo.

Retequattro, alle 20.20, ripropone la prima parte di **«Grandi magazzini»** di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Renato Pozzetto. Una serie di equivoci e colpi di scena all'insegna dell'allegria.

Montecarlo, ore 20.40

«La più bella sei tu»

Giuliano Gemma, Alain Elkann, Mara Venier, Peter Secchia e Ilaria Moscato comporranno la giuria che voterà le canzoni della puntata di «La più bella sei tu», il programma in onda su Tmc condotto da Luciano Rispoli e Laura Lattuada.

In gara, questa settimana, canzoni italiane e straniere divenute famose come colonne sonore di film e spettacoli teatrali. Per l'Italia, «Bellezza in bicicletta», cantata dal duo Silvana Pampanini-Delia Scala, «Roma non fa la stupida stasera» interpretata da Enrico Montesano e Alida Chelli; «Dove sta Zazà» di Gabriella Ferri; «Canzone dell'amore» (Tagliavini); «A città e Pulecenella» e «Sentimental» (Wanda Osiris). Tra le canzoni straniere, «Jesus Christ Superstar», «As time goes by», «You are the one that i want», «Diamonds are the best girl's friends», «Moon river», «Soulman».

Raiuno, ore 12

«Servizio a domicilio»

Rita Persico, la bambina dodicenne di Salerno figlia di una tossicodipendente e vincitrice del primo premio del concorso nazionale indetto da ministero della Pubblica istruzione per un tema sulla piaga della droga, è ospite di «Servizio a domicilio», il programma del mezzogiorno di Raiuno condotto da Giancarlo Magalli.

La madre della Persico, Carmela Barone, 27 anni, è riuscita a sottrarsi alla schiavitù della droga grazie all'aiuto della figlia che, durante la permanenza della madre nella comunità terapeutica «Villa Rosa» di Teramo, l'ha sostituita nelle cure a un fratello più piccolo. Durante la puntata si parlerà anche di chirurgia estetica.

TV / RETEQUATTRO

La stella del giorno sarà Jeannette Rodriguez

ROMA — Retequattro dedica a Jeannette Rodriguez gran parte della programmazione giornaliera. Due gli appuntamenti previsti per la star venezuelana: in diretta alle ore 14.05 nello speciale «Buon pomeriggio», e alle 19.20 nella prima puntata della nuova telenovela «La signora in rosa». Patrizia Rossetti ha in serbo una piacevole sorpresa per Jeannette, che conoscerà i suoi fan più scatenati invitati in studio insieme ai sostenitori della presentatrice di Retequattro.

La nuova telenovela, in onda a partire da oggi, vede la Rodriguez impegnata nel ruolo di Gabriella Suarez accanto a Carlos Mata. «La signora in rosa», diretta da Luis Manzo, è una storia a tinte forti. Gabriella nutre il segreto desiderio di diventare una famosa attrice. Di lei si innamora follemente Marco Clemente. Il loro, però, è un amore impossibile. Marco, infatti, è sposato con Eleonora e non intende abbandonarla. Gabriella, ferita, umiliata, si accorge ben presto di aspettare un figlio di Marco e, delusa dal suo comportamento, decide di non rivelargli nulla.

Ma i guai per lei non sono ancora finiti: accusata ingiustamente di traffici illeciti, dovrà scontare ben dieci anni di carcere. Gabriella esce dalla prigione completamente diversa: sicura, dura, decisa a raggiungere il successo, cambiando persino identità. Una donna che ha un solo obiettivo, vendicarsi di Marco, l'uomo che l'ha fatta tanto soffrire.

TV / RAIDUE

E il cielo? Non cade mai

Un film, da oggi a giovedì, ispirato al libro di Maria Venturi

Sandrine Caron, Kim Rossi Stuart e Analis Janneret (da sinistra nella foto) sono gli interpreti di «Il cielo non cade mai», il film per la tv che Raidue propone da oggi fino a giovedì, diviso in tre puntate.

ROMA — Kim Rossi Stuart e le francesi Anais Jeanneret e Sandrine Caron saranno i protagonisti, da oggi a giovedì, alle 20.30 su Raidue, delle tre puntate del film tv «Il cielo non cade mai», ispirato all'omonimo romanzo di Maria Venturi, che narra l'intricato triangolo amoroso tra un giovane stilista italiano, una modella francese e una ragazza romana dall'orgoglio smisurato, adottata in età infantile da una autoritaria famiglia alto borghese.

Diretto da Giovanni Ricci, alla sua prima esperienza di regia, dopo collaborazioni con Citti, Bolognini e Marco Risi, lo sceneggiato è stato coprodotto dalla Rai, dalla tedesca «Taurus» e dalla francese Antenne 2, che lo ha trasmesso in luglio raccogliendo il 32 per cento di «share».

«Il cielo non cade mai», ambientato tra Roma e Parigi, in un complicato impasto di egoismi, buoni sentimenti, amori impossibili e gravidanze indesiderate, con inevitabile lieto fine, completa la trilogia dei film tv di Raidue ispirati ai romanzi d'amore della Venturi. «I precedenti — ricorda Giovanni Leto, dirigente della rete — hanno raccolto ascolti elevati: l'ultima puntata della 'Storia spezzata' fu vista in gennaio da nove milioni di spettatori; in luglio in sei milioni hanno seguito 'La moglie nella cornice'».

«'Il cielo non cade mai' — dice la Venturi — è, tra i film tv ispirati ai miei romanzi, quello che meno somiglia all'originale. E' stata un'esigenza imposta dai partner francesi di produzione. La struttura definitiva del film è frutto di un lunga trattativa sulle scenneggiature tra la Rai, la Taurus e Antenne 2». Secondo la Venturi, la maggiore differenza tra lo sceneggiato e il romanzo è nel personaggio di Francesca, la giovane che si scopre figlia adottiva e non naturale di una coppia dell'alta borghesia romana. «Nel libro — dice la giornalista-scrittrice — Francesca era in realtà la figlia di una prostituta nera, nata dal rapporto con un professionista dalla pelle bianca. Il suo dramma — sapersi incinta di un uomo ormai lontano e sposato a un'altra donna — si arricchiva nel testo dell'incertezza sul colore della pelle che il suo bambino avrebbe avuto. Sono stati i partner francesi della Rai — conclude la Venturi — a voler togliere a tutti i costi ogni implicazione razziale al film».

La Venturi, comunque, precisa «di riconoscersi nel complesso nella filosofia del film: una storia di amore, stupidità e orgoglio».

«Il cielo non cade mai», che dura complessivamente quattro ore e mezza, è costato alla Rai circa 600 milioni l'ora, ben al di sotto del «tetto» di 800 milioni indicato dalla direzione generale dell'azienda per le produzioni di «fiction».

TEATRO / INTERVISTA

La follia, in silenzio

Spiega Franceschi: «Ho nuove idee da mettere in scena»

Intervista di
M. Cristina Vilardo

«Scacco pazzo» e «Jack lo sventratore», che si replica fino a domenica al Rossetti, hanno già lasciato il posto a un altro testo. L'autore e attore (nella foto), infatti, sta scrivendo una storia per Gianrico Tedeschi, che ruota attorno a un vecchio smemorato affidato a un'assistente sociale.

TRIESTE — Lo scrivere, lo stare in scena, l'amore, l'amicizia, la vita, la morte, la campagna, sono emozioni che, nell'intimo di Vittorio Franceschi, fanno suonare corde antiche, solide e genuine come la quercia che egli stesso ha piantato, assieme ad altri alberi, nel grande giardino della sua vecchia casa alle porte di Bologna, un tempo dimora di contadini e dove oggi, appena può, si rifugia. L'attore è autore, nonché protagonista con Alessandro Haber, di «Jack lo sventratore», coprodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e dalla Cooperativa Nuova Scena di Bologna per la regia di Nanni Garella (al «Rossetti» fino a domenica).

In primavera inizieranno le riprese della versione cinematografica di «Scacco pazzo», con la regia di Nanni Loy e l'interpretazione di Alessandro Haber e Giancarlo Giannini. Ma Vittorio Franceschi ha già nel cassetto un soggetto teatrale chiestogli da Gianrico Tedeschi e uno per l'amico Alessandro Haber. «Per Alessandro ho pensato a una sorta di dialogo-monologo con un sepolto vivo — spiega — oppure a una storia un po' pazza, buffonesca, ambientata su una pista da circo, che mi coinvolgerebbe anche come attore. Haber è uno straordinario animale da palcoscenico, con una vena di follia che corrisponde un po' alla vena di follia dei miei personaggi scritti. Si porta dietro questa grande forza trascinante, questo magma di pensieri, di reazioni, di comportamenti, talora difficili da gestire, che sulla scena diventano qualcosa di molto forte che colpisce il pubblico. Il mio modo di scrivere, del resto, nasce da una visione del mondo dove la follia è di casa. La follia dell'infanzia, o degli atteggiamenti sinceri, sono una pazzia dal momento che nella società viviamo di moduli di comportamento filtrati dalla buona educazione, dal rispetto, dalle convenzioni. Parlare attraverso questo tipo di follia, che si richiama alla verità che esce dalle bocche innocenti, mi è molto congeniale. Jack lo sventratore ripercorre questa strada, che già fu di Tonino in «Scacco pazzo». E anche il testo che sto scrivendo per Gianrico Tedeschi si innesta su questo filone. E' la storia di uno smemorato, un uomo anziano che viene trovato all'angolo di una strada e non sa più chi è né da dove arriva. Viene affidato alle cure di un'assistente sociale, la quale con molta pazienza e molto affetto cerca di ricostruire la sua personalità, il suo passato, la sua memoria, fino allo scioglimento finale, che non le anticipo perché è una sorpresa».

Come mai ha messo radici in campagna?

Perché è un luogo di rigenerazione spirituale e fisica. E poi io, da bambino, ero sfollato in campagna, al tempo in cui si scappava dalla città perché c'erano le bombe, e vi rimasi circa due anni. Un ricordo ancora molto vivo in me, perciò la campagna è un luogo dell'infanzia, un luogo della gioia, malgrado la guerra».

Quando sente più intensa la sensazione dello stare in scena?

«Quando si percepisce il silenzio di tomba in sala. Durante l'ascolto di uno spettacolo, c'è sempre un rumore di sottofondo, che forse è dato semplicemente dallo sfregamento degli abiti contro il tessuto delle poltrone. Non c'è mai il silenzio totale, se non in certi momenti magici. D'improvviso, non sai come, avverti che c'è il silenzio perfetto. E' il momento della grande comunione in cui il messaggero, che è l'attore, riesce a trsmettere le parole del poeta. Sono attimi, che durano magari uno, due, tre minuti, finché qualcuno scarta una caramella. E' la stessa attenzione rapita che si ha di fronte a un capolavoro della musica o della pittura, a un paesaggio o alla natura in genere. Coloro che provano un'attrazione straordinaria per il mare e navigano da soli su una barca, cercano, in fondo, la stessa cosa. Quel silenzio che trovano là è, forse, lo stesso che io talvolta sento in sala».

TEATRO / TRIESTE

Improbabile fuga oltre la frontiera (con entusiasmo)

TRIESTE — Per due sere consecutive il Centro italiano ricerca teatrale (Cirt) ha presentato al Teatro Miela un testo di Arthur Adamov: «Off limits». Il lavoro appartiene al periodo «politico» dello scrittore, russo di nascita ma naturalizzato francese. Dopo i copioni del Teatro dell'Assurdo, e a partire dal 1956, quando si iscrive al partito comunista, Adamov accentua le note di critica sociale nella sua drammaturgia.

La conoscenza diretta dell'alta borghesia americana e il senso di insofferenza che prova nei confronti di un mondo cinico e affaristico lo convince, nel 1969, a scrivere «Off limits».

Il «party» — la più tipica fra le forme di incontro sociale negli Stati Uniti — è il modulo drammatico che Adamov sviluppa in questa pièce: incontri e drink nelle dorate dimore newyorkesi, dove il denaro, il sesso apparentemente liberato, le nuove droghe regolano rapporti solo superficiali fra gli individui: potenti produttori televisivi, giornalisti pronti a svendersi, donne alla ricerca di improbabili fughe erotiche, aspiranti suicidi.

Un meccanismo di noia e prevaricazione che travolge anche la giovane coppia che ha scelto, invece, la strada alternativa della sinistra, della protesta contro la guerra in Vietnam, ma viene sospinta verso una fuga ideale quanto tragica oltre la frontiera, «off limits», appunto.

Con un entusiasmo che vela gli aspetti fortemente datati della pièce, i quattordici interpreti del Cirt e il regista Giovanni Boni hanno accettato la sfida di un testo valido oramai solo come curiosa testimonianza di quegli anni, segnati da una colonna sonora che accoglie il riformismo moderato dei Beatles e le denunce di Dylan. Un entusiasmo che si scontra con le risorse, per forza limitate, di una compagnia non professionista e che tuttavia è stato apprezzato dal numeroso pubblico di amici che affollava, nella sera del debutto, la sala del «Miela».

TEATRO / ROMA

Pazza, ed emozionante

Teso e duro il testo di Tom Topor messo in scena da Sepe

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Giancarlo Sepe, con la sua Comunità Teatrale Italiana, ha scelto una commedia di Tom Topor, portata al successo in versione cinematografica da quel «terremoto» di Barbra Streisand all'incirca tre/quattro anni fa. Si tratta di «Pazza», una sorta di thriller giudiziario-psicologico che metteva in risalto le doti istrioniche della cantante-attrice americana.

A prima vista, potrebbe sembrare impossibile adattarlo ai palcoscenici italiani, generalmente poco duttili alle contaminazioni tra media o ai plot dall'andamento men che rettilineo. Invece, l'esperimento funziona: in un'ora e mezza di serratissimo spettacolo privo di intervallo, il pubblico del Teatro Nazionale riceve una dose più che abbondantemente di emozioni, soddisfazioni e quanto altro serve e innescare reazioni compiaciute.

Il mezzo cinematografico rendeva più agile la vicenda, introducendo ampi flash-back sulla vita della protagonista, ampliando gli ambienti dall'aula del tribunale. La versione teatrale, invece, condensa il tutto in un presente angoscioso che il talento di Umberto Bertacca materializza in uno stanzone squalldo ingombro di tavoli e sedie che vengono disposti all'occorrenza. Pur trattandosi di un ospedale psichiatrico, l'ambiente è duttile al punto da riuscire a suggerire luoghi diversi complementari alla vicenda e restando comunque indefinito. Perché il dramma di Claudia Draper è una dramma che affonda le radici del passato, nella memoria più o meno accettata di tragedie personali e familiari.

Il testo di Topor mira a un disvelamento progressivo: all'aprirsi del sipario, la protagonista è sconosciuta, come sono sconosciute le motivazioni che l'hanno portata a uccidere un «cliente». Già, perché Claudia fa la prostituta, pur provenendo da un ambiente non «deprivato», come suona la definizione sociologica. E il fascino del testo sta tutto nel continuo ampliare e deflagrare la angustia delle categorie e delle definizioni nelle quali il «personale» e «individuale» di Claudia viene incasellato dai detentori del potere. L'unica soluzione «onorevole» per lei sarebbe quella di venire dichiarata «pazza», mentre la donna lotta per ricostituire il suo diritto alla responsabilità, da condividere con chi l'ha maggiormente ferita, la famiglia e la società.

Teso e duro, lo spettacolo è rischiarato dall'interpretazione di Ottavia Piccolo, meno «ingombrante» di quella della Streisand, ma non per questo meno tesa e coinvolgente. La affiancano Mariano Rigillo, nei panni pacati dell'avvocato della difesa, Anna Menichetti in quelli dolenti della madre, Glauco Onorato e Sebastiano Tringali. Generosi gli applausi, soprattutto per la Piccolo che riesce a cavalcare vittoriosamente un personaggio «sopra le righe».

Ottavia Piccolo con Mariano Rigillo in una scena di «Pazza», la commedia di Tom Topor in scena a Roma per la regia di Giancarlo Sepe. (Ansa)

CINEMA / RIPRESE

«Tempo d'amore» tra le ipocrisie

Oja Kodar sta finendo di girare il suo film dedicato alla «sporca guerra» nell'ex Jugoslavia

CINEMA

Un inedito di Welles

ZAGABRIA — Dopo il successo di «Othello», un altro film di Orson Welles potrebbe vedere la luce, in questo caso per la prima volta. Si tratta di «The other side of the wind» (L'altra parte del vento), interamente girato dal regista americano, i cui negativi sono tuttora depositati in uno stabilimento di Parigi. «Per poterli avere e montarli — dice Oja Kodar, la scultrice e regista per anni compagna di Welles, che sta girando in Croazia il film di cui riferiamo qui accanto — abbiamo bisogno di soldi: per questo motivo feci il mio primo film, 'Jaded'. Spero che 'Tempo d'amore' abbia un buon esito e possa servire allo scopo».

Il contenuto di questo film inedito, interpretato da John Huston, appare curiosamente «wellesiano»: è la storia di un regista che non riesce a finire un film e che mostra agli amici, durante una festa, il materiale che ha girato.

ZAGABRIA — La guerra vera e quella finta; i villaggi distrutti dai serbi e quelli ricostruiti con la cartapesta; insomma, la vita e il cinema «pericolosamente insieme» nell'ultimo film di Oja Kodar sul dramma della Croazia, che si sta finendo di girare nei luoghi dove la guerra è passata davvero o è ancora in corso.

La realtà e la finzione non sono mai state così vicine: la scorsa settimana, il set del film, il cui titolo provvisorio è «Tempo d'amore», era a Vocin, un villaggio distrutto dove i serbi hanno ucciso 43 persone proprio un anno fa e che è servito da sfondo naturale per una scena di guerra. Ma anche la finzione è corsa in aiuto della realtà: Mihail Mihalic, padrone della Jadran, che procude il film insieme a Leo Pescarolo e a Raitre, racconta che le prime armi utilizzate dai croati all'inizio della guerra sono stati 250 mitra provenienti dai magazzini dei suoi «studios», situati in un'area di 25 mila metri quadrati a sud di Zagabria.

«Il primo film sulla guerra in Croazia — dice la Kodar, nata a Zagabria e vissuta per molti anni negli Stati Uniti accanto a Orson Welles, alla sua seconda prova dopo "Jaded" del 1989 — vuole essere soprattutto un monito contro l'ipocrisia degli europei che potrebbero fare molto per fermare i massacri, ma non si muovono».

«Tempo d'amore» racconta la storia di una madre, Maria, che vede il proprio figlio, Darko, partire per la guerra. Maria scambierà il cadavere di un soldato per il suo Darko e con la bara del militare che crede suo figlio compirà un viaggio attraverso gli orrori della guerra, nel quale c'è posto anche per un incontro con un poeta serbo fuggiasco.

«Il film — spiega la Kodar in una pausa di lavorazione nelle campagne intorno a Zagabria, dove arrivano distintamente i rumori di spari ed esplosioni — è anche un messaggio di speranza contro una guerra che il popolo serbo e quello croato non vogliono».

La regista sottolinea che nel cast del film ci sono sia serbi che croati e che tutti, di fronte alle atrocità della guerra, hanno avuto le stesse reazioni. «Ci siamo commossi — dice — di fronte a una vecchietta, unica superstite in un villaggio dove i soli esseri viventi sopravvissuti erano i topi, che non voleva essere portata via da lì e preferiva continuare a vivere tra le macerie».

La Kodar non sembra, invece, sorpresa dai racconti sulle atrocità dei serbi, perché dice di conoscere la violenza dei «cetnici», i cosiddetti lanzichenecchi serbi, «mercenari che dal lunedì al venerdì fanno una vita normale e che durante il week-end vengono pagati per andare al fronte a massacrare persone e animali e a depredare villaggi».

Nel villaggio di Vocin la sola cosa rimasta in piedi fra le macerie era il pianoforte del teatro locale: la troupe di «Tempo d'amore» ha girato un video cantando una canzone di pace croata nella speranza che possa essere trasmesso in tv.

La Kodar, che conobbe Orson Welles proprio a Zagabria nel 1963, ha voluto accanto a sé per questo film il direttore della fotografia di tanti film del regista americano, Gary Graver. E in «Tempo d'amore» ci sarà uno spazio anche per Welles: il film si concluderà con la voce del regista che legge alcuni passi dell'Antico Testamento. «E' una incisione — dire la Kodar — che Orson mi ha lasciato tre mesi prima di morire, il giorno del mio compleanno».

Le riprese del film si concluderanno la metà di dicembre e i produttori sperano di proporlo per qualche festival importante, magari quello di Cannes della prossima primavera.

Massimo Sebastiani

TEATRO: DIALETTO

Un «Canto di Natale» (ma alla triestina)

TRIESTE — Anche quest'anno «La Barcaccia» ha confezionato un pacco dono da mettere sotto l'albero natalizio al suo pubblico fedele e affezionato, sempre presente con un «tutto esaurito» nei fine settimana al teatro dei Salesiani.

«Nadal... e un ago de pomola» di Carlo Fortuna è la riproposta di una commedia che ebbe successo alcuni anni fa e contiene tutti gli ingredienti che fanno esilarare gli amanti di un teatro triestino popolare e schietto, proposto con naturalezza, in cui ci sia accanto alla battuta divertente anche una nota sentimentale. Infatti, il lavoro è un cocktail ben graduato di macchiette comiche e di situazioni patetiche, con una tendenza ad accentuare le seconde in uno spaccato di vita modesta, fra gente umile, in un'epoca difficile (gli anni '50) nel cuore di un rione popolare (Zitavecia).

Incontriamo così una galleria di personaggi, tutti dal volto umano, alle prese con problemi di sopravvivenza quotidiana, dalla siora Jole, «cocola portinaia», alla siora Clelia, «inquilina svampida» dalla Codarin «mama disperada» al sior Genio che alza facilmente il gomito, al postino, simpatico e «materan», fino ai ragazzini assai spigliati e giudiziosi: tutti inquilini in carne ed ossa di un caseggiato popolare triestino, in cui gli attori entrano con la perfetta padronanza che già conosciamo e una comunicativa assai coinvolgente. Tutte bravissime persone, con le loro pecche e virtù. Tutte, tranne una, che è l'anima nera della storia: il sior Gervasio, il padrone di casa, l'avaro, lo strozzino senz'anima, il cattivo, insomma la «figura sporca» che non vuol sentire neppure nominare il Natale. Ma... non è detta l'ultima parola, come in tutte le favole natalizie che si rispettino.

La trama procede sulla falsariga di un modello illustre, anche se, naturalmente, in tono più dimesso, familiare, sorridente. Sì, è un «Canto di Natale» non alla Dickens ma alla triestina e il «sior Gervasio» è in tutto e per tutto un Ebenezer Scrooge in versione vernacola e nostrana. Il sapore dell'apologo moralistico resta indissolubilmente legato al finale.

Ma... e l'ago de pomola? si chiederà qualcuno. Lasciamo la sorpresa e lo scioglimento bizzarro della vicenda all'estro di Carlo Fortuna.

Liliana Bamboschek

AGENDA

Stasera l'omaggio a Viozzi

Oggi, alle 18 a Villa Italia, avrà luogo il concerto del violinista Massimo Belli e del pianista Silvio Sirsen, organizzato dal Circolo Ufficiali e dagli «Amici della Lirica» in omaggio a Giulio Viozzi nell'ottavo anniversario della morte. In programma musiche di Viozzi e Grieg.

Cineclub
Quarant'anni

Oggi, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, saranno proiettati «40 anni di avvenimenti sociali».

Al «Rossetti»
Locasciulli

Domani, alle 21 al Politeama Rossetti, Mimmo Locasciulli in «Delitti perfetti», concerto in due tempi con la partecipazione di Alessandro Haber. Locasciulli sarà affiancato da Greg Cohen contrabbasso, Massimo Buzzi batteria, Massimo Fumanti chitarre, Eric Daniel sax, flauto & clarino, Stefano Scalzi trombone e Claudio Catalli fisarmonica & tastiere.
Prenotazioni e prevendite alla biglietteria di viale XX Settembre 45 e in Galleria Protti. Riduzioni per gli abbonati.

Teatro Verdi
Biglietteria

Dopo il 9 dicembre, in data ancora da stabilire, la biglietteria del Teatro Verdi si trasferirà nella nuova sede della Sala Tripcovich in piazza Libertà.
Gli studenti, per il servizio di biglietteria del «Verdi», possono rivolgersi alla cooperativa Tuxedo presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Trieste.

Teatro Cristallo
Calze di Vienna

Da sabato al Teatro Cristallo ritorna un cavallo di battaglia della Contrada, «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna.

A Udine
Hard-rock

Sabato, alle 21.30 al «Treblinka» di Udine (v. Volturno 26) serata dedicata alla musica hard-rock regionale. Si esibiranno i Wolfpack di Trieste: Lorenzo Botteri batteria, Mauro Nordio basso, Matteo Zecchini chitarra, Arianna Lanzolla voce, chitarra e armonica. Ingresso gratuito.

Al «Revoltella»
Concerto

Domenica 6 dicembre, alle 11 all'auditorium del Museo Revoltella, per il ciclo «Le domeniche della musica giovane», si esibirà il duo formato da Giuliano Fontanella violino e Monica Bertagnin pianoforte.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Nuove richieste, ritiro, pagamento abbonamenti biglietteria del teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) per i turni A, B, C, D, E, F fino al 6/12/1992, per i turni G, H, L, S fino al 23/12/1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del Duo Fontanella-Bertagnin. Musiche di Tartini, Beethoven, Prokofiev. Biglietteria del teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 20.30. Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Nuova Scena Teatro Testoni/InterAction: «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi, con Alessandro Haber, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 4. Turno libero. Durata 2h 10'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **21**, Mimmo Locasciulli in «Delitti perfetti», concerto di musica leggera con la partecipazione di Alessandro Haber. Fuori abbonamento. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 14-19.15).

TEATRO MIELA. Oggi, ore **17**: ospite Dopolavoro Usl.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Un'estranea tra noi» di Sidney Lumet, con Melanie Griffith, Eric Thal. Una moderna detective indaga su un misterioso delitto nella comunità ebraica hassidica di New York: un giallo appassionante. Ultimi giorni.

ARISTON. Anteprima. Solo giovedì 3/12, in versione originale inglese con sottotitoli italiani: «Othello» di e con Orson Welles, premio per il miglior film al Festival di Cannes 1952 (copia restaurata). Prezzi ridotti ai soci e abbonati di: Associazione Italo-Americana, British Film CLub, Teatro Stabile, Teatro La Contrada, Teatro Sloveno.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «Mariti e mogli» con Woody Allen, Mia Farrow e Sidney Pollack. Un Woody al massimo livello per gli amanti del buon cinema. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 19.30, 22**: «1492 - La conquista del paradiso» di Ridley Scott, con Gerard Depardieu e Sigourney Weaver. L'avventura che cambiò i destini del mondo.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Il principe delle donne». Ritorna Eddie Murphy, il grande attore che vi farà morire dalle risate.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La maggiorata orale».... e non solo orale. V.m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Arma letale 3». Mel Gibson e Danny Glover vi entusiasmeranno in un film tutto azione e divertimento.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno», 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record d'incassi.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ossessione d'amore». Il nuovo thriller erotico di Sharon Stone, la protagonista di «Basic instinct». Mai il cinema aveva osato tanto! Mai prima Sharon Stone si era così generosamente concessa al pubblico. V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Guai in famiglia». Tom Selleck nel film più comico dell'anno! Record di risate! Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory tratto dal romanzo di E. M. Forster con Anthony Hopkins (Oscar '92) e Vanessa Redgrave. Uno dei più bei film di origine letteraria di tutta la storia del cinema. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22: «Nel continente nero» di Marco Risi, con Diego Abatantuono, Corso Salani, Anna Falchi. Marco Risi ci regala ancora un'opera intelligente e ironica facendo emergere le vergogne nazionali e la morale di Tangentopoli: ma siamo proprio tutti così? Siamo tanti Furio Colombo o c'è anche qualche Alessandro tra di noi? II settimana. Grande successo di pubblico.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Basic instinct» il più grande successo della stagione con Michael Douglas e Sharon Stone. V. m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna con Stefania Sandrelli, Anna Galiena, Juan Diego. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Orge sfrenate». Superporno ad alta tensione con Nina Hartley.. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 mercoledì 9 dicembre ore **20.30** concerto del pianista Stanislav Bunin. Musiche di Bach, Schumann e Chopin. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani, stagione di prosa. 20.30: «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal.

CORSO. 17.45, 20, 22: «Io, speriamo che me la cavo», con Paolo Villaggio, regia di Lina Wertmuller.

VITTORIA. Centro volontari cooperazione allo sviluppo (Cvcs). Ciclo di film di registi del Sud del mondo. **20.30**: «Sanglo Malo».